

TESTI E DOCUMENTI PER LO STUDIO DELL'ANTICHITÀ

LX

QUATTRO OMELIE COPTE

VITA DI GIOVANNI CRISOSTOMO

ENCOMI DEI 24 VEGLIARDI (PS. PROCLO E ANONIMO)

ENCOMIO DI MICHELE ARCANGELO, DI EUSTAZIO DI TRACIA

Edizione, traduzione e commento a cura di
Antonella Campagnano, Antonella Maresca, Tito Orlandi



CISALPINO - GOLIARDICA

TESTI E DOCUMENTI PER LO STUDIO DELL'ANTICHITA'

Collana fondata nel 1958 da IGNAZIO CAZZANIGA †

Direttore: GIOVANNI PUGLIESE CARRATELLI

SERIE COPTA a cura di Tito Orlandi

XV VANGELO DI NICODEMO

Parte I: Testo copto dai papiri di Torino, a cura di M. Vandoni e T. Orlandi

Parte II: Traduzione dal copto e commentario di T. Orlandi.

STORIA DELLA CHIESA DI ALESSANDRIA

Testo copto, traduzione e commento di Tito Orlandi.

XVII Volume I: Da Pietro ad Atanasio.

XXXI Volume II: Da Teofilo a Timoteo II.

XXI TESTI COPTI

1) Encomio di Atanasio - 2) Vita di Atanasio.
Edizione critica, traduzione e commento di Tito Orlandi.

XXII T. ORLANDI - STUDI COPTI

1) Un encomio di Marco Evangelista - 2) Le fonti copte della "Storia dei Patriarchi di Alessandria" - 3) La leggenda di S. Mercurio.

LI VITE DEI MONACI PHIF E LONGINO

Introduzione e testo copto a cura di Tito Orlandi -
Traduzione a cura di Antonella Campagnano.

LIV PASSIONE E MIRACOLI DI S. MERCURIO

Introduzione e testo copto a cura di Tito Orlandi -
Traduzione a cura di Sara Di Giuseppe Camaioni.

LX QUATTRO OMELIE COPTE

Vita di Giovanni Crisostomo - Encomi dei 24 Vegliardi (Ps. Proclo e Anonimo) - Encomio di Michele Arcangelo, di Eustazio di Tracia.

QUATTRO OMELIE COPTE

VITA DI GIOVANNI CRISOSTOMO

ENCOMI DEI 24 VEGLIARDI (PS. PROCLO E ANONIMO)

ENCOMIO DI MICHELE ARCANGELO, DI EUSTAZIO DI TRACIA

Edizione, traduzione e commento a cura di
Antonella Campagnano, Antonella Maresca, Tito Orlandi



CISALPINO - GOLIARDICA

1977

*Tutti i diritti riservati
all'Istituto Editoriale Cisalpino - La Goliardica
Milano*

**IL CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE
HA CONTRIBUITO ALLA STAMPA DEL PRESENTE VOLUME
ED ALLE RICERCHE AD ESSO INERENTI**

17 Finito di stampare nel dicembre 1978 - FOTO-LITO-DINI - Modena

INDICE

	pag.
<i>Prefazione</i>	7
Parte prima	
T. Orlandi - La tradizione copta sulla vita di Giovanni Crisostomo	9
I. I frammenti della "vita"	11
II. L'omelia di Eustazio di Tracia	39
III. L'omelia attribuita a Proclo	40
IV. Le altre fonti copte della vita di Giovanni	41
Parte seconda	
A. Maresca - Le due omelie sui 24 Vegliardi	45
Introduzione	47
I. I manoscritti	47
(1. Omelia attribuita a Proclo di Cizico, p. 47; 2. Omelia acefala, diversa dalla precedente, p. 49)	
II. L'omelia attribuita a Proclo	50
(1. Descrizione, p. 50; 2. L'autore, p. 59; 3. L'attribuzione, p. 54)	
III. L'omelia anonima	54
IV. I 24 Vegliardi nella tradizione liturgica copta	56
Ps. Proclo di Cizico - Encomio dei ventiquattro Vegliardi	59
Omelia acefala sui ventiquattro Vegliardi	83
Parte terza	
A. Campagnano - L'encomio di Michele Arcangelo di Eustazio di Tracia	105
Introduzione	107
I. Il manoscritto	107
II. Notizie storico-letterarie	110
Indici	173
(Ps. Proclo, p. 175; Omelia acefala, p. 179; Eustazio, p. 182)	

PREFAZIONE

All'origine di questo libro sta il progetto di pubblicare l'omelia sui 24 vegliardi dell'Apocalisse, attribuita a Proclo di Cizico, che era inedita¹. Come si vedrà, lo studio di questa omelia ha portato alla conclusione che essa debba essere divisa in due parti nettamente distinte ed originariamente separate: una parte più propriamente teologica ed esegetica², ed una di tipo romanzesco, nella quale si parla della vita di Giovanni Crisostomo. Questa parte (che nell'omelia dello ps. Proclo precede l'altra) è strettamente collegata con altri testi copti che formano tutti insieme un "ciclo di Giovanni Crisostomo"³. Questi testi non sono del tutto inediti, ma noi abbiamo ritenuto che valesse la pena di presentare il corpus al completo, limitatamente al dialetto saidico⁴. Poiché d'altra parte l'edizione dell'omelia dello ps. Proclo ha sollevato il problema di alcuni frammenti di un'omelia anonima riguardante anch'essa i 24 vegliardi dell'Apocalisse, abbiamo incluso nel libro anche l'edizione di questi frammenti, solo parzialmente noti finora. Ecco dunque i motivi dell'accostamento in un unico volume di queste quattro omelie; motivi che rispecchiano e nello stesso illuminano alcune caratteristiche generali della tradizione letteraria copta, la quale, come si vede, è assai complessa. Il lettore non dovrà meravigliarsi del numero dei collaboratori di questo volume; esso è il frutto della volontà di risolvere, tramite la collaborazione, quattro problemi fondamentali: dare l'edizione di testi che attendono da molti decenni, qualche volta da più di un secolo, di essere pubblicati; darla in tempi relativamente brevi; studiare la collocazione dei testi nell'ambito della letteratura copta; mantenere i costi di produzione ad un livello modesto. Non sfuggiranno, a proposito di quest'ultimo problema, le difficoltà di vario genere in mezzo alle quali ci troviamo ad operare; onde tanto più sincero e grato è il sentimento di riconoscenza che esprimiamo al Consiglio Nazionale delle Ricerche, nella persona dei suoi responsabili, per l'aiuto che nei limiti delle sue possibilità pur continua a fornirci. Si aggiungono i ringraziamenti ai responsabili delle biblioteche, che hanno concesso il permesso di pubblicazione dei propri manoscritti. In primo luogo la Pierpont Morgan Library di New York; quindi quelle che conservano i frammenti dal Monastero Bianco, elencate a suo luogo. Desideriamo infine ricordare che le ricerche scientifiche attinenti ai testi sono state tutte condotte nell'ambito dell'Istituto di Studi del Vicino Oriente dell'Università di Roma.

¹ Salvo un breve frammento (cf. sotto, Cod. B, p. 49).

² Essa comprende la seconda metà dell'omelia.

³ Sulla formazione di questi cicli nella letteratura copta rimandiamo al nostro contributo *Problemi e carattere della letteratura copta*, di prossima pubblicazione in *Aufstieg und Niedergang der römischen Welt*.

⁴ Per il testo boairico dell'omelia attribuita ad Eustazio di Trace (cf. parte III) è sufficiente per ora il testo pubblicato dal Budge.

PARTE PRIMA

Tito Orlandi

LA TRADIZIONE COPTA SULLA VITA DI
GIOVANNI CRISOSTOMO

I. I FRAMMENTI DELLA "VITA"

Raramente nei codici copti del IX-XI sec., che riflettono un lavoro redazionale e produttivo compiuto nell'epoca subito precedente, un testo concernente la *vita* di un personaggio è presentato con tale titolo e sotto la classica forma del *bios*. Si preferì invece travestire i *bioi* sotto il genere letterario dell'encomio, ovvero produrli direttamente nella forma di questo genere letterario⁵. Non fa eccezione il testo che presentiamo qui per primo, in quanto appare quello principale della tarda tradizione copta riguardante la vita di Giovanni Crisostomo.

Si tratta, in verità, di ciò che rimane (dodici fogli, talora incompleti) di un'omelia in onore di Giovanni Crisostomo (il titolo suonava probabilmente: *encomio di Giovanni Crisostomo... pronunciato da xy in occasione... etc.*), che, a quanto risulta, era dedicata principalmente alla narrazione dell'esilio in Tracia ed alle azioni di Giovanni in quella regione, che portarono alla catechizzazione dei Traci.

I fogli provengono da uno dei numerosi codici, ora smembrati e dispersi, appartenuti alla biblioteca del Monastero Bianco presso Sohag in Alto Egitto⁶. Il primo studioso a richiamare l'attenzione sull'omelia, senza peraltro individuarne il contenuto, fu Noël Giron⁷; dopo di lui il Von Lemm presentò un'edizione soddisfacente ed un commento di 9 dei 12 fogli, in due riprese⁸, onde valeva la pena di unificare e completare il materiale, anche per correggere qualche piccola inesattezza di lettura e di integrazioni. Quanto presentiamo è dunque sostanzialmente nuovo, nella sua completezza; dobbiamo tuttavia lamentare che non ci è stato possibile (per vari motivi dipendenti esclusivamente da noi) procurarci le fotografie di due fogli⁹, onde il nostro testo dipende per essi dall'edizione del Von Lemm.

Ecco quanto rimane dell'opera:

Fram. 1: due fogli consecutivi (f. 1 e 2) conservati a Parigi, Bibliothèque Nationale, Copte 132(1) 14 (numerazione originale IΓ-ΙΔ) e 15 (numerazione originale ΙΕ-ΙϚ), già editi dal von Lemm¹⁰. Il contenuto riguarda le prime disavventure di Giovanni e dei

⁵ Su questo problema cf. ancora il contributo cit. alla nota 3 di p. 7.

⁶ Cf. T. Orlandi, *Un projet milanais concernant les manuscrits coptes du Monastère Blanc, "Le Muséeon"* 85 (1972) 403-413, e bibliografia ivi citata, coll'avvertenza che il progetto si svolge ora presso l'Università di Roma.

⁷ N. Giron, *Légendes coptes*, Paris 1907, pp. 25-30.

⁸ O. Von Lemm, *Kleine Koptische Studien*, rist. Leipzig 1972 (con paginazione continua), nr. LIII, pp. 483-516 (abbr. KKS LIII); *Koptische Miscellen*, rist. Leipzig 1972 (c. s.), nr. CXLI, pp. 501-508 (cf. anche nr. LXXVII, pp. 209-211), (abbr. Misc. CXLI).

⁹ Si tratta dei ff. 9 e 10.

¹⁰ KKS LIII, pp. 507-510.

suoi compagni d'esilio in Tracia.

Fram. 2: un foglio (f. 3) che ha perduto la numerazione originale, ma è agevolmente collocabile tramite il contenuto. Conservato anch'esso a Parigi, Bibliothèque Nationale, Copte 129(13) 96, inedito. Il contenuto riguarda l'inizio del dialogo fra Giovanni e "il Chalkedon".

Fram. 3: tre fogli (f. 4, 5, 6) consecutivi. F. 4: Londra, British Library (già British Museum) Or. 3581 A, 155 (numer. orig. ricostruita [ΛΔ-ΛΒ] trascritto dal Crum¹¹). F. 5: Parigi, Bibl. Nat., Copte 129(14) 132 (numeraz. orig. ΛΓ-ΛΔ), edito da Von Lemm¹². F. 6: Napoli, Biblioteca Nazionale, IB 14, 463, f. 6 (= Zoega 290, 6. Numeraz. orig. ricostruita [ΛΕ-ΛΖ]), edito da Von Lemm¹³. Continua il dialogo fra Giovanni ed "il Chalkedon".

Fram. 4: due fogli (f. 7 e 8) consecutivi, conservati a Parigi, Bibl. Nat., Copte 129(17) 2 e 3 (numeraz. orig. perduta, posizione ricostruibile dal contenuto), editi dal Giron¹⁴ e poi dal Von Lemm¹⁵. Continua il dialogo fra Giovanni ed "il Chalkedon".

Fram. 5: un foglio (f. 9) conservato a Mosca, Museo di Stato di Arti Applicate, Collez. Golenistef 37, edito da Von Lemm¹⁶, su cui ci basiamo. La numerazione originale riportata dal Von Lemm è secondo noi errata¹⁷; dato il contenuto, il fram. andrà collocato dopo quelli relativi al dialogo fra Giovanni ed "il Chalkedon", e prima della liberazione di Giovanni. Si tratta infatti del battesimo del "Chalkedon".

Fram. 6: un foglio molto mutilo (f. 10) conservato ad Oxford, Bodleian Library, g 3 (numeraz. orig. PNZ-PNH) edito da Winstedt¹⁸ e da Von Lemm¹⁹. Si tratta della liberazione di Giovanni.

¹¹ W. E. Crum, *Catalogue of the Coptic Manuscripts in the British Museum*, London 1905, pp. 111-112, nr. 250.

¹² Von Lemm ha fatto l'edizione da una copia mandatagli da Winstedt, senza conoscere la segnatura del foglio; Misc. CXLI, pp. 507-508.

¹³ Misc. CXLI, pp. 503-504.

¹⁴ Cit. alla nota 7 di p. 11.

¹⁵ KKS LIII, pp. 483-486.

¹⁶ KKS LIII, pp. 501-502.

¹⁷ Von Lemm stesso metteva degli interrogativi, soprattutto, crediamo, perché la sequenza *pari/recto* - *dispari/verso* è fortemente sospetta (anche se non impossibile, per qualche errore dello scriba). Il fatto essenziale è comunque che questo foglio precede il f. 10 per motivi di contenuto, e la numerazione del f. 10 è sicura.

¹⁸ E. O. Winstedt, *Sahidic Biblical Fragments in the Bodleian library*, II, "Proc. Soc. Bibl. Arch." 26 (1904) 213-221, cf. p. 216 (edizione parziale).

¹⁹ Misc. CXLI, p. 502.

Fram. 7: un foglio molto mutilo (f. 11) conservato ad Oxford, Bodleian Library, e 166 (numeraz. orig. perduta), inedito. Si tratta di alcuni miracoli compiuti da Giovanni, presumibilmente in Tracia dopo la sua liberazione. Per questo l'abbiamo collocato a questo punto.

Fram. 8 (non del tutto sicuro): un foglio quasi completo (f. 12) conservato a Parigi, Bibl. Nat. Copte 129 (16) f. 96 (numeraz. orig. POZ-POH), inedito. Fine della vita di Giovanni (?) ed inizio del racconto del viaggio di Eudossia in Egitto per farsi guarire dai monaci. Sul fatto che questo frammento appartenga allo stesso codice degli altri, possono esservi dubbi perché le colonne di scrittura constano di 30 linee, contro le 32-34 degli altri. D'altra parte la scrittura è la stessa; la numerazione originale coincide bene col contenuto; la storia della malattia di Eudossia è riportata dal *Sinassario* (cf. sotto, p. 43) esattamente alla fine del testo corrispondente a quello del nostro codice copto.

Il codice, cui nel corso della nostra ricostruzione dei codici del Monastero Bianco abbiamo dato la sigla "FB", è scritto su due colonne di 30-34 linee nel tipo più normale di maiuscola alessandrina bimodulare del IX sec. Anche il sistema di suddivisione dei paragrafi (con *obeloi*, *coronides* e lettere a margine ingrandite) ed il sistema di numerazione delle pagine (due linee sopra e sotto le lettere-numero e fregi esornativi) è il più normale nella stessa epoca. I fogli rimasti non portano alcun ornamento e non hanno caratteristiche di rilievo.

Abbiamo adottato la trascrizione paleografica per i fogli in cattivo stato di conservazione; per gli altri la scrittura "continuativa", con eliminazione della sopranea ed introduzione di una punteggiatura di tipo greco al posto di quella originale. Non abbiamo compiuto una suddivisione in paragrafi moderni numerati, data la possibilità di futuri ritrovamenti di altri frammenti.

Diamo ora il testo e la traduzione:

errato

] ΡΗΝ ΜΝ ΝCШΒE ΝΝEΨZOITE. ΝΤEΤΝOΤ ΔΨΨEΙ ΝΝEΨΒΔΔ EΖPΔI ZN 1r
 OΤΔΨΔZOM ΠEΔΔΨ ΔE* †EΤXΔPICTOT ΝΔK ΠΔOEIC ΔE ΔKΔΔT ΝΜΠΨΔ Ν-
 ΝΔT EΠΔCNOΨ ZIΔN TECTOΛH NTΔΔITOTPPIA EΔM ΠEKPΔN ETOTΔΔB. MN-
 NCΔ NΔI ΔΨ† ΜΠEΨOTOI NΔI OTMΔKICTPIΔNOC ΠEΔΔΨ ΜΠΔTNOTTE EΨEΙ-
 5 PE NNΔI ΜΠΔEIMT ΔE* EΨШΠE TCKCШTM'NCШI, MΔPEHNOΔΨ EΠECHT EΠ-
 TONOC NKΔKE ΨΔNTEΨMOT ZM ΠMΔ ETMMΔT, KATΔ ΘE NTΔ TPPII CZΔI
 NΔN. ΔTШ NTEIZE ΔT† | ΔΠOΦΔCIC EPON EΠMOT, ΔTΔITN EΠKΔTΔΓION II
 ETMMΔT, ΔT† ΜΠΔEIMT ETOOTΨ NOTΔTNOTTE EΠEZOOTO. ΔNON ΔE ΔNPI-
 ME ΔE ETNΔZOTPШHН EΠEHEIMT. ΠEΔΔΨ NΔN ΔE* †ΨINE EPШTN NΔΨHPE
 10 ΔE N†COOTN ΔN EΠMΔ E†NΔKATΔNTA EPON. EΨШΠE EPΨAN ΠΔOEIC ΔM
 ΠΔΨINE TΔMOT ZM ΠMΔ ETMMΔT, ΔPI TΔΓΔΠH ΨINE NCΔ ΠΔCШMΔ NTETN-
 ΔITΨ ETΔΠOΛIC ΔNNEIMOT ZN OTKΔZ NΨMMO. ΔTШ †MEETE ΔE NTΔ TP-
 Pш ΔIT NΔONC ΔCNOΔT EBOL ZIΔM ΠEΘPONOC NNΔEIOTE | ΨΔNTE NΔI 1A
 THPOT ΨШΠE MMOI. ΠNOTTE CШTM EΠΔΨΔHΔ NKEP ΠΔZΔΠ NMMΔC. ΔTШN-
 15 TETNOT ΔTZOTPшHН ΜΠEΨZO ΔTNOΔEN EBOL ZN OTMNTΔTNA. ΔΨOTШΨBN-
 ΔI ΔNΘIMOC ΠEΠPECBTTEPOC ΠEΔΔΨ ΜΠETZIAM ΠEΨTEKO ΔE* ΔPI ΠNΔ
 NMMΔΨ NΓΔI ΠEΨCMOT ΔE ΔΨEP ZΔΔO. ΔE ΔKEOTΔ NTCKZE EP ΠNΔ MN
 OTΠPOΦHTHC ΔE IEPEMIAΔ EΨZM ΠEΨTEKO MΠΔOIZE, ΔΨCMOT EPON ZH-
 ШΨ ΔΨP ΨΨE NPOΠE EΨNKOTK ΜΠEΨZKO ΜΠEΨEIBE ΨΔNTE ΘIEPOTCΔΔHM
 20 ΨШΨ NCBшPδ, ΜΠEΨNΔT EΠEΨTOPTP <N>NΔBOT|XOΔONшCOP OTΔE ΠZICE II
 NTEXMΔΔшCIDA. NTPEΨCШTM ENΔI ΔTEP ΘE NNIZшB NCшBE ΜΠEΨMTO E-
 BOL. MNNCшC ΔTNOΔN EBOL. ΔNON ΔE NTNCOOTN ΔN ΔE ENBHK ETшH ΔE
 ΔNON ZNΨMMO, OTΔE NTNCOOTN ΔN ETIOΠE NNETMMΔT, ENENZOC E MMA-
 TE ΠE ΔNNEHΔш NNENEOOT THPOT NTATΔΔT NΔN ZM ΠMΔ ETMMΔT. NE-
 25 PE ZOINE NZHTOT ΠHT ENEMΔ ΜΠETPA ETEINE EBOL NZENшHE MMIXΔNH,
 ZHKOOTE ETP ZшB EΠCIBE, MN ΠKE CEEΠE NNEIOΠE ETMMΔT. | NT[E- 1E
 PE]NNΔT EΠENZOΔZEΔ ΠΔPA ΠΨI, ΔN† ΜΠENOTOI EOTA ZN NEEPΓATHC 2r
 ΔE* M<H> EKEP ΠNΔ NMMΔN, ΔE ΔNON ZNΨMMO ZN TEIΠOΛIC NΓΔITN E-
 ΠMΔ NPZшB NMMΔK, TNΔI NOTKOTI NETAOPIA NTNшH2 EPON MN ΠEHEIMT

] e gli orli dei suoi vestiti. Allora alzò gli occhi al cielo con un gemito e disse: "Ti ren- 1r
 do grazie, Signore, perché mi hai reso degno di vedere il mio sangue sulla stola liturgica
 per il tuo santo nome". Dopo di ciò si avvicinò un magistrano e disse all'empio che fa-
 ceva queste cose al mio padre: "Se vuoi ascoltarmi, cacciamolo giù nel luogo oscuro,
 finché non vi muoia, secondo ciò che ci ha scritto la regina". Allora emisero | la senten- II
 za di morte contro di noi, e ci condussero in quella grotta sotterranea e consegnarono
 il mio padre nelle mani di un uomo quanto mai empio. Noi piangemmo, perché ci avreb-
 bero privato del nostro padre; ma egli ci disse: "Vi saluto o figli miei, perché non so
 dove mi dirigerò; se il Signore mi visiterà e morirò in quel luogo, per favore cercate il
 mio corpo e portatelo nella mia città, affinché non muoia in una terra straniera. Io sono
 convinto che la regina a torto mi ha cacciato dal trono dei miei padri | tanto che mi ac- 1v
 cadesse tutto ciò. O Dio, ascolta la mia preghiera e puniscila". Quindi ci privarono del-
 la sua vista e ci cacciarono senza pietà. Ma Antimo il presbitero prese la parola e disse
 al capo carceriere: "Sii misericordioso con lui ed abbi rispetto per lui, perché è vecchio.
 Poiché già un altro come te ebbe pietà di un profeta, Geremia, che stava nella prigione
 del fango ed egli lo benedisse, e quello rimase addormentato per 70 anni senza aver fa-
 me nè sete, finché Gerusalemme fu abbandonata e di nuovo abitata, e non assistette
 all'invasione di Nabucodonosor | nè alla sofferenza della prigionia". Quando egli sen- II
 tì queste cose, esse furono per lui come uno scherzo. Quindi ci cacciarono. Noi, non
 sapendo dove andassimo, perché eravamo stranieri, nè conoscendo il mestiere di quel-
 li, soffrivamo molto, per non dire di tutte le cattiverie che ci fecero in quel luogo. Al-
 cuni di essi andavano alla cava a estrarre pietre da mulino; altri lavoravano alla pece
 e ad altri mestieri del genere. | Dopo che vedemmo la nostra smisurata pena, ci av-
 vicinammo ad uno degli operai: "Non avresti pietà di noi, perché siamo forestieri in
 questa città, e non ci condurresti al luogo di lavoro con te, in modo da prendere un po'
 di pane e vivere di quello col nostro vecchio padre, poiché egli è in un luogo di patimen-

¹ Forma di congiuntivo faiumizzante: cf. p. 24 lin. 26 e p. 28 lin. 18.

ΝΖΛΛΟ, ΔΕ ΕΥΖΕΝ ΟΤΜΑ ΕΥΖΗΨ, ΤΑΡΕ ΠΝΟΤΤΕ ΣΜΟΤ ΕΡΟΚ; ΠΕΔΑΥ ΝΑΝ
 ΔΕ· ΜΟΟΨΕ ΝΜΜΑΙ. ΔΝΟΝ ΔΕ ΜΠΨΟΜΝΤ ΔΝΤΨΟΤΝ ΔΝΟΤΑΖΕΝ ΝΣΨΥ ΨΔ Π-
 ΜΑ ΝΤΕΥΕΡΓΑΔΙΑ, ΕΤΕ ΠΜΔ ΜΠΕΤΡΑ ΠΕ. ΝΤΕΡΟΤΝΔΤ ΕΝΕΝΣΧΗΜΔ ΔΤΣΨ-
 ΒΕ ΝΣΨΝ ΕΤΣΟΟΤΝ ΔΕ ΜΝΘΟΜ ΜΜΟΝ ΕΤΨ|ΟΤΝ ΖΔ ΟΤΔΠΕ ΜΠΨΟΜΝΤ. ΝΤΕΙ- II
 5 ΖΕ ΔΝΕΡ ΖΟΟΤ ΣΝΔΤ ΖΜ ΠΜΔ ΕΤΜΜΔΤ ΕΝΕΡΖΨΒ ΝΜΜΔΤ, ΕΜΕΤ† ΑΔΔΤ ΝΑΝ
 ΜΠΨΟΜΝΤ ΕΙΜΗΤΕΙ ΤΠΔΨΕ ΜΠΕΝΒΤΚΗ¹, ΕΝΕΤΧΑΡΙΣΤΟΤ ΜΠΝΟΤΤΕ ΕΤΒΕ
 ΠΕΝΖΟΔΖΕΔ. ΖΜ ΠΜΖΨΟΜΝΤ ΝΖΟΟΤ ΔΝΒΨΚ ΔΕ ΕΝΝΔΘΜ ΠΨΙΝΕ ΜΠΕΝΕΨΨΤ.
 ΔΠΕΤΖΙΔΜ ΠΕΨΤΕΚΟ ΚΨΛΑΤ ΜΜΟΝ ΔΕ· ΕΙΜΗΤΕΙ ΝΤΕΤΝ† ΝΔΙ ΝΟΤΣΔΤΕΓΕΡΕ
 Ν†ΝΔΚΔ ΤΗΤΤΝ ΔΝ ΕΖΟΤΝ ΕΘΜ ΠΕΥΨΙΝΕ. ΔΝΠΔΡΔΚΔΔΕΙ ΜΜΟΥ ΕΝΔΨ Μ-
 10 ΜΟC ΔΕ· ΔΝΟΝ ΖΝΨΜΜΟ. ΝΤΕΡΕΥΝΔΤ ΕΠΕΝΡΙΜΕ ΔΥΚΔΔΑΝ ΕΖΟΤΝ ΕΠΜΔ ΕΤ-
 ΜΜΔΤ ΕΝΕΥ|ΨΗΚ ΖΔ ΠΚΑΖ. ΔΝΜΟΤΤΕ ΕΖΟΤΝ ΔΕ· ΣΜΟΤ ΕΡΟΝ ΠΕΝΕΨΨΤ. IΓ
 ΔΥΟΤΨΨΒ ΕΥΔΨ ΜΜΟC ΔΕ· ΕΙC ΖΗΗΤΕ † ΕΜΠΕΙΜΑ. ΔΝΟΤΑΖΕΝ ΝCΑ ΤΕCΜΗ
 ΕΥΜΠΕCΗΤ ΕΤΜΑ ΝΚΑΚΕ, ΔΝΘΟΜΘΕΜ ΖΝ ΝΨΔΟ ΨΔΝΤΕΝΒΨΚ ΕΠΕCΗΤ. ΝΤΕΤ-
 ΝΟΤ ΔΥΕΡ ΟΤΨ ΖΔΡΨΝ ΖΝ ΟΤCΜΗ ΕCΖΟΛΘ ΔΕ· ΔΤ<ΕΤΝ>Ρ ΠΝΔ ΝΜΜΔΙ Ε-
 15 ΡΕ ΠΝΟΤΤΕ ΣΜΟΤ ΕΡΨΤΝ, ΝΔΨΗΡΕ. ΔΤΨ ΔΝΤΔΟΤΟ ΕΡΟΥ ΝΝΕΝΤΔΤΨΨΠΕ Μ-
 ΜΟΝ ΤΗΡΟΤ. ΠΕΔΑΥ ΔΕ· ΨΕΠ ΖΜΟΤ ΝΤΜ ΠΝΟΤΤΕ ΕΔΝ ΖΨΒ ΝΙΜ ΕΤΝΗΤ
 ΕΔΨΝ ΝΔΨΗΡΕ. ΔΤΨ ΔΝCΟΟΤΤΕΝ ΕΡΟΥ ΝΟΤΚΟΤΙ | ΝΤΡΟΦΗ. ΝΤΟΥ ΔΕ ΠΕ- II
 ΔΔΥ ΝΑΝ ΔΕ· Ν†ΝΔΔΙ ΑΔΔΤ ΔΝ ΝΤΡΟΦΗ ΕΠΑ ΠΕΙΚΟCΜΟC ΠΕ ΨΔ ΠΕΖΟΟΤ
 ΜΠΔΜΟΤ. ΝΤΕΡΕΝΔΝΔΓΚΑΖΕ ΜΜΟΥ ΠΕΔΑΥ ΝΑΝ ΔΕ· ΤΕΤΡΟΦΗ ΝΤΑ ΠΕΤΡΟC
 20 ΜΝ ΙΨΖΔΝΝΗC ΤΔΔC ΝΔΙ CΝΔΡΨΨΕ ΕΡΟΙ ΨΔΝΤΔΕΙ ΕΒΟΛ ΖΜ ΠΕΙΚΟCΜΟC.
 ΝΤΕΙΖΕ ΔΕ ΔΝΔCΠΔΖΕ ΜΜΟΥ ΔΝΕΙ ΕΒΟΛ ΖΜ ΠΚΑΚΕ ΖΝ ΟΤΡΙΜΕ ΜΝ ΟΤ-
 ΔΨΔΖΟΜ ΕΠΕΝΖΨΒ ΝΤΝΖΕ ΕΝΘΨΨΤ ΕΒΟΛ ΖΗΤΥ ΝΤΜΝΤΨΕΝΖΤΗΥ ΜΠΝΟΤΤΕ
 ΕΤΕΥΝΔΕΝΤC ΝΑΝ ΕΒΟΛ ΖΝ ΤΠΕ. ΝΤΕΡΕΥΟΤΨΨ ΘΕ ΝΘΙ ΠΝΟΤΤΕ Ε† ΟΤΨ
 ΜΜΟΝ ΕΒΟΛ ΖΝ ΝΕΝΖΙCΕ[

ti, cosicché Dio ti benedica?” Ci disse: “Venite con me”. Noi tre ci levammo e lo seguim-
 mo fino al luogo del suo lavoro, cioè la cava. Ma quando videro i nostri abiti ci derise-
 ro, comprendendo che non ci sarebbe stato possibile sopportare | il lavoro di un (operaio) II
 in tre. Quindi restammo lì due giorni e lavorammo con loro, ma non davano a noi tre
 insieme se non metà della nostra paga; ma noi rendevamo grazie a Dio nella nostra sof-
 ferenza. Il terzo giorno andammo a trovare il nostro padre. Il sovrintendente della pri-
 gione voleva impedircelo: “Se non mi date uno statere, non vi lascerò entrare a trovar-
 lo”. Lo pregammo dicendo: “Noi siamo stranieri”. E dopo che vide il nostro pianto ci
 lasciò entrare in quel luogo scavato | nella terra. Noi chiamammo: “Benedicici padre 2 v
 nostro”, ed egli rispose dicendo: “Ecco, sono qui”. Noi seguimmo la voce che veniva
 da sotto nell’oscurità, e andammo a tentoni lungo il muro finché giungemmo in basso.
 Allora egli ci parlò con voce dolce: “Avete avuto pietà di me, che Dio vi benedica o miei
 figlioli!” E noi gli raccontammo tutto ciò che ci era capitato. Egli disse: “Rendete gra-
 zie a Dio di tutto ciò che ci capiterà, o miei figlioli”. E gli porgemmo un po’ | di cibo; II
 ma egli ci disse: “Non prenderò alcun cibo di questa terra fino al giorno della mia mor-
 te”. Dopo che cercammo di obbligarlo egli ci disse: “Mi basterà il cibo che mi hanno
 dato Pietro e Giovanni, finché me ne andrò da questo mondo”. Allora lo abbracciam-
 mo e uscimmo dalla tenebra con lagrime e sospiri verso il nostro lavoro normale, atten-
 dendo la misericordia che Dio ci avrebbe mandato dal cielo. E dopo che Dio volle libe-
 rarci dai nostri patimenti [

¹ Leggi ΒΕΚΕ.

(margine)

.

ΤΕΙΜ _____

ΟΙΝ _____ Ν _____

ΝΕΨ _____ ΝΔΤ

_____ ΨΕΨ _____

_____ ΔΤΡ Ζ _____

_____ ΕΝΕΝΕΘ _____

ΝΖΕ ΕΡΟΥ Ν _____

ΤΔΚΟ _____

ΔΤΠ ΝΤΕΙΖΕ _____

ΖΟΤΕ ΕΨ _____ Ν _____

ΖΙΜΕ ΝΘΕ ΝΡΠ

ΜΕ ΝΙΜ _____

ΕΨΕ _____

(illeggibile)

5

10

Traduzione omessa.

(margine)

...ΙΤΖΗΤΨ •

ΠΝΟΤΤΕ ΔΕ ΔΨ

ΕΙΝ[] ΟΤΝΟΤ

] ΠΕ Ε _____

_____ ΟΤΤ[]

] ΜΠ

] ΠΚ

] Μ : -

] ΖΠΠΚ

] ΜΠΕΙΕΒΟΤ

[ΝΟΤ] ΠΤ ΕΤΕ ΠΔ

[ΨΟ] ΝΣ ΠΕ • ΚΝΔ

ΜΤΟΝ ΜΜΟΚ

[ΖΝ] ΝΕΚΖΙΣΕ ΤΗ

[ΡΟΤ] ΕΤΕ ΣΟΤΜΝ

[ΤΣΝ] ΟΟΤΣ[Μ] ΠΕΙ

(lacuna)

5

10

15

(margine)

] ΝΝΕΨΨΗΡΕ[

] ΡΠΚΖ ΝΖΗΤΤ[

_____ ΕΡΟΥ _____

ΔΤΠ ΝΕΤΡ Ζ _____

(illeggibile)

3 r

(margine)

.

ΕΖΡΔΙ ΕΡΟΝ Μ

ΠΕΝΕΙΜΕ ΔΕ Ν

ΤΔΨΠΚ ΕΤΠ[Ν]

ΝΕΡΕ ΝΕΤΣΟΟΤ[Ζ]

ΜΕΕΤΕ ΔΕ ΟΤΡ[Μ]

ΚΗΣΤΑΝΤΙ[ΝΟΤ]

ΠΟΛΙΣ ΠΕ • ΟΤΔ[Ε]

ΜΠΟΤΕΙΜΕ ΕΛΔ[ΔΤ]

ΖΝ ΝΕΝΤΔΨΔΟ

ΟΤ ΜΠΔΣΙΠΤ : -

ΔΛΛΔ ΝΕΤΔΠ Μ

ΜΟΣ ΔΕ ΟΤΜΟΝΔ

ΧΟΣ ΠΕ ΝΤΔΨΕΙ

ΕΒΜ ΠΕΨΨΙΝΕ : -

ΜΕΝΝΣΔ ΝΔΙ ΔΕ ΠΕ

ΔΕ ΠΕΧΔΛΚΗ

3 v

ΤΠΠΝ • ΔΕ ΔΠΔ Μ[Δ]

ΤΔΜΟΙ ΕΠΔΠ[Κ]

ΜΠΖΠΒ ΤΕΝ[ΟΤ]

ΠΕΔΕ ΠΔΣΙΠ[Τ]

ΝΔΨ ΔΕ ΣΠ[ΤΜ]

ΤΔΤΔΜΟΚ[

(lacuna)

20

] quanto a te, in questo stesso mese, cioè pashons, tu riposerai da tutti i tuoi dolori, cioè il 12 di questo [

] verso di noi non sapemmo dove fosse andato, mentre coloro che erano radunati pensavano che fosse un uomo di Costantinopoli, e non capirono nulla di quanto aveva detto a mio padre, ma pensavano che fosse un monaco che era venuto a fargli visita. Dopo di ciò disse Chalkedon: "Apa, spiegami ora il compimento della cosa". Disse mio padre: "Ascolta e te lo dirò [

(margine)

]....

].Κ

]..ΔΕ

]..ΜΠΡ

]ΕΠΔΙ ΔΕ

].....

Ι]ΨΧΦ ΜΝ

[ΝΙ]ΚΠΔΗΜΟΣ

ΝΕΝΤΔΤΚΟΟ

ΣΕΨ : -

ΔΚΕΙΜΕ ΤΕΝΟΤ

ΕΠΔΠΚ ΝΤΕΨ

ΜΝΤΔΕΤΟΣ : -

ΕΨΔΕ ΚΟΤΠΨ

ΕΕΙΜΕ ΖΠΠΨ

ΕΠΔΠΚ ΝΤΕΨ

ΜΝΤΜΔΣΕ

ΣΠΤΜ ΤΔΤΔ

5

10

15

(margine) [ΛΔ]

ΔΤΠ ΔΤΠΔΖΤ

ΠΕΤΣΝΟΥ ΕΒΟΛ

ΝΘΕ ΝΝΕΝΘΙΕ

ΕΤΕ ΝΕΒΔΔΜ

ΠΕ ΝΣ : -

ΠΜΔΣΕ ΖΠΠΨ

ΠΕ ΙΣ • ΝΤΔ

ΝΕΚΕΙΟΤΕ ΜΟ

ΟΤΨ • ΔΠΕΨΣ

ΝΟΥ ΤΒΒΟ ΜΠΔ

ΝΔΙ ΤΗΡΟΤ : -

ΘΕΣΠΡΕΙ ΝΔΚ

ΜΠΕΣΝΟΥ ΝΔ

ΒΕΛ ΝΤΔ ΠΕΨ

ΣΟΝ ΖΟΤΒΕΨ

ΜΠΕΙΝΟΘ ΝΟΤΟ

ΕΙΨ ΕΡΕ Π

ΡΗ ΜΝ ΠΚΔΤ

4 r

ΜΟΚ : -
 ΚΑΤΑ ΘΕ ΝΤΑ ΠΑΤ 20
 ΛΟC ΧΟΟC ΔΕ
 ΨΑΤΧΙ ΠΕC
 ΝΟΥ ΝΝΒΙΕ ΜΝ
 ΜΜΔCΕ : -
 ΝΙΜ ΝΕ ΝΕΒΙΕ • 25
 ΝΕΠΡΟΦΗ
 ΤΗC ΝΕ • ΜΝ
 ΝΕΓΡΑΤΗC ΜΝ
 ΜΠΑΤΡΙΑΡΧΗC
 ΝΕΝΤΑΤΤΑ 30
 ΨΕ Ϟ[ΕΙΨ ΕΤΕΗ]
 ΗΤΥ[
 (margine)

[ΛΒ] (margine)
 ΟΥΜΝ ΝΡΨΥ
 ΔΥΨΜΚ ΕΠΕC
 ΝΟΥ ΝΔΒΕΛ ΝΟΥ
 ΟΥΝΟΥ ΝΟΥ
 ΨΤ : - 5
 ΔΚΕΙΜΕ ΤΕΝΟΥ
 ΔΝΤΟΥ ΠΕΤΑΡ
 ΧΗ ΔΥΨ ΠΔΨΚ
 ΚΑΤΑ ΘΕ ΖΨ
 ΨΥ ΕΤΕ ΜΜΕ¹ 10
 ΠΕΤΟ ΝΝΟΒ ΕΠ
 ΚΗΤΟC ΖΝ ΘΔ
 ΛΔCΔ : -
 ΤΔΙ ΤΕ ΘΕ ΝΙC ΕΥ
 Ο ΝΝΟΒ • ΜΠΑ 15
 ΡΔ ΝΕΠΡΟΦΗ
 ΤΗC ΜΝ ΝΔ
 ΠΟCΤΟΛΟC •
 ΜΝ ΜΠΑΤΡΙΑ

1. Lege MMN.

ΜΔ ΨΟΥΟ Ε
 ΔΨΥ ΜΠΟΥ
 ΕΨ ΒΜΒΟΜ ΕCΨ
 ΝΟΥΤΕΛΤΙΑ[Ε]
 ΝΟΥΨΤ Ε[ΒΟΛ]
 ΝΖΗΤ[Υ
 ΖΝ ΤΕ[
 ..[
 (lacuna)

(margine) 4v
 .Τ[
 Τ.[
 Ο___[
 ΤΔΝ[
 ΟΥΤΥ ΔΤ[ΚΔΔΥ]
 ΖΜ ΠΤΑΦ[ΟC ΕΤ]
 ΒΕ ΟΥ ΜΠ[ΕΥ]
 ΤΨΟΥΝ[: -]
 ΠΕΔΕ ΠΑΡΧΗC
 ΠΙCΚΟΠΟC ΔΕ
 ΔΡΗΤ ΕΡΕ ΤΕΝ
 ΠΙCΤΙC ΨΟΥΕΙΤ
 ΝΤΟΥΝ ΝΕC
 ΝΤΨΤΝ : -
 ΕΨΨΠΕ ΜΠΕΥ
 ΤΨΟΥΝ ΝΤΑ
 ΟΥΝ ΝΙΜ ΠΕ ΠΔΙ
 ΕΡΕ ΠΚΟCΜΟC
 ΤΗΡΥ ΕΡ ΨΔ Ν

ΔΡΧΗC ΜΝ 20
 ΤΑΓΓΕΛΙΚΗ
 ΤΗΡC ΝΝΔΓΓΕ
 [ΛΟC •]ΜΝ ΝΔΡ
 [ΧΔΓΓ]ΕΛΟC • ΕΙ
 [ΜΗΤΙ]ΝΤΟΥ 25
]ΗΤ
 (lacuna)

(margine)
 [Μ]ΜΟC ΕΖΟΥΝ
 ΖΔ ΤΕΥCΤΟ
 ΛΗ • ΕΥΤΑΜΟ
 ΜΜΟΥ ΕΤΑΨΓ
 ΧΗ • ΜΝ ΝΕΕΙΒΤ 5
 ΕΤΖΝ ΝΕΥΒΙΔ
 ΕΤΟ ΜΜΔΕΙΝ
 ΝΔΤΒΨΤΕ Ε
 ΒΟΛ ΨΔΝΤΕΥ†
 [Ζ]ΔΠ ΕΠΚΟCΜΟC 10
 [Τ]ΗΡΥ : -
 [ΠΕ]ΔΕ ΠΑΡΧΗC

ΤΕΥΔΝΔCΤΑ
 CΙC : -
 ΝΙΜ ΠΕ ΠΔΙ Ν
 ΤΔΥΟΥΝΟΥ
 ΕΘΨΜΔC ΜΝΝ
 CΔ ΨΜΟΥΝ Ν 25
 ΖΟΥΤ : - ΕΤ
 ΖΗΠ ΕΤΒΕ ΘΟ
 ΤΕ ΝΝΔ ΠΕΚ
 ΓΕΝΟC : -
 ΝΙΜ ΠΕ ΠΔΙ ΕΤΑ 30
 ΜΔΖΤΕ ΝΤΒΙΔ
 ΝΘΨΜΔC ΕΤ†
 (margine)

(margine) ΔΓ 5r
 ΠΕΔΕ ΠΑΡΧΗC
 ΠΙCΚΟΠΟC ΔΕ
 ΝΙΜ ΠΕ ΠΔΙ Ν
 ΤΟΥΝ ΕΤΚΨ
 ΑΤ ΝΤΕΥΜΔ
 ΔΤ • ΔΕ ΜΠΡ
 ΔΨΖ ΕΡ[ΟΙ]ΨΔΝ
 †ΒΨΚ ΕΖΡΔΙ
 ΨΔ ΠΔΕΙΨΤ •
 ΠΕΔΕ ΠΕΧΔΔ
 ΧΗΔΨΝ • ΔΕ
 ΜΝ ΒΟΜ ΜΜΟΥ

ΠΙΣΚΟΠΟΣ • ΔΕ
 ΝΕΚΕΙΟΤΕ ΝΕ Ν
 ΤΑΤΕΡ ΝΑΙ ΝΔΥ • 15
 ΠΕΔΕ ΠΕΧΔΛΧΗ-
 ΔΙΗΝ • ΔΕ Ε
 ΨΗΠΕ ΔΥΤΗ
 ΟΤΝ ΕΤΒΕ[ΟΤ]
 ΜΠΝΔΤ[20
 (lacuna)

ΛΔ (margine)
 ΕΡΕ ΠΑΡΙΚΕ Μ
 ΠΕΥΜΟΤ ΖΙ
 ΔΝ ΝΕΥΜΔΘΗ
 ΤΗC • ΔΕ Ν
 ΤΟΟΤ ΔΤΒΙΤΥ 5
 ΨΔΝΤΕΝΔΟ
 ΟC ΔΕ ΜΠΕΥΤΗ
 ΟΤΝ : -
 ΠΕΔΕ ΠΑΡΧΗC
 ΠΙΣΚΟΠΟΣ • ΔΕ 10
 ΣΗΤΜ ΤΑΤΑ
 ΜΟΚ • ΔΕ
 ΝΙΜ ΠΕΝΤΔΥ
 ΥΕΙ ΜΠΗΝΕ
 ΜΜΔ[].. 15
 (lacuna)

ΕΤΗΟΤΝ ΕΕΙ Ε
 ΒΟΛ • ΕΡΕ ΠΗ
 ΝΕ Ψ[Η]ΤΜ .[
 (lacuna)

(margine) 5 v
 ΕΨΔC ΔΝΟΚ
 ΠΕ ΠΕΤΝΨΙ
 ΝΕ ΝCΨΥ ΚΑ
 ΝΑΙ ΕΒΟΛ ΤΔΡΟΤ
 ΒΗΚ : -
 ΔΥΚΑ ΝΔΠΟCΤΟ
 ΛΟC ΕΒΟΛ ΔΤ
 ΒΗΚ ΠΟΤΑ ΠΟΤ[Δ]
 ΕΝΕΤΜΑ • ΜΠ[Ε]
 ΛΔΔΤ ΜΜΟΟΤ[ΕΙ]
 ΕΠΕΥΤΔΦ[ΟC]
 ΕΙΜΗΤΕΙ Ο[Τ]
 ΨΗΡΕ ΨΗΜ
 ΔΕ ΙΗΖΔΝΝΗC
 ΜΝ ΟΤΖΛΛΟ ΔΕ
 ΠΕΤΡΟC • ΕΤ
 ΟΤΗΖ ΝCΨΥ Ψ[Δ]
 [ΤΔ]ΤΛΗ ΜΠΔΡ
 [ΧΙΕΡΕ]ΤC •
 (lacuna)

] Giuseppe e Nicodemo, che lo seppellirono. Hai conosciuto ora il significato del suo 4 r
 essere (simile ad) un'aquila. Se vuoi sapere anche il significato del suo essere (simile ad)
 un toro, ascolta e te lo dirò. Come disse Paolo: "prendono il sangue dei capri e dei to-
 ri" (Heb. 9, 19). Chi sono i capri? Sono i profeti e gli enkratiti ed i patriarchi, che prean-
 nunciarono [che egli sarebbe venuto,] | e versarono il loro sangue come i capri, cioè i 11
 capri. Il toro a sua volta è Gesù, che i tuoi padri hanno ucciso, ed il cui sangue ha puri-
 ficato quello di tutti costoro. Considera il sangue di Abele, che fu ucciso da suo fratel-
 lo, per quanto tempo stette a seccare sotto il sole e la calura, ed essi non poterono ber-
 ne (= prosciugarne?) nemmeno una goccia soltanto. [... |] aprì la sua bocca e inghiottì 4 v
 il sangue di Abele in un momento. Hai conosciuto ora che egli è l'inizio e la fine. Secon-
 do dunque che non vi è alcuno più grande della balena, nel mare, così Gesù è più gran-
 dei dei profeti e degli apostoli e dei patriarchi e di tutte le schiere degli angeli e degli
 arcangeli [... |] uccisero e lo posero nella tomba, perché non risuscitò?" Disse l'arci- 11
 vescovo: "Forse che la nostra fede è vuota tanto come la vostra? Se egli non risorse,
 allora chi è colui di cui tutto il mondo festeggia l'ascensione? Chi è colui che apparve
 a Tommaso dopo otto giorni, standosene essi nascosti per la paura di quelli della tua
 stirpe? Chi è colui che prese la mano di Tommaso e la pose | dentro alla sua stola mo- 5 r
 strandogli la lancia e i chiodi che stavano nelle sue mani, segni indistruttibili finché ver-
 rà a giudicare tutto il mondo?"¹ Disse l'arcivescovo: "I tuoi padri hanno fatto questo a
 lui". Disse Chalkedon: "Se egli è risorto, perché quando [... |] Disse l'arcivescovo: "Chi 11
 è mai costui, che impedisce a sua madre: non stare con me, finché io salga al padre mio?"
 Disse Chalkedon: "Non gli è possibile sorgere per andarsene, in quanto la pietra chiu- 5 v
 de [... |] essendo la colpa della sua morte dei suoi discepoli, perché furono loro a prender-
 lo affinché dicessimo che non era risorto". Disse l'arcivescovo: "Ascolta e ti dirò chi 11
 ha tolto di lì la pietra [... |] se io sono colui che cercate, lasciate andare costoro affinché
 se ne vadano", ed essi lasciarono andare gli apostoli, che se ne andarono ciascuno al suo
 posto, e nessuno di loro andò alla sua tomba, se non un giovane, Giovanni, ed un vec-
 chio, Pietro, che l'avevano seguito fino nel cortile del sommo sacerdote [

¹ Qui è caduta una domanda di Chalkedon.

] ΣΗΤΗΡ ΔΕ· ΚΑΝ ΕΤΨΑΝΚΑΝΑΔΔΛΙΖΕ ΤΗΡΟΤ ΝΖΗΤΚ, ΑΛΛΑ ΔΝΟΚ Μ- 6
 ΜΟΝ. ΕΤΒΕ ΔΕ ΔΥΔΙΣΕ ΝΖΗΤ, ΔΥΡ ΨΟΡΠ ΔΥΔΠΔΡΝΑ ΜΜΟΥ. ΔΕ ΥΧΖ ΔΕ
 ΝΝΕ ΠΡΙΜΕ ΟΤΗΖ ΕΤΟΟΤΥ ΝΨΟΤΨΟΤ ΜΜΟΥ ΖΙΔΜ ΠΚΔΖ¹. ΔΤΗ ΟΝ ΔΕ ΠΕΤ-
 ΔΙΣΕ ΜΜΟΥ ΣΕΝΔΘΒΒΙΟΥ, ΠΕΤΘΒΒΙΟ ΔΕ ΜΜΟΥ ΣΕΝΔΔΔΣΤΥ². ΔΚΕΙΜΕ ΤΕ-
 5 ΝΟΤ ΔΕ ΜΝ ΔΙ ΖΟ ΜΠΜΤΟ ΕΒΟΛ ΜΠΝΟΤΤΕ, ΚΑΤΑ ΠΕΚΜΓΕΤΕ. ΕΝΕΝΤΑ Π-
 ΝΟΤΤΕ ΔΝΕΙΧΕ ΝΖΤΛΕΙ³ ΕΥΡ ΝΟΒΕ ΕΠΕΘΤΣΙΑΣΤΗΡΙΟΝ, ΨΔΡΕ ΠΛΔΟΣ ΤΗΡΥ
 ΤΔΚΟ ΕΤΒΗΗΤΟΤ ΝΣΕΔΟΟΣ ΔΕ· ΜΝ ΝΟΤΤΕ ΨΟΟΠ, ΝΘΕ ΝΔΙΟΚΑΗ|[ΤΙΑ- II
 ΝΟΣ ΠΕΝΤΑΥΧ]ΟΟΣ Δ[Ε ΜΝ] ΝΟΤΤΕ [ΨΟΟΠ ΝΣΑ Δ]ΠΟΛΛ[ΜΝ ΕΤ]ΒΕ ΠΟΤ-
 [... Ν]ΤΔΥΔΡ[ΝΑ ΜΜΟΥ.] ΕΡΨΔΝ Π[ΡΕΥΕ]Ρ ΝΟΒΕ ΖΕ[...ΝΥ]ΕΡ ΠΜΕ-
 10 ΕΤΕ[... ΜΝ ΠΕΝΤΑΥΤΑΖΟΥ ΤΕΥΚΟΤΥ ΕΠΝΟΤΤΕ ΥΝΔΟΤΔΔΙ. ΜΗ ΜΠΕ ΠΕ-
 ΣΠΕΡΜΑ ΝΔΣΕΒΗΣ ΤΔΤΟ ΕΠΕΣΗΤ ΝΣΟΛΟΜΗΝ ΠΡΡΟ, ΕΤΕ ΤΜΨΑΒΙΤΗΣ ΤΕ;
 ΠΕΔΕ ΠΕΧΔΔΚΤΑΜΗΝ ΔΕ· <Ε>ΡΨΔΝ ΠΡΙΜΕ ΟΤΗΜ ΖΝ ΝΒΙΝΟΤΗΜ ΤΗΡΟΤ ΜΠΚΔΖ
 ΨΔΥΖΚΟ. ΠΕΤΟΤΗΜ ΔΕ ΝΤΟΥ ΖΝ ΝΔ ΤΠΕ ΨΔΡΕ ΟΤΣΟΠ ΡΨΨΕ. ΑΛΛΑ ΤΔ-
 ΜΟΙ ΕΤΒΕ ΔΔΔΜ ΔΕ ΔΥΨΙΚ ΜΠΔΤΟΤΝΟΔΥ ΕΒΟΛ ΖΜ ΠΠΔΡΔΔΙΣΟΣ ΔΙΝΤΔΥΡ
 15 ΝΟΒΕ. ΠΕΔΕ ΠΔΡΧΗΕ|[ΠΙΣΚΟΠΟΣ ΔΕ ...]ΔΡΟΥ[.....]ΠΝΟΤΤΕ[ΠΕΤ- 6v
 Ε]ΙΜΕ ΕΝΕΤ[ΝΔΨ]ΗΠΕ ΖΔ[ΘΗ Μ]ΠΔΤΟΤ[Ψ]ΗΠΕ. Ζ[ΡΔ]Ι ΓΔΡ ΖΜ ΠΕ[ΖΟ-
]ΟΤ ΝΤΑ ΔΔΔΜ Ρ ΝΟΒΕ ΔΠΝΟΤΤΕ ΝΟΔΥ ΕΒΟΛ ΖΜ ΠΠΔΡΔΔΙΣΟΣ ΜΠΕΙΖΟΟΤ
 ΝΟΤΗΤ, ΕΤΕ ΤΝΟΒ ΝΝΗΣΙΑ ΤΕ. ΝΤΕΡΕ ΔΔΔΜ ΔΙ ΜΠΨΗΝ ΝΤΟΟΤΥ ΝΤΕΥ-
 ΣΖΙΜΕ ΝΥΟΤΗΜ, ΝΤΕΤΝΟΤ ΔΥΚΗΚ ΔΖΗΤ ΜΝ ΤΕΥΣΖΙΜΕ ΔΤΝΔΤ ΕΠΕΤΨΙΠΕ
 20 ΜΔΤΔΔΤ ΕΜΝ ΠΕΤΨΗΠ ΜΜΟΟΤ ΕΡΟΥ ΖΝ ΝΕΨΗΝ ΜΠΠΔΡΔΔΙΣΟΣ. ΔΠΕΙΗΤ Π-
 ΠΔΝΤΗΚΡΔΤΗΡ ΒΨΨΤ ΕΠΕΣΗΤ ΖΙΔΨΟΤ ΔΥΝΔΤ ΕΡΟΟΤ ΕΤΨΤΕΡΤΗΡ ΝΣΑ ΣΑ
 ΝΙΜ, | ΔΥΝΔΤ ΕΠΠΔΡΔΔΙΣΟΣ ΕΔΥΨΗΚ ΔΥΚΑ ΔΨΥ ΕΠΕΣΗΤ ΔΕ ΔΠΝΟΒΕ ΨΨ- II
 ΠΕ ΝΖΗΤΥ. ΔΝΔΓΓΕΛΟΣ ΕΤΡΟΕΙΣ ΝΜΜΔΥ Ρ ΖΟΤΕ ΔΕ· ΔΡΑ ΥΝΔΘΝ ΔΡΙΚΕ
 ΕΡΟΝ ΖΗΜΗΝ ΕΤΒΕ ΔΔΔΜ. ΔΤΣΥΕ ΜΠΕΧΔΙΡΟΤΒΙΝ ΕΤΡΟΕΙΣ ΕΠΨΗΝ ΜΠΗΝΖ
 25 ΒΗΛ ΕΒΟΛ ΖΔ ΘΟΤΕ ΝΔΔΔΜ ΕΥΚΗΚ ΔΖΗΤ. ΠΕΔΕ ΠΕΙΗΤ ΕΠΕΥΨΗΡΕ ΜΜΕ-
 ΡΙΤ ΔΕ· ΠΔΜΟΝΟΓΕΝΗΣ ΒΨΨΤ ΕΠΕΣΗΤ ΕΠΠΔΡΔΔΙΣΟΣ ΤΕΚΝΔΤ⁴ ΕΠΡΙΜΕ Ν-
 ΤΔΝΤΔΜΙΟΥ ΚΑΤΑ ΠΕΝΣΙΝΕ ΜΝ ΤΕΝΖΙΚΗΝ, ΝΤΔΝΤΔΕΙΟΥ ΠΑΡΑ ΝΔΓΓΕΛΟΣ
 ΔΕ ΨΨΟΟΠ ΝΔΨ ΝΖΕ ΤΕΝΟΤ. ΔΠΨΗΡΕ ΝΔΓΔΘΟΣ ΝΔΤ ΕΔΔΔΜ ΕΥΨΤΡΤΗΡ ΖΔ
 ΠΨΙΠΕ ΜΠ..[

] Salvatore: se anche si scandalizzassero tutti per te, io no; poiché si insuperbi fu il pri- 6r
 mo a rinnegarlo, perché sta scritto: "che l'uomo non continui ad insuperbirsi sulla terra"
 (Ps. 9, 39); e : "chi si esalta sarà umiliato, chi si umilia sarà esaltato" (Is. 14, 11). Sai ora
 che non vi è rispetto (umano) di fronte a Dio, secondo il tuo pensiero. Se Dio avesse
 sopportato che Elia peccasse verso l'altare, tutto il popolo sarebbe andato in rovina a
 causa loro, ed essi avrebbero detto: non vi è Dio, come Diocleziano | che disse: "Non 11
 vi è Dio se non Apollo" a causa [...] che rinnegò. Se un peccatore cade ma poi si ricor-
 da [...] che lo creò e si rivolge a Dio, si salverà. Forse che il seme empio non fece cadere
 il re Salomone, cioè la Moabite?" Disse Chalkedon: "Se l'uomo mangia qualsiasi cibo
 della terra, ha fame; ma chi mangia delle cose del cielo, una volta sola gli basta. Ma dim-
 mi di Adamo, che passò un po' di tempo prima che lo cacciassero dal paradiso, dopo che
 ebbe peccato". Disse l'arcivescovo: |[.....] Dio che conosce il futuro prima che accada. 6v
 Nel giorno infatti in cui Adamo peccò, Dio lo cacciò dal paradiso in quel giorno stesso,
 cioè quello del "grande digiuno". Dopo che Adamo prese il frutto da sua moglie e lo
 mangiò, subito si trovò nudo con sua moglie, ed essi videro la loro vergogna da soli, e
 non vi era cosa che potesse accoglierli fra gli alberi del paradiso. Il Padre onnipotente
 guardò giù su di loro, li vide turbati grandemente; | vide che il paradiso si era oscurato, 11
 ed aveva abbassato la testa, perché il peccato era venuto in esso. Gli angeli che veglia-
 vano con lui ebbero paura che egli incolpasse anche loro a causa di Adam; la spada del
 Cherubino che vegliava l'albero della vita cadde per il timore di Adamo nudo. Disse il
 Padre al suo Figlio diletto: mio Unigenito, guarda giù il paradiso, e guarda l'uomo che
 abbiamo creato a nostra immagine e somiglianza, che abbiamo onorato più degli ange-
 li, come sta ora. Il buon Figlio vide Adamo turbato per la vergogna del [

1. Ps. 9,39.

2. Is. 14,11.

3. Leggi ΖΗΑΙ.

4. Cf. p. 15, nota 1.

Δ] ΠΝΟΤΤΕ ΖΗΝ ΕΤΟΟΤ ΔΕ· ΤΑΛΟ ΜΠΕΚΨΗΡΕ ΝΑΙ ΝΕΤΣΙΑ. †ΟΤΕΨΚ ΙΙ 7,
 ΠΔΨΗΡΕ, ΔΛΛΑ †ΟΤΕΨ ΠΝΟΤΤΕ ΜΠΑΡΑΡΟΚ. ΠΕΔΕ ΕΙΣΔΔΚ ΔΕ· ΕΤΒΕ ΟΤ
 ΝΤΟΟΤΝ ΜΠΕΚΔΙ ΝΙΣΜΔΗΛ; ΔΛΛΑ ΔΡΗΤ ΕΚΟΤΕΨ ΜΟΟΤΤ ΕΤΒΕ ΠΝΔΤ ΝΤΔ
 ΤΔΜΔΔΤ ΜΙΨΕ ΝΜΜΔΚ ΔΕ· ΝΟΤΔ ΝΤΕΙΖΜΖΔΔ ΕΒΟΛ ΜΝ ΠΕΣΨΗΡΕ. ΕΨΗΠΤΕ
 5 ΕΖΕ, ΙΙ ΠΔΓΙΗΤ, †ΠΑΡΔΚΔΔΕΙ ΜΜΟΚ ΜΠΡ ΜΟΤΟΤΤ ΜΜΟΙ. ΜΜΟΝ ΝΤΔΚΕΡ
 ΠΜΓΕΤΕ ΜΠΝΔΤ ΝΤΔ ΔΒΙΜΕΔΕΚ ΨΙ ΝΤΔΜΔΔΤ ΝΤΟΟΤΚ ΝΤΔΚΔΕ ΟΤΨΔΔΕ ΜΝ
 ΣΑΡΡΑ ΕΚΟΤΨΨ ΕΖΟΤΡΗΠΠΙΣ ΜΠΚΑΡΠΟΣ ΝΖΗΤΣ. ΝΔΨ ΝΖΕ ΕΡΕ ΤΔΘΡΗΝ ΕΤ-
 ΜΠΕΣΜΙ|ΣΕ ΕΝΕΖ ΝΣΑ ΟΤΨΗΡΕ ΝΟΤΗΤ ΝΔΣΟΔΣΕΛ ΕΤΨΔΝΔΙ ΠΟΤΗ ΝΔΣ ΔΕ ΙΙ
 ΔΤΜΟΤΟΤΤ ΜΠΟΤΨΗΡΕ ΖΙΔΝ ΝΤΟΟΤ, ΠΔΙ ΝΤΔΡΑΠΟΨ ΖΝ ΤΟΤΜΝΤΖΛΛΗ; ΝΙΜ
 10 ΠΕΤΝΔΔΙ ΠΟΤΗ ΝΣΑΡΡΑ ΖΝ ΤΕΣΚΤΝΗ ΔΕ· ΤΗΟΤΝΕ ΔΜΗ ΝΤΕΡΝΔΤ ΕΠΚΑΡ-
 ΡΟΣ ΝΖΗΤΕ ΕΡΕ ΤΘΟΡΤΕ ΚΗ ΖΙΔΜ ΠΕΨΜΟΚΖ ΖΝ ΤΒΙΔ ΝΟΤΨΜΜΟ ΔΝ ΔΛΛΑ
 ΖΝ ΤΒΙΔ ΜΠΕΨΕΙΗΤ ΜΜΙΝ ΜΜΟΨ; ΜΕ ΝΟΤΖΔΔΗΤ ΖΜ ΠΕΙΜΔ ΜΠΟΟΤ ΝΨΔΙ
 ΠΟΤΗ ΝΙΣΔΔΚ ΝΣΑΡΡΑ ΤΕΨΜΔΔΤ ΝΨΔΟΟΣ ΝΔΣ ΔΕ· ΔΜΗ ΝΤΕΡΝΔΤ ΕΤΤΔ-
 ΠΡΟ ΝΤΔΣΣΗ ΖΝ ΝΟΤΕΚΙΒΕ, ΝΤΔΣΨΨ ΕΒΟΛ ΜΠΟΤΣΨΤΜ ΕΡΟΣ ΖΝ ΤΕΣΔ -
 15 ΝΔΓΚΗ. ΝΙΜ ΠΕΤΝΔΔΙ ΠΟΤΗ ΨΔ ΤΔΜΔΔΤ ΝΨΔΟΟΣ ΝΔΣ ΔΕ· ΙΣΔΔΚ | ΠΕ- 7v
 [Ν]ΤΔΨΕΡ ΨΙΣ ΝΕΒΟΤ ΖΝ ΤΟΤΚΔΔΔΖΗ ΨΙΝΕ ΕΡΟ ΔΕ ΠΕΨΖΔΕ ΝΣΟΠ ΠΕ
 ΠΔΙ ΕΝΔΤ ΕΡΟ. ΜΗ ΝΟΤΕΜΚΔΖ ΝΖΗΤ ΔΝ ΠΕ ΠΔΙ ΙΙ ΠΔΓΙΗΤ ΝΤΕ ΤΔΜΔ-
 ΔΤ, ΕΝΕΨΗΡΕ ΝΤΖΜΖΔΔ ΜΝ ΝΔ ΧΙΤΤΟΤΡΑ ΖΜ ΠΕΣΗ, ΕΡΕ ΕΙΣΔΔΚ ΠΕΣ-
 ΨΗΡΕ ΙΙ' ΝΚΗΠΝΣ ΖΙΔΝ ΝΤΟΟΤ; ΜΗ ΝΟΤΔΠΟ ΔΝ ΝΖΗΤΚ ΠΕ ΕΙΣΜΔΗΛ ΜΝ Ν-
 20 ΨΗΡΕ ΝΧΙΤΤΟΤΡΑ; ΔΖΡΟΙ ΔΝΟΚ ΠΑΡΑΡΟΟΤ; ΕΚΟΤΨΨ ΕΕΙΝΕ ΝΟΤΜΝΤΖΛΛΗ
 ΕΣΖΗΨ ΝΤΔΜΜΔΤ; ΜΝΝΣΑ ΝΔΙ ΔΕ ΤΗΡΟΤ ΕΨΔΗ ΜΜΟΟΤ ΜΠΕΨΕΙΗΤ ΕΡΕ ΤΕΨ-
 ΟΤΝΔΜ ΖΕΝ ΚΟΤΟΤΝΤΨ ΕΨΟΤΨΨ ΕΠΟΛΔΨ ΕΒΟΛ, ΠΕΔΔΨ ΝΒΙ ΔΒΡΑΖΔΜ ΔΕ·
 ΕΙΨΔΝΔΙ ΝΙΣΜΔΗΛ, ΠΝΟΤΤΕ | [ΝΔΔΟΟΣ ΔΕ· Μ]ΠΕΚΟΤΨΨ [ΔΝ] ΠΕ ΠΔΙ ΙΙ
 ΜΝ ΣΔ[ΡΡΑ] ΕΤΡΕΚΔΙ ΜΠΨΗΡΕ ΝΤΖΜΖΔΔ ΖΔΘΗ ΜΠΔΤΔΔΝΟΤΚ. ΕΙΨΔΝΔΙ
 25 ΜΠΨΗΡΕ ΝΧΕΤΤΟΤΡΑ, †ΕΡ ΖΟΤΕ ΔΝΝΕΨΔΟΟΣ ΝΔΙ ΝΒΙ ΠΝΟΤΤΕ ΔΕ· ΔΚΚΔ
 ΠΨΗΡΕ ΝΤΕΚΚΑΗΡΟΝΟΜΙΑ ΕΒΟΛ, ΔΚΚΗΠΝΣ ΜΠΕΤΜΠΙΖΗΝ ΕΤΟΟΤΚ ΔΕ ΚΟΝΨ.
 ΝΔΙ ΔΕ ΝΤΕΡΕΨΔΟΟΤ ΝΒΙ ΔΒΡΑΖΔΜ, ΔΨΕΝ ΤΟΟΤΨ ΕΔΜ ΠΜΟΚΖ ΝΙΣΔΔΚ
 ΕΨΟΤΨΨ ΕΚΟΝΣΕΨ. ΕΙΣΔΔΚ ΔΕ ΝΤΕΡΕΨΝΔΤ ΕΤΘΟΡΤΕ ΕΣΚΗ ΕΔΨΨ ΔΨΤΔΜ
 ΝΝΕΨΒΔΔ ΕΤΒΕ ΤΔΝΔΓΚΗ ΜΠΜΟΤ. ΝΤΕΤΝΟΤ ΝΤΔ ΤΘΟΡΤΕ ΤΔΖΟΨ ΔΣΒΗΛ Ε-

] Dio mi ordinò: sacrificami tuo figlio. Io ti amo, figlio mio, ma amo Dio più di te". 7r
 Disse Isacco: "Perché allora non hai scelto Ismaele? Ma forse tu vuoi uccidermi a cau-
 sa del momento in cui mia madre litigò con te: caccia questa serva con il suo figlio. Se
 è così, padre mio, ti prego di non uccidermi; altrimenti non ricordi il momento in cui
 Abimelek ti portò via mia madre e tu hai parlato con Sara, volendo toglierle il frutto
 che era in lei? Come potrà la sterile che | non partorì se non un solo figlio consolarsi, 11
 quando le porteranno la notizia: il tuo figlio è stato ucciso sulle montagne, quello che
 tu hai generato nella tua vecchiaia? Chi porterà la notizia a Sara nella tenda: sorgi e vie-
 ni a vedere il frutto del tuo ventre sul cui collo sta un coltello, tenuto non nella mano
 di un estraneo, ma nella mano del suo stesso padre? Non c'è una colomba qui oggi a por-
 tare la notizia di Isacco a Sara sua madre e dirle: vieni a vedere la bocca che bevette alle
 tue mammelle, che gridò e non fu udita nella sua disgrazia. Chi porterà la notizia a mia
 madre e le dirà: Isacco | che passò nove mesi nel tuo ventre ti chiama, perché è la sua 7v
 ultima possibilità di vederti? Non è questo un dolore, padre mio, per mia madre, che i
 figli della schiava e quelli di Chittura stiano nella tua casa, mentre Isacco suo figlio è
 cadavere sulle montagne? Forse che Ismaele non l'hai generato tu, e così i figli di Chit-
 tura? Perché io invece di loro? Vuoi tu procurare una vecchiaia infelice a mia madre?"
 Dopo che ebbe detto tutto ciò a suo padre, tenendo la mano destra nel suo seno, vo-
 lendo tenerlo lontano, disse Abramo: "Se io scegliessi Ismaele, Dio | [mi direbbe: Non] 11
 fu volere tuo nè di Sara di scegliere il figlio della serva prima che io te lo chiedessi. Se
 prendessi il figlio di Chittura, temo che Dio mi dica: hai messo da parte il figlio della
 tua eredità, ed uccidesti quello che non ti ho ordinato di uccidere". Dopo che Abramo
 disse ciò, portò la sua mano sul collo di Isacco, volendo ucciderlo. Isacco, dopo che vi-
 de il coltello che cadeva su di lui chiuse gli occhi per l'afflizione della morte. Quando
 il coltello lo toccò, si sciolse come cera davanti al fuoco [.....] sofferenza: "Forse Dio 8r

ΒΟΛ ΝΘΕ ΝΟΤΜΟΤΛΖ ΝΔΖΡΕΝ ΟΤΚΗΖΤ. | [+ 12] Μ[ΚΑΖ] ΝΖΗΤ ΔΕ· Δ- 8r
 ΡΗΤ ΝΤΑ ΠΝΟΤΤΕ ΒΗΗΝΤ ΕΡΟΙ ΔΕ ΔΙΚΑΤΕΧΕΙ ΨΑΝΤΕ ΝΔΙ ΤΗΡΟΤ ΨΗΠΕ.
 ΔΛΛΑ ΔΥΧΗΤΜ ΕΠΝΟΤΤΕ ΕΥΔΗ ΜΜΟC ΝΔΥ ΔΕ· ΔΒΡΑΖΑΜ ΔΒΡΑΖΑΜ ΔΙΕΙΜΕ
 ΕΠΕΚΟΤΨ ΕΖΟΤΝ ΕΡΟΙ ΜΠΟΟΤ. ΔΛΛΑ ΕΠΜΑ ΝΙCΑΔΚ ΠΕΚΨΗΡΕ ΕΙC ΟΤΕ-
 5 COOT ΝΑΤΜΙCΕ ΜΜΟΥ ΖΝ ΟΤΜΑΔΤ, ΕΥΜΗΡ ΕΖΟΤΝ ΕΤΨΗΝ ΔΕ CΑΒΕΚ. Μ-
 ΜΟΝ ΝΔΙΝ ΤΕΤΝΟΤ ΝΤΑΚΚΑ ΤΕΚΟΤΕΡΗΤΕ ΖΙΔΑΜ ΠΤΟΟΤ ΜΝ ΠΕΚΨΗΡΕ ΔΤΕΚ-
 ΘΤCΙΑ ΕΙ ΕΖΡΑΙ ΨΑΡΟΙ, ΔΛΛΑ ΔΙΟΤΨ ΕΔΟΚΙΜΑΖΕ ΜΜΟΚ ΔΕ ΚΝΑΤΔΛΟΥ
 ΔΙΝ ΕΜΜΟΝ. ΝΔΙ ΔΕ ΝΤΕΡΕ ΔΒΡΑΖΑΜ CΨΤΜ ΕΡΟΟΤ, ΔΥΚΑ ΠΨΗ|ΡΕ ΨΗΜ ΙΙ
 ΕΒΟΛ [ΕΥ]Ο ΝΘΕ ΝΝΕΤΜΟΟΤΤ ΔΤΨ ΔΥΠΨΤ ΕΠΜΑ ΜΠΕCΟΟΤ. ΠΕΔΕ ΠΔΟCΙC
 10 ΝΙCΑΔΚ ΔΕ· ΤΨΟΤΨ ΤΔΒΟΜ ΝΜΜΔΚ, ΝΓΑΜΑΖΤΕ ΜΝ ΠΕΚΕΙΨΤ ΜΠΕCΟΟΤ. Ν-
 ΤΕΤΝΟΤ ΔΥΤΨΟΤΝ ΖΝ ΟΤΡΑΨΕ ΔΥΔΕΚ ΖΨΒ ΝΙΜ ΕΒΟΛ ΝΤΕΘΤCΙΑ. ΔΠΝΟΤΤΕ
 CΜΟΤ ΕΔΒΡΑΖΑΜ ΔΥΔΔΥ ΝΕΙΨΤ ΝΝΖΘΕΝΟC ΤΗΡΟΤ. ΔΛΛΑ †ΠΑΡΑΚΔΔΕΙ Μ-
 ΜΨΤΝ, Ψ ΠΔΔΟC ΜΜΔΙΝΟΤΤΕ, ΜΠΡΔΕ ΟΤΨΔΔΕ ΝΝΟΤΒC ΖΝ ΤΕΤΝΤΔΠΡΟ Ε-
 ΖΟΤΝ ΕΠΠΑΤΡΙΔΡΧΗC, ΔΕ ΝΟΤΜΔΙΨΗΡΕ ΔΝ ΠC. ΕΖΕ ΔΛΗΘΨC ΟΤΜΔΙΨΗΡΕ
 15 ΠΕ ΕΠΕΖΟΤΟ, ΔΛΛΑ ΕΥΜΕ ΜΠΝΟΤΤΕ ΝΖΟΤΟ ΕΨΗΡΕ ΖΙ ΨΕΕΡΕ. | [ΔΤΨ] 8v
 ΟΝ ΝΤΕΡΟΤΔΨΚ ΕΒΟΛ ΝΤΕΘΤCΙΑ ΔΤΜΟΟΨΕ ΜΠΕCΝΔΤ, ΕΜΝ ΜΝΤΔΔΔΕ ΖΝ
 ΤΕΤΜΗΤΕ ΝΤΝΖΕ ΔΝΟΝ, ΝΨΔΡΕ ΝΕΝCΙΟΤΕ † ΟΤΚΟΤΙ ΝΨCΝΔΔC ΝΔΝ, ΤΕΝ-
 ΒΗΗΝΤ ΕΡΟΟΤ ΕΠΜΟΤ, Η ΤΟΤ† ΟΤΚΟΤΙ ΝΨΔΔΕ ΝCΒΨ ΝΔΝ ΤΕΝCΡ'ΟΤΨ ΖΔ-
 ΡΨΟΤ ΚΑΚΨC. ΝΤΕΡΟΤΕΙ ΔΕ ΕΤΕCΚΤΝΗ, ΔCΑΡΡΑ ΝΔΤ ΕΠΑΤΑΝ ΝΙCΑΔΚ Ν-
 20 ΤΔΥΠΨΨΗΝΕ ΠΑΡΑ ΘΕ ΜΜΗΝΕ. ΠΕΔΔC ΝΔΥ ΔΕ· ΟΤ ΠΕΤΨΟΟΠ ΜΜΟΚ, ΠΔΨΗ-
 ΡΕ ΜΜΕΡΙΤ; ΠΕΔΔΥ ΔΕ· ΝΤΑ ΠΔΕΙΨΤ ΔΙΤ ΕΔΝ ΝΤΟΟΤ ΕΤΔΔΕ ΘΤCΙΑ Ε-
 ΖΡΑΙ, ΔΙΝΔΤ ΕΤΕCΟΟΤ ΝΑΤΜΙCΕ ΜΜΟΥ ΕΥΜΗΡ ΕΖΟΤΝ ΕΤΨΗΝ ΕΥΟ ΝΝΟΒ
 ΠΑΡΑ ΝΕCΟΟΤ ΤΗΡΟΤ. ΕΤΒΕ | [+ 12] ΒΨΨΤ ΤΕ[ΝΟΤ] Ψ ΝΔΜΕΡΑΤΕ, ΙΙ
 ΝΤΕΤΝΕΠΕΝΟΤ ΜΠΕΙΨΗΡΕ ΨΗΜ ΕΤΝΔΝΟΤΥ ΝΤΔΥΖΨΠ ΜΠΨΔΔΕ, ΜΠΕΥΔΟΟΥ,
 25 ΔΕ ΝΝΕΤ†ΤΨΗΝ ΨΨΠΕ ΖΝ ΤΜΗΤΕ ΝCΑΡΡΑ ΜΝ ΔΒΡΑΖΑΜ, ΕΤΒΕ ΔΕ· ΕΚΟΤΨ
 ΕΜΟΤΟΤΤ ΜΠΔΨΗΡΕ ΝΤΟΟΤ. ΝΖΟΤΟ ΔΕ ΝΤΕΡΟΤCΨΤΜ ΕΝΔΙ ΝΒΙ ΝΔ ΝΘΡΑΚΗ
 ΔΤΡΙΜΕ. ΠΕΧΔΔΧΙΤΨΗΝ ΔΕ ΔΥ† ΜΠΕΥΖΟ ΕΠΕCΗΤ ΕΠΕΥΦΑΚΙΑΡΙΟΝ ΝΟΤΝΟΒ
 ΝΝΔΤ, ΔΥΡΙΜΕ ΕΥΔΗ ΜΜΟC ΔΕ· ΔΛΗΘΨC ΕΠΜΑ ΝΟΤΑΔC ΝΝΟΤΒ ΕΤΕΚΤΔΠΡΟ

si è adirato con me perché ho aspettato prima di fare tutto ciò". Ma udì Dio che gli di-
 ceva: "Abramo Abramo, ho conosciuto l'amore tuo verso di me oggi. Ma al posto di tuo
 figlio Isacco, ecco un agnello che non è nato da una madre è legato ad una pianta di no-
 me Sabek. Certo dal momento che hai posto piede sulla montagna con tuo figlio, il tuo
 sacrificio è giunto a me; ma volli provare se lo avresti sacrificato o no". Dopo che Abra-
 mo udì ciò, sciolse | il piccolo che era come morto e corse all'ovile. Disse Dio ad Isacco: ΙΙ
 "Sorgi, la mia forza è con te, e prendi con tuo padre l'agnello". Allora si alzò con gioia
 e compì ogni atto del sacrificio. Dio benedisse Abramo e lo rese padre di tutte le genti.
 Ma vi prego, o popolo pio, di non dire alcunché di iroso con le vostre bocche verso il
 patriarca, come se non avesse amore per il figlio. Al contrario egli aveva veramente amo-
 re per il figlio moltissimo, ma amava Dio più di figli e figlie. | Quindi, dopo che ebbero 8v
 compiuto il sacrificio camminarono insieme senza alcuna inimicizia fra loro, come suc-
 cede a noi, invece, che, quando i nostri padri ci danno un piccolo schiaffo ci adiriamo
 con loro a morte; o quando ci fanno qualche piccolo discorso di ammonimento rispon-
 diamo loro male. Dunque, dopo che giunsero alla tenda, Sara vide il colore di Isaac di-
 verso da quello normale e gli disse: "Che ti succede, figlio caro?" Egli disse: "Mio pa-
 dre mi portò sul monte per sacrificare; vidi un agnello non nato legato ad un albero,
 più grande di tutti gli agnelli. Per | [...] Guardate ora, o miei cari, e lodate questo ra- ΙΙ
 gazzo buono, che nascose la faccenda, e non la disse, affinché non sorgesse discussio-
 ne fra Sara e Abramo: perché volevi uccidere mio figlio via da me?" Tanto più quan-
 do udirono queste cose i Traci piansero; e Chalkedon piegò il viso nel suo *fakiolion* per
 molto tempo e pianse dicendo: "Veramente al posto di una lingua d'oro sei degno di

1. Cf. p. 15, nota 1.

ΚΕΜΠΥΔ ΝΟΤΛΔC ΝΗΝΕ ΜΜC ΕΥΤΔΕΙΗΤ ΠΑΡΔ ΠΝΟΤΒ ΝΟΤΜΗΗΥΕ ΝΚΗΒ Ν-
CΟΠ, ΔΕ ΝΤΟΚ ΟΤΥΟΤΤ ΜΑΝΝΔ[

] ΓΥΘΡΗ ΝCΟΠ ΔΕ ΝΝΕCΥΗΠΕ ΜΜΟΙ ΤΔΟΤΗΥΤ ΜΠΑΙ ΔΕ ΥΖΙΔΜ ΠΚΔΖ. 9.
ΠΜΕΖCΠ CΝΔΤ ΔΕ ΝΝΕCΥΗΠΕ ΜΜΟΙ ΤΔΟΤΗΥΤ ΜΠΕΤΜΜΔΤ ΕΒΟΛ ΔΕ ΥΖΜ Π-
5 ΔΗΡ. ΝΤΕΤΝΟΤ ΔΠΔΟΕΙC ΚΕΛΕΤΕ ΝΟΤΧΔΙΡΟΤΒΙΝ ΔΥΡΗΖΤ ΜΜΟΥ ΖΙ ΠΕΥ-
ΤΝΖ ΔΥΝΟΔΥ ΕΠΕCΗΤ ΔΤΗ ΠΕΥΘΡΟΝΟC ΝΜΜΔΥ, ΔΕ ΕΡΕ ΠΕΥΥΠΕ ΕΡ ΝΟΒ.
ΕΚΥΔΝΔΟΟC ΔΕ ΜΠΕΥΒΗΚ ΕΖΡΔΙ, CΗΤΜ ΕΡΟΥ ΖΝ ΗΒ ΔΕ· ΝΤΟΥ ΖΗΗΥ
ΠΑΙΔΒΟΛΟC ΨΔΥΔΙ ΖΡΒ ΝΔΓΓΕΛΟC ΝΤΕ ΠΟΤΟΕΙΝ, ΝΟΤΔ ΒΕ ΔΝ ΠΕ. ΝΔΙ
ΒΕ ΝΤΕΡΕ ΠΕΧΔΔΚΤΤΗΝ CΗΤΜ ΕΡΟΟΤ, ΔΥΗΥ ΕΒΟΛ ΕΥΡΙΜΕ ΔΕ· †ΠΙCΤΕ-
10 ΤΕ ΕΡΟΚ, Η ΠΥΗ|ΡΕ ΜΠΝΟΤΤΕ, ΔΕ ΖΡΔΙ ΖΜ ΠΟΟΤ ΝΖΟΟΤ ΔΙΕΙΜΕ ΕΠΔΗΚ ΙΙ
ΝΤΕΚΜΝΤΝΟΤΤΕ ΝΔΤΒΕΝΡΔΤC. †ΠΑΡΔΚΔΔΕΙ ΜΜΟΚ Η ΠΔΔΟΕΙC ΝΕΙΗΤ ΠΑΡ-
ΧΗΕΠΙCΚΟΠΟC, † ΝΔΙ ΝΤΕCΦΡΔΓΙC ΕΤΖΜ ΠΕΧΡΙCΤΟC, ΔΕ ΕΙΝΔΥΗΠΕ ΝΔΥ
ΝΖΜΖΔΔ ΔΤΗ ΤΔCΕΖ ΠΕΥΡΔΝ ΕΔΝ ΤΔΤΕΖΝΕ. ΝΔΙ ΔΕ ΝΤΕΡΕ ΠΑΡΧΗΕΠΙC-
ΚΟΠΟC CΗΤΜ ΕΡΟΟΤ, ΠΕΧΔΥ ΝΔΥ ΟΝ ΔΕ· ΟΤΝ ΔΔΔΤ ΝΚΔΤΟΙΚΟΡΙΑ ΖΜ
15 ΠΕΚΖΗΤ; ΔΥΟΤΗΥΒ ΕΥΔΗ ΜΜΟC ΔΕ· ΜΜΟΝ ΠΔΕΙΗΤ, ΔΙΜΤΟΝ ΖΝ ΤΔΠΔΤΗ
ΝΤΔΙΔΠΔΝΤΔ ΕΡΟΚ. ΝΤΕΤΝΟΤ Δ Π[ΔΕΙ]ΗΤ ΟΤΕΖC[ΔΖΝΕ] ΝΔΝ ΔΕ· Δ[ΡΙ
Π]ΡΟΟΤΥ Μ[ΠΒΔ]ΠΤΙCΤΗΡΙΟΝ. | ΔΝ[ΟΝ] ΔΕ ΔΝΔΕ[Κ] ΠΕΥΥΔΔΕ ΕΒΟΛ. 9v
ΝΤΕΤΝΟΤ ΔΥΤΗΟΤΝ ΜΝ ΝΕΝΟΒ ΕΤCΟΟΤΖ ΕΡΟΥ ΜΝ ΠΕΧΔΔΚΤΤΗΝ. ΠΔΕΙΗΤ
ΔΕ ΔΥΔΖΕΡΔΤΥ ΕΔΝ ΤΚΟΛΤΜΒΗΘΡΔ ΔΥΨΔΗΔ ΕΔΗC ΝΟΤΝΟΒ ΝΝΔΤ ΕΥΔΠΔΓ-
20 ΓΙΑΕΙ ΕΡΟΥ ΝΤΠΙCΤΙC ΤΗΡC. ΝΤΟΥ ΔΕ ΠΕΧΔΔΚΤΤΗΝ ΔΥΖΟΜΟΛΟΓΕΙ Ν-
ΖΗΒ ΝΙΜ ΝΤΔ ΠΔΕΙΗΤ ΔΟΟΤ ΔΕ· †ΠΙCΤΕΤΕ ΕΡΟΟΤ ΤΗΡΟΤ. ΝΤΕΤΝΟΤ ΔΕ
ΔΠΔΕΙΗΤ ΧΔΔΔ ΕΠΕCΗΤ ΕΠΜΟΟΤ ΜΝ ΤΕΥΥΤΗΝ, ΔΥΔΜΔΖΤΕ ΝΤΒΙΑ ΜΠΕΧΔΔ-
ΚΤΤΗΝ ΔΕ ΕΥΝΔ† ΔΗΚΜ ΝΔΥ, ΔΠΜΟΟΤ ΔΗC ΝΘΕ ΝΟΤΤΔΖΤ, ΜΠΕΥΤΔ[ΖΕ]
ΠΕΥCΗΜΔ ΕΠ[ΤΗ]ΡΥ ΟΤΔΕ [.....]Δ ΜΝ ΝΕΥ[ΟΤΕΡ]ΗΤΕ. ΝΤΕΤΝΟΤ ΔΥΡΙ-
25 ΜΕ | ΔΕ· ΝΤΜΠΥΔ ΔΝ ΝΔΗΚΜ ΖΜ ΠΕΥΡΔΝ. ΝΤΕΤΝΟΤ ΔΕ ΔΥΚΟΤΥ ΕΠΔΕΙΗΤ ΙΙ
ΠΕΔΔΥ ΝΔΥ ΔΕ· ΔΙΔΟΟC ΝΔΚ Η ΠΔΕΙΗΤ ΕΤΟΤΔΔΒ ΔΕ ΝΥΝΔΥΟΠΤ ΕΡΟΥ
ΔΝ ΜΠΕΚΠΙCΤΕΤΕ ΝΔΙ. ΤΟΤΕ ΠΑΡΧΗΕΠΙCΚΟΠΟC ΔΥΨΔΗΔ ΨΔΖΡΔΙ ΕΠΜΟΤ
ΕΥΡΙΜΕ ΕΥΔΗ ΜΜΟC ΔΕ· ΠΔΔΟΕΙC ΙΗCΟΤC ΠΕΧΡΙCΤΟC, ΝΤΟΚ ΠΕΝΤΔΚ-

una lingua di pietre preziose più preziosa dell'oro molte e molte volte il doppio. Poiché
tu sei degno di dare la manna [

] In primo luogo non accada che adori costui, perché è sulla terra; in secondo luogo, 9.
non accada che adori l'altro perché è nell'aria. Allora il Signore ordinò a un Cherubi-
no, che lo colpì con la sua ala e lo cacciò giù, ed il suo trono con lui, perché la sua ver-
gogna fu grande. E se tu dici che non cadde giù, sentilo in Giobbe, che il diavolo stesso
prende fattezza d'angelo della luce, pur non essendo uno di essi". Dopo che Chalkedon
udì ciò, gridò piangendo: "Credo in te, Figlio | di Dio, che oggi ho conosciuto la per- 11
fezione della tua divinità incommensurabile. Ti prego o mio signore padre arcivescovo,
di darmi il segno che è in Cristo, affinché divenga suo servo; ed io scriverò sulla mia fron-
te il suo nome". Dopo che l'arcivescovo udì ciò, gli disse ancora: "Hai ancora qualche
dubbio in cuore?" Ma egli rispose dicendo: "No, padre mio, sono guarito della mia fe-
rita quando ti incontrai". Allora il mio padre ci ordinò: "Prendete cura del battistero" |
e noi compimmo il suo ordine. Allora egli si alzò cogli anziani che erano attorno a lui 9v
e con Chalkedon; e mio padre stette sulla columbeta a pregare su di essa molto tem-
po, recitandogli tutto l'atto di fede; e Chalkedon da parte sua confessò ogni cosa che
mio padre diceva, dicendo: "Credo a tutto ciò". Allora mio padre scese verso l'acqua
con la sua tunica e prese la mano del Chalkedon per immergerlo. Ma l'acqua divenne
solida come piombo e non ricevette il suo corpo nè [...] nè i piedi. Allora egli pianse: |
"Non sono degno di battezzarmi nel suo nome" e quindi si volse a mio padre e gli disse: 11
"Ti ho detto, padre santo, che non avrebbe fatto pace con me, ma non mi hai creduto".
Allora l'arcivescovo pregò fino alla morte piangendo dicendo: "Mio signore Gesù
Cristo, tu hai detto: "non voglio la morte del peccatore, ma che si penta" (Ez. 33, 11);

ΛΟΟC ΔΕ ΝΙΟΤΕΨ ΠΜΟΤ ΔΝ ΜΠΡΕΨΡΝΟΒΕ ΝΘΕ ΕΤΡΕΨΜΕΤΑΝΟΙ¹, ΔΤΗ ΟΝ ΔΕ
ΨΔΡΕ ΟΤΡΔΨΕ ΨΗΠΕ ΖΝ ΤΠΕ ΜΠΜΤΟ ΕΒΟΛ ΝΝΔΓΓΕΛΟC ΕΔΝ ΟΤΡΕΨΡΝΟΒΕ
ΕΨΨΔΝΜΕΤΑΝΟΙ². ΝΔΙ ΔΕ ΝΤΕΡΕΨΔΟΟΤ ΖΜ ΠΕΨΨΛΗΛ, ΔΨΒΗΚ ΔΕ ΨΝΔΒΔΠ-
ΤΙΖΕ ΜΜΟΨ ΔΤΗ ΜΠΕ ΠΜΟΟΤ ΒΗΛ ΕΒΟΛ.[

¹Ez. 33, 11. ²Lc. 15, 10.

ed anche: "vi è gioia in cielo fra gli angeli per un peccatore che si pente" (Lc. 15, 10);
e dopo che disse ciò con la sua preghiera andò per battezzarlo ma l'acqua non si sciolse [

10r

PNZ
ΖΔΝΝΗC • ΕΤ
ΤΡΕΨΘΗ ΖΔΖΤΗΨ
ΝΖΝΚΕ ΚΟΤΙ
ΝΖΟΟΤ • ΔΕ
5 ΝΕΨΜΕ ΜΜΟΨ
ΠΕ • ΝΘΕ ΝΟΤΔΓ
ΓΕΛΟC ΝΤΕ Π
ΝΟΤΤΕ •
[Δ]ΤΗ ΝΘΕ ΝΟΤ
10 ΤΕΛΑΤΕ ΜΜΟ
[ΟΤ] • ΕCΔΨΕ ΝCΔ
[ΟΤΚΔ]ΔΟC • Μ
(lacuna)

10v

PNH
ΔΤΡ ΠΕΨΨΨΨ
ΔΤΤΔΜΙΟ ΜΠ
ΜΔCΕ • ΔΤΨΜ
ΨΕ ΝΝΕΖΒΗΤΕ
ΝΝΕΤΘΙΑ •
ΤΕΝΟΤ ΘΕ ΠΡΡΟ
ΜΠΡΚΨΑΤ
ΜΜΟΙ ΕΤΜ
ΒΗΚ ΕΤΔΠ[Ο]
ΛΙC ΔΕ ΝΝΕ
ΕΤΔΟΞΙΑ Ρ Π[ΕC]
ΟΤΨΨ[
ΡΕ[
(lacuna)

] Giovanni che restasse presso di lui ancora un po' di giorni, perché lo amava come un
angelo di Dio e come una goccia d'acqua che cade da un'anfora [
] se ne dimenticarono, fecero il vitello e adorarono i prodotti delle loro mani. Ora dun-
que, o imperatore, non impedirmi di andare alla mia città, affinché Eudossia non agisca
a suo piacimento [

(margine) (margine)
ΚΟΤΙ ΝΤΔΨΟΤΕ Δ[
_____ΜΠΔΙΝ
6ONC MOT NTO (lacuna)
ΟΤΨ ΜΠΜΔΚΑ
ΡΙΟC ΕΤΟΤΔΔΒ 5 Π[
ΙΗΖΔΝΝΗC • (lacuna)
ΔΤΗ ΔΨΟΤΕΖCΔΖ (lacuna)
ΝΕ ΕΤΡΕΤΒΗΚ Ε[
(6 linn. illeggibili) (lacuna)
(lacuna)

11r
errata

(lacuna 1 lin.)
]C

(lacuna)

]M
]TEM
]NΔ
]
]ΔΨ
]M
]M

(lacuna)

5

10

15

(margine)
ΜΜΗΤΝ • ΜΝ
ΤΕΤΝΜΝΤ
ΔΟΕΙC ΠΡΡΟ Μ
ΜΔΙΝΟΤΤΕ
ΔΤΗ ΜΜΔΠΕ
XC : -
ΔΨCΖΔΙ ΟΝ ΨΔ
ΡΟΨ ΕΤΒΕ Π
ΤΔΔΘΟ ΜΠΕΨ
ΨΗΡΕ • ΔΤΗ
ΕΤΒΕ ΖΕΝΚΕ Ψ
ΠΗΡΕ ΕΔΨΝΔΤ Ε
ΡΟΟΤ ΖΔΤΜ ΠΜΔ
ΚΔΡΙΟC ΙΗ[Ζ]ΔΝ
[NHC
(lacuna)

11v
errata

] il torto, morì per opera del beato santo Giovanni. Ed egli ordinò che andassero [
] voi e la vostra magnificenza, imperatore pio e amante di Cristo. Scrisse inoltre a lui
circa la guarigione di suo figlio e circa altri miracoli che aveva visto per opera del beato
Giovanni [

11r

11v

(margine)
].
]K
]: -
]KZOTE
]O NZHT 5
 ΠΡΡΟ ΜΜΔΙ
 ΝΕΥΜΔΤΟΙ •
 ΠΔΘΕΙC ΜΜΔΙ
 ΝΕΥΖΜΖΔΔ
 ΚΔΘΔΡΙΖΕ Μ 10
 ΜΟ ΖΜ ΠΕΚΛΟ
 ΓΙCΜΟC ΕΤΟΡΔ •
 ΖΗΓΡΔΦΕΙ
 ΖΝ ΤΔΨΤ
 ΧΗ ΝΘΙΚΗΝ 15
 ΜΠΕΚΥΗΡΕ
 ΜΜΕΡΙΤ •
 ΔΤΗ ΝΓΔΙ
 ΜΟΕΙΤ ΖΗΤ
 ΖΝ ΝΕΖΙΟΟΤΕ 20
 ΝΤΔΙΚΔΙΟ
 CΤNH ΕΖΟΤΝ Ε
 ΤΕΚΜΝΤΕΡΟ
 ΕΤΖΝ ΜΠΗΤΕ •
 ΔΕ ΠΗΚ ΠΕ 25
 ΠΕΟΟΤ ΜΝ Π
 ΤΔΕΙΟ ΠΕΙΗΤ
 ΜΝ ΠΥΗΡΕ
 ΜΝ ΠΕΙΠΝΔ Ε
 ΤΟΤΔΔΒ ΨΔ Ε 30
 (margine)

(margine) ΡΟΖ
 ΝΕΖ • ΝΕΝΕΖ
 ΖΔΜΗΝ : -
 ΔCΨΠΠΕ ΔΕ
 ΜΝΝCΔ ΝΔΙ
 ΔCΨΠΠΕ ΝΘΙ 5
 ΤΡΡΠ ΕΤΔΠ
 ΞΙΔ • ΕΤΨΠΠΕ
 ΕΥΖΗΠ • ΔC
 ΔΟ ΕΒΟΛ ΝΟΤ
 ΜΗΗΨC ΝΧ 10
 ΡΗΜΔ ΕΝCΔΕΙΝ •
 ΔΤΗ ΜΠΟΨ
 ΘΜΘΟΜ ΕΘΕΡΔ
 ΠΕΤΕ ΜΜΟC : -
 ΝΤΟC ΔΕ ΔΠΕΙ 15
 ΜΕΕΤΕ ΔΔΕ ΕΖ
 ΡΔΙ ΕΔΜ ΠΕC
 ΖΗΤ ΕCΔΠ Μ
 ΜΟC • ΔΕ ΕΙΜΗ
 ΤΕΙ ΝCΕΔΙΤ Ε 20
 ΡΔΤΥ ΝΟΤ
 CΠΠΠ ΝΔΝΔ
 ΧΠΠΙΤΗC •
 ΜΝΨ ΘΟΜ Ν
 CΔΕΙΝ ΕΘΕΡΔ 25
 ΠΕΤΕ ΜΜΟΙ
 ΖΜ ΠΔΨΠΠΕ : -
 ΔΤΗ ΔCΒΠΠ Ε
 ΡΔΤΟΤ ΝΟΤ
 ΜΗΗΨΕ ΜΜΟ 30
 ΝΔΧΟC
 (margine)

12r

ΡΟΗ (margine)
 ΜΠΕ ΟΦΕΛΙΑ
 ΨΠΠΕ ΝΔC
 ΕΒΟΛ ΖΙΤΟΟ
 ΤΟΤ • ΝΕC
 ΔΠ ΓΔΡ ΜΜΟC 5
 ΔΕ ΕΡΨΔΝ ΝΙ
 ΔΝΔΧΠΠΙΤΗC
 ΤΔΜΟΙ ΕΠΔΨΠ
 ΝΕ †ΝΔΟΤΔΔΙ : -
 ΝΤΟC ΔΕ ΔCΔΔΕ 10
 ΕΖΕΝΕΔΗΤ ΔCΙ
 ΕΤΠΟΛΙC ΡΔ
 ΚΟΤΕ • ΕΡΕ ΟΤ
 ΝΟΘ ΝΒΟΗΘΙΑ
 ΜΜΔΤΟΙ ΟΤΗΖ 15
 ΝCΠC : -
 ΔCΜΟΤΨΤ ΝΝ
 ΤΟΟΤ ΤΗΡΟΤ
 ΜΝ ΜΜΟΝΗ
 ΕΤΖΜ ΠΜΔ ΕΤΜ 20
 ΜΔΤ • ΔΤΗ Μ
 ΠΕ ΛΔΔΤ ΝΜ
 ΤΟΝ ΨΠΠΕ
 ΝΔC ΕΒΟΛ ΖΙΤΟ
 ΟΤΟΤ : - 25
 ΜΝΝCΔ ΝΔΙ ΔCΡ
 ΖΠΠ ΕΡΗC ΖΜ
 ΠΙΕΡΟ ΨΔΝ
 ΤΕCΠΠΖ ΕΔΝ
 ΤΙΝΗΟΤ : - 30
 (margine)

(margine)
 Π.[
 ΝΔ[
 ΜΝ.[
 ΜΜΙΝ[
 ΒΟΛ ΕΤ[
 ΤΗ ΔΤΠΡΟCΚ[Τ]
 ΝΙ ΝΔC : -
 ΝΤΕΡΟΤΝΔΤ
 ΔΕ ΕΡΟC ΔΤΨ
 ΤΟΡΤΡ ΕΤΔΠ Μ
 ΜΟC • ΔΕ ΟΤ
 ΠΕ ΠΕΙΝΟΘ
 ΝCΚΤΑΜΟC
 ΝΤΔCΔΔΥ : -
 ΝΤΟC ΔΕ ΔCΤΔ
 ΜΟΟΤ ΔΕ ΕΙC ΟΤ
 ΠΔΘΟC ΝΨΠ
 ΝΕ ΝΖΗΤ ΕΥ
 † ΖΙCΕ ΝΔΙ Ε
 ΜΔΤΕ • ΕΤΒΕ
 ΠΔΙ ΔΙΨΕΠ
 ΠΕΙΝΟΘ ΝC
 ΚΤΑΜΟC ΕΙΚΠ
 ΤΕ ΚΑΤΔ ΕΠΔΡ
 ΧΙΔ • ΕΙΨΙ
 ΝΕ ΖΝ ΝΤΟΟΤ
 ΜΝ ΜΜΟΝΗ
 ΝCΔ ΟΤΔΝΔ
 ΧΠΠΙΤΗC Ν
 CΠΠΠ • ΝΨΨ
 (margine)

12v

] in me, o Re che ama i suoi soldati, o Signore che ama i suoi servi. Purificami col tuo retto pensiero. Scolpisci nella mia anima l'immagine del tuo Figlio diletto e guidami nelle strade della giustizia verso il tuo regno che è nei cieli. Perché tua è la gloria e la lode, Padre Figlio e Spirito Santo per i | secoli dei secoli. Amen". Dopo di ciò, accadde 11

che si ammalò la regina Eudossia di una malattia ignota. Ella spese un'ingente quantità di denaro in medici, ma essi non riuscirono a curarla. Allora salì al suo cuore questa idea: "Finché non sarò portata davanti ad un santo anacoreta, non sarà possibile per i medici curare la mia malattia". Si recò quindi presso una quantità di monaci, ma non ne trasse alcun giovamento; e tuttavia era convinta: "Se questi anacoreti mi indicheranno la mia malattia, guarirò". Salì allora sulle barche e si recò ad Alessandria seguita da una grande schiera di soldati. Visitò tutti i deserti e le celle dei dintorni, ma non ne ricavò sollievo. Quindi salpò verso il Sud seguendo il fiume finché giunse ad Antinoe. [] si inchinarono di fronte a lei. Dopo che la videro si turbarono dicendo: "Perché si è presa tanto disturbo?" Ed ella li informò: "Ho una terribile malattia che mi fa soffrire molto. Perciò mi sono presa il grande disturbo di girare per ogni regione visitando i deserti e le celle in cerca di un santo anacoreta che possa [guarirmi]

Come si vede, gli episodi della vita di Giovanni Crisostomo sono narrati da un (presunto) testimone, presente ai fatti. Si tratta di un compagno di disavventure di Giovanni, che non è però quel presbitero Antimo (cf. f. 1, verso col. I) che sarebbe poi diventato, secondo la leggenda, il primo vescovo dell'"isola di Tracia" e personaggio a sua volta di altre omelie di questo ciclo²⁰. Questo anonimo testimone coincide col presunto autore della nostra omelia, il cui contenuto è ricostruibile come segue.

Il f. 1 (che ci restituisce le pp. 13-14 del codice: dunque un lungo brano è andato perduto, all'inizio del testo) ci introduce nel momento in cui Giovanni è già perseguitato, per volere della "regina" (f. 1, recto col. I e II; evidentemente Eudossia), ed ha già avuto una visione in cui Pietro e Giovanni apostoli gli annunciavano ciò che sarebbe accaduto (cf. f. 2, verso col. II). Da alcuni accenni (cf. f. 3, verso) che legano i f. 1 e 2 al dialogo con "il Chalkedon" si desumerebbe che Giovanni si trova già in Tracia, regione in cui, appunto in occasione dell'esilio, avrebbe convertito la popolazione. La persecuzione di Giovanni è molto dura: egli è dapprima ferito (f. 1, recto col. I), poi caccia-

²⁰Cf. sotto, parte III.

to in un carcere sotterraneo terribile (f. 1, recto col. II), mentre i suoi compagni vagano fra gli stenti nella regione per loro ignota (f. 2). Dopo una lacuna, probabilmente breve, il f. 3 sembra raccontare una nuova visita a Giovanni da parte di un personaggio celeste, che gli predice il giorno della morte (verso col. I), stando sotto le spoglie di un monaco (col. II). Giovanni si trova già libero davanti alla folla dei Traci (cf. f. 8, verso col. II) e si appresta a condurre un dibattito con "il Chalkedon", che porterà alla conversione di quello e dei Traci (cf. f. 8, verso col. II). I fogli da 4 a 9 comprendono la "erotopokrisis" su problemi di esegesi biblica fra Giovanni e "il Chalkedon", il quale, come appare da chiare allusioni nel testo, era di stirpe (e presumibilmente di religione) ebraica (f. 4, recto col. II; verso col. II; f. 5, recto col. I). Questi problemi riguardano altrettanti passi biblici, e precisamente: Apcl. 4, 7 sui quattro animali, che nel nostro testo sono considerati immagine del Cristo (f. 4). La resurrezione di Gesù (f. 4-5). Gen. 3 sul peccato originale (f. 6). Gen. 22 sul sacrificio di Isacco (f. 7-8). Alla fine "il Chalkedon" si converte e viene battezzato, sia pure dopo alcuni incidenti (f. 9, verso col. II). I fogli 10 e 11 (il cui ordine non è certissimo) trattano dei rapporti fra Giovanni e il capo dei Traci (o comunque un personaggio importante) e della corrispondenza fra lo stesso Giovanni, quel personaggio e l'imperatore, al fine di far tornare Giovanni a Costantinopoli. Si allude fra l'altro ad uno dei miracoli compiuti da Giovanni in Tracia. Nel foglio 12 abbiamo prima di tutto quella che sembra essere la fine della vita vera e propria di Giovanni. Segue l'inizio del racconto riguardante la malattia inflitta ad Eudossia come punizione divina. Eudossia cerca la guarigione in Egitto; il *Sinassario* (cf. sotto, p. 43) dice che la trovò invece toccando le reliquie di Giovanni: le due notizie possono non essere in contraddizione, dato lo stato frammentario del testo copto.

Il carattere del testo, come aveva ben visto il Von Lemm²¹, si avvicina molto a quello della *Vita di Atanasio* anonima²² ed anche a quello dell'*Encomio di Atanasio* attribuito a Cirillo²³; il che ci aiuta ad inquadrarlo nella storia letteraria. L'interesse era rivolto principalmente alle disavventure di Giovanni Crisostomo ed ai suoi esilii (il che dava all'autore la possibilità di divagazione su popoli "lontani e barbari", gradite al pubblico cui l'opera era diretta). La colpa di tutto era attribuita (secondo la normale tradizione copta) piuttosto all'imperatrice Eudossia che a Teofilo. Noi crediamo tuttavia che l'attenzione dell'autore e del lettore fosse concentrata principalmente sulla figura di Giovanni come arcivescovo di Costantinopoli (sia pure in esilio) e non come catechizzatore della Tracia; questo doveva essere uno degli episodi, forse più importante degli altri ma inserito in una più vasta trama, così come la catechizzazione di Urbatos e degli Isauri erano solo episodi nella vita di Atanasio²⁴. Tanto più che, in caso contrario, il testo sarebbe stato più facilmente attribuito ad Antimo, primo vescovo di Tracia consacrato da Giovanni.

²¹KKS LIII, p. 515 (= pagina originale 49).

²²Ed. Orlandi, *Testi copti*, Milano 1968; 2. Vita di Atanasio.

²³Ed. Orlandi (cit. nota 22): 1. Encomio di Atanasio.

²⁴Cf. ediz. cit. (nota 22) p. 36 e 88-90 (Urbatos); pp. 27-34 (Isauri).

E' probabile, ad ogni modo, che ci troviamo di fronte al testo che potremmo definire "primario" della tradizione copta circa i rapporti fra Giovanni Crisostomo e la Tracia; esso ha dato origine agli altri due che sono anche editi in questo volume, così come la vita di Atanasio ha dato probabilmente origine a parecchie omelie "autobiografiche" attribuite al patriarca di Alessandria²⁵. Infatti, per quanto riguarda le altre due omelie, quella attribuita a Proclo usa solo una parte della leggenda (che qui invece si presenta completa), accennando tuttavia anche alla seconda parte, che dunque esisteva in un altro testo (probabilmente questo); mentre l'omelia attribuita ad Eustazio usa della leggenda come puro pretesto per creare uno sfondo noto ad un altro racconto romanzesco, quello di Eufemia.

A caratterizzare la nostra omelia concorre anche il fatto che è stato dato uno spazio rilevante all'episodio della conversione di una persona che viene chiamata "il Chalkedon". Quando si conoscevano pochi frammenti di questo episodio, era stata fatta l'ipotesi che si volesse intendere un rappresentante dei "calcedonensi", gli aderenti alle conclusioni del concilio di Calcedonia e al "tomo" di Leone²⁶. L'anacronismo evidente, per cui un calcedonense potesse coesistere con Giovanni Crisostomo non appariva, e giustamente, un ostacolo a questa interpretazione. Risulta invece chiaramente (cf. sopra) che il personaggio è di religione e di origine ebraica; onde il significato di quello strano nome o soprannome rimane incerto. L'etimologia dal nome della città non concorda con la volontà di far svolgere l'episodio in Tracia. Si può invece accennare all'ipotesi che esso derivi da *κάλαχη/χάλακη*, "la porpora", che del resto ha dato anche origine al nome della città.

Facilmente inquadrabile è invece il genere letterario dell'episodio, che è l'"erotapokrisis", diffuso, come si sa, nella cultura greca, anche cristiana, e del quale troviamo un esempio (molto importante per la storia della letteratura e della civiltà copta) nelle cosiddette *Questions de Théodore*²⁸, il cui testo è fortunatamente pervenuto completo. Si tratta della relazione di un incontro fra il non meglio noto presbitero Teodoro e Giovanni, patriarca di Alessandria fra il 681 e il 689²⁹, durante il quale Giovanni spiega il significato di passi ed episodi biblici, come fa nel nostro testo Giovanni Crisostomo con "il Chalkedon". Le *Questions de Théodore*, della cui autenticità non vi è motivo di dubitare, ci portano dunque alla fine del VII sec.; secondo noi, la datazione del nostro testo riguardante Giovanni Crisostomo può essere collocata ragionevolmente nella prima metà del'VIII sec.

²⁵ Cf. T. Orlandi, *Patristica greca e patristica copta*, "Vetera Christianorum" 10 (1973) 327-341.

²⁶ Così Von Lemm, KKS LIII, pp. 503-504 (= pagina originale 37-38).

²⁸ A. van Lantschoot, *Les "Questions de Théodore"*, Città del Vaticano 1957. Un altro esempio in copto è contenuto in alcuni frammenti editi da W. E. Crum, *Theological Texts from Coptic Papyri*, Oxford 1913, nr. 12.

²⁹ Cf. Van Lantschoot (cit. nota 28) p. 3 con discussione e bibliografia.

Alla stessa epoca ci portano anche due altri paralleli che è possibile istituire con testi copti. In primo luogo a proposito della conversione di popoli al cristianesimo, che appare p. es. in una tipica omelia-romanzo attribuita a Severo di Antiochia³⁰. In secondo luogo a proposito della conversione di un ebreo, che appare nel "ciclo di Cirillo di Gerusalemme"³¹, ed in un'omelia attribuita a Teofilo di Alessandria³².

Per quanto riguarda l'autore cui era attribuito il nostro testo, non è da escludere che esso fosse Proclo, dal momento che Giovanni di Nikius conosce un'opera di Proclo sulla vita di Giovanni Crisostomo³³, che sicuramente è diversa dall'omelia sui 24 Vegliardi edita qui sotto, ma potrebbe coincidere con la nostra.

IL L'OMELIA DI EUSTAZIO DI TRACIA

Un altro testo che si riferisce esplicitamente all'esilio di Giovanni Crisostomo in Tracia è un'omelia, attribuita ad un vescovo Eustazio dell'"isola" di Tracia³⁴, che dichiara di essere successore del vescovo Antimo, consacrato a suo tempo dallo stesso Crisostomo. Questa omelia era edita da un codice molto tardivo, in copto-boairico e in arabo³⁵. Poiché nel frattempo è venuto alla luce un codice più antico, contenente la versione copto-saidica, che deve considerarsi quella originale, ci è sembrato opportuno dare l'edizione di esso, con i debiti confronti col manoscritto già edito.

L'omelia allude con precisione agli stessi fatti che sono alla base degli altri due testi qui editi, e dunque appartiene al medesimo "ciclo"; ma si vedrà come la maggior parte del testo sia dedicato ad una storia tipicamente leggendaria, o meglio romanzesca (la storia di Eufemia e del diavolo), che potrebbe stare a sè, e probabilmente rappresenta l'idea originaria dell'autore, il quale ha inserito i riferimenti ai personaggi del ciclo di Giovanni Crisostomo per inserirla in un quadro letterario già noto al pubblico.

Mentre dal punto di vista della formazione del ciclo di Giovanni il testo fondamentale rimane dunque quello frammentario della *Vita*, che riflette chiaramente le preoccupazioni ed i fini per i quali il ciclo si è formato; da un punto di vista letterario l'omelia dello ps. Eustazio è per noi assai più preziosa. Essa infatti appare scritta dopo che il ciclo crisostomiano aveva avuto un riconoscimento ufficiale e poteva quindi servire da base per ulteriori produzioni; ma gli scopi per cui è stata scritta la avvicinano ad un certo numero di altre omelie di carattere definito, e dunque ci permette di collocarla in un ambito letterario che è importante indagare e caratterizzare.

³⁰ Intitolata nei codici *Sulla Pasqua e su Michele arcangelo* (said. ed. E. A. W. Budge, *Miscellaneous Coptic Texts*, London 1915, p. 156-182; boairico ed. E. A. W. Budge, *St. Michael the Archangel*, London 1894, pp. 63-91).

³¹ Cf. T. Orlandi, *Cirillo di Gerusalemme nella letteratura copta*, "Vetera Christianorum" 9 (1972) 93-100.

³² *Sull'Assunzione della Vergine*, ed. W. H. Worrell, *The Coptic Manuscripts in the Freer Collection*, New York 1923, pp. 249-321.

³³ Cf. sotto, p. 42, fonte 2.

³⁴ Cf. sotto, parte III.

³⁵ Cf. sotto, p. 107.

Ogni elemento dell'omelia ha un parallelo in altri testi copti, coi quali sarà utile stabilire un raffronto. La storia di Eufemia, anche se non si svolge in un monastero, è un classico romanzo di carattere monastico. Il diavolo infatti si veste da monaca per compiere le sue tentazioni, e una disputa importante si accende su una questione monastica (§ 42-44). Dunque va ricondotto allo stesso genere letterario i cui esempi sono la *Storia di Archellide*³⁶, la *Storia di Giovanni dal Vangelo d'oro*³⁷, la *Storia d'Ilaria*³⁸. Essi hanno come caratteristiche quelle di essere con ogni probabilità originali copti, e di avere uno scopo principale d'intrattenimento (sia pure molto pio) e non di edificazione. Mentre la storia di Giovanni si trova in una redazione abbastanza pura, senza travestimento omiletico nè nome di autore, le storie di Archellide e di Ilaria hanno trovato un autore strada facendo (rispettivamente Eusebio storiografo e Pambo di Sceti), ed è stato aggiunto un brevissimo prologo omiletico. Il nostro testo dà invece l'impressione di essere stato concepito così com'è, in forma di omelia, e per essere attribuito ad Eustazio; onde dev'essere posteriore alla redazione originale degli altri tre e contemporaneo o poco posteriore alla sistemazione di Ilaria e Archellide.

L'episodio poi della tavola dipinta, volante (§ 75-76) richiama quello analogo dell'*Encomio di Raffaele arcangelo*³⁹, testo che fa parte del "ciclo di Teofilo"⁴⁰. L'introduzione della figura del successore di Antimo, autore dell'omelia e testimone dell'episodio narrato, è abbastanza comune, ma richiama soprattutto (secondo noi) l'omelia di Agatone (VII sec.) *Sulla consacrazione della Chiesa di s. Macario*⁴¹, che narra un miracolo di cui fu protagonista Beniamino, predecessore di Agatone.

Questi tre confronti, uniti a quello del prologo con un'omelia attribuita a Teodosio alessandrino⁴², ci portano a proporre come datazione del testo la seconda metà dell'VIII sec.

III. L'OMELIA ATTRIBUITA A PROCLLO

Abbiamo finalmente l'omelia sui 24 Vegliardi dell'Apocalisse, testo composito attribuito per convenienza a Proclo di Cizico dall'ultimo redattore. L'attribuzione sarà derivata dal brano in cui si parla di Giovanni Crisostomo e della catechizzazione della Tracia, perché nella tradizione letteraria copta Proclo è strettamente connesso con il suo predecessore sul trono di Costantinopoli ed era persona grata ai Copti, come compagno di battaglia di Cirillo contro Nestorio.

³⁶ Ed. J. Drescher, *Three Coptic Legends*, Cairo 1947, pp. 14-31.

³⁷ Ed. E. A. W. Budge, *Coptic Martyrdoms etc.*, London 1914, pp. 184-204.

³⁸ Ed. Drescher (cit. nota 36), pp. 1-13.

³⁹ Ed. T. Orlandi, *Un encomio copto di Raffaele Arcangelo*, "Riv. degli Studi Or." 47 (1972) 211-233.

⁴⁰ Cf. l'articolo cit. alla nota 25 di p. 38.

⁴¹ Ed. R. G. Coquin, *Le Caire* 1976.

⁴² Cf. sotto, p. 110.

Non occorrerà dilungarsi sul contenuto dell'omelia, che è approfonditamente studiato contestualmente all'edizione, qui sotto. Faremo solo notare che per quanto riguarda Giovanni, la parte che interessa è solo la prima, dedicata alla catechizzazione della Tracia. Essa non ha niente a che fare con il tema biblico dell'omelia, ma serviva evidentemente a soddisfare un certo gusto del pubblico. Il testo ci fornisce due elementi importanti, per completare il quadro frammentario offerto dalla *Vita*. Infatti si parla a lungo della visione di Giovanni in Tracia, di cui ci rimane in quei frammenti solo un accenno⁴³. Inoltre menziona il nome della capitale della regione, Ariforo, che probabilmente era menzionata anche nella *Vita*. Si vedrà come questa fantomatica Ariforo sia presente anche in altri testi copti, che forse hanno servito di modello alla leggenda.

Quanto alla datazione relativa, ci sembra che il fatto che il racconto della catechizzazione della Tracia sia tagliato bruscamente dopo la visione, provi che è lo pseudo-Proclo ad utilizzare l'omelia per noi frammentaria (testo I) e non viceversa. Potremmo indicare per la redazione finale di questo l'inizio del IX sec.

IV. LE ALTRE FONTI COPTE DELLA VITA DI GIOVANNI

Possiamo ora passare utilmente in rassegna le fonti copte che ci parlano della vita di Giovanni Crisostomo, per dividerle poi secondo le differenti tradizioni che ne stanno alla base.

1. *Storia della Chiesa* (di Alessandria)⁴⁴, tramandata da due codici molto lacunosi. Della parte che riguardava Giovanni, sono rimasti due frammenti di uno dei codici, dai quali si ricava che vi era narrata la storia dell'inimicizia di Giovanni con Eudossia ed i due esilii di Giovanni, uno provvisorio ed uno definitivo. Sui rapporti con Teofilo la documentazione non ci permette di dire neppure se erano almeno menzionati o no. Nè si fa cenno, nei frammenti rimasti, alla località dell'esilio definitivo, e ad eventuali avventure che vi passasse Giovanni.

Si potrà accennare a questo punto che la *Storia dei Patriarchi* di Severo, che in molti punti dipende dalla *Storia della Chiesa*, non menziona affatto Giovanni.

2. Nella *Cronaca* scritta da Giovanni, vescovo di Nikius (Pshati, nel Delta), in greco o in copto attorno all'anno 700⁴⁵, si parla di Giovanni Crisostomo a tre riprese. LXXXIII, 53 (Charles p. 90): si parla della sollevazione degli antiocheni contro Teodosio del 387 e dell'opera di Giovanni, sebbene non si parli delle omelie da lui pronunciate in quella occasione. — LXXXIV, 38-44 (p. 95): si parla dei rapporti fra Giovanni ed Eudossia

⁴³ Cf. f. 2 verso col. I. — Si può pensare che questa visione di Pietro e Giovanni sia uno dei motivi all'origine dello strano accostamento dei due testi, così diversi. Il redattore, cioè, cercando un brano da accostare al commento dell'Apocalisse, indigesto per il suo pubblico, può essersi ricordato di questa visione attribuita a Giovanni Evangelista.

⁴⁴ Ed. T. Orlandi, *Milano* 1968-1970 (2 voll.).

⁴⁵ Ed. Zotenberg, *Chronique de Jean...*, Paris 1883; trad. inglese di Charles, *The Chronicle of John...*, London 1916.

e del conseguente esilio, decretato da Arcadio. Non si parla di Teofilo, ma si dice che Teodosio II, dopo la morte del Crisostomo, scrisse a Cirillo per la sua riabilitazione e l'inclusione nei distici⁴⁶. — LXXXIV, 77-80 (p. 99-100): a proposito del ritorno a Costantinopoli della salma di Giovanni per opera di Proclo, si accenna all'esilio in Tracia, al fatto che con Giovanni erano dei compagni (vescovi) ed al fatto che Proclo scrisse un'opera sull'esilio di Giovanni. Si ha l'impressione che Giovanni di Nikius fosse a conoscenza, se non dei testi copti come li abbiamo, almeno delle fonti prime di tre tradizioni che conosciamo in copto: quella della *Storia della Chiesa*, quella della *Vita* e quella dell'omelia pseudo-cirilliana (cf. sotto).

3. Nell'omelia in onore di Macario di Tkow attribuita a Dioscoro alessandrino⁴⁷, che in realtà è un centone di episodi riguardanti il periodo appena successivo al concilio di Calcedonia, si fa menzione di Giovanni in questi termini: il suo esilio è da attribuirsi alla lotta con Eudossia (non sono nominati né Teofilo né Epifanio); Eudossia fu punita da Dio con una terribile malattia; ella si salvò prostrandosi sulla tomba di Giovanni.

4. Un'omelia copta attribuita a Cirillo⁴⁸ contiene un brano relativo ai rapporti fra Teofilo e Giovanni Crisostomo, ad una loro riappacificazione extraterrena, avvenuta cioè dopo la morte di entrambi, ed al ripristino del nome di Giovanni nei distici ad opera di Cirillo, su richiesta di Teodosio II. Questo sarà da confrontare con la tradizione accolta da Giovanni di Nikius (cf. sopra).

5. Una tradizione letteraria copta di qualche importanza concerne un vescovo di Antiochia, Demetrio (peraltro ignoto alle fonti greche, e probabilmente mai esistito), che avrebbe consacrato Giovanni Crisostomo presbitero. A Demetrio è attribuito un certo numero di omelie, nel cui titolo è menzionato questo fatto; a Giovanni è attribuita un'omelia in cui parla di Demetrio e della propria consacrazione⁴⁹.

6. Nella *Vita di Epifanio*, attribuita al suo discepolo Polibio, il cui originale è greco, ma che esisteva in traduzione copta⁵⁰, e la vitalità del cui testo è provata dal suo riassunto, nel *Sinassario*⁵¹, una parte cospicua era dedicata ai rapporti fra Epifanio e Giovanni, ed in particolare alla funzione che Epifanio avrebbe avuto nell'esiliare Giovanni, ed alla profezia incrociata della morte dei due vescovi. Attraverso questo testo, inoltre, la cultura copta era messa al corrente della questione di Teofilo e dei "fratelli lunghi" che avevano chiesto la protezione di Giovanni (ed. Rossi, f. XVIII sgg.); della storia dell'inimicizia di Eudossia con Giovanni (f. XX sgg.); dei rapporti fra Giovanni ed Epifanio (f. XXII sgg.).

⁴⁶ Cf. sotto, fonte 4.

⁴⁷ Ed. E. Amélineau, "Mém. Miss. Arch. Franc. Caire" 4 (1888) 92-164.

⁴⁸ Sull'ora della morte, ed. E. Amélineau, "Mém. Miss. Arch. Franc. Caire" 4 (1888) 165-195.

⁴⁹ Cf. T. Orlandi, *Demetrio di Antiochia e Giovanni Crisostomo*, "Acme" 23 (1970) 175-178.

⁵⁰ Ed. F. Rossi, *Un nuovo codice copto...*, "Atti Acc. Lincei" ser. V, I (1893), pp. 3-136; cf. pp. 17-47.

⁵¹ Trad. Forget (cf. sotto, p. 43 nota 52) II, 122-125.

Coi tre testi che sono editi nel presente libro, queste sono le testimonianze copte che siamo riusciti a trovare. Conviene ora esaminare i brani del *Sinassario* copto-arabo, nei quali si parla di Giovanni Crisostomo, perché esso rappresenta di solito, come appunto in questo caso, una buona sintesi di quanto la cultura copta conosceva nel XII sec. in merito ad un certo argomento storico o letterario. Menzioneremo i passi secondo la traduzione annessa all'edizione Forget (volume e pagina)⁵².

I 14. In fondo alla biografia di Severiano di Gabala (che appare costruita servendosi della biografia del coevo monaco Arsenio, contenuta p. es. nella *Storia della Chiesa*⁵³), si dice che Severiano avrebbe rimproverato Eudossia per aver mandato Giovanni in esilio. La notizia, notoriamente falsa, potrebbe essere stata costruita partendo dal testo della *Storia della Chiesa* (cf. sopra).

I 129. Si celebra la traslazione di Giovanni a Costantinopoli. Il brano corrisponde alla tradizione che troviamo anche in Giovanni di Nikius (p. 99-100), ma così com'è non corrisponde formalmente ad alcun testo copto pervenutoci, sebbene il contenuto coincida con le notizie dei testi in copto.

I 372-382. E' la traduzione di una tipica omelia-romanzo (storia della monaca Sofia) attribuita a Giovanni, ma frutto della più tarda scuola letteraria copta. Questo testo esisteva probabilmente in copto, ma non sembra sia pervenuto.

I 512-514. Si celebra Eustazio di Antiochia⁵⁴, e si ricorda l'omelia (autentica) che Giovanni compose in suo onore (PG 50, 597-606).

II 114-116. E' questa la vera e propria celebrazione di Giovanni Crisostomo, nel giorno della sua morte. La data corrisponde, come sembra, a quella dell'omelia copta frammentaria. Quanto al contenuto, esso appare il riassunto di un testo, che offre da un lato notevoli somiglianze col nostro, essendo narrati: (a) la visione di Pietro e Giovanni; (b) i rapporti con l'imperatrice Eudossia; (c) l'esilio nell'"isola di Tracia"; (d) la malattia di Eudossia. Ma vi sono anche notevoli differenze: la visione è collocata nella giovinezza, mentre l'omelia copta la colloca in Tracia (salvo non ce ne fossero due!). Inoltre non si fa cenno alcuno al dialogo con "il Chalkedon". Siamo comunque nell'ambito della tradizione attestata anche dallo ps. Proclo e dallo ps. Eustazio.

II 122-125. Nell'ambito della vita di Epifanio di Salamina sono trattati i rapporti di quel vescovo con Giovanni all'epoca della disputa con Teofilo. Anche in questo caso le notizie date dal *Sinassario* sono il riassunto molto fedele di un testo esistente in copto, che ci è stato conservato⁵⁵.

Riassumeremo ora schematicamente gli episodi principali che, della vita di Giovanni

⁵² *Synaxarium Alexandrinum*, Pars prior, Louvain 1921 (C.S.C.O. 78); pars posterior, Louvain 1926 (C.S.C.O. 90).

⁵³ Ed. Orlandi (cit. nota 44 p. 41), pp. 20-26.

⁵⁴ Cf. I. Quasten, *Patrology*, vol. III, Utrecht 1963, pp. 302-306.

⁵⁵ Cf. sopra, fonte 6.

Crisostomo, la tradizione copta conosceva o presumeva di conoscere; ed insieme i testi che ce li tramandano.

a. Rapporti fra Giovanni e l'imperatrice Eudossia. E' storicamente noto che Eudossia era persona molto religiosa e caritatevole, e per parecchio tempo ebbe rapporti cordiali con Giovanni. La tradizione copta, che pure sembra abbastanza antica, ignora ambedue le cose, e si ferma al periodo della loro lotta con le sue conseguenze, senza nemmeno accennare, per lo più, alla parte avuta in ciò da Teofilo. I testi principali che parlano dell'episodio sono: la *Storia della Chiesa* (fonte n. 1); l'*Encomio di Macario* (fonte n. 3); la *Vita di Epifanio* (fonte n. 6); la *Vita* edita sopra.

b. Esilio (o esilii) di Giovanni in Tracia. E' storicamente noto che Giovanni non fu esiliato in Tracia, dove del resto non sembra sia mai stato. Durante il primo esilio restò nei pressi di Costantinopoli; durante il secondo fu in Armenia. La tradizione copta appartiene al periodo delle creazioni romanzesche, che avevano una loro speciale geografia (circa VIII sec.). I testi principali che tramandano questo episodio sono: la *Vita* edita sopra; l'omelia dello ps. Eustazio edita appresso; l'omelia dello ps. Proclo edita appresso; la *Cronaca* di Giovanni di Nikius (fonte n. 2); il testo rispecchiato dal *Sinassario* (I 129; II 114).

c. I contrasti fra Giovanni e Teofilo. Due soli testi copti ne parlano, uno dei quali ha però un carattere piuttosto internazionale che strettamente egiziano: la *Cronaca* di Giovanni di Nikius (fonte n. 2). Ricorderemo qui che Giovanni di Nikius è anche l'unica fonte copta che conosca l'episodio delle statue di Antiochia, anche se lo riferisce in modo assai inesatto. Il fatto è che Giovanni di Nikius va collocato nell'ambito delle cronografie bizantine internazionali, piuttosto che in quello della tradizione copta; ed in effetti non sembra sia stato compreso nelle opere lette correntemente, nei secc. IX-XI. — L'altro testo che parla dei rapporti fra Giovanni e Teofilo, l'omelia dello ps. Cirillo (fonte n. 4) è invece squisitamente copto, e il fatto che in esso si parli senza pudori dell'episodio è di per sé interessante.

d. Demetrio di Antiochia consacra Giovanni presbitero. La notizia appare semplicemente inventata nell'ambiente letterario copto, allo scopo di dare una paternità ad almeno due omelie⁵⁶. Essa appare anche in un'omelia attribuita a Giovanni⁵⁷.

Concluderemo ricordando che la figura di Giovanni Crisostomo fu importante per i copti soprattutto per il suo lato letterario, e le opere sue o a lui attribuite abbondano nella letteratura in copto. Non è però questo il luogo per trattarne; e pensiamo di poter pubblicare fra breve un saggio dedicato esplicitamente all'argomento.

⁵⁶ Cf. articolo cit. a p. 42 nota 49.

⁵⁷ *Encomio di Vittore*, ed. Bouriant, "Mém. Miss. Arch. Franc. Caire" 8 (1893), 234-235.

PARTE SECONDA

Antonella Maresca

(con la collaborazione di Antonella Campagnano)

LE DUE OMELIE SUI 24 VEGLIARDI

INTRODUZIONE

I. I MANOSCRITTI

Il manoscritto principale dell'omelia *Sui 24 Vegliardi dell'Apocalisse* attribuita in copto a Proclo di Cizico è un codice ora conservato presso la P. Morgan Library di New York¹. Della stessa opera esiste un frammento londinese che fu pubblicato da S. Gaselee² insieme ad altri due di simile argomento: uno conservato presso la Biblioteca Nazionale di Napoli, ed un altro presso la Bodleian Library di Oxford³.

Il Gaselee aveva già compreso che i frammenti da lui pubblicati facevano parte di due diverse omelie: una era rappresentata dai frammenti di Oxford e di Napoli (i quali tuttavia appartengono a codici differenti); l'altra dal frammento di Londra⁴. Con ciò concordò il Peeters⁵.

La possibilità di usufruire del manoscritto (integro) di New York ed ulteriori indagini, confermando da un lato pienamente l'ipotesi del Gaselee, hanno consentito dall'altro di appurare che del codice testimoniato dal frammento di Napoli esistono altri tre fogli a Parigi⁶.

I testi omiletici copti riguardanti i 24 Vegliardi dell'Apocalisse, di cui disponiamo, si presentano dunque nel modo seguente:

I. Omelia attribuita a Proclo di Cizico

A Codice di New York, P. Morgan Library, M 591 (= ediz. fotogr., vol. XXVIII)⁷ ff. 1-11. Pergamenaceo. Contiene: 1. Proclo di Cizico, *Encomio dei 24 Vegliardi del-*

¹Cf. sotto, nota 7.

²S. Gaselee, *Parerga coptica*, Cambridge 1912, I: De XXIV senioribus apocalypticis et nominibus eorum. Per il fram. londinese, cf. Cod. B.

³Cf. sotto, codici C e D.

⁴Codice B.

⁵Nella recensione al Gaselee (cit. alla nota 2), "Anal. Boll." 33 (1914) 230.

⁶Le ricerche sono state compiute nell'ambito del progetto per la ricostituzione dei codici del Monastero Bianco: cf. sopra, p. 11 nota 6.

⁷Il manoscritto proviene dalla biblioteca del Monastero di s. Michele arcangelo a Sopehes (Hamuli) nel Faium. Sulla scoperta cf. H. Hyvernat, *A Checklist of Coptic Manuscripts in the P. Morgan Library*, New York 1919, p. IX-XIII. Edizione fotografica completa dei codici: H. Hyvernat, *Bibliothecae P. Morgan codices coptici photographice expressi*, Roma 1922.

l'Apocalisse (f. 1-11); 2. Cirillo d'Alessandria, *Esegesi di Apoc. VII* (f. 11-33); 3. Teopempto d'Antiochia, *Encomio di Vittore* (f. 33-48); 4. *Martirio di Paese e Tecla* (f. 49-88)⁸; 5. *Martirio di Colluto*⁹ (f. 88-92); 6. Isaac di Antinoe, *Encomio di Colluto* (f. 93-120); 7. Anastasio di Eucaita, *Encomio di Teodoro generale* (f. 121-136).

I 136 fogli sono suddivisi in 17 quaderni di quattro fogli doppi ciascuno. Ogni pagina è scritta su due colonne di circa 33 linee. La numerazione dei primi sei quaderni è regolarmente progressiva, da λ a ζ ; nei seguenti nove quaderni ricomincia da capo, ma ogni numero è ripetuto due volte, da $\lambda\lambda$ fino a $\Theta\Theta$; la seconda lettera di ogni numero sembra aggiunta. Gli ultimi due quaderni sono numerati di nuovo λ e B. La numerazione delle pagine ricomincia da λ in ogni nuovo gruppo di quaderni. Per tali motivi, sembra che gli ultimi undici quaderni siano stati aggiunti a due riprese successive. Questo a sua volta non sembra dovuto a una imprevista mancanza di materiale scrittoria, dal momento che nessuno di questi tre gruppi di quaderni termina con una omelia incompleta; è probabile piuttosto che le opere contenute nei quaderni aggiunti siano state commissionate allo scriba, ogni volta, dopo che egli aveva già terminato il suo lavoro. Lo scriba quindi, usati i primi sei quaderni, si sarebbe fornito di altri nove e per distinguerli dai precedenti avrebbe aggiunto su ciascuno di essi un secondo numero alla numerazione originale, ricominciando a numerare le pagine da λ regolarmente. Terminati anche questi nove, lo scriba avrebbe dovuto procurarsi ancora altri due quaderni per una terza commissione. Egli inoltre non si sarebbe curato di aggiungere il foglio protettivo e la rilegatura, che non ci è pervenuta, poiché il colofone è contenuto già nell'ultimo foglio di testo, il f. 136 *recto*, in cui termina l'Encomio di Teodoro di Anastasio di Eucaita.

Il colofone¹⁰ comprende una preghiera per il donatore, che è anonimo, e la data: 20 mechir a. M. 577 (= 14 febbraio a. D. 861). Viene citato anche il donatario, che è il monastero di s. Michele arcangelo a Sôpehes (dunque quello dove è stato trovato il codice), mentre non è menzionato il nome dello scriba¹¹. Nel verso del f. 136 si trova la nota di un lettore, disposta su una colonna, e delle parole scritte con grosse lettere, che sono forse un esercizio di scrittura¹² in copto faiumico. È citato lo scriba di quest'ultima pagina: Chael, monaco del monastero di s. Michele a Sôpehes. Il foglio di protezione è decorato nel verso con una larga croce, tipica dei manoscritti di Hamuli¹³.

⁸ Ed. Reymond-Barns, *Four Martyrdoms from the P. Morgan Coptic Codices*, Oxford 1973, p. 33-79.

⁹ Ed. Reymond-Barns (cit. nota 8) p. 25-29.

¹⁰ Ed. A. Van Lantschoot, *Recueil des colophons des manuscrits chrétiens d'Égypte*, Louvain 1929 (rist. Milano 1974), pp. 20-22.

¹¹ Sembra tuttavia essere lo stesso del codice M 595; cf. Van Lantschoot (cit. nota 10), p. 20.

¹² *Ibid.*, p. 20.

¹³ Cf. Hyvernât, cit. (sopra, nota 7) p. XIV nota 1.

La scrittura è la consueta maiuscola alessandrina bimodulare di quel periodo. Vi sono ornamenti in corrispondenza dei titoli e alla fine e all'inizio delle omelie. La punteggiatura consiste in un punto mediano, seguito generalmente da un tratto continuo sino alla fine della linea, quando finisce un paragrafo. Il cambiamento di paragrafo è indicato anche da una lettera ingrandita fuori dal margine, preceduta generalmente dall'*obelos* o dalla *coronis*. La sopralinea è brevissima, quasi un punto, ed è posta al di sopra di una consonante o in alto fra due consonanti; è usata assai raramente, secondo la consuetudine dei manoscritti copto-saidici tardi. Le abbreviazioni dei *nomina sacra* sono quelle usuali e la N in fine di linea è generalmente sostituita da una sopralinea.

B Codice forse appartenente a suo tempo alla biblioteca del Monastero Bianco; di cui ci è pervenuto un solo foglio, conservato presso la British Library (già British Museum) a Londra. Segnatura: Or. 3581 A, f. 193¹⁴. La pagina è scritta su due colonne di 31 linee (il titolo dell'omelia è scritto su una sola colonna, larga), con un tipo comune di maiuscola alessandrina bimodulare del IX-X sec. L'inizio dell'omelia è segnalato da un ornamento floreale.

2. Omelia acefala, diversa dalla precedente

C Codice appartenuto a suo tempo alla biblioteca del Monastero Bianco, di cui è pervenuto un frammento costituito da 4 fogli consecutivi, conservati presso la Bodleian Library di Oxford. Segnatura: Clar. Press, b 4, 42¹⁵. La numerazione originale è regolarmente progressiva da Θ a $\text{I}\Sigma$. Le pagine sono suddivise in due colonne di scrittura di circa 30 linee. La scrittura è la maiuscola alessandrina bimodulare. Nei fogli rimasti non vi è nessun ornamento. La punteggiatura consiste nel consueto punto mediano con cui non termina, però, la linea di scrittura. In fine paragrafo il punto è seguito da un breve tratto. Il cambio del paragrafo è indicato da una lettera ingrandita posta fuori dal margine, non necessariamente iniziale di parola.

La sopralinea è brevissima e usata assai raramente. Anche in questo caso è posta su una consonante o in alto fra due consonanti. Le abbreviazioni dei *nomina sacra* sono quelle usuali.

D Codice appartenuto a suo tempo alla biblioteca del Monastero Bianco, di cui sono pervenuti 4 frammenti per complessivi 6 fogli. Esso ha la sigla "DC" nella ricostruzione complessiva (cf. sopra, p. 11 nota 6).

Fram. 1: foglio 1, Parigi, Bibliothèque Nationale, Copte 131(5) f. 57 (numerazione

¹⁴ I fogli rilegati nel gruppo 3581 A hanno ricevuto una numerazione diversa da quella segnalata da Crum. — Cf. W. E. Crum, *Catalogue of the Coptic Manuscripts in the British Museum*, London 1905, n. 983. Ed. Gaselee, cit. a p. 45, nota 2.

¹⁵ Ed. Gaselee, *Parerga coptica*, cit. alla nota 2. Ulteriori ricerche hanno portato al riconoscimento di un altro frammento: C⁵ = Paris, Bibl. Nat. Copte 131(5) 76.

originale Γ-Δ), inedito. F. 2, Napoli, Biblioteca Nazionale, IB 13, 443, 1 (numerazione originale ε-5) ed. Gaselee¹⁶.

Fram. 2: f. 3, Napoli, Bibl. Naz., IB 13, 443, 2¹⁷ (numeraz. orig. ιε-ις), ed. Gaselee¹⁸. F. 4, Parigi, Bibl. Nat. Copte 131(5) f. 58 (numeraz. orig. IZ-IH), inedito.

Fram. 3: f. 5, Parigi, Bibl. Nat. Copte 132(1) f. 39 (inedito). — Fram. 4: f. 6, Parigi, *ibid.*, 131(5) f. 89 (ed. Bouriant)¹⁹.

Le pagine sono divise in due colonne di scrittura di circa 28 linee. La scrittura è una maiuscola alessandrina bimodulare del IX sec.; spesso in fine di linea l'ultima lettera è prolungata con un tratto orizzontale. Il numero delle pagine è scritto fra due brevi tratti in alto e in basso. La punteggiatura è normale (: o ::) ed il cambio di paragrafo è segnalato con una lettera ingrandita posta a margine. La soprilinea è usata raramente. Le abbreviazioni dei *nomina sacra* sono le consuete; nei fogli rimasti non vi è alcun ornamento.

II. L'OMELIA ATTRIBUITA A PROCLLO

1. Descrizione

L'omelia contenuta nei manoscritti A e B sarebbe stata pronunciata, secondo il titolo che ha attualmente nei codici, da Proclo, vescovo di Cizico, nel giorno della festa dei 24 Vegliardi dell'Apocalisse, il 24 del mese di hator di un anno non precisato, a Costantinopoli²⁰. Come è noto, questo tipo di titoli aveva però il solo scopo di indicare l'argomento principale dell'opera e il giorno (occasione liturgica) in cui essa doveva essere letta, e dunque non serve a caratterizzare un'opera da un punto di vista moderno. Dopo un breve prologo in cui l'autore si scusa di parlare al posto di Giovanni Crisostomo, nella cattedrale di Costantinopoli, dandoci dunque una indicazione sull'epoca in cui l'omelia sarebbe stata pronunciata, è introdotto il racconto di un viaggio compiuto da Proclo, di cui viene descritto dettagliatamente l'itinerario. Egli sarebbe partito da Cizico per recarsi a Tripoli, in Siria, alla volta del Santuario di S. Leonzio²¹, fermando-

¹⁶ *Pargera coptica*, cit. alla nota 2.

¹⁷ G. Zoega, *Catalogus codicum copticorum...*, Roma 1810 (rist. Hildesheim 1973) n. 266.

¹⁸ *Pargera coptica*, cit. alla nota 2.

¹⁹ "Mém. Arch. Franc. au Caire" 1 (1889) p. 404. Per un altro codice, cf. sotto, p. 58.

²⁰ In tale giorno era fissata nel calendario copto la commemorazione dei 24 Vegliardi; cf. il *Sinasario* copto arabo, che però non utilizza alcuno dei testi copti qui editi, contrariamente al normale.

²¹ L'autore dell'omelia si riferisce quasi certamente a Tripoli di Siria, poiché in questa città sorgeva il celebre santuario in onore di S. Leonzio: cf. H. Delehay, *Les origines du culte des martyrs*, II ed. Bruxelles 1933, p. 219. Su S. Leonzio di Tripoli cf. F. Nau, *Les martyres de S. Leonce de Tripoli et de S. Pierre d'Alexandrie d'après les sources syriaques*, in "Analecta Bollandiana" 19(1900), pp. 9-13; G. Garitte, *Textes hagiographiques orientaux relatifs à Saint Léonce de Tripolis*: I, La passion copte sahidique, "Le Muséon" 78 (1965), pp. 313-348; II, L'homélie copte de Sévère d'Antioche, "Le Muséon" 79 (1966), pp. 335-338; III, La passion syriaque, "Le Muséon" 81 (1968), pp. 415-440.

si dapprima nell'isola di Patmo, poi a Ierapoli ed infine ad Ariforo²². Qui un vecchio di nome Festo²³ gli racconta come avvenne la cristianizzazione della città, ad opera del "beato Giovanni". Quest'ultimo personaggio appare evidente che sia Giovanni Crisostomo, non appena Festo accenna ad alcune ben note vicende della sua vita, come la controversia con Eudossia²⁴ e i rapporti con Papa Innocenzo I²⁵.

Conclusa la narrazione della leggenda di Ariforo, viene ripreso il tema della commemorazione dei 24 Vegliardi, cui è esplicitamente attribuita una natura celeste. Viene fatto dapprima un accenno a teorie cosmologiche, che trae spunto da una digressione sulla creazione; quindi l'omelia si conclude con numerosi inviti, rivolti a tutti i sacerdoti del mondo, a pregare i 24 Vegliardi.

2. L'autore

A Proclo, vescovo di Cizico e successivamente patriarca di Costantinopoli, a cui è attribuita l'omelia, la tradizione letteraria copta assegna altre cinque omelie:

1. *De Pascha*²⁶: Codice B. M. Or. 5001, ed. E. A. W. Budge, *Coptic Homilies in the Dialect of Upper Egypt*, London 1910, pp. 90-96; testo corrispondente a quello greco contenuto in P. G. 65, 790-796, e dunque genuino.

2. *De Nativitate*: Codice B. M. Or. 5001, ed. Budge, *op. cit.*, pp. 97-104; testo corrispondente a parte della raccolta greca pubblicata dal Martin²⁷. Nel suo libro il Martin pubblicò il codice Paris. gr. 1491, contenente un florilegio omiletico, di cui fanno parte, tra l'altro, due testi procliani che si possono intitolare: *Oratio de nativitate Domini*²⁸ e *Sermo de dogmate incarnationis*²⁹. Egli riconobbe³⁰ che tale florilegio tende a raggruppare sotto forma di un'unica omelia "sulla natività", attribuita a Proclo, alcune omelie o frammenti di omelie cristologiche del IV-V secolo; tuttavia per il brano che costituisce il *Sermo de dogmate incarnationis* la paternità procliana è indubbia. Di questa ome-

²² Nel frammento del British Museum la stessa località è denominata Aristoforo.

²³ Probabilmente l'autore dell'omelia menzionando Festo non intendeva riferirsi ad alcun personaggio storico. Il nome comunque non è del tutto inventato: infatti corrisponde a quello del prefetto di Gerusalemme, come risulta dagli Atti di S. Paolo (At. 24, 27; 25, 1 e sgg.; 26, 1 e sgg.). Nel martirio di S. Matteo, in etiopico, inoltre, il nome "Festo" è confuso con quello di "Augusto": cf. E. A. W. Budge, *The Contending of the Apostles*, London 1935, pp. 110-111.

²⁴ Cf. C. Baur, *Joannes Chrysostomus und seine Zeit*, München 1929-30, vol. II, p. 237.

²⁵ L'amicizia tra G. Crisostomo e Papa Innocenzo I è attestata da due lettere di Crisostomo al papa (P. G. 52, 529-536) in cui egli accenna, tra l'altro, ai suoi rapporti con Eudossia.

²⁶ Cf. F. J. Leroy, *L'homiletique de Proclus de Constantinople*, Città del Vaticano 1967, p. 116 (oratio XIII).

²⁷ C. Martin, *Un florilège grec d'homélie christologiques du IV^e et V^e siècle sur la nativité*, "Le Muséon" 54 (1941), pp. 17-57.

²⁸ Cf. F. J. Leroy, *op. cit.*, p. 137 (oratio XXIV).

²⁹ Cf. F. J. Leroy, *op. cit.*, p. 118 (oratio XXIII).

³⁰ Cf. C. Martin, *op. cit.*, p. 30.

lia non si conosceva il testo greco prima della pubblicazione del Martin³¹, ma solo la versione copta, che è stata edita dal Budge³², e due versioni siriane, contenute la prima nel codice Vat. Syr. 368 (contenente anche il testo siriano del *De nativitate*); la seconda nel Vat. Syr. 369. La pubblicazione del testo siriano dell'omelia, sulla base di questi due codici, è dovuta allo Chabot³³, mentre la loro traduzione, in versione latina, era stata fatta dal Mai³⁴ e riprodotta, in seguito, in P. G. 65, 841-846. Siamo dunque anche in questo caso di fronte alla traduzione copta di un testo procliano autentico.

3. *De Nativitate*: contenuta in un codice papiraceo del Museo Egizio di Torino, edito da F. Rossi³⁵. Il codice di Torino comprende frammenti disordinati di omelie sulla natività di Proclo, Cirillo d'Alessandria e Atanasio d'Alessandria; dato il suo stato di conservazione il Rossi non riuscì a distinguerne le diverse omelie. Non siamo ora in grado di dare un giudizio sull'autenticità del testo copto.

4. *Encomium in Iohannem Baptistam*: contenuto anch'esso in un codice papiraceo di Torino, edito dal Rossi³⁶. Il Rossi pubblicò sotto un unico titolo due omelie che si susseguono nel codice, poiché trascurò il foglio contenente la fine di una e l'inizio dell'altra. Questa seconda è nel titolo copto attribuita a Proclo di Cizico.

5. *De Nativitate*: contenuta in un codice del Monastero Bianco, inedito, di cui esiste un frammento nella Biblioteca Nazionale di Parigi (P 131¹ 26). Lo stato del frammento è purtroppo così cattivo che non ci è possibile ora fare ricerche sul carattere del testo; esso comunque sembra diverso dal n. 3 del nostro elenco.

Dall'elenco sopra riportato, risulta che due delle omelie sono sicuramente procliane, come dimostra l'originale greco. L'autenticità delle altre, invece, non è altrettanto provata. Da parte sua, l'omelia sui 24 Vegliardi, contenuta nei manoscritti A e B, sembra divisa in due parti che appaiono derivate, come spesso accade per le omelie copte, da due testi un tempo distinti: uno sulla leggenda di Giovanni Crisostomo in Tracia ed un altro in lode dei 24 Vegliardi. Questo secondo testo, costituito soprattutto da citazioni bibliche, ha un generale intento esortatorio, nel contesto del quale l'autore tratta brevemente anche di questioni teologiche. Tale testo potrebbe anche essere la traduzione

³¹ Cf. E. A. W. Budge, *Coptic Homilies in the Dialect of Upper Egypt*, London 1910, p. XLII; e C. Moss, *Proclus of Constantinople's Homily on the Nativity*, "Le Muséon" 42 (1929), pp. 61-73.

³² E. A. W. Budge, *op. cit.*, pp. 97-104 (testo copto), pp. 241-247 (traduzione inglese), pp. 381-386 (traduzione inglese della versione siriana).

³³ J. B. Chabot, *Trois Homelies de Proclus, évêque de C. P.*, "Rendiconti della Reale Accademia dei Lincei", ser. V, vol. 5^o, (1896), pp. 178-197. Per la traduzione dell'omelia, lo Chabot rimanda all'opera del Mai.

³⁴ Mai, *Specilegium Romanum*, t. IV, Roma 1840, pp. LXXXVIII-XCIII.

³⁵ F. Rossi, *I papiri copti del Museo Egizio di Torino*, Torino 1887-92, II, 2, p. 48. Sui papiri del Museo di Torino cf. T. Orlandi, *Les papyrus coptes du Musée Egyptien de Turin*, "Le Muséon" 87 (1974), pp. 115 e sgg.; per questa omelia in particolare cf. Codex X, p. 124.

³⁶ Cf. T. Orlandi, *op. cit.*, Codex III, p. 121.

di un originale greco perduto³⁷ relativamente antico.

Il problema della prima parte, invece, è assai più complesso. Come abbiamo detto, dopo il prologo è inserito il racconto di un viaggio compiuto da Proclo, che non ha nessun fondamento storico, oltre ad essere del tutto inverosimile. Proclo sarebbe partito da Cizico, sua sede vescovile (che secondo le fonti storiche non avrebbe mai raggiunto) per andare a Tripoli, in Siria, dove sorgeva il principale santuario in onore di S. Leonzio, effettuando delle soste intermedie: una nell'isola di Patmo, un'altra a Ierapoli³⁸. Quest'ultima, se si volesse ritenere verosimile l'itinerario descritto, si può identificare (tra le varie città così chiamate) o con l'omonima in Frigia, o con quella sulle coste della Cilicia, poiché entrambe erano situate sulla strada Cizico-Tripoli. Proclo, in fine, avrebbe compiuto un'ultima sosta in una località chiamata Ariforo (secondo la versione del Ms. A) o Aristoforo (secondo la versione del Ms. B), la cui posizione è difficilmente individuabile.

La denominazione Ariforo è contenuta anche in un *Encomio di Claudio d'Antiochia*, di Costantino d'Assiut³⁹, ed è attribuita ad una montagna presso la quale si svolge una battaglia tra Diocleziano da una parte e Traci e Armeni dall'altra. Secondo l'editore, G. Godron, Ariforo può essere considerata una città e per "montagna" si può in questo caso intendere "piazzaforte"⁴⁰. Nell'encomio di Claudio, inoltre, si dice che nei pressi di tale località scorreva il fiume Ammotion. Tale fiume è nominato anche nella versione etiopica del panegirico⁴¹, dalla quale risulta, inoltre, che esso si trovava vicino ai confini di "Roma", con cui in etiopico si intende Costantinopoli. Il Pereira sostiene che tale fiume si può identificare con l'Argyropotamós di cui parla Giovanni Malala nel libro XII della sua Cronografia, a proposito della campagna di Diocleziano contro i persiani⁴². Nel frammento del Ms. B la località in questione è chiamata, come si è detto, Aristoforo, ed il Crum⁴³ propone la possibilità che la terminazione di Aristoforos possa rappresentare un originario "-polis". L'autore di questa parte dell'omelia sui 24 Vegliardi localizza esplicitamente Ariforo (-Aristoforo) in Tracia ed il Crum, occupandosi della questione, a proposito dell'encomio di Eustazio Trace su Michele Arcangelo⁴⁴, dimostra come a volte la Tracia sia stata confusa con la Cilicia.

Nel frammento del Ms. B, Aristoforo potrebbe voler indicare la località del primo

³⁷ Tuttavia nessuna omelia greca sui 24 Vegliardi è riportata nella Patrologia Greca del Migne.

³⁸ Sulla posizione geografica di Ierapoli cf. A. H. M. Jones, *The Cities of the Eastern Roman Provinces*, Oxford 1937, pp. 214; 260-262; 288.

³⁹ Ed. G. Godron, *Textes coptes relatifs à S. Claude d'Antioche*, *Patrol. Orient.* 35 (Paris 1972) pp. 600-692.

⁴⁰ Cf. Godron, *op. cit.*, p. 519, nota 3.

⁴¹ La versione etiopica dell'encomio è edita da E. Pereira in C. S.C.O., ser. 2^a, t. 28^o, pp. 178 sgg.

⁴² P. G. 97, 462-463.

⁴³ *Catalogue* (cit. alla nota 14), n. 983, nota 1.

⁴⁴ Cf. Crum, *op. cit.*, n. 307, nota 1.

esilio del Crisostomo, dove egli convertì molti pagani. In ogni caso, sembra che all'autore della nostra omelia interessasse soltanto affermare che la Tracia fu convertita da Giovanni Crisostomo, poiché le informazioni geografiche, che l'autore fornisce nel testo, sono contraddittorie: egli, infatti, localizza Ariforo in Tracia, come abbiamo detto, cioè molto più a Nord dei luoghi in cui erano state effettuate le soste precedenti, e addirittura più a Nord di Cizico, da dove Proclo (il sedicente autore) avrebbe iniziato il suo viaggio.

3. L'attribuzione

Quasi certamente il racconto su Giovanni Crisostomo, sopra esaminato, è connesso con l'attribuzione a Proclo dell'omelia, poiché era noto che Proclo fu uno dei successori di Giovanni sul trono di Costantinopoli.

L'attribuzione procliana dell'omelia è rivendicata anche nel prologo, oltre che nel titolo (di composizione sicuramente posteriore), e non è quindi dovuta all'autore del titolo, a meno che egli non sia intervenuto anche sul prologo.

Se, come sembra che si possa concludere, il racconto della leggenda di Ariforo e la commemorazione dei 24 Vegliardi erano in origine due testi differenti, è assai probabile che l'autore del primo di essi, componendo un'opera in cui veniva menzionato Giovanni Crisostomo, ne abbia assegnato la paternità a Proclo come cosa naturale. Tale testo sarebbe stato poi unito (dal suo stesso autore o da un tardo revisore) ad un secondo, riguardante i 24 Vegliardi.

Secondo un'altra ipotesi si può invece ritenere che proprio l'opera più antica, quella cioè sui 24 Vegliardi, fosse originariamente attribuita a Proclo, anche se non vi è alcun testo simile a questo tra le opere greche procliane. In tal caso l'autore del racconto su Giovanni Crisostomo, avrebbe semplicemente cercato di avvalorare l'attribuzione che egli voleva dare alla sua opera, inserendovi degli accenni che alludessero a Proclo direttamente, prima di unire tale sua opera al testo "di" Proclo sui 24 Vegliardi, che era a sua disposizione.

Si può pensare infine (terza ipotesi), che un tardo compilatore, avuti a propria disposizione i due testi sopra descritti distinti, di nessuno dei quali egli fosse il vero autore, li abbia uniti in un'unica opera, curandone la redazione finale, inserendo precisi accenni autobiografici procliani, per rendere credibile l'attribuzione. Questo stesso compilatore avrebbe potuto assegnare la paternità dell'omelia così rielaborata, all'autore, reale o no, di uno dei due testi, o nel caso che essi siano stati entrambi anonimi, sceglierne uno che fosse credibile in base al contenuto dell'opera. Anche in questo caso la menzione del Crisostomo sarebbe stata determinante per la scelta dell'attribuzione procliana dell'omelia.

III. L'OMELIA ANONIMA

La seconda omelia sui 24 Vegliardi, testimoniata dai Ms. C e D, ha anch'essa, come l'altra esaminata, in parte carattere esortatorio e commemorativo, in parte carattere narrativo.

Dai frammenti conservati nei due manoscritti, e dalla numerazione originale delle

loro pagine, è possibile conoscere il contenuto di buona parte dell'omelia; probabilmente di circa la metà. Infatti del cod. D esistono le pagine 3-6 (D¹⁻²) e, dopo una lacuna di 4 fogli (di cui è possibile conoscere il contenuto quasi interamente, per mezzo dei 4 fogli del cod. C) le pagine 15-18 (D³⁻⁴); e infine, dopoun'altra grossa lacuna di 8 fogli, le pagine 35-36 (D⁵). Questo era probabilmente uno degli ultimi fogli del cod. D che contenessero l'omelia sui 24 Vegliardi. Del Ms. C invece sono rimasti solo i quattro fogli, le cui pagine sono numerate 9-16.

Il primo dei frammenti citati, D¹, contiene le lodi dei 24 Vegliardi, dei quali viene affermata la natura celeste e il grado gerarchico superiore a quello di tutti gli ordini angelici, in accordo con quanto è detto nell'omelia dello ps. Proclo. La natura "non umana" dei vegliardi è ancora una volta dichiarata nel frammento D²; dopo il quale il manoscritto D ha una lacuna, come si è detto, di quattro fogli. I frammenti del codice C, tuttavia, ci permettono di conoscere il contenuto dei fogli mancanti del Ms. D e di ridurre la lacuna a poche frasi. Infatti il fr. D² termina all'inizio della descrizione della corte celeste, tratta dall'Apocalisse di S. Giovanni; tale descrizione viene completata nel primo dei fogli rimastici del Ms. C. Ne rimane dunque in lacuna solo la parte centrale. Alla descrizione della corte celeste segue la parte narrativa dell'opera, cui si è accennato, con il racconto del vescovo Rumenzio⁴⁵, che riferisce l'apparizione miracolosa dei 24 Vegliardi ad un vecchio sacerdote. L'autore del Ms. C dice di trovarsi a Gerusalemme per commemorare i Vegliardi, per cui si può supporre che l'omelia fosse attribuita ad uno dei vescovi di Gerusalemme. Non è possibile però stabilire a quale di tali vescovi, poiché nel testo non vi sono altri accenni utili. Tra i vari testi arabi, sui 24 Vegliardi, enumerati dal Müller (*op. cit.*, p. 272, N. 188), ne è citato uno (cf. la nota 1275) che è attribuito a Cirillo di Gerusalemme e che contiene una lista dei nomi dei Vegliardi, compilata anch'essa, come nell'omelia del Ms. C (cf. sotto), secondo il criterio della successione alfabetica delle lettere iniziali. Sulla base di queste analogie tra le due opere, si potrebbe ritenere che tale testo arabo, che tuttavia ci è inaccessibile, coincida con quello di queste omelie.

Per Gerusalemme comunque sarebbe partito Rumenzio, insieme ad altri vescovi, in occasione della festa annuale della Croce e del Santo Sepolcro, ma vi sarebbe arrivato solo il 24 di *hator*, festa dei 24 Vegliardi. Durante la relativa cerimonia, il vescovo narrò, a quanti glielo chiedevano, i sacri nomi dei 24 Vegliardi, come essi stessi li rivelarono in sogno ad un vecchio sacerdote. Tali nomi iniziano ognuno con una diversa lettera dell'alfabeto greco.

Nel frammento del codice C, che qui termina, è contenuta la lista solo fino alla let-

⁴⁵Secondo il Gaselee (*op. cit.*, p. 27) non è impossibile che questo nome fosse in realtà Frumen-zio, come quello dell'apostolo dell'Etiopia. Il nome Rumenzio appare anche nel Martirio di S. Simone pubblicato dal Guidi, dove sarebbe riferito ad un martire cristiano (cf. I. Guidi, *Frammenti copti*, nota III, "Rendiconti della Reale Accademia dei Lincei", ser. V^a, vol. III, 2° semestre, 1887, pp. 76-80; la traduzione dello stesso Guidi è pubblicata nel "Giornale della Società Asiatica Italiana", 1888, vol. II, pp. 1-66.

tera "L". Dopo una lacuna di poche parole, costituita probabilmente dagli ultimi nomi dei Vegliardi, nel frammento D³ è contenuto il seguito dell'omelia. Il frammento inizia con un chiaro riferimento all'elenco appena menzionato e al personaggio che l'ha pronunciato. Finito così il racconto della visione, vengono ancora una volta lodati i 24 Vegliardi e il frammento termina con una invocazione a Dio, che si concluderà nel frammento D⁴, che è subito successivo.

Secondo il Gaselee⁴⁶, dopo il frammento D³, non dovrebbe mancare molto alla fine dell'omelia. Nel Ms. D, invece, oltre al frammento D⁴, vi è ancora una grossa lacuna di otto fogli, prima di arrivare al frammento D⁵, che appartiene allo stesso codice ed alla stessa omelia, come si desume oltre che dall'affinità del contenuto, anche dall'identità delle caratteristiche paleografiche. Il frammento D⁴ contiene delle esortazioni a fare il bene ed una lunga citazione della parabola delle vergini savie e delle stolte. Il frammento D⁵ contiene la descrizione della morte di un sacerdote indemoniato e invita tutti i sacerdoti, nel giorno della festa dei 24 Vegliardi, a non commettere impurità e a fare il bene della Chiesa.

IV. I 24 VEGLIARDI NELLA TRADIZIONE LITURGICA COPTA

Nel *Sanctoral Copte*⁴⁷ il de Fenoyl nota come la liturgia copta interpreti la parola greca "presbyteros" in senso marcatamente neotestamentario, faccia cioè di essi dei sacerdoti. La liturgia copta dà un largo posto alle visioni apocalittiche, tanto che l'Apocalisse veniva letta per intero nel giorno del sabato santo. Risulterà, perciò, del tutto normale la duplice commemorazione nel mese di hator dei "4 Animali" e dei 24 Vegliardi (venerati rispettivamente l'8 e il 24 del mese), che, precisa il Fenoyl, erano entrambi invocati nel canone della messa.

Nell'omelia esaminata, sotto l'influsso di una concezione interpretativa allegorica, i 24 Vegliardi vengono considerati il prototipo celeste del sacerdozio, della cui esistenza parlano anche Giovanni Crisostomo (*De Sacerdotio*, P. G. 48, 642) e Clemente d' Alessandria (*Stromateis* VI, 13), senza però riferirsi esplicitamente ai Vegliardi dell'Apocalisse.

L'autore dell'omelia li considera senza dubbio di natura celeste, concordemente con la generale tendenza della Chiesa copta. Secondo la tradizione copta, infatti, essi avevano natura angelica, come dimostra il Müller attraverso l'esame di numerosi testi⁴⁸. Tale tradizione considerò i 24 Vegliardi anche patroni dell'alfabeto.

Ci sono state tramandate numerose liste dei loro nomi, in lingue diverse⁴⁹. Gli elen-

⁴⁶S. Gaselee, *op. cit.*, p. 41.

⁴⁷M. De Fenoyl, *Le sanctoral copte*, Beirut 1960, p. 91.

⁴⁸C. D. G. Müller, *Die Engellehre der Koptischen Kirche*, Wiesbaden 1959.

⁴⁹Cf. P. Grosjean, *Les vingt-quatre vieillards de l'Apocalypse: une liste galloise*, "Analecta Bollandiana" 72 (1954), pp. 192-212 e F. Halkin, *Une liste grecque des XXIV Vieillards*, "Analecta Bollandiana" 84 (1966), p. 947.

chi copti sono fondati sulla successione alfabetica dei nomi, che iniziano ognuno con una diversa lettera dell'alfabeto greco. Le liste greche, invece, non sono basate sullo stesso principio. I frammenti dell'omelia copta acefala contengono, come si è visto, un elenco dei loro nomi, basato sulla successione alfabetica. La lista, che s'interrompe al λ, a causa della fine di un frammento, è completata dal Gaselee servendosi dell'elenco contenuto nel papiro magico Or. 5899 del British Museum⁵⁰, in cui i nomi dall'α al λ sono uguali a quelli elencati nel frammento suddetto. Il Gaselee fa notare, inoltre, l'esistenza di un manoscritto greco del sec. XVI, pubblicato dal Vassiliev⁵¹, contenente una formula superstiziosa, in cui i nomi dei vegliardi venivano usati per i fanciulli, colpiti dal malocchio, che dovevano essere iniziati ai segreti della lettura.

Il Grosjean dimostra che il pretesto a queste formule extraliturghiche era stato dato da una preghiera dell'Eucologio⁵², che è un'orazione per ottenere la grazia di bene apprendere le sante lettere e contiene un'invocazione al "Cristo che abita e illumina i cuori dei 24 Vegliardi": la stessa espressione si trova nell'esorcismo pubblicato dal Vassiliev. Il Grosjean nota anche, che Andrea di Cesarea (P. G. 106, 254, cap. X, sermo IV, 19, IV, 3), in un suo commentario all'Apocalisse, mostra che l'idea della relazione dei nomi dei Vegliardi con le lettere dell'alfabeto greco non è copta d'origine, ma greca. Andrea di Cesarea, infatti, dice che, secondo gli antichi esegeti, i 24 Vegliardi s'identificavano con Abele e gli altri venti padri del Vecchio Testamento e tre del Nuovo. Egli poi lascia il lettore libero di preferire questa interpretazione o quella delle ventiquattro lettere dell'alfabeto greco, poiché "i 24 Vegliardi eccellevano tanto nell'azione quanto nella conoscenza". Andrea stesso vede in essi, piuttosto, i dodici personaggi più illustri per saggezza e per virtù del Vecchio e del Nuovo Testamento. Il Grosjean conclude che questa esegesi è alla base della preghiera dell'Eucologio e della lista copta pubblicata dal Vassiliev.

Nell'omelia dello ps. Proclo i 24 Vegliardi vengono descritti assai dettagliatamente, tanto da far pensare quasi che tali descrizioni traggano ispirazione da una rappresentazione figurata nota all'autore. L'opera, però, non contiene particolari rielaborazioni nell'interpretazione di questo tema biblico e le descrizioni si presentano sostanzialmente fedeli a quelle dell'Apocalisse, per cui riteniamo più semplicemente che esse siano state tratte dal testo giovanneo.

Nell'iconografia orientale⁵³, comunque, il tema dei 24 Vegliardi, come quello dei

⁵⁰S. Gaselee, *op. cit.*, p. 37.

⁵¹A. Vassiliev, *Anecdota graeco-byzantina*, Moscou 1893, pars I, p. 342. Il Grosjean (*op. cit.*, p. 200, nota 1) avverte che per un errore a p. LXIX, nella prefazione dell'opera citata dal Vassiliev, il manoscritto è assegnato al VI secolo, mentre è del XVI; il Gaselee si è lasciato ingannare da questo errore.

⁵²*Euchologion sive rituale Graecorum*, ed. Goar, Paris 1647, pp. 720-723.

⁵³Sull'iconografia dei ventiquattro Vegliardi cf. L. Reau, *Iconographie de l'art chrétienne*, Paris 1955-59, vol. II, pp. 690-693; F. Van Der Meer, *La Majestas Domini*, "Studi di antichità cristiana" 13 (1938), coll. 107-110. Sull'iconografia copta dei ventiquattro Vegliardi cf. O. F. A. Meinardus, *The 24 Elders of the Apocalypse in the Iconography of the Coptic Church*, "Studia Orientalia Christiana, Collectanea" n. 13, Cairo 1968-69, pp. 142-157.

“4 Animali”, è assai frequente, ed è in generale trattato fedelmente alle fonti scritturistiche da cui trae origine⁵⁴. Entrambi questi soggetti hanno forse un'origine faraonica, allo stesso modo di alcuni miti che li riguardano. Ve ne è uno per esempio, descritto dal Doresse⁵⁵, secondo cui una volta all'anno intorno al monastero di Metmaq nel Delta, appariva una barca vagante nel cielo con la Vergine, gli arcangeli, i santi, i 24 Vegliardi ed i più illustri asceti, come Antonio e Macario.

NOTA AGGIUNTIVA

Quando il volume era già in bozze, abbiamo riconosciuto altri tre frammenti dell'omelia acefala. Abbiamo potuto inserire la trascrizione e la traduzione, ma non abbiamo potuto cambiare l'introduzione se non in minima parte. Per il frammento del Cod. C e quello del Cod. D, rimandiamo a p. 49 e 50; il terzo frammento non appartiene ad alcuno dei codici sopra menzionati, pur provenendo anch'esso dal Monastero Bianco. E' conservato a Parigi, Bibliothèque Nationale Copte 131(5) 27; è scritto su 2 colonne di 30 linee in maiuscola alessandrina bimodulare del tipo consueto del IX sec. E' trascritto a pp. 98 ss. Ringraziamo G. Godron per avercene fornito una trascrizione che ha integrato la fotografia.

⁵⁴ Apocalisse 4, 2; 4, 4; 4, 6; 5, 8; 5, 14.

⁵⁵ J. Doresse, *Des Hiéroglyphes à la Croix*, Istanbul 1960, pp. 30-32.

PS. PROCLO DI CIZICO

ENCOMIO DEI VENTIQUATTRO VEGLIARDI

ΟΤΕΓΚΗΜΜΙΟΝ ΕΔΥΤΑΤΟΥ ΝΒΙ ΠΠΕΤΟΤΑΔΒ ΔΠΑ ΠΡΟΚΛΟΣ, ΠΕΠΙΣΚΟΠΟΣ Ν- Δ
 ΚΤΣΙΚΟΣ, ΕΔΥΜΦΑΝΙΘΑΙ ΝΑΝ ΜΠΕΡΠΜΕΕΤΕ ΜΠΕΔΟΤΤΑΥΤΕ ΜΠΕΣΒΥΤΕ-
 ΡΟΣ ΕΤΕ ΣΟΤΔΟΤΤΑΥΤΕ ΠΕ ΜΠΕΒΟΤ ΖΑΤΠΡ. ΖΝ ΟΤΕΙΡΗΝΗ ΝΤΕ ΠΝΟΤΤΕ
 ΖΔΜΗΝ.

5 1. ΖΑΖ ΓΑΡ ΝΣΟΠ ΨΔΡΕ ΠΔΛΟΓΙΣΜΟΣ ΚΙΜ ΕΡΟΙ ΕΤΡΑΨΔΔΕ ΕΤΒΕ Π-
 ΡΠΜΓΕΤΕ ΜΠΕΙΔΟΤΤΑΥΤΕ ΜΠΕΣΒΥΤΕΡΟΣ ΕΤΟΤΤΑΨΘΕΙΨ ΜΜΟΥ ΖΜ ΜΔ
 ΝΙΜ ΜΝ ΤΟΠΟΣ ΝΙΜ ΔΤΗ ΨΔΡΕ ΠΔΜΓΕΤΕ ΚΨΑΗ ΜΜΟΙ. ΝΤΣΟΟΤΝ ΔΝ ΔΕ
 ΕΙΝΔΨΔΔΕ ΕΒΟΛ ΖΝ ΔΨ ΝΓΕΝΓΔΛΟ|ΓΙΑ ΕΠΙΑΗ ΜΝΤΟΤ ΓΕΝΟΣ ΜΜΔΤ ΖΙΑΜ II
 ΠΚΔΖ ΔΤΗ ΝΤΨΟΥΤ ΔΝ ΕΙΨΔΔΕ. ΖΟΣΟΝ ΔΕ ΠΔΛΟΓΙΣΜΟΣ ΜΝ ΠΔΜΓΕΤΕ
 10 ΨΟΟΠ ΕΤΤ ΟΤΒΕ ΝΕΤΕΡΗΤ ΕΤΒΕ ΠΙΖΨΒ* ΠΕΙΛΟΓΙΣΜΟΣ ΘΕ ΟΤΝ ΝΤΟΥ ΠΕ
 ΠΛΟΓΟΣ ΜΠΝΟΤΤΕ ΕΧΛΟΓΙΖΕ ΖΜ ΠΖΗΤ ΝΟΤΟΝ ΝΙΜ ΕΤΡΖΨΒ ΕΠΠΕΤΝΔΝΟΥΤ
 ΔΤΗ ΠΜΕΕΤΕ ΖΨΨΨΨ ΠΔ ΠΔΙΔΒΟΛΟΣ ΠΕ ΕΤΚΨ ΝΝΕΥΜΕΕΤΕ ΖΜ ΠΖΗΤ ΜΠΡΨΜΕ
 ΝΔΠΙΣΤΟΣ. ΛΟΙΠΟΝ ΕΥΨΔΝΘΝ ΖΕΝΜΑ ΝΖΗΤΟΤ ΨΔΤΘΨ ΕΤΠΟΛΕΜΕΙ ΜΝ ΝΕΤ-
 ΕΡΗΤ ΨΔΝΤΕ ΠΛΟΓΙΣΜΟΣ ΘΜΘΟΜ ΖΜ ΠΖΗΤ | ΝΝΜΠΙΣΤΟΣ ΔΤΗ ΝΤΕ ΤΔΓΟ- Β
 15 ΛΟΘΙΑ ΜΠΨΔΔΕ ΔΨΚ ΕΒΟΛ.

2. ΕΠΙΑΗ ΟΤΝ ΠΔΛΟΓΙΣΜΟΣ ΜΝ ΠΔΜΓΕΤΕ ΔΤΨΨΠΕ ΝΟΤΑ ΝΟΤΨΤ Ε-
 ΖΟΤΝ ΕΠΕΙΟΤΡΟΤ ΕΤΕ ΠΡΠΜΓΕΤΕ ΠΕ ΜΠΕΙΔΟΤΤΑΥΤΕ ΜΠΕΣΒΥΤΕΡΟΣ ΝΤΕ
 ΠΠΔΝΤΨΚΡΔΤΨΡ, ΝΔΙ ΕΚΨΔΝΝ ΜΜΝΤΕΡΡΨΟΤ ΜΠΚΟΣΜΟΣ ΤΗΡΥ ΜΝ ΝΕΤΚΟΣ-
 ΜΗΣΙΣ ΤΗΡΟΤ ΕΤΜΑ ΝΟΤΨΤ ΝΣΕΜΠΨΔ ΔΝ ΝΟΤΔΚΤΙΝ ΝΟΤΟΕΙΝ ΝΟΤΨΤ ΖΜ
 20 ΠΕΖΡΗΡΕ ΝΟΤΚΛΟΜ ΝΤΑΤ, ΝΔΙ ΕΤΨΟΟΠ ΖΔΤΜ ΠΕΙΨΤ ΝΝΟΤΟΕΙΝ ΔΤΗ ΕΡΕ
 ΠΕΤΔΟΤΤΑΥΤΕ ΝΘΡΟΝΟΣ ΜΠΚΨΤΕ ΜΠΣΘΡΟΝΟΣ ΜΠΕΖΙΕΙΒ | ΝΟΤΟΕΙΨΗ! II

3. †ΣΟΟΤΝ ΜΓΝ ΖΨΨΨΤ, Ψ ΝΔΜΓΡΑΤΕ, ΔΕ ΔΙΤΟΛΟΜΑ ΕΤΡΔΔΖΕΡΑΤ ΕΡ
 ΠΜΔ ΜΠΕΧΡΗΣΟΣΤΟΜΟΣ ΨΨΖΔΝΝΗΣ ΕΙΨΔΔΕ ΤΕΝΟΤ ΖΝ ΤΜΗΤΕ ΝΤΝΟΘ ΝΕΚ-
 ΚΑΗΣΙΑ ΝΚΟΣΤΑΝΤΙΝΟΤΠΟΛΙΣ. ΔΛΛΔ ΠΕΙΚΕΨΔΔΕ ΟΝ ΕΤΔΨ ΜΜΟΥ ΝΗΤΝ Ψ
 25 ΠΣΤΝΖΕΔΡΙΟΝ ΜΜΔΙΝΟΤΤΕ ΜΠΟΟΤ, ΝΟΤΨΜΜΟ ΔΝ ΠΕ ΕΤΑΙΤΔΣΚΔΔΙΑ ΜΠ-

PS. PROCLO SUI 24 VEGLIARDI

Encomio che pronunciò il santo apa Proclo, vescovo di Cizico, presentandoci la commemorazione dei ventiquattro vegliardi, che (si tiene) il 24 di Hatōr. Nella pace del Signore, amen.

1. Molte volte la mia ragione mi induce a parlare della commemorazione dei ventiquattro vegliardi, che è celebrata in ogni posto e in ogni luogo, ma il mio pensiero me lo impedisce, perché io non so con quale genealogia potrei cominciare a parlare, poiché essi non hanno antenati sulla terra — e non sbaglio a parlare. Dunque la mia ragione ed il mio pensiero sono in contrasto tra loro per ciò. Il fatto è che questa “ragione” è il Logos di Dio, che pensa nell’animo di tutti coloro che lavorano al bene, mentre il “pensiero” è quello del diavolo, che pone i suoi pensieri nel cuore dell’incredulo; perciò se egli trova posto in loro, essi stanno a combattere l’uno contro l’altro, finché la “ragione” prende il sopravvento nell’animo dei fedeli e la concatenazione logica del discorso si compie.

2. Dunque la mia “ragione” ed il mio “pensiero” si sono (alla fine) unite in questa gioia, cioè la commemorazione dei ventiquattro Vegliardi dell’Onnipotente, i quali, se tu mettesti i regni di tutto il mondo con tutti i loro ordinamenti in un solo luogo, essi non sarebbero degni di un sol raggio di luce di un sol fiore di una delle corone di quelli che sono presso il Padre delle luci, essendo i loro ventiquattro troni sempre vicini al trono dell’Agnello.

3. Io so bene, o dilette, che fui molto audace a prendere il posto di Giovanni Crisostomo per parlare ora nel mezzo della cattedrale di Costantinopoli. Ma anche queste parole che vi dico oggi, o assemblea amante di Dio, non sono estranee all’insegnamen-

1. Lege ΝΟΤΟΕΙΨ ΝΙΜ ?

ΝΟΒ ΙΗΣΖΑΝΝΗC, ΑΥΤΗ ΠΥΔΔΕ ΝΑΤΑΜΟΝ.

4. ΔΝΟΚ ΟΤΝ ΠΛΟΓΛΟC ΠΕΙΞΛΑΧΙCΤΟC ΝΕΠΙCΚΟΠΟC ΔΠΝΟΤΤΕ ΚΙΜ
 ΕΠΑΖΗΤ ΕΤΡΑΒΗΚ ΨΔ ΤΡΙΠΟΛΙC ΕΡΑΤΥ ΜΠΖΑΓΙΟC ΛΕΜΝΤΙΟC. ΑΥΤΗ ΕΒΟΛ
 ΔΕ ΔΠΝΟΤΤΕ ΧΑΡΙΖΕ ΝΔΥ ΝΟΤΝΟΒ Ν|ΧΑΡΙCΜΑ [[ΝΔΥ ΝΟΤΝΟΒ ΝΧΑΡΙC- Γ
 5 ΜΑ]] ΝΤΕΙΜΙΝΕ ΖΗCΤΕ ΝΥΘΕΡΑΠΕΤΕ ΝΡΗΜΕ ΝΙΜ ΕΥΨΟΟΠ ΖΝ ΨΗΝΕ ΝΙΜ
 — ΝΕΠΝΕΤΜΑ ΝΑΓΑΘΑΡΤΟΝ ΝΕΥΝΟΤΔΕ ΜΜΟΟΤ ΕΒΟΛ ΖΝ ΝΡΗΜΕ. ΖΑΠΔΞ ΖΔ-
 ΠΑΗC ΔΥΨΗΠΕ ΝΟΤΝΟΒ ΝΑΡΧΙΤΡΟCΟΦΙCΤΗC ΕΥCΑΝΨ ΝΝΨΥΧΗ ΜΝ ΝΕΝCΗΜΑ.
 ΔΙΤΗΟΤΝ ΔΕ ΕΒΟΛ ΖΝ ΚΤCΙΚΟC ΔΙΒΗΚ ΕΤΝΗCΟC ΕΤΟΤΜΟΤΤΕ ΕΡΟC ΔΕ
 ΠΑΤΜΟC, ΕΒΟΛ ΔΕ ΖΜ ΠΜΑ ΕΤΜΜΑΤ ΕΖΙΡΑΠΟΛΙC. ΔΙΡ ΟΤΖΟΟΤ ΖΜ ΠΜΑ
 10 ΕΤΜΜΑΤ ΑΥΤΗ ΕΝΕ ΔΠΡΑΝ ΜΠΔΟΕΙC ΔΙ ΕΟΟΤ ΖΜ ΠΜΑ ΕΤΜΜΑΤ.

5. ΔΙΜΟΟΨΕ ΔΕ ΖΜ ΠΜΑ ΕΤΜΜΑΤ ΖΜ ΠΟΤΨΥ ΜΠΝΟΤΤΕ ΔΙΒΗΚ Ε|ΖΟΤΝ ΙΙ
 ΕΤΠΟΛΙC ΕΠΕCΡΑΝ ΠΕ ΔΡΙΦΟΡΟC, ΔΙΖΕ ΕΟΤΑ ΕΥΦΗΡΕΙ ΝΟΤCΧΗΜΑ Μ-
 ΜΝΤΑΠΟCΤΟΛΟC ΑΥΤΗ ΕΥΖΜΟΟC ΕΡΕ ΟΥΝΟΒ ΜΜΗΗΨΕ CΟΟΤΖ ΕΡΟΥ. ΑΥΤΗ Ν-
 ΤΕΡΙΠΔΡΑΓΕ ΜΜΟΥ ΔΥΤΗΟΤΝ ΔΥΡ ΘΕ ΝΝΕΤΔΙ CΜΟΤ ΝΤΟΟΤ ΕΥΔΗ ΜΜΟC
 15 ΔΕ* ΝΤΟΚ ΠΕΝΤΑΚΤ ΝΤΕΙΝΟΒ ΝΕΤΧΑΡΙCΤΙΑ ΝΤΙΠΟΛΙC ΤΗΡC ΕΒΟΛ ΖΙΤΜ
 ΠΕΧΡΙCΤΟC. ΑΥΤΗ ΔΙΕΙΜΕ ΕΒΟΛ ΖΙΤΝ ΝΝΨΔΔΕ ΔΕ ΠΖΑΓΙΟC ΙΗΣΖΑΝΝΗC
 ΠΕ ΑΥΤΗ ΠΕΔΔΙ ΝΔΥ ΔΕ* ΝΙΜ ΠΕ ΠΕΚΡΑΝ; ΠΕΔΔΥ ΔΕ* ΦΗCΤΟC ΠΕ ΠΔ-
 ΡΑΝ. ΑΥΤΗ ΔΥΔΡΧΕΙ ΝΔΗ ΕΡΟΙ ΝΘΕ ΤΗΡC ΝΤΑCΨΗΠΕ ΕΒΟΛ ΖΙΤΟΟΤΥ ΜΠ-
 ΜΑΚΑΡΙΟC ΙΗΣ|ΖΑΝΝΗC [[ΑΥΤΗ ΠΕΔΔΙ ΝΔΥ ΔΕ* ΝΙΜ ΠΕ ΠΕΚΡΑΝ; ΠΕΔΔΥ Δ
 20 ΔΕ* ΦΗCΤΟC ΠΕ ΠΑΡΑΝ. ΑΥΤΗ ΔΥΔΡΧΕΙ ΝΔΗ ΕΡΟΙ ΝΘΕ ΤΗΡC ΝΤΑCΨΗΠΕ
 ΕΒΟΛ ΖΙΤΟΟΤΥ ΜΠΜΑΚΑΡΙΟC ΙΗΣΖΑΝΝΗC]] ΕΥΨΗ ΜΜΟC ΔΕ* ΔΛΗΘΗC ΟΥΝΟΒ
 ΠΕ ΠΕΘΑΤΜΑCΤΟΝ ΝΤΑΥΨΗΠΕ ΕΒΟΛ ΖΝ ΤΠΟΛΙC ΤΕΤΘΡΑΚΗ ΤΔΙ ΕΤΟΤΜΟΤ-
 ΤΕ ΕΡΟC ΔΕ ΔΡΙΦΗΡΟC ΑΥΤΗ ΕΡΕ ΤΝΗCΟC ΕΤΟΤΜΟΤΤΕ ΕΡΟC ΔΕ ΠΑΤΜΟC
 ΝCΑ ΡΗC ΜΜΟC ΝΟΤΚΟΤΙ, ΑΥΤΗ ΝΤΑ ΠΠΕΤΟΤΑΔΒ ΙΗΣΖΑΝΝΗC ΝΑΤ ΕΝΕΙΝΟΒ
 25 ΜΜΗCΤΕΡΙΟΝ ΝΘΗΛΠ ΕΒΟΛ ΖΜ ΠΜΑ ΕΤΜΜΑΤ.

6. ΤΕΝΟΤ ΘΕ ΝΔΜΕΡΑΤΕ ΤΝΑΤ ΕΠΨΔΔΕ ΕΥΠΟΡΨ ΝΨΟΜΤΕ ΝΖΙΗ | ΑΥΤΗ ΙΙ
 ΝΤCΟΟΤΝ ΔΝ ΔΕ ΕΙΝΑΠΟΡΨΤ ΕΔΨ ΜΜΟΟΤ. ΠΑΗΝ ΑΥΕΙC ΤΑΟΤΗΝΖ ΝΗΤΝ
 ΕΒΟΛ ΝΖΕΝΚΟΤΙ ΖΝ ΝΕΨΠΗΡΕ ΝΤΑΥΨΗΠΕ ΖΝ ΔΡΙΦΟΡΟC ΕΤΕ ΤΕΘΡΑΚΗ ΤΕ.

to del grande Giovanni, e il discorso ce lo dimostrerà.

4. Io dunque, Proclo, il minimo dei vescovi, fui indotto da Dio ad andare a Tripoli presso San Leonzio, poiché Dio gli concesse una grande grazia, cosicché curava ogni uomo che avesse una qualsiasi malattia — gli spiriti impuri li cacciava dagli uomini. In breve, divenne un grande medico che sana le nostre anime e i nostri corpi. Me ne andai dunque da Cizico, giunsi in un'isola chiamata Patmo, e da qui a Ierapoli. Restai un giorno colà e il nome del Signore fu colà glorificato.

5. Poi me ne andai di là e col volere di Dio giunsi in una città chiamata Ariforo e trovai uno che indossava il vestito apostolico e che stava seduto mentre una gran folla era radunata intorno a lui. Dopo che mi avvicinai, s'alzò e si atteggiò come quelli che ricevono la mia benedizione e disse: "Tu hai dato a tutta questa città una grande grazia per mezzo di Cristo". Compresi dalle parole che egli era il santo Giovanni, e gli dissi: "Qual'è il tuo nome?" Rispose: "Il mio nome è Festo". E cominciò a raccontarmi tutto ciò che era accaduto per opera del beato Giovanni, dicendo: "Veramente è un grande prodigio quello che sortì dalla città della Tracia chiamata Ariforo, un po' a sud della quale è l'isola chiamata Patmo, dove San Giovanni vide i grandi misteri apocalittici".

6. Ora, o diletti, vedo che il discorso presenta tre strade e non so quale di esse sceglierò; ad ogni modo, orsù vi mostrerò alcuni dei miracoli che avvennero ad Ariforo, cioè

ΕΠΙΔΗ ΝΕΤΨΟΟΠ ΖΝ ΤΕΘΡΑΚΗ ΝΕΤΨΙΟΤΕΤΕ ΔΝ ΕΠΝΟΤΤΕ ΔΛΛΑ ΖΟΙΝΕ
 ΝΖΗΤΟΤ ΝΕΤΨΜΥΕ ΜΠΡΗ ΜΝ ΠΟΟΖ ΜΝ ΝΟΙΟΤ, ΖΕΝΚΟΟΤΕ ΕΤΨΜΥΕ ΝΖΕΝ-
 ΤΟΤΨΤ ΝΔΨΤΧΟΝ ΔΤΨ ΝΕΤΨΟΟΤΝ ΔΝ ΠΕ ΜΠΕΧΡΙΟΤΟ ΖΝ ΤΕΤΨΤΟΙΟ Ε-
 ΤΡΕΤΨΜΥΕ ΝΔΥ. ΜΠΕΤΟΕΙΨ ΓΔΡ ΜΠΔΙΨΚΜΟΟ ΜΠΝΟΟ ΙΨΖΔΝΝΗΟ ΖΜ ΠΤΡΕ +
 5 ΟΤΨΟΤΝ ΕΔΨΥ ΝΟΙ ΤΡΡΨ ΝΤΔΥ† ΡΙΝΟΟ ΖΝ ΝΕΥΕΞΗΓΕΟΙΟ ΔΕ ΕΙΕΖΔΒΕΛ |
 ΝΒΡΡΕ ΔΟΒΨΝΕΤ ΔΟΕΞΨΡΙΖΕ ΜΜΟΥ ΕΜΜΕΡΟΟ ΝΝΕΤΨΡΔΞ. 6

7. ΔΤΨ ΝΤΕΡΕΥΒΨΚ ΕΖΟΤΝ ΕΤΕΘΡΑΚΗ ΕΥΝΔΒΨΚ ΕΡΔΤΥ ΜΠΖΔΓΙΟΟ Ν-
 ΕΠΙΟΚΠΟΟ ΙΝΟΓΕΝΤΙΟΟ ΝΥΔΨ ΕΡΟΥ ΝΝΕΝΤΔΤΨΨΠΕ ΜΜΟΥ ΤΗΡΟΤ ΔΤΨ
 ΔΥΝΔΤ ΕΝΡΨΜΕ ΝΤΠΟΛΙΟ ΕΤΜΜΔΤ ΕΤΨΟΟΠ ΖΝ ΟΤΝΟΟ ΜΜΝΤΟΤΔΖΙΗΤ ΟΥΕ-
 10 ΔΨΝ Δ ΠΕΥΟΨΜΔ ΤΗΡΥ † ΡΜΓΙΗ. ΝΤΟΥ ΔΕ ΔΥΒΨΚ ΕΠΜΔ ΕΝΕΤΨΜΥΕ ΝΖΗ-
 ΤΥ ΔΤΨ ΖΙΤΜ ΠΕΖΟΤΟ ΝΝΕΥΟΖΔΙ ΜΝ ΤΟΦΙΔ ΝΤΔ ΠΝΟΤΤΕ ΧΑΡΙΖΕ ΜΜΟΟ
 ΝΔΥ ΔΥΕΙΜΕ ΝΤΕΤΝΟΤ ΕΤΕΤΒΙΝΨΔΔΕ ΝΟΙ ΠΝΟΟ ΕΤΜΜΔΤ ΔΤΨ ΟΝ ΤΕΤΒΙ- II
 Ν|ΡΖΨΒ ΔΥΕΙΜΕ ΕΡΟΟ ΝΟΙ ΠΕΧΡΗΟΟΤΟΜΟΟ ΙΨΖΔΝΝΗΟ ΠΟΔΖ ΝΔΜΕ.

8. ΔΤΨ ΝΤΕΤΝΟΤ ΔΥΔΡΧΕΙ ΝΟΠΟ ΜΠΝΟΤΤΕ ΝΟΙ ΠΝΟΟ ΕΤΜΜΔΤ ΔΤΨ
 15 ΝΕΥΔΨ ΜΜΟΟ ΔΕ ΠΔΟΕΙΟ ΝΤΟΚ ΠΕ ΠΝΟΟ ΝΝΟΤΤΕ ΜΔΤΔΔΚ ΜΝ ΠΕΚΜΟΝΟ-
 ΓΕΝΗΟ ΝΨΗΡΕ ΙΗΟΤΟ ΠΕΧΡΙΟΤΟ ΠΕΝΔΟΕΙΟ ΜΝ ΠΕΚΠΝΕΤΜΔ ΝΡΕΥΤΔΝΖΟ
 ΔΤΨ ΝΖΟΜΟΟΤΟΙΟΝ. ΠΔΟΕΙΟ ΠΝΟΤΤΕ ΠΠΔΝΤΨΚΡΔΤΨΡ ΟΨΤΜ ΕΠΔΨΚΔΚ ΜΠΕΚ-
 ΖΜΖΔΔ ΕΤΨΥ ΕΖΡΔΙ ΕΡΟΚ. ΠΔΟΕΙΟ ΜΠΕΡΚΨ ΝΟΨΚ ΝΝΟΙΕΟΟΤ ΕΤΟΡΜ
 Ψ ΠΖΟΜΟΟΤΟΙΟΝ ΜΠΕΨΤ ΔΛΛΑ ΕΚΕΝΤΟΤ ΕΖΟΤΝ ΕΤΔΝΓΕΛΛΗ¹ ΜΠΟΤΔΔΙ. | Ψ 5
 20 ΠΜΔΙΡΨΜΕ ΜΜΕ ΙΗΟΤΟ ΠΜΟΝΟΓΕΝΗΟ ΜΠΕΨΤ ΜΠΡΚΔ ΤΕΙΠΟΛΙΟ ΤΗΡΟ ΜΝ
 ΠΕΟΜΗΗΥΕ Ρ ΟΕ ΜΠΚΔΖ ΝΟΔΟΜΔ ΜΝ ΓΟΜΟΡΡΔ. Ψ ΠΜΕΡΙΤ ΜΠΕΨΤ ΕΚΕ-
 ΤΝΝΟΟΤ ΝΟΤΔΔΡΟ ΠΖΗΤ ΝΝΡΨΜΕ ΝΤΕΙΠΟΛΙΟ ΔΕ ΝΝΕΤΒΨΚ ΕΠΤΔΚΟ ΜΝ ΝΙ-
 ΔΤΝΟΤΤΕ, ΔΛΛΑ ΜΔΡΟΤΟΤΨΝΕΚ ΠΝΟΤΤΕ ΜΜΕ ΜΔΤΔΔΥ ΔΕ ΝΤΟΚ ΠΕ Π-
 ΡΕΥΟΨΝΤ ΜΠΤΗΡΥ, Ψ ΙΗΟΤΟ ΠΜΔΙΠΕΚΠΛΔΟΜΔ, ΠΕΤΟΟΤΝ ΝΝΕΤΨΟΟΠ ΜΝ
 25 ΝΕΤΝΔΨΨΠΕ.

9. ΖΟΟΟΝ ΟΤΝ ΕΥΟΠΟ ΝΟΙ ΠΝΟΟ ΕΤΜΜΔΤ, Δ ΠΝΟΤΤΕ ΠΠΔΝΤΨΚΡΔ-
 ΤΨΡ ΟΨΤΜ ΕΠΕΥΨΛΗΛ ΜΝ ΠΕΥΟΠΟ ΔΤΨ ΟΝ ΚΔΤΔ ΠΟΙΤΗ|ΜΔ² ΝΠΕΥΖΗΤ II
 ΔΥΔΟΟΤ ΨΔΡΟΥ ΝΟΤΟΓΙΝ ΔΤΨ ΝΕΤΨΠΗΡΕ ΠΕ ΨΔΔΕ ΕΡΟΥ ΔΤΨ ΝΕΥΟ ΝΟΤΟ-

la Tracia; giacché quelli che erano in Tracia non credevano in Dio, ma alcuni di loro ado-
 ravano il sole, la luna e le stelle, altri adoravano degli idoli inanimati e non conosceva-
 no Cristo nella loro natura per adorarlo. Nel tempo della persecuzione del grande Gio-
 vanni, infatti, quando si levò contro di lui quella regina che egli nominò nelle sue esege-
 si come nuova Isabel, ella si adirò e lo esiliò nelle terre dei Traci.

7. Dopo che egli si recò in Tracia, con l'intenzione di andare dal santo vescovo In-
 nocenzo e raccontargli tutto quello che gli era accaduto, e vide che gli uomini di quel-
 la città erano molto duri di cuore, fu come se tutto il suo corpo piangesse. Allora andò
 nel luogo in cui essi compivano i loro culti e per il gran numero dei suoi scritti e la sag-
 gezza che Dio gli concesse, quel grande comprese all'istante la loro lingua e comprese
 anche i loro costumi, Giovanni Crisostomo, il vero sapiente.

8. E subito quel grande cominciò a pregare Dio dicendo: "O Signore, tu solo sei l'Al-
 tissimo col tuo figlio unigenito Gesù Cristo, nostro Signore e il tuo Spirito Santo vivi-
 ficatore e consustanziale. O Signore Dio onnipotente ascolta l'invocazione del tuo servo
 che grida verso di te. O Signore non abbandonare queste pecore smarrite, tu consustan-
 ziale del Padre, ma portale nell'ovile della salvezza. O vero amante degli uomini, Gesù,
 unigenito del Padre, non lasciare che tutta questa città e il suo popolo faccia la fine del-
 la terra di Sodoma e Gomorra. O diletto del Padre, manda a fortificare il cuore degli
 uomini di questa città affinché non vadano verso la perdizione con gli atei, ma ricono-
 scano Te, unico vero Dio, poiché Tu sei il creatore di tutto, o Gesù amante della tua
 creazione, che conosci il presente e il futuro".

9. Mentre così pregava quel grande, Dio onnipotente ascoltò la sua supplica e quin-
 di, secondo la domanda del suo cuore, gli mandò una luce e, cosa meravigliosa a dirsi,

1. Lege ΔΓΕΛΗ.

2. Lege ΠΔΙΤΗΜΔ.

ΕΙΝ ΕΡΕ ΠΕΥΖΟ ΝΕΔ ΔΚΤΙΝ ΝΟΤΟΕΙΝ ΕΒΟΛ. ΔΤΗ ΝΤΕΡΕΥΗΠΗΖ ΕΠΠΕΤΟΤ-
ΔΔΒ ΙΗΖΔΑΝΝΗC ΕΡΕ ΟΤΒΙΤΔΡΙC ΤΟ ΖΙΗΜΥ ΔΤΗ ΝΕΡΕ ΠΠΕΤΟΤΔΔΒ ΠΕΤΡΟC
ΜΟΟΨΕ ΝΔΥ.

10. ΔΤΗ ΠΡΗΜΕ ΝΟΤΟΕΙΝ ΠΕΔΔΥ ΝΙΗΖΔΑΝΝΗC ΠΝΟΒ ΝΨΗC ΝΤΟΙΚΟΤ-
ΜΕΝΗ ΔΤΗ ΠΕCΤΤΑΛΟC ΝΤΕΚΚΑΗCΙΑ ΔΕ' ΕΝΕ ΔΚΟΤΗΝΕΤ ΔΕ ΔΝΓ ΝΙΜ Η
ΠΕΙΚΕ ΟΤΑ ΕΤΜΟΟΨΕ ΝΜΜΑΙ; ΠΕΤΡΟC ΔΕ ΠΕΔΔΥ ΔΕ' ΙΗΖΔΑΝΝΗC ΠΜΓΡΙΤ
ΔΤΗ ΠΕΨΒΗΡΕΡΖΨΒ ΜΠΕΧΡΙCΤΟC ΙΗCΟΤC, CΟΤΗΝΕΤ | ΝΔΚ ΔΕ ΔΝΟΚ ΠΕ Ζ
ΝΤΑ ΠΕΧΡΙCΤΟC ΠΨΨΝ ΜΜΟΥ ΖΝ ΝΕΥΘΙΑ ΜΜΙΝ ΜΜΟΥ, ΔΝΟΚ ΠΕΝΤΑ ΠΕ-
ΧΡΙCΤΟC ΜΟΤΤΕ ΕΡΟΥ ΔΕ ΚΗΦΔC. ΚΜΠΨΔ ΝCΟΤΗΝΕΤ ΤΕΝΟΤ ΔΕ ΔΝΓ ΝΙΜ
10 ΖΙΤΝ ΝΙΜΔΡΤΤΡΙΑ ΝΤΑΙΔΟΟΤ ΝΕΚ' ΔΚΟΤΜΟΤ ΝΤΟΟΤ. ΔΤΗ ΠΕΙΚΕ ΟΤΑ
ΕΤΜΟΟΨΕ ΝΜΜΑΙ ΕΤΕΤΝΝΔΤ ΕΡΟΥ ΝΨΠΗΖ ΔΝ ΕΝΕΨΥΙ ΜΝ ΝΕΨΜΝΤΝΟΒ, ΚΔΝ
ΕΨΔΕ ΝΕΨΟΥΤ ΝΤΜΝΤΕΡΟ ΝΝΜΠΗΤΕ ΝΤΟΟΤ. ΠΑΙ ΖΙΗΜΥ ΠΕΙΠΤ ΠΕΝΤΑΥ-
ΤΡΗΠΝΙΖΕ ΜΜΟΥ ΜΝ ΝΕΥΚΕCΝΗΤ. ΤΨΟΤΝ ΤΕΝΟΤ ΝΓΔΨΚ ΕΒΟΛ ΜΠΕΚΕΤΗΜΔ
ΔΤΗ ΝΓΤΑΔΡΟ ΝΤΠΟΛΙC ΝΓΨΙΤΟΤ ΝΤΟΟΤΥ ΜΠΑΙΔΒΟΛΟC ΝΓΨ ΝΔΤ ΜΠΒΔΠ-
15 ΤΙC|ΜΔ ΜΝ ΤΕCΦΡΑΓΙC ΕΤΟΤΔΔΒ ΕΤΖΜ ΠΕΧΡΙCΤΟC.

11. ΔΤΗ ΝΤΕΙΖΕ ΔΨΤΑΔΡΟΟΤ ΖΝ ΤΗΙCΤΙC, ΔΤCΟΤΝ ΠΔΟΕΙC ΙΗCΟΤC
ΠΕΧΡΙCΤΟC ΔΤΗ ΔΥΚΗΤ ΝΔΤ ΝΟΤΕΚΚΑΗΑΗCΙΑ,² ΔΨΠΨΨΝ ΝΔΤ ΝΟΤΕΠΙCΚΟΠΟC
ΜΝ ΖΕΜΠΡΕCΒΤΤΕΡΟC ΜΝ ΖΕΝΔΙΑΚΟΝΟC ΜΝ ΖΕΝΔΑΝΑΓΝΟCΤΗC ΜΝ ΖΕΜΨΔΔ-
ΜΟΔΨC. ΔΤΗ ΔΥΕΙ ΕΒΟΛ ΖΝ ΤΠΟΛΙC ΕΤΜΜΔΤ ΔΤΗ ΜΠΖΟΤΝ ΜΜΝΤΑΨΤΕ
20 ΝΖΟΟΤ ΔΥΚΑ CΨΜΔ ΕΖΡΑΙ ΔΨΒΨΚ ΖΔΤΜ ΠΕΧΡΙCΤΟC ΠΕΝΤΑΨΜΓΡΙΤΥ ΖΝ
ΟΤΕΙΡΗΝΗ. ΖΔΜΗΝ. ΝΔΙ ΝΕΝΤΑ ΠΖΛΛΟ ΜΦΗCΤΟC ΔΟΟΤ ΕΡΟΙ. ΔΝΟΚ ΔΕ
ΠΡΟΚΛΟC ΔΠΔΖΗΤ ΔΙΒΟΒC ΕΜΔΤΕ ΖΔ ΠΡΔΨΕ ΜΝ | ΠΟΤΝΟΥ ΖΙΤΝ ΝΕΨΨΔΔΕ. Η
ΜΝΝCΔ ΝΔΙ ΔΙΚΤΟΙ ΕΚΤCΙΚΟC ΤΑΠΟΛΙC, ΔΙΕΞΗΓΙCΘΕ ΕΠΑΔΟC ΝΖΨΒ ΝΙΜ
ΝΤΑΙΝΔΤ ΕΡΟΟΤ, ΔΤΗ ΔΤ' ΕΟΟΤ ΜΠΝΟΤΤΕ ΜΝ ΠΕΨΖΜΖΔΔ ΕΤΟΤΔΔΒ ΙΗ-
25 ΖΔΑΝΝΗC. ΜΝΝCΔ ΝΔΙ ΖΨ ΔΙΕΤΧΑΡΙCΤΑ ΜΠΝΟΤΤΕ ΜΝ ΠΖΔΓΙΟC ΙΗΖΔΑΝΝΗC
ΔΕ ΔΨΤΡΕ ΠΔΔΙΝΘΨΡ ΚΨΒ ΝΔΙ ΜΜΗΤ ΝΚΨΒ ΝCΟΠ.³

12. ΔΛΛΔ ΜΔΡΕ ΤΕΤΝΑΓΑΠΗ ΕΤΝΔΨΨC ΜΝ ΠΟΤΡΟΤ ΝΤΕΤΝΜΝΤΜΔΙΝΟΤ-
ΤΕ ΚΨ ΝΔΙ ΕΒΟΛ ΖΨC ΕΔΝΨΦΕΛΕΙ ΜΜΨΤΝ ΝΟΤΚΟΤΙ ΖΜ ΠΤΡΕΝΕΙΝC ΕΤΜΗ-

egli era luminoso ed il suo volto mandava raggi di luce. E dopo che arrivò da san Gio-
vanni, con in mano una cetra, anche san Pietro camminava verso di lui.

10. E l'uomo luminoso disse a Giovanni, il grande pastore del mondo e la colonna
della Chiesa: "Hai tu compreso chi siamo io e quest'altro che cammina con me?" Pie-
tro disse: "Giovanni, diletto e collaboratore di Gesù Cristo, sappi che io sono quello
che Cristo ordinò con le sue proprie mani; io sono quello che Cristo chiamò Kefas.
Tu ora sei degno di sapere chi io sia, per la testimonianza che ti ho detta e che hai sen-
tito da me. Quanto a quello che cammina con me, che voi vedete, io non raggiungo la
sua misura nè la sua grandezza, anche se le chiavi del regno dei cieli sono nelle mie ma-
ni; egli è quello stesso che il Padre ha posto sul trono con gli altri suoi fratelli. Alzati,
ora, compi il tuo desiderio, fortifica la mia città, sottràila alle mani del diavolo e dà lo-
ro il battesimo e il santo segno che è in Cristo".

11. In questo modo li rese saldi nella fede ed essi conobbero il Signore Gesù Cristo.
Ed egli edificò per essi una chiesa, ordinò per essi un vescovo, dei presbiteri, dei diaconi,
dei lettori e dei cantori e se ne andò da quella città. E nel volger di quaranta giorni, la-
sciò il corpo e andò da Cristo che lo amava, in pace. Amen. Queste sono le cose che il
vecchio Festo mi narrò. Quanto a me, Proclo, il mio cuore balzò molto di gioia e di con-
tentezza per le sue parole. Quindi tornai nella mia città di Cizico e raccontai al popolo
ogni cosa che avevo vista ed essi resero gloria a Dio e al suo servo santo, Giovanni. E
dopo ciò resi grazie a Dio e al beato Giovanni poiché moltiplicò il mio talento dieci vol-
te (cf. Mt. 25, 14-28).

12. Ma la vostra grande carità e la gioia del vostro amore per Dio mi perdonino di
essermi dilungato nel giovarvi, esponendovi le grandi azioni meravigliose di questo uomo

1. Lege ΝΔΚ.

2. Lege ΝΟΤΕΚΚΑΗCΙΑ.

3. Cf. Mt, 25,14-28.

TE NNEZBHTE ETOY NYPIHPE MΠEIPHME ETOTABB IMZANNHC. ΛOIPON
MARENK|TON EZPAI EAM ΠEΠPOKIMENON ETKH NAN EZPAI ETE ΠEPIHME- II
ETE ETNANOTY ΠE MΠEIAOTTAYTE MΠPECBTTEPOC NTNΨΔE EPOT ZN
OTPAΨE ΔEKAC EP E KPECEPE NNECNHT NATEAHA ZHOT NMMAN.

5 13. MARENΨΔE EΠTAIO NNIOTHHB ETO NZOT ATH NEΠPECBTTEPOC
MΠNOTTE ETZMOOC ZM ΠEYHI NOTOETΨ NIM. †CMTM ΓAP EPY ZM ΠYOPH
NΔHMHTE NTEΓPAΦH EP MHTCHC ΨΔE EΠTAMIO NTPE MN PKAZ ΠEΔAY ΔE
ΔE' PKAZ ΔE NEYOTONZ EBOLA AN PE. ATH ΠEΔAY ΔE' NETN OTKAKE
ZIAM ΠNOTN. ATH | ΠEΔAY NBI ΠNOTTE ΔE' MARETOOETIN ΨHΠE¹. AT- ⊕
10 EIC NTNMCYT ΠZH B NTPE MN PKAZ, H ΠEPEETIKOC NATNOTTE, ATH Π-
OTOETIN MN PKAKE. KAI ΓAP ΠAYAI NNEMMOTNIOOTE NETZIAM PKAZ PE,
EPIAH NEMΠATE AΔAT NPEYPOTOETIN ΨHΠE ATH ΠKE PAN MPKAZ NAPXAI-
ION NEYOTONZ EBOLA AN PE, AΛA NETMOTTE EPY ΔE ΠΠETYOTHT² ATH
MN ΨHN YOOH OTAE KAPPOC OTAE PHE OTAE TBNH OTAE AΔAT NENKA
15 EΠTHPY.

14. EΨHΠE KNOI TENOT H ΠEPEETIKOC NATNOTTE ΔE NIM | PE PAI II
EP E ΠEIMT ΨΔE NMMAY ΔE' MARENTAMIO NOTPHME KATA ΠENEING MN
TENZIKHN³, ENETN ZHT MOK ENEKNAEIME PE ΔE EYΨΔE MN PEYHPE M-
MERT. EPIAH NEYΨΔE AN AΔAT NPHME NCA PEYHPE MMIN MMOY PAI
20 ETYOOH NMMAY MMIN MMOY NOTOETΨ NIM, KATA ΠYΔE MΠΠETOTABB MA-
ΘAIOC ΠETAΓΓEΛICTHC EYΔH MMOC ΔE' MN AΔAT COOTN EΠEIMT NCA Π-
YHPE MN PETERE ΠYHPE NΔOTHΨ EBHAI NAY EBOLA⁴. MN AΔAT COOTN MΠ-
THΨ MΠATMIOTPPOC NCA PEYHPE MMIN MMOY EYAI | YONTE NMMAY. I

15. AΛA EPIAH AYTAMIO THE NYOPH MNHCIC AYCMN CNT E MPKAZ
25 AYTAMIO PKAZ NOTZH B NXPHCIMHN ATH AYTAMIO NCIBT MN NTAA MN
NIA MN NMMAY MΠETPA ETAY E BOA MN NETNTNNAT EPOT AN, MNHCIC
AYTAMIE NTOY NTEΘAΔCCA. MNNA NAI ΔE ON AYKH NNEMMOOT NCA PE-
CHT MPKAZ ATH ZNKE MOOT ON AYKAAZ ZI THE NMIHTE, KATA ΠYΔE M-

santo, Giovanni; ora torniamo all'argomento che ci sta dinanzi, cioè la buona commemora-
zione dei ventiquattro Vegliardi e parliamo di loro con gioia, affinché gli altri fra-
telli si rallegriano anch'essi con noi.

13. Parliamo in onore di questi sacerdoti fedeli e presbiteri di Dio, che sempre sie-
dono nella sua casa. Lo sento, infatti, nel primo libro della Scrittura, quando Mosè parla
della creazione del cielo e della terra, che dice: "La terra non era ancora apparsa"
(Genesi 1, 2); e disse: "c'era la tenebra nell'abisso e Dio disse: sia la luce" (Genesi 1,
2-3). Orsù esaminiamo la questione del cielo e della terra, o eretico ateo, e della luce
e dell'oscurità. Orbene: la moltitudine delle acque era sulla terra, poiché non vi era an-
cora alcuna cosa che facesse luce, e anche il primitivo nome della terra non era appar-
so, ma essa era chiamata "l'asciutto" (Genesi, 1, 9-10), e non vi erano nè alberi, nè frut-
ti, nè uomini, nè bestie, nè vi era alcuna cosa affatto.

14. Se tu rifletti ora, o eretico ateo, chi sia questo col quale il Padre parla così: "Fac-
ciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza" (Genesi 1, 26), se avessi senno, sapre-
sti che Egli parla con il suo amato Figlio. Poiché egli non parlava con nessun uomo, ma
con il suo stesso Figlio che sta sempre proprio con Lui, secondo la parola di san Mat-
teo evangelista che dice: "Nessuno conosce il Padre, se non il Figlio e colui al quale il
Figlio (lo) vorrà rivelare" (Matteo 11, 27). E nessuno conosce le decisioni del Creatore
se non il suo Figlio stesso, col quale si consiglia.

15. Ma dopo che creò il cielo per primo, dopo di ciò pose le fondamenta della ter-
raferma e creò la terra come una cosa utile e creò le colline e gli alberi e le valli e le al-
te montagne e ciò che noi non vediamo; e dopo ciò creò i limiti del mare. Dopo di ciò
pose le acque nella parte inferiore della terra e dell'altra acqua la pose al di sopra del

1. Gen. 1,2-3. 2. Cf. Gen. 1,9-10.
3. Gen. 1,26. 4. Mt. 11,27.

ΠΕΠΡΟΦΗΤΗΣ ΕΤΟΤΑΔΒ ΔΑΤΕΙΑ ΜΜΟC ΜΜΟΥ ΔΕ· ΜΜΟΟΤ ΕΤCΑ ΤΠΕ ΝΝΕΜ-
ΠΗΤΕ CΜΟΤ ΕΠΡΑΝ ΜΠΔΟ|ΕΙC¹. ΠΕΔΑΥ ΟΝ ΔΕ· ΤΠΕ ΝΤΠΕ ΤΑ ΠΛΟΓΙC ΤΕ. II
ΔΥ† ΠΚΔΖ ΝΝΨΗΡΕ ΝΝΡΨΜΕ².

16. ΕΠΙΑΗ ΤΕΠΕ ΕΤΝΝΔΤ ΕΡΟC ΕCΟ ΝΘΕ ΝΟΤΚΤΠΗ ΔΤΠ ΕCΠΟΡΨ
5 ΕΒΟΛ ΕΔΝ ΠΚΟCΜΟC ΤΗΡΥ ΔΤΠ ΕΡΕ ΜΜΟΟΤ ΨΟΟΠ ΝCΑ ΤΠΕ ΜΜΟC. ΕΒΟΛ
ΔΕ ΝΑΙΤΟΤΡΓΟC ΕΤΨΟΟΠ ΖΝ ΤΠΕ ΖΝΚΨΖΤ ΝΕ ΔΤΠ ΠΚΨΖΤ ΖΨΨΨΥ ΟΤΡΕΥ-
ΠΨΤ ΠΕ ΕΤΠΕ ΝΟΤΟΕΙΨ ΝΙΜ. ΕΤΒΕ ΠΑΙ ΔΠΝΟΤΤΕ ΚΨ ΝΜΜΟΟΤ ΜΠΕΤΠΕ
ΝΝΜΠΗΤΕ ΝΝΕΦΟCΤΗΡ ΔΕΚΔC ΕΡΨΔΝ ΠΨΔΖ ΝΝΕΝΑΙΤΟΤΡΓΟC ΜΝ ΝΕΦΨCΤΗΡ
† ΕΖΡΑΙ ΕΠΔΙCΕ ΨΔΡΕ ΜΜΟΟΤ ΕΤΝ|ΤΠΕ ΝΝΜΠΗΤΕ ΨΟΤΟ ΕΔΝ ΝΕΦΨCΤΗΡ IΔ
10 ΝCΕΔΝΕ ΜΠΕΤΨΔΖ. ΔΤΠ ΤΝCΟΟΤΝ ΔΕ ΠΜΟΟΤ † ΟΤΒΕ ΕΠΚΨΖΤ ΝΟΤΟΕΙΨ
ΝΙΜ. ΕΡΨΔΝ ΠΨΔΖ ΔΙCΕ ΕΖΡΑΙ ΨΔΡΕ ΠΜΟΟΤ ΔΡΟ ΕΡΟΥ ΜΝ ΚΔΤΥ ΕΠΕCΗΤ
ΝΥΡ ΟΤΟΕΙΝ ΕΠΚΟCΜΟC, ΚΔΤΑ ΠΨΔΔΕ ΜΠΔΠΟCΤΟΛΟC ΔΕ· ΠΕΤΤΑΜΙΟ ΝΝΕΥ-
ΔΓΓΕΛΟC ΜΠΝΕΤΜΑ, ΝΕΥΑΙΤΟΤΡΓΟC ΝΨΔΖ ΝCΑΤΕ. ΝΔΖΡΜ ΠΨΗΡΕ ΔΕ ΔΕ·
ΠΕΚΘΕΡΟΝΟC, ΠΝΟΤΤΕ, ΨΟΟΠ ΨΔ ΕΝΕΖ ΝΤΕ ΠΙΕΝΕΖ³.

15 17. ΕΙC ΝΔΙ ΜΕΝ ΔΝΔΟΟΤ ΕΤΕΤΝΔΓΡΔΠΗ ΕΝCΟΟΤΝ ΔΕ ΖΝΝΟΘ ΝΕ ΝΕ-
ΖΒΗΤΕ ΜΠΝΟΤΤΕ. ΔΛΛΑ ΜΔΡΕΝΚΤΟΝ ΕΔΜ ΠΕΠΡΟΚΙΜΕΝΟΝ ΕΤΚΗ | ΝΔΝ ΕΖΡΑΙ II
ΝΤΝΔΟΚΥ ΕΒΟΛ. ΜΝΝCΑ ΝΔΤ ΝΙΜ ΔΝΔΓΚΗ ΕΡΟΙ ΠΕ ΕΤΡΔΨΔΔΕ ΕΠΤΔΙΟ
ΜΠΕΙΔΟΤΤΔΥΤΕ ΜΠΡΕCΒΤΤΕΡΟC ΝΤΕ ΠΠΔΝΤΨΚΡΔΤΨΡ. ΚΔΙ ΓΔΡ ΝΟΤΗΗΒ
ΕΤΖΙΑΜ ΠΚΔΖ ΔΠΡΨΨΕ ΖΨΨΟΤ ΔΙ ΕΟΟΤ ΔΙΝ ΕΤΖΜ ΠΚΟCΜΟC. ΔΜΕΛΧΙCΕΔΕΚ
20 ΠΡΡΟ ΝCΔΔΗΜ ΕΙΝΕ ΕΒΟΛ ΝΖΕΝΟΕΙΚ ΜΝ ΟΤΗΡΠ ΕΤΡΕΥΤΑΔΥ ΝΔΒΡΔΖΔΜ
ΔΤΠ ΠΕΔΑΥ ΔΕ ΕΝΕΥΟ ΝΟΤΗΗΒ ΜΠΝΟΤΤΕ ΕΤΔΟCΕ,⁴ ΕΤΕ ΠΑΙ ΠΕ ΠΕΨΠΤ
ΠΠΔΝΤΨΚΡΔΤΨΡ. ΔΛΛΑ ΜΕΛΧΙCΕΔΕΚ ΜΕΝ ΠΖΨΒ ΟΤΟΝΖ ΕΒΟΛ ΔΕ ΟΤΝΤΥ
ΕΨΠΤ ΖΙ ΜΔΔΤ. ΜΜΟΝ ΝΕΥΝΔΡ ΡΡΟ ΔΝ ΠΕ ΕΔΝ ΖΔΔΗΜ ΤΠΟΛΙC. ΝΔΙ | ΔΕ IΒ
ΝΤΟΟΤ ΕΤΨΔΝ ΟΤΑ ΤΟΛΜΑ ΝΥΔΟΟC ΔΕ ΖΝΕΒΟΛ ΖΝ ΝΨΗΡΕ ΝΝΡΨΜΕ ΝΕ ΝΕΙ-
25 ΠΡΕCΒΤΤΕΡΟC ΕΤΟ ΝΖΟΤ ΕΥΘΕΙΝΕ ΕΔΨΥ ΝΟΤΝΟΘ ΝΚΙΝΑΤΝΟC ΖΙΑΜ ΠΚΔΖ
ΜΔΛΙCΤΑ ΖΝ ΝΕΜΠΗΤΕ. ΜΔΛΙCΤΑ ΟΤΑ ΕΥΔΨ ΜΜΟC ΔΕ· ΔΨ ΠΕ ΠΕΖΟΟΤ
ΜΠΕΤΡΠΜΕCΤΕ;

18. ΔΛΛΑ ΜΔΡΕΝΔΙ CΜΗ ΕΠΠΕΤΟΤΑΔΒ ΙΨΖΔΝΝΗC ΠΕΤCΕΒΗC ΜΠΔΡΘΕ-

cielo; secondo le parole del santo profeta David, che dice: "Acque che state sopra il cielo, benedite il nome del Signore" (Ps. 148, 4). Disse anche: "Il più alto dei cieli è del Signore; diede la terra ai figli degli uomini" (Ps. 113, 24).

16. Poiché questo cielo che noi vediamo è come una volta ed è esteso su tutto il mondo e le acque sono sopra di lui. Poiché i ministri che sono in cielo sono dei fuochi e il fuoco stesso corre sempre verso il cielo. Perciò Dio pose le acque sopra i cieli degli astri, affinché, quando il fuoco dei ministri e degli astri raggiunge le parti alte, le acque che sono sopra il cielo scorrono sugli astri e spengono la loro fiamma. Noi sappiamo che l'acqua si oppone al fuoco sempre: se il fuoco sale su, allora l'acqua lo spegne e lo fa cadere, e questo illumina il mondo, secondo la parola dell'apostolo: "Colui che fa suoi messaggeri i venti e suoi ministri le fiamme di fuoco - e per il Figlio, invece, dice: il tuo trono, o Dio, è dai secoli dei secoli" (Ebrei I, 7-8).

17. Ecco, questo dicemmo alla vostra carità, sapendo che grandi sono le opere di Dio. Ma torniamo all'argomento che ci è proposto, e portiamolo a termine: dopo tutto è mio dovere parlare in onore di questi ventiquattro Vegliardi dell'onnipotente. Infatti, quanto ai sacerdoti che furono sulla terra, la loro pienezza ricevette gloria fin da quando erano nel mondo. "Melchisedek, re di Salem, portò dei pani e del vino" (Genesi 14, 18) per darli ad Abramo e disse che "egli era sacerdote del Dio Altissimo" (Genesi 14, 18), cioè del Padre onnipotente. Ma, per quanto riguarda Melchisedek, è chiaro che egli aveva padre e madre, altrimenti non sarebbe diventato re della città di Salem. Per quanto riguarda loro, invece, se uno osa dire che questi vegliardi fedeli sono nati dai figli degli uomini, che costui porti su di sé un grande pericolo sulla terra e soprattutto nei cieli. Soprattutto uno che dica: "Qual'è il giorno della loro commemorazione?".

18. Ma prestiamo attenzione a san Giovanni, il pio vergine e amico di Cristo, che

1. Ps. 148, 4.

3. Heb. 1, 7-8.

2. Ps. 113, 24.

4. Gen. 14, 18.

ΝΟC ΔΤΗ ΜΠΕΡΙΤ ΜΠΕΧΡΙCΤΟC, ΕΥΗΥ ΕΒΟΛ ΖΝ ΤΕΥΑΠΟΚΔΑΤΜΥΙC ΕΥΕ-
 ΠΔΙΝΟΤ ΝΝΙΨΟΤΕΠΔΙΝΟΤ ΜΜΟΟΤ ΝΔΜΕ, ΕΥΔΗ ΜΜΟC ΔΕ· ΤΕΧΔΡΙC ΝΗΤΝ
 ΜΝ †ΡΗΝΗ ΕΒΟΛ ΖΙΤΜ ΠΕΤΨΟΟΠ ΠΕΤΕ ΝΕΥΨΟΟΠ | ΔΤΗ ΕΒΟΛ ΖΙΤΜ ΠCΔΨΥ II
 ΜΠΝΕΤΜΔ¹. ΜΔΡΕΝΚΤΟΝ ΔΕ ΝΤΝΝΔΤ ΕΠΒΗΛΑ ΝΝΕΙΨΔΔΕ ΝΤΔ ΠΜΔΚΔΡΙΟC
 5 ΙΗΖΔΝΝΕC ΔΟΟΤ ΕΥΝΔΤ ΕΡΟΟΤ ΖΝ ΟΤΝΟΒ ΜΜΗCΤΗΡΙΟΝ. ΔΝΟΚ ΔΕ †ΔΗ
 ΜΜΟC ΝΗΤΝ ΔΕ ΠΕΤΨΟΟΠ ΠΕ ΠΝΟΤΤΕ ΠΠΔΝΤΗΚΡΔΤΗΡ ΕΠΙΔΗ ΝΕΥΨΟΟΠ
 ΔΙΝ ΤΔΡΧΗ ΖΔΘΗ ΜΠΔΤΕΥΤΔΜΙΕ ΜΠΗΤΕ ΜΝ ΠΚΔΖ ΜΝ ΘΔΔΔCΔ ΜΝ ΝΙ-
 ΡΡΗΟΤ. ΝΤΟΥ ΠΕ ΠΕΙΨΤ ΝΝΕΜΝΤΡΡΗΟΤ ΤΗΡΟΤ ΜΠΚΟCΜΟC. ΠΕΙΨΤ ΝΕ-
 ΞΟΤCΙΑ ΝΙΜ.

10 19. ΠΕΤΕ ΝΕΥΨΟΟΠ ΖΗΨΥ ΠΕ ΙΗCΟΤC ΔΤΗ ΠΕΤΝΗΤ ΠΕ ΙΗCΟΤC ΠΕ
 ΧΡΙCΤΟC ΠΕCΟΟΤ ΝΤΕΛΙΟC ΝΤΔΤΨΔΔΤΥ ΖΔΡΟΝ ΔΤΗ ΔΥ|ΜΟΤ ΔΤΗ ΔΥΤΗ II
 ΟΤΝ ΖΜ ΠΜΕΖΨΟΜΝΤ ΝΖΟΟΤ. ΝΤΟΥ ΠΕ ΠΨΡΠΜΙCΕ ΕΒΟΛ ΖΝ ΝΕΤΜΟΟΤΤ².
 ΠΔΙ ΜΜΔΤΕ ΠΕ ΠΨΗΡΕ ΕΥΖΜΟΟC ΖΙ ΟΤΝΔΜ ΜΠΕΥΕΙΨΤ. ΠΔΙ ΠΕ ΠΨΗΡΕ
 ΜΠΝΟΤΤΕ ΔΤΗ ΠΔΡΧΗΝ ΝΝΡΡΗΟΤ ΜΠΚΔΖ³. ΕΠΙΔΗ ΔΥΔΟΟC ΟΝ ΔΕ· ΠΕΤΝΗΤ
 15 ΨΝΗΤ ΝΨΝΔΨΚ ΔΝ⁴. ΠΕΤΝΗΤ ΔΕ ΠΕΔΕ⁵ ΝΤΟΥ ΠΕΤΝΗΤ ΕΚΡΙΝΕ ΝΝΕΤΟΝΖ
 ΜΝ ΝΕΤΜΟΟΤΤ. ΕΠΙΔΗ ΝΤΟΥ ΠΕΤΟ ΝΔΟΕΙC ΕΤΟΙΚΟΤΜΕΝΗ ΤΗΡC ΔΤΗ ΟΝ
 ΝΤΟΥ ΠΕΤΝΔΚΡΙΝΕ ΜΜΟΟΤ ΤΗΡΟΤ ΖΝ ΟΤΔΙΚΔΙΟCΤΝΗ, ΕΠΙΔΗ ΤΕΚΡΙCΙC
 ΤΗΡC ΔΤΤΔΔC ΜΠΨΗΡΕ⁶.

20 ΠΕΔΔΥ ΟΝ ΔΕ· ΔΥΤΒΒΟΝ ΕΒΟΛ ΖΜ | ΠΕΥCΨΜΔ ΜΝ ΠΕΥCΝΟΥ. Δ- II
 20 ΨΕΙΡΕ ΜΜΟΝ ΝΟΤΜΝΤΕΡΟ ΜΝ ΟΤΜΝΤΟΤΗΝΒ ΔΤΗ ΖΝΟΤΗΝΒ ΜΠΝΟΤΤΕ ΠΕΙΨΤ⁷.
 ΕΠΙΔΗ ΠΕΥΕΙΨΤ ΠΕ ΠΔΟΕΙC ΝΝΕΜΠΗΤΕ ΜΝ ΠΚΔΖ ΔΤΗ ΠΕΥΘΡΟΝΟC ΨΟΟΠ
 ΨΔ ΕΝΕΖ ΝΕΝΕΖ⁸. ΝΕΟΤΗΝΒ ΖΗΨΥ ΝΤΔΥCΟΤΠΟΤ ΕΤΕ ΝΔΙ ΝΕ ΠΕΔ<ΟΤΤ>Δ-
 ΨΤΕ ΜΠΡΕCΒΤΤΕΡΟC ΔΤΗ ΝΔΙ CΕΜΤΟ ΕΒΟΛ ΜΠΝΟΤΤΕ ΝΟΤΟΕΙΨ ΝΙΜ ΕΤ-
 ΚΤΗΤ ΕΠΕΥΘΡΟΝΟC ΔΤΗ ΕΡΕ ΖΕΝΚΛΟΜ ΖΙΔΨΟΤ ΕΤΝΕΔ ΔΚΤΙΝ ΝΟΤΟΕΙΝ Ε-
 25 ΒΟΛ ΖΙΤΜ ΠΕΤΡ ΟΤΟΕΙΝ ΕΡΟΝ ΤΗΡΝ ΙΗCΟΤC ΠΕΧΡΙCΤΟC.

21. ΝΔΜΕΡΔΤΕ, ΔΛΗΘΗC ΟΤΝΟΒ ΠΕ ΠΤΔΙΟ ΜΠΕΙΔΟΤΤΔΥΤΕ ΜΠΡΕCΒΤ-
 ΤΕΡΟC. ΔΨ Ν|ΝΤΔΓΜΔ ΠΕΤΟΤΝΔΝ ΠΕΙΔΟΤΤΔΥΤΕ ΜΠΡΕCΒΤΤΕΡΟC ΕΖΡΔΙ II
 ΝΜΜΔΥ, ΝCΕΤΜΕΝΤΟΤ ΕΤΔΟCΕ ΕΡΟΥ; CΨΤΜ ΕΠΕΤΡΟC ΠΔΠΟCΤΟΛΟC ΕΥΔΗ

proclama nella sua Apocalisse, lodando costoro che sono veramente degni di lode: "sia a voi la grazia e la pace da parte di Colui che è, di Colui che era e da parte dei sette spirti" (Apocalisse 1, 4). Volgiamoci dunque a vedere il significato di queste parole che disse il beato Giovanni, vedendole in un grande mistero. Io vi dico che Colui che è, è Dio onnipotente, poiché Egli era sin dal principio, prima della creazione dei cieli e della terra e del mare e dei fiumi. Egli è il Padre di tutti i regni del mondo, il Padre di ogni potenza.

19. Colui che era, è Gesù stesso. Colui che verrà, è Gesù Cristo, pastore perfetto che fu sacrificato per noi, morì e risorse nel terzo giorno. Egli è "il primogenito dai morti" (Apocalisse 1, 5). Egli solo è il Figlio che siede alla destra del Padre suo. Egli è il figlio di Dio e "il capo dei re della terra" (Apocalisse 1, 5). Poiché egli disse anche: "Colui che deve venire, verrà e non tarderà" (Ebrei 10, 37). Colui che deve venire è Gesù Cristo, perché è Lui che verrà a giudicare i vivi e i morti, perché Egli è il Signore di tutto l'universo; ed è anche Colui che li giudicherà tutti con giustizia, poiché "ogni giudizio fu dato al Figlio" (Giov. 5, 22).

20. Disse anche: "ci purificò con il suo corpo e con il suo sangue; fece per noi un regno ed un sacerdozio e dei sacerdoti di Dio Padre" (Apocalisse 1, 5-6). Poiché il Padre suo è il Signore dei cieli e della terra e "il suo trono è dai secoli dei secoli" (Ps. 45, 7). I sacerdoti che Egli stesso ha eletto, cioè i ventiquattro Vegliardi, sono davanti a Dio sempre, attorno al suo trono, con le corone sul capo, emanando raggi di luce per mezzo di quello che illumina noi tutti, Gesù Cristo.

21. O dilette, in verità grande è l'onore dei ventiquattro Vegliardi. Qual'è la schiera alla quale potrebbero essere paragonati questi ventiquattro Vegliardi, senza che si trovino più alti di essa? Uditte Pietro l'apostolo che dice: "Esorto gli anziani che sono

1. Apcl. 1,4.

2. Apcl. 1,5.

3. Apcl. 1,5.

4. Heb. 10,37.

5. Sic. Lege: ΔΕ <ΙC ΠΕΧC> ΠΕ, ΔΕ.

6. Io, 5,22.

7. Apcl. 1,5-6.

8. Ps. 45,7.

ΜΜΟC ΔΕ* †ΠΑΡΑΚΑΛΕΙ ΝΝΕΠΡΕCΒΤΤΕΡΟC ΕΤΝΖΗΤΗΤΗΤΝ, ΖΠC ΨΒΗΡΠΡΕC-
 ΒΤΤΕΡΟC ΔΤΗ ΜΜΤΡΕ ΝΝΕΜΔΚΖC ΜΠΕΧΡΙCΤΟC¹. ΕΡΕ ΝΙΜ ΝΔΨ ΔΗ ΜΠΕ-
 ΦΡΑΒΙΟΝ ΜΠΕΙΔΟΤΤΑΥΤΕ ΜΠΡΕCΒΤΤΕΡΟC;

22. ΔΑΛΑ ΕΙΨΔΝΔΟΟC ΟΝ ΔΕ ΡΗΜΕ, Ν†ΨΟΒΤ ΔΝ ΕΙΨΔΔΕ. ΠΕΧΡΙCΤΟC
 5 ΖΠΠΨΥ CΕΜΟΤΤΕ ΕΡΟΥ ΔΕ ΡΗΜΕ, ΝΤΟΥ ΠΕ ΠΝΟΤΤΕ ΝCΑΡΞ. ΕΚΨΔΝΤΝΤΗ-
 ΝΟΤ ΕΝΕΑΓΓΕΛΟC ΤΗΡΟΤ ΜΝ ΝΒΟΜ ΕΤΖΜ Π|ΔΙCΕ ΠΕΙΔΟΤΤΑΥΤΕ ΜΠΡΕC- II
 ΒΤΤΕΡΟC ΔΟCΕ ΕΡΟΟΤ. ΜΝ ΔΓΓΕΛΟC ΖΝ ΝΜΠΗΤΕ ΝΘΕ ΜΠΑΡΧΑΓΓΕΛΟC
 ΜΙΧΔΗΛ, ΕΠΕΙΔΗ ΠΑΡΧΗCΤΡΑΤΕΓΟC ΠΕ ΔΤΗ ΠΨΟΡΠ ΠΕ ΖΝ ΝΑΓΓΕΛΟC ΔΤΗ
 ΝΤΟΥ ΠΕ ΠΝΟC ΖΝ ΝΑΡΧΑΓΓΕΛΟC ΔΤΗ ΝΤΟΥ ΠΕ ΤΝΟC ΝΒΟΜ ΝΝΜΠΗΤΕ Ε-
 10 ΒΟΛ ΖΙΤΜ ΠΕΙΨΤ ΜΝ ΠΨΗΡΕ ΔΤΗ ΦΠΑΖΤ ΕΔΝ ΝΕΜΠΑΤ ΜΠΕΙΨΤ ΝΝΔΤ ΝΙΜ
 ΕΥCΟΠC ΔΤΗ ΕΨΠΑΡΑΚΑΛΕΙ ΜΠΝΟΤΤΕ ΕΔΝ CΗΝΤ ΝΙΜ ΝΤΑΥΤΑΜΙΟΟΤ.

23. ΨΔΥCΟΠC ΕΔΝ †ΨΤΕ ΜΝ ΠΜΟΤ ΝΖΨΟΤ ΜΝ ΝΚΑΡΠΟC. ΔΤΗ ΖΜ ΠΤΡΕ
 ΠΙΔΟΤΤ>ΔΥΤΕ ΜΠΡΕCΒΤΤΕΡΟC ΝΤΕ | ΠΠΑΝΤΗΚΡΑΤΗΡ ΝΔΤ ΕΤΜΝΤΨΔΝΖΤΗΥ ΙΕ
 ΜΠΝΟΤΤΕ ΖΙΤΝ ΝΕΥCΗΝΤ ΖΙΤΝ ΝΕCΟΠC ΜΠΑΡΧΑΓΓΕΛΟC, ΨΔΤΠΑΖΤΟΤ Μ-
 15 ΠΜΤΟ ΕΒΟΛ ΜΠΠΑΝΤΗΚΡΑΤΗΡ ΜΝ ΠΕΖΙΕΙΒ ΕΤΖΜΟΟC ΖΙ ΠΕΘΡΟΝΟC ΖΝ
 ΤΕΤΜΗΤΕ ΔΤΗ ΨΔΤΨ ΕΒΟΛ ΕΤΔΗ ΜΜΟC ΔΕ* ΚΜΠΨΔ ΜΠΤΔΙΟ ΜΝ ΠΕΟΟΤ
 ΜΝ ΤΕΤΧΑΡΙCΤΙΑ Η ΠΕΖΙΕΙΒ ΜΠΝΟΤΤΕ ΝΤΑΥΨΔΔΤΥ ΖΑΡΟΝ²?

24. CΕCΟΟΛΕ ΓΑΡ ΝΝΕΤCΤΟΛΗ ΔΤΗ ΝΕΤΘΙΤΑΡΙC ΤΟ ΖΙΨΟΤ ΝΝΔΤ ΝΙΜ
 ΕΤΠΑΖΤ ΜΠΜΤΟ ΕΒΟΛ ΜΠΔΟΕΙC. Η ΠΕΙΔΟΤΤΑΥΤΕ ΝΟΤΗΗΒ ΝΤΕ ΠΔΟΕΙC II
 20 ΠΠΑΝΤΗΚΡΑΤΗΡ. ΔΤΗ ΟΝ ΠΕΔΔΥ ΝΒΙ ΠΜΑΚΑΡΙ|ΟC ΙΗΖΔΝΝΗC ΔΕ* ΔΙΝΔΤ
 ΕΚΕΔΟΤΤΑΥΤΕ ΜΠΡΕCΒΤΤΕΡΟC ΕΤΖΜΟΟC ΜΠΚΨΤΕ ΜΠΕΘΡΟΝΟC ΜΠΕΖΙΕΙΒ,
 ΕΤΦΨΡΕΙ ΝΖΕΝΖΒCΗ ΝΟΤΨΨ ΔΤΗ ΕΡΕ ΖΕΝΚΛΟΜ ΝΟΤΟΕΙΝ³ΖΙΔΝ ΝΕΤΔΠΗ-
 ΤΕ ΔΤΗ ΕΝΕΨΔΤΠΑΖΤΟΤ ΜΠΕΜΤΟ ΕΒΟΛ ΜΠΕΤΖΜΟΟC ΖΙ ΠΕΘΡΟΝΟC.

25. ΔΛΗΘΨC ΔΠΜΑΚΑΡΙΟC ΙΗΖΔΝΝΗC ΜΠΨΔ ΔΥΝΔΤ ΕΖΕΝΝΟC ΜΜΗCΤΗ-
 25 ΡΙΟΝ ΔΙΝ ΕΥΖΜ ΠCΨΜΑ. ΔΤΗ ΜΠΕΡΤΡΕ ΟΥΑ ΔΟΟC ΔΕ ΠΜΑΚΑΡΙΟC ΙΗΖΔΝ-
 ΝΗC ΝΤΑΥΝΔΤ ΕΝΙΝΟC ΜΜΗCΤΗΡΙΟΝ ΖΝ ΟΤΖΟΡΟΜΑ Η ΖΝ ΟΥΡΑCΟΤ ΜΜΟΝ
 ΔΑΛΑ ΝΤΕΡΕ ΠΕΠΝΕΤΜΑ | ΕΤΟΤΔΔΒ ΜΠΝΟΤΤΕ ΜΤΟ ΝΜΜΔΥ ΕΖΡΔΙ ΕΔΨΥ ΙΕ
 ΔΥΝΔΤ ΕΝΔΙ ΤΗΡΟΤ ΚΑΤΑ ΘΕ ΝΤΑΥΔΟΟC ΔΕ* ΔΝΟΚ ΠΕ ΙΗΖΔΝΝΗC ΠΕΤΝ-

tra voi, io, anziano come loro, che sono stato testimone delle sofferenze di Cristo" (1 Pt. 5, 1). Chi potrà cantare la corona di questi ventiquattro Vegliardi?

22. Ma se io dico di nuovo: "uomo", non mi sbaglio a parlare. Cristo stesso è chiamato uomo ed Egli è Dio corporeo. Se tu li paragoni a tutti gli angeli ed alle potenze che sono nell'alto, questi ventiquattro Vegliardi superano esse e gli angeli nei cieli come l'arcangelo Michele, poiché egli è il capo ed è il primo tra gli angeli ed è il maggiore tra gli arcangeli ed è la massima potenza dei cieli per opera del Padre e del Figlio, ed è sempre prostrato alle ginocchia del Padre, pregando e invocando Dio per ogni creatura che Egli ha creato.

23. Egli prega per la rugiada, la pioggia e i frutti; e quando i ventiquattro Vegliardi dell'onnipotente vedono la misericordia di Dio per le sue creature (ottenuta) per mezzo delle preghiere dell'arcangelo, essi sono soliti inchinarsi davanti all'onnipotente e all'agnello che siede sul trono in mezzo a loro, e gridare dicendo: "Tu sei degno di onore, gloria e ringraziamento, o agnello di Dio che fosti immolato per noi" (cf. Apocalisse 4, 11; 5, 12).

24. Essi sono avvolti dalle loro vesti e recano le loro cetre sempre, prosternati davanti al Signore (cf. Apocalisse 4, 4; 5, 8). O ventiquattro sacerdoti del Signore onnipotente! Il beato Giovanni disse anche: "Vidi ventiquattro Vegliardi seduti attorno al trono dell'agnello, indossando bianche vesti e sul capo corone" di luce (Apocalisse 4, 4) e s'inchinano davanti a quello che siede sul trono (cf. Apcl. 4, 10).

25. In verità il beato Giovanni fu degno di vedere i grandi misteri mentre era ancora vivo. E nessuno dica che il beato Giovanni vide questi grandi misteri in una visione o in un sogno soltanto, ma, dopo che lo Spirito Santo di Dio si posò su di lui, vide queste cose, secondo quanto egli ha detto: "Io sono Giovanni, vostro fratello e vostro col-

1. I Petr. 5,1.

2. Cf. Apcl. 4,11; 5,12.

3. Apcl. 4,4.

CON ΑΤΗ ΠΕΤΝΨΒΗΡΑΙΤΟΤΡΓΟΣ ΑΤΗ ΝΟΙΚΟΝΟΜΟΣ ΔΙΨΗΠΕ ΖΝ ΤΗΗΣΟΣ
 ΕΤΟΤΜΟΤΤΕ ΕΡΟΣ ΔΕ ΠΑΤΜΟΣ¹ ΑΤΗ ΔΕ· ΔΙΨΗΠΕ ΖΜ ΠΕΖΟΟΤ ΝΤΚΤΡΙΑΔΗ,
 ΔΙΟΨΤΜ ΕΤΝΟΘ ΝΟΜΗ ΖΙΠΑΖΟΤ ΜΜΟΙ ΕΟΔΗ ΜΜΟΣ ΝΔΙ ΔΕ· ΝΟΝΤΑΚΝΑΤ
 ΕΡΟΟΤ ΟΖΔΙΟΤ² ΔΤΕΤΝΟΨΤΜ ΕΝΕΙΝΟΘ ΜΜΗΟΤΗΡΙΟΝ ΝΤΑ ΠΜΑΚΑΡΙΟΟ ΙΗ-
 5 ΖΔΝΝΗΟ ΝΑΤ ΕΡΟΟΤ.

26. ΝΤΕΡΕ ΠΕΠΡΟΦΗΤΗΟ ΝΑΤ ΕΓΔΒΡΗΝΑ ΠΝΟΘ ΝΑΡΧΑΓΓΕΛΟΟ ΑΤΗ ΔΥ-
 ΔΗ ΕΡΟΥ ΝΝΕΤΖΜ ΠΕΥΖΗΤ ΤΗ|ΡΟΤ, ΔΨΤΟΡΤΡ ΕΜΔΤΕ ΑΤΗ ΔΥΖΕ ΕΖΡΑΙ ΙΙ
 ΕΔΜ ΠΚΑΖ. ΖΗΜΟΙΨΟ ΟΝ ΔΥΝΑΤ ΕΜΙΧΑΗΛ ΠΑΡΧΑΓΓΕΛΟΟ ΚΑΤΑ ΘΕ ΕΤΥΔΗ
 ΜΜΟΟ ΔΕ· ΜΠΕ ΟΥΑ ΝΟΨΤΤ † ΤΟΟΤΥ ΝΜΜΑΙ ΝΟΔ ΜΙΧΑΗΛ ΠΕΤΟ ΝΑΡΧΗΝ³,
 10 ΑΤΗ ΔΕ· ΝΤΟΥ ΠΕΤΜΙΨΕ ΜΝ ΠΑΡΧΗΝ ΝΝΕΜΠΕΡΟΟ⁴. ΑΤΗ ΠΕΔΑΥ ΔΕ· ΝΤΕΡΕ-
 ΝΑΤ ΕΡΟΥ ΔΙΡ ΖΟΤΕ ΕΜΔΤΕ, ΑΤΗ ΝΓΡΕ ΟΥΒΑΤΤΟΝ ΤΟ ΖΙΨΗΥ ΠΕ, ΑΤΗ
 ΝΓΡΕ ΠΕΥΟΨΜΑ Ο ΝΘΕ ΝΟΤΘΑΡΟΙΟ Η ΟΥΖΔΜΝΤ ΝΒΑΡΨΤ ΕΥΠΔΟΕ ΖΝ ΟΥΖΟΟΤ⁵
 ΑΤΗ ΝΕΥΡ ΟΥΟΕΙΝ ΠΑΡΑ ΠΡΕ ΝΟΥΤΒΑ ΝΚΨΒ ΝΟΠ, ΖΑΠΔΞ ΖΑΠΛΨΟ ΜΝ
 ΠΚΕΟΕΕΠΕ ΝΝΑΡΕΤΗ. ΑΤΗ ΟΝ ΔΕ· ΔΙΝΑΤ | ΕΙΠΝΟΘ ΖΝ ΝΕΥΖΟΟΤ, ΕΡΕ ΙΖ
 15 ΠΒΗ ΝΤΕΥΔΠΕ ΝΘΕ ΝΟΥΟΑΡΤ ΝΟΥΨΨ, ΕΥΖΜΟΟΟ ΖΙΑΝ ΟΥΘΟΝΟΟ⁶. ΑΤΗ
 ΠΕΔΑΥ ΔΕ· ΟΥΘΟΝΟΟ ΝΚΨΖΤ ΠΕ, ΝΕΥΘΟΡΟΧΟΟ ΖΝΚΨΖΤ ΝΕ, ΑΤΗ ΟΥΝ ΟΥ-
 ΕΙΟΡΟ ΝΚΨΖΤ ΚΨΤΕ ΕΡΟΥ. ΖΕΝΨΟ ΝΨΟ ΝΕΤΑΖΕΡΑΤΟΤ ΕΡΟΥ, ΑΤΗ ΖΝΤΒΑ
 ΝΤΒΑ ΝΕΤΜΠΕΥΚΨΤΕ⁷. ΝΕΤΑΖΕΡΑΤΟΤ ΝΘΙ ΝΑΓΓΕΛΟΟ ΜΝ ΝΑΡΧΑΓΓΕΛΟΟ ΜΝ
 ΝΕΧΕΡΟΤΒΙΝ ΜΝ ΝΟΟΕΡΑΦΙΝ ΜΝ ΝΕΤΟΤΑΔΒ ΤΗΡΟΤ ΕΤΜΠΔΙΟΟ, ΝΔΙ ΕΤΖΨΟ
 20 ΕΠΕΙΨΤ ΜΝ ΠΨΗΡΕ ΜΝ ΠΕΠΝΕΤΜΑ ΕΤΟΤΑΔΒ. ΑΤΗ ΠΕΙΔΟΤΤΑΥΤΕ ΜΠΡΕΟΒΤ-
 ΤΕΡΟΟ ΝΕΤΖΜΟΟΟ ΖΨΟΤ ΖΙΑΝ ΝΕΤΘΟΝΟΟ ΜΠΕΜ|ΤΟ ΕΒΟΛ ΜΠΕΙΨΤ ΝΟΥΟ- ΙΙ
 ΕΙΨ ΝΙΜ ΕΡΕ ΠΕΤΑΟΤΤΑΥΤΕ ΝΚΑΟΜ ΖΙΑΝ ΝΕΤΑΠΗΤΕ.

27. ΔΛΛΑ ΜΑΡΕΝΚΤΟΝ ΕΖΡΑΙ ΕΔΜ ΠΕΠΡΟΚΙΜΕΝΟΝ ΕΤΚΗ ΝΔΝ ΕΖΡΑΙ
 ΔΙΝ ΕΨΟΡΠ ΝΤΝΔΟΚΥ ΕΒΟΛ ΖΝ ΟΥΕΤΦΡΟΟΤΝΗ, ΕΠΙΔΗ ΔΙΚΙΜ ΕΠΕΡΠΜΕ-
 25 ΕΤΕ ΜΠΕΙΔΟΤΤΑΥΤΕ ΜΠΡΕΟΒΤΤΕΡΟΟ ΑΤΗ ΔΙΔΟΟ ΔΕ ΟΥΝ ΔΟΥΤΑΥΤΕ Μ-
 ΠΡΕΟΒΤΤΕΡΟΟ ΖΜΟΟΟ ΜΠΕΜΤΟ ΕΒΟΛ ΜΠΕΘΟΝΟΟ ΜΠΕΖΙΟΙΒ ΕΡΕ ΔΟΥΤΑΥ-
 ΤΕ ΝΚΑΟΜ ΖΙΑΝ ΝΕΤΑΠΗΤΕ. ΔΙΔΟΟ ΔΕ ΝΨΟΥΤ ΔΝ ΕΙΨΔΔΕ ΔΛΛΑ †ΝΔ-
 ΟΤΝΖΙΟΤΑ ΝΝΨΔΔΕ Ε†ΔΗ ΜΜΟΟΤ. ΔΝΟΚ ΖΨ ΜΠΕΙ|ΝΑΤ ΕΡΟΟΤ ΕΡΕ ΝΕΤ- ΙΗ

laboratore e compagno, sono stato nell'isola chiamata Patmo" (Apocalisse 1, 9) e vi so-
 no stato "nel giorno del Signore e udii una gran voce dietro di me che diceva: - Ciò che
 vedi, scrivilo" (Apocalisse 1, 10-11). Avete udito questi grandi misteri che vide il beato
 Giovanni.

26. Dopo che il profeta vide il grande arcangelo Gabriele ed egli gli disse tutto ciò
 che aveva in cuore, si turbò molto e cadde a terra (cf. Daniele 8, 17). Similmente vide
 anche l'arcangelo Michele, secondo quanto dice: "Nessuno mi diede una mano, eccet-
 to Michele, che è il capo" (cf. Daniele 10, 13), e: "è lui quello che combatte con il ca-
 po dei Persiani" (cf. Daniele 10, 20). E disse: "Dopo che lo vidi, temetti molto, e vi era
 un rovo su di lui", e "il suo corpo era come il topazio, o il bronzo" (Daniele 10, 6) fu-
 so in un forno, e risplendeva diecimila volte più del sole. In breve con tutte le altre vir-
 tù. E ancora: "Ho visto il Vecchio, "i capelli sul capo erano come lana bianca" (Daniele
 7, 9-Apocalisse 1, 14), seduto su un trono". E disse: "E' un trono di fuoco, le sue ruo-
 te sono infuocate e un fiume di fuoco lo circonda; migliaia stanno davanti a lui e miria-
 di lo circondano" (Daniele 7, 9-10). Stavano in piedi gli angeli, gli arcangeli, i cherubi-
 ni, i serafini e tutti i santi che sono nell'alto, che lodano il Padre, il Figlio e lo Spirito
 Santo. Questi ventiquattro Vegliardi invece sedevano sui loro troni davanti al Padre sem-
 pre, con le loro ventiquattro corone sul capo.

27. Ma torniamo all'argomento postoci sin dal principio, per compierlo con gioia.
 Quando iniziai la commemorazione dei ventiquattro Vegliardi, dissi che i ventiquattro
 Vegliardi sono seduti davanti al trono dell'agnello, con ventiquattro corone sul capo,
 e dissi anche che non mi sbaglio a parlare; ma dimostrerò le parole che dico. Io in per-
 sona non li ho visti con le loro corone, ma ciò è quanto abbiamo udito dall'attendibi-

1. Apcl. 1,9.

3. Cf. Dan. 10,13.

5. Cf. Dan. 10,6.

7. Dan. 7, 9-10.

2. Apcl. 1,10-11.

4. Cf. Dan. 10,20.

6. Dan. 7,9; Apcl. 1,14.

ΚΛΟΜ ΖΙΔΗΟΤ ΔΛΛΑ ΝΤΑΝΧΗΤΜ ΕΡΟΥ ΕΒΟΛ ΖΙΤΟΟΥΤΥ ΜΠΜΝΤΡΕ ΕΤΟ ΝΖΟΤ
ΠΑΠΟCΤΟΛΟC ΙΗΖΑΝΝΗC ΠΠΑΡΘΕΝΟC ΠΑΙ ΝΤΑΧΝΟΔΥ ΕΔΝ ΤΕΥΜΗCΤΝΖΗΤ,
ΝΤΟΥ ΠΕΧΡΙCΤΟC¹.

28. ΔΛΛΑ ΜΑΡΕΝΜΟΤΤΕ ΕΡΟΥ ΝΤΝΚΑΔΑΓΙ ΜΜΟΥ ΜΠΟΟΤ ΔΤΗ ΧΝΑΤΑΜΟΝ
5 ΕΠΗΡΑ ΜΠΥΔΔΕ ΝΤΑΧΝΑΤ ΕΡΟΥ ΔΕ ΝΤΑΧΝΑΤ ΕΡΟΥ ΝΔΥ ΝΖΕ' ΔΙΥΠΠΕ ΖΜ
ΠΕΠΝΕΤΜΑ, ΠΕΔΑΥ, ΖΜ ΠΕΖΟΟΤ ΝΤΚΤΡΙΑΚΗ ΔΝΟΚ ΙΗΖΑΝΝΗC ΠΕΤΝΟΝ?
ΔΤΗ ΕΙC ΖΗΗΤΕ ΝΕΤΝ ΟΤΘΡΟΝΟC ΚΗ ΕΖΡΑΙ ΖΝ ΜΠΗΤΕ ΕΡΕ ΟΤΑ ΖΜΟΟC ΖΙΑΜ
ΠΕ|ΘΡΟΝΟC ΕΡΕ ΠΙΝΕ ΕΤΚΗΤΕ ΕΠΕΘΡΟΝΟC ΕΙΝΕ ΝΟΤCΑΡΤΙΟΝ³. ΔΤΗ ΠΕ- II
ΔΑΥ ΔΕ' ΕΡΕ ΔΟΤΤΑΥΤΕ ΝΘΡΟΝΟC ΚΗΤΕ ΕΠΕΘΡΟΝΟC ΕΤΜΜΑΤ ΔΤΗ ΕΡΕ
10 ΖΜΠΡΕCΒΤΤΕΡΟC ΖΜΟΟC ΖΙΑΗΟΤ ΕΤΘΟΟΛΕ ΝΖΕΝΖΟΙΤΕ ΝΟΤΠΒΥ ΕΡΕ ΖΝ-
ΚΛΟΜ ΝΝΟΤΒ ΖΙΑΝ ΝΕΤΑΠΗΤΕ⁴. ΔΤΗ ΠΕΔΑΥ ΔΕ' ΕΡΕ ΠΕΥΤΟΟΤ ΝΖΗΜΝ Μ-
ΠΚΗΤΕ ΜΠΕΘΡΟΝΟC⁵, ΕΜΕΤΚΑ ΤΟΟΤΟΤ ΕΒΟΛ ΜΠΕΖΟΟΤ ΜΝ ΤΕΤΥΗ ΕΤΑΠ ΜΜΟC
ΔΕ' ΧΟΤΑΔΒ ΧΟΤΑΔΒ ΧΟΤΑΔΒ ΠΔΘΕΙC ΠΝΟΤΤΕ ΠΠΑΝΤΗΚΡΑΤΗΡ⁶. ΔΤΗ ΕΡ-
ΥΔΝ ΝΕΖΗΟΝ † ΜΠΤΑΙΟ ΜΝ ΠΕΟΟΤ ΜΝ ΤΕΤΧΑΡΙCΤΙΑ ΜΠΕΤΖΜΟΟC ΖΙ ΠΕ-
15 |ΘΡΟΝΟC ΜΠΕΤΟΝΖ ΨΑ ΝΙΕΝΕΖ ΨΑΤΠΑΖΤΟΤ ΝΒΙ ΠΔΟΤΤΑΥΤΕ ΜΠΡΕCΒΤΤΕ- IΘ
ΡΟC ΔΤΗ ΝCΕΝΟΤΖΕ ΝΝΕΤΚΛΟΜ ΝCΕΝΟΔΟΤ ΜΠΜΤΟ ΕΒΟΛ ΜΠΕΤΖΜΟΟC ΖΙ
ΠΕΘΡΟΝΟC ΕΤΑΠ ΜΜΟC ΔΕ' ΚΜΠΥΑ ΠΔΘΕΙC ΠΝΟΤΤΕ ΠΠΑΝΤΗΚΡΑΤΗΡ ΕΔΙ
ΜΠΤΑΙΟ ΜΝ ΠΕΟΟΤ ΨΑ ΝΙΕΝΕΖ⁷.

29. ΔΤΕΤΝCΗΤΜ ΕΤΜΑΡΤΤΡΙΑ ΕΤΝΑΝΟΤC ΝΤΑΥΤΑΨΘΕCΙΨ ΜΜΟC ΝΔΝ
20 ΝΒΙ ΙΗΖΑΝΝΗC ΕΤΒΕ ΠΙΔΟΤΤΑΥΤΕ ΜΠΡΕCΒΤΤΕΡΟC, ΕΤΒΕ ΠΑΙ ΖΗΜΝ ΝΔ-
ΜΕΡΑΤΕ ΜΑΡΕΝ† ΝΟΤΕΤΧΑΡΙCΤΙΑ ΜΠΕΙΔΟΤΤΑΥΤΕ ΜΠΡΕCΒΤΤΕΡΟC | ΕΤΒΕ II
ΠΕΥΥΑ ΕΤΠΟΡΥ ΝΔΝ ΕΒΟΛ ΜΠΟΟΤ. ΔΠΝΟΤΤΕ ΔΟΟC ΝΝΕΥΑΠΟCΤΟΛΟC ΔΕ'
ΖΗΤΑΝ ΕΥΥΔΑΝΖΜΟΟC ΝΒΙ ΠΥΗΡΕ ΜΠΡΗΜΕ ΖΙΑΜ ΠΕΘΡΟΝΟC ΜΠΕΥΕΟΟΤ ΝΤΗ-
ΤΝ ΖΗΤΤΗΤΤΝ ΤΕΤΝΝΑΖΜΟΟC ΖΙ ΜΝΤCΝΟΟΤC ΝΘΡΟΝΟC ΝΤΕΤΝΚΡΙΝΕ ΝΤ-
25 ΜΝΤCΝΟΟΤC ΕΜΦΤΛΗ ΜΠΙCΡΑΗΛ⁸. ΠΕΙCΡΗΤ ΠΑΙ ΕΥΨΟΟΠ ΕΔΝ ΤCΤΝΤΕΛΙΑ
ΜΠΔΙΗΝ, ΕΨΔΕ ΜΜΟΝ CΗΤΜ ΕΠCΔΖ ΠΑΤΛΟC ΕΥΔΠ ΜΜΟC ΔΕ' ΤΝΝΔΚΡΙΝΕ
ΝΖΕΝΔΓΓΕΛΟC ΜΠΔΤΕΝΠΗΖ ΕΝΔ ΠΚΟCΜΟC⁹.

30. ΝΑΠΟCΤΟΛΟC ΜΕΝ ΔΝΕΝ ΝΕΤΕΙΟΤΕ ΔΤΗ ΔΝΕΙΜΕ ΕΝΕΤΑΡΟΠΟC ΜΝ

le testimone, il vergine apostolo Giovanni: colui che "si è poggato proprio sul petto di Cristo" (Gv. 13, 25; 21, 20).

28. Orsù chiamamolo, invochiamolo oggi, ed egli ci spiegherà il significato del discorso (su ciò) che ha visto, in qual modo lo ha visto: "Sono stato nello spirito - disse - nel giorno del Signore, io, Giovanni, vostro fratello" (cf. Apocalisse 1, 9-10). "Ed ecco, un trono era posto nei cieli, e vi era uno seduto sul trono, e quelli che erano intorno al trono erano simili alla pietra di Sardi" (Apocalisse 4, 3). E disse: "Ventiquattro troni circondano quel trono e su di essi dei vegliardi seduti, vestiti di bianche vesti, con delle corone d'oro sul capo" (cf. Apocalisse 4, 4). E disse: "I quattro animali stanno intorno al trono" (Apocalisse 4, 6), "non cessano mai, giorno e notte, di dire: santo, santo, santo il Signore Dio onnipotente" (Apocalisse 4, 8). E quando gli animali rendono onore, gloria e ringraziamento a quello seduto sul trono, che vive in eterno, ogni volta i ventiquattro Vegliardi si prostrano, si levano le corone e le gettano davanti a quello seduto sul trono, dicendo: "Tu sei degno, o Signore Dio onnipotente, di ricevere onore e gloria in eterno" (cf. Apocalisse 4, 9-11).

29. Abbiamo udita la testimonianza buona, che ci ha riferito Giovanni per i ventiquattro Vegliardi, per la loro festa che ci è oggi proposta. Dio disse ai suoi apostoli: "Quando il Figlio dell'uomo si siederà sul trono della sua gloria, anche voi siederete su dodici troni e giudicherete le dodici tribù di Israele" (Mt. 19, 28). Questa promessa si verificherà alla fine del mondo; infatti ascoltate il dottore Paolo che dice: "Noi giudicheremo gli angeli, prima di raggiungere le cose del mondo" (I Corinti 6, 3).

30. Abbiamo trovato i padri degli apostoli e appreso i loro costumi e la loro vita

1. Io. 13, 25; 21, 20.

3. Apcl. 4, 3.

5. Apcl. 4, 6.

7. Apcl. 4, 9-11.

9. I Cor. 6, 3.

2. Apcl. 1, 9-10.

4. Apcl. 4, 4.

6. Apcl. 4, 8.

8. Mt. 19, 28.

ΝΕΤ|ΒΙΟΣ ΜΝ ΤΕΤΒΙΝΜΟΤ ΔΤΗ ΔΕ ΠΕΧΡΙCΤΟC ΙΗCΟΤC ΠΔΟΕΙC ΔΥCΗΤΗ Κ
 ΜΜΟΟΤ, ΠΕΙΔΟΤΤΑΥΤΕ ΖΗΟΤ ΜΠΡΕCΒΤΤΕΡΟC ΕΤΟΤΔΔΒ ΜΠΕΝCΗΤΜ ΕΖΕΝ-
 ΚΟΟΤΕ ΖΔ ΤΕΤΖΗ ΔΕ· ΔΝΝΔΤ ΕΡΟΟΤ ΕΝΕΖ ΖΔ ΤΕΝΖΕ ΖΜ ΠΚΟCΜΟC Η ΔΕ·
 ΤΝCΟΟΤΝ ΜΠΕΤΕΙΗΤ ΕΝΕΖ Η ΤΕΤΜΔΔΤ, ΚΑΙΓΑΡ ΜΠΕΝΘΝ ΝΕΚΕΒΠΙCΚΟΠΟC
 5 ΝΤΑΤΠΟΨΝΟΤ. ΔΛΛΔ ΠΕΤΑΓΓΕΛΙΟΝ ΤΔΜΟΝ ΔΕ· ΠΜΔ ΔΝΟΚ ΕΤ ΜΜΟΥ ΠΔ-
 ΚΕΔΙΔΚΟΝΟC ΝΔΨΗΠΕ ΜΜΔΤ ΝΜΜΔΙ¹.

31. ΟΤΝΟΘ ΠΕ ΠΖΗΒ ΜΠΕΙΔΟΤΤΑΥΤΕ ΜΠΡΕCΒΤΤΕΡΟC ΔΤΗ ΜΝ ΔΔΔΤ
 CΟΟΤΝ ΜΠΕΤΖΗΒ ΕΙΜΗΤΕΙ ΠΕΙΗΤ ΜΝ ΠΨΗΡΕ ΜΝ ΠΕ|ΠΝΕΤΜΔ ΕΤΟΤΔΔΒ, II
 ΕΠΙΔΗ ΨΟΜΝΤ ΟΤΔ ΝΕ, ΟΤΔ ΠΕ ΠΕΙΗΤ ΟΤΔ ΠΕ ΠΨΗΡΕ ΟΤΔ ΠΕ ΠΕΠΝΕΤΜΔ
 10 ΕΤΟΤΔΔΒ, ΕΤΨΟΝΥ ΜΝ ΝΕΤΕΡΗΤ ΖΝ ΟΤΜΝΤΟΤΔ. ΗΝΤΗC ΔΠΖΔΓΙΟC ΙΗΖΔΝ-
 ΝΗC ΠΔΠΟCΤΟΛΟC ΔΤΗ ΠΠΔΡΘΕΝΟC ΔΤΗ ΠΜΕΡΙΤ ΜΠΝΟΤΤΕ ΟΤΨΥC ΝΔΝ Ε-
 ΒΟΛ ΜΠΕΡΠΜΕCΤΕ ΜΠΕΙΔΟΤΤΑΥΤΕ ΜΠΡΕCΒΤΤΕΡΟC ΝΤΕ ΠΠΔΝΤΗΚΡΔΤΗΡ.

32. ΤΨΟΤΝ ΤΨΟΤΝ Η ΝΕΠΡΕCΒΤΤΕΡΟC ΜΝ ΝΟΤΗΗΒ ΤΗΡΟΤ ΕΤΖΙΔΜ Π-
 ΚΔΖ ΝΤΕΤΝΕΙΡΕ ΝΖΕΝCΜΟΤ ΜΝ ΖΕΜΜΝΤΝΔ ΝΤΕΤΝΤ ΕΟΟΤ ΝΝΕΤΤ ΜΠΕΟΟΤ
 15 ΜΝ ΠΤΔΙΟ ΜΝ ΤΕΤΧΑΡΙCΤΙΑ | ΜΠΕΤΖΜΟΟC ΖΙΔΜ ΠΕΘΡΟΝΟC ΠΕΖΙΕΙΒ Ν- ΚΔ
 ΤΔΤΨΔΔΤΥ ΖΔΡΟΝ, ΕΤΕ ΝΔΙ ΝΕ ΠΔΟΤΤΑΥΤΕ ΜΠΡΕCΒΤΤΕΡΟC. ΕΒΟΛ ΓΑΡ
 ΖΙΤΝ ΝΕΤCΟΠC CΕΚΤΟ ΕΒΟΛ ΝΤΟΡΓΗ ΜΠΔΟΕΙC. ΖΕΝCΟΠ ΔΕ ΟΝ CΕΕΙΡΕ
 ΝΖΕΝCΟΠC ΜΝ ΖΕΝΤΗΒΖ ΖΔΡΟΝ.

33. ΤΨΟΤΝ ΕΖΡΔΙ Η ΝΕΠΡΕCΒΤΤΕΡΟC ΝΤΟΙΚΟΤΜΕΝΗ ΝΤΕΤΝΤ ΕΟΟΤ
 20 ΝΝΕΤΜΠΟΤΝΔΤ ΕΡΟΟΤ ΕΝΕΖ ΖΙΔΜ ΠΚΔΖ ΟΤΔΕ ΝΕΤΚΕ ΕΙΟΤΕ. ΕΙC ΖΗΗΤΕ
 CΕΟΝΟΜΔΖΕ ΜΜΟΟΤ ΖΝ ΟΤΡΔΨΕ ΖΝ ΤΟΙΚΟΤΜΕΝΗ ΤΗΡC ΕΜΠΟΟΤ, ΝΔΜΕ ΝΔΙ
 ΝΕ ΝΙΟΤΕ ΜΠΚΟCΜΟC ΤΗΡΥ, ΖΝΕΙΟΤΕ ΝΕ ΜΜΔΙΝΕΤΨΗΡΕ, ΖΝΕΙΟΤΕ ΝΕ
 ΜΠΝΕΤΜΔΤΙ|ΚΟΝ. Η ΠΝΟΤΤΕ ΖΕΝΝΟΘ ΝΕ ΝΕΚΨΠΗΡΕ ΔΕ ΔΚΚΗ ΝΝΤΤΠΟC II
 ΝΝΕΤΖΜ ΠΕ ΖΙΔΜ ΠΚΔΖ. Η ΠΕΟΟΤ ΜΠΕΙΔΟΤΤΑΥΤΕ ΜΠΡΕCΒΤΤΕΡΟC ΕΤ-
 25 ΖΜΟΟC ΝΝΔΤ ΝΙΜ ΜΠΕΜΤΟ ΕΒΟΛ ΜΠΔΟΕΙC ΕΤΠΡΟCΖΕΔΡΕΤΕ ΕΝΕΥΠΕΡΙΠΕ-
 ΡΨΗ, ΕΤCΟΠC ΕΖΡΔΙ ΕΔΗΝ ΖΝ ΖΕΝCΟΠC ΕΝΔΨΗΟΤ ΖΡΔΙ ΖΝ ΝΕΜΠΗΤΕ.

34. ΤΨΟΤΝ ΘΕ ΤΕΝΟΤ Η ΝΕΠΡΕCΒΤΤΕΡΟC ΝΤΕΤΝΤΔΛΟ ΕΖΡΔΙ ΝΖΕΝ-
 ΘΤCΙΑ ΝΙΡΗΝΙΚΟΝ ΔΕΚΔC ΕΡΕ ΝΕΝΕΙΟΤΕ ΜΠΡΕCΒΤΤΕΡΟC ΝΔΔΙ ΝΟΤΖΜΟΤ

e la loro morte e che il Signore Gesù Cristo li ha scelti; invece questi santi ventiquattro Vegliardi, non abbiamo sentito nessun altro prima di loro dire: li abbiamo visti una volta prima di noi nel mondo; ovvero: abbiamo conosciuto il loro padre o la loro madre. E nemmeno infatti abbiamo trovato i vescovi che li hanno ordinati. Ma il Vangelo dice: "nel luogo dove io mi trovo, ci sarà anche il mio servitore con me" (Gv. 12, 26).

31. Grande è l'opera di questi ventiquattro Vegliardi e nessuno la conosce se non il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo. Poiché i tre sono uno: uno è il Padre, uno è il Figlio, uno è lo Spirito Santo, essendo uniti anche l'uno con l'altro in un'unità. Veramente il santo Giovanni, l'apostolo, vergine e amico di Dio, ha reso grande per noi la commemorazione di questi ventiquattro Vegliardi dell'onnipotente.

32. Sorgete, sorgete o presbiteri e sacerdoti tutti, che sulla terra fate preghiere e opere di misericordia, rendete gloria a coloro che rendono gloria, onore e grazia a Colui che siede sul trono, l'agnello che fu immolato per noi, cioè ai ventiquattro Vegliardi. Infatti per le loro preghiere si placano le ire del Signore, e a volte anche essi fanno preghiere e suppliche per noi.

33. Sorgete, o sacerdoti del mondo, e glorificate quelli che non furono mai visti sulla terra, (né essi,) né i loro padri. Ecco, sono nominati oggi con gioia in tutto il mondo. Veramente questi sono i padri del mondo tutto, sono dei padri amanti dei loro figli, sono dei padri incorporei. O Dio, grandi sono i tuoi miracoli, poiché hai riprodotto sulla terra gli esempi che sono in cielo. O (quanta è) la gloria di questi ventiquattro Vegliardi che siedono sempre davanti al Signore e stanno nella sua reggia sempre, pregando per noi con molte suppliche, nei cieli!

34. Sorgete, dunque ora o sacerdoti e offrite dei sacrifici di pace affinché i nostri

1. Io. 12, 26.

ΕΔΗΝ ΝΑΖΡΜ ΠΕΖΙΕΙΒ ΕΤΖΜΟΟC ΖΙ ΠΕΘΡΟΝΟC ΝΥΔΙ ΝΝΕΝΨΛΗΛ ΜΝ | ΝΕΝ- ΚΒ
 ΘΥCΙΑ ΝΤΟΟΤΝ ΕΖΡΑΙ ΕΔΜ ΠΕΥΘΥCΙΑCΤΗΡΙΟΝ ΕΤΖΝ ΝΕΜΠΗΤΕ, ΔΤΗ ΝΥ-
 † ΝΔΝ ΝΝΔΓΔΘΟΝ ΝΤΕΥΜΝΤΕΡΟ ΕΒΟΛ ΖΙΤΜ ΠΕΥΕΙΠΤ ΝΑΓΔΘΟC ΜΝ ΠΕ-
 ΠΝΕΤΜΑ ΕΤΟΤΔΔΒ ΔΤΗ ΝΡΕΥΤΑΝΖΟ ΔΤΗ ΝΖΟΜΟΟΥCΙΟΝ ΤΕΝΟΤ ΔΤΗ ΝΟΤΟ-
 ΕΙΨ ΝΙΜ ΨΔ ΕΝΕΖ ΝΕΝΕΖ. ΖΔΜΗΝ.

padri sacerdoti ricevano grazia per noi in presenza dell'agnello che è seduto sul trono, ed Egli riceva le nostre preghiere e i nostri sacrifici dalle nostre mani, sul suo altare, che è nei cieli, e ci dia i beni del suo regno da parte del Padre suo che è buono, e dello Spirito Santo vivificatore e consustanziale, ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen.

OMELIA ACEFALA SUI VENTIQUATTRO VEGLIARDI

ΤΕΤΝ]ΣΟΟΤΝ ΔΕ ΔΙΔΟΟΣ ΔΕ ΔΝΓΙΔΣΗΜΑΤΟΣ ΔΙΣΕ ΠΑΡΑ ΝΕΤΟΤΑΔΒ ΤΗ- Γ̄
 ΡΟΤ ΝΤΑΤΣΗΤΜ ΕΠ... ΕΤΟΤΑΔΒ []ΝΕ[]Π. ΕΙΤΕ D 1r
 ΝΑΠΟΣΤΟΛΟΣ ΕΙΤΕ ΜΜΑΡΤΤΡΟΣ ΕΙΤΕ ΝΖΟΜΟΛΟΓΙΤΗΣ ΕΙΤΕ ΝΕΤΟΤΑΔΒ
 ΤΗΡΟΤ ΖΕΝΑΠΟ ΝΡΗΜΕ ΝΕ ΕΤΦΟΡΕΙ ΝΟΤΣΑΡΞ ΕΒΟΛ ΖΝ ΟΤΕΙΗΤ ΜΝ ΟΤ-
 5 ΜΑΔΤ. ΠΕΙΔΟΤΤΑΥΤΕ ΔΕ ΟΤΝ ΜΠΡΕΣΒΤΤΕΡΟΣ ΖΕΝΡΗΜΕ ΔΝ ΝΕ ΝΤΝΖΕ ΖΝ
 ΟΤΣΑΡΞ ΕΣΜΕΖ ΝΝΟΒΕ ΟΤΔΕ ΝΓΣΖΤΠΟΚΙΣΘΑΙ¹ ΔΝ ΝΟΤΜΝΤΡΕΥΜΟΤ ΝΤΝΖΕ
 ΔΝΟΝ ΝΕΙΤΑΔΑΔΙΠΗΡΟΣ ΕΤΑΝΔΓΚΗ ΤΕ ΕΡΟΝ ΕΤΡΕΝΚΗ ΕΖΡΑΙ | ΜΠΕΝΣΗΜΔ II
 ΝΝΕΒΙΗΝ ΜΝΝΣΑ ΝΑΤ ΝΙΜ. ΝΑΙ ΝΟΤΗΗΒ ΔΝ ΝΕ ΝΘΕ ΝΤΗΤΝ ΕΤΕΤΝΜΕΣΤΕ
 ΕΡΟΣ ΝΘΕ ΝΑΣΤΕΙ ΜΝ ΣΑΜΟΤΗΑ ΜΝΝ ΔΑΡΗΗΝ ΜΝ ΦΙΝΕΣ ΜΝ ΕΛΕΑΖΑΡ ΜΝ
 10 ΠΚΕΣΕΠΕ ΝΝΝΟΒ ΝΟΤΗΗΒ ΝΑΡΧΑΙΟΝ ΕΤΙ ΣΟΕΙΤ ΝΑΙ ΝΤΑΤΣΖΑΙ ΕΤΒΗΗ-
 ΤΟΤ ΖΜ ΠΙΗΛ, ΔΛΛΑ ΖΕΝΟΤΗΗΒ ΝΕ ΜΠΝΟΒ ΝΑΡΧΙΕΡΕΤΣ ΜΜΕ ΝΤΝΖΟΜΟΛΟ-
 ΓΙΑ ΙΣ ΕΤΑΙΤΟΤΡΓΕΙ ΕΤΜΝΤΟΤΗΗΒ ΜΜΕ ΔΤΗ ΝΑΤΗΑΝ ΖΝ ΘΙΕΛΗΜ ΔΤΗ
 ΖΝ ΤΕΚΚΛΗΣΙΑ ΝΝΥΡΠΜΜΙΣΕ ΕΤΣΗΖ ΖΝ ΜΠΗΤΕ² ΝΖΕΝΤΑΜΙΟ ΔΝ ΝΕ, ΔΛ-
 ΛΑ | ΖΕΝΠΝΑ ΝΕ. ΝΖΕΝΣΗΝΤ ΔΝ ΝΕ, ΔΛΛΑ ΖΕΝΔΣΗΜΑΤΟΣ ΝΕ. ΝΖΕΝΔΓ- Δ
 15 ΓΕΛΟΣ/ΝΕ ΔΛΛΑ ΣΕΔΟΣΕ ΠΑΡΑ ΝΑΓΓΕΛΟΣ. ΝΖΕΝΤΑΞΙΣ ΔΝ ΝΕΤΟΤΤΗΥ D 1v
 ΡΟΟΤ ΝΘΕ ΜΠΚΕΣΕΠΕ ΝΝΑΓΓΕΛΟΣ ΕΤΟΤΤΝΝΟΟΤ ΜΜΟΟΤ ΕΖΕΝΔΙΑΚΟΝΙΑ Ν-
 ΝΡΗΜΕ ΕΤΝΑΡ ΠΟΤΗΥ ΜΠΝΟΥΤΕ, ΔΛΛΑ ΕΤΖΜ ΠΔΞΙΗΜΑ ΕΤΔΟΣΕ ΔΤΗ ΕΤΖΑ
 ΕΟΟΤ ΕΤΕ ΜΜΝ ΟΤΟΝ ΤΝΤΗΝ ΕΡΟΥ ΕΤΕ ΠΑΙ ΠΕ ΕΤΖΜΟΟΣ ΝΝΑΤ ΝΙΜ ΖΙ-
 ΔΝΝ ΟΤΘΡΟΝΟΣ ΝΕΟΟΤ ΝΣΑ ΟΤΝΔΜ ΔΤΗ ΝΣΑ ΖΒΟΤΡ ΜΠΕΘΡΟΝΟΣ ΜΠΔΣΠΟ-
 20 ΤΗΣ ΜΠΤΗΡΥ ΠΕΧΣ ΠΝΟΤΤΕ ΝΝΑ ΤΠΕ | ΜΝ ΝΑ ΠΚΑΖ. ΝΖΕΝΑΙΤΟΤΡΓΙΚΟΝ II
 ΔΝ ΝΕ ΝΤΕ ΠΚΑΖ ΝΑΙ ΕΤΝΔΟΤΗΣΥ ΔΛΛΑ ΖΕΝΑΙΤΟΤΡΓΙΚΟΝ ΝΕ ΝΥΔ? ΝΣΔ-
 ΤΕ. ΜΜΝ ΠΕΤΤΝΤΗΝ ΕΡΟΟΤ ΖΝ ΜΠΗΤΕ ΝΘΕ ΕΤΕ ΜΝ ΠΕΤΤΝΤΗΝ ΕΜΙΧΔΗΛ
 ΖΝ ΝΤΑΞΙΣ ΤΗΡΟΤ ΝΜΠΗΤΕ ΜΝ ΓΑΒΡΙΗΛ ΠΥΔΙΥΜΝΟΥΤΕ ΜΠΕΧΣ, ΔΛΛΑ Ν-
 ΣΕΔΟΣΕ ΔΝ ΖΜ ΠΕΟΟΤ ΜΝ ΠΤΔΕΙΟ ΝΘΕ ΝΝΕΙΔΣΗΜΑΤΟΣ ΕΤΝΖΟΤ ΔΤΗ ΕΤ-
 25 ΤΔΕΙΗΤ. ΕΥΔΕ ΤΕΤΝΟΤΗΥ ΔΕ ΕΕΙΜΕ ΔΕ ΣΕΔΟΣΕ ΠΑΡΑ ΜΙΧΔΗΛ ΜΝ ΠΚΕ-
 ΣΕΠΕ ΝΑΓΓΕΛΟΣ ΔΝΟΚ †ΝΑΤΑΜΗΤΝ. ΖΕΝΔΣΗΜΑΤΟΣ ΖΗΟΤ ΝΕ ΔΤΗ ΖΕΝΑΙ-
 ΤΟΤΡΓΟΣ ΝΥΔΖ ΝΣΑΤΕ ΝΕ, ΔΛΛΑ ΟΤΕΤ ΠΕΟΟΤ ΝΝΑΓΓΕΛΟΣ ΜΝ ΝΑΡΧΑΓΓΕ-
 ΛΟΣ ΜΝ ΝΕΧΕΡΟΤ|ΒΙΝ ΜΝ ΝΣΕΡΑΦΙΝ ΜΝ ΤΕΣΡΑΤΙΑ ΤΗΡΟ ΝΤΠΕ, ΟΤΕΤ Ε
D 2r

22N

OMELIA ACEFALA SUI 24 VEGLIARDI

... sapete che io vi dissi che questi incorporei sono più alti di tutti i santi [...] sia gli D 1r
 apostoli, sia i martiri, sia i confessori, sia tutti i santi, sono delle creature umane, che
 rivestono la carne proveniente da un padre e da una madre. Questi ventiquattro Vegliar-
 di, invece, non sono uomini come noi con una carne piena di peccati, nè sono sottopo-
 sti alla mortalità come noi miseri, cui è inevitabile deporre | il nostro misero corpo da II
 un momento all'altro. Essi non sono sacerdoti, come voi pensate, del tipo di Levi, Sa-
 muele, Aronne, Finees, Eleazar e gli altri grandi sacerdoti antichi che sono famosi, di
 cui si scrisse in Israele; ma sono dei sacerdoti del grande Sommo Sacerdote vero della
 nostra confessione, Gesù, che officiano il sacerdozio vero e saldo in Gerusalemme e "nel-
 la Chiesa dei primogeniti scritta nei cieli" (Heb. 12, 23). Non sono delle creature ma | D 1v
 sono degli spiriti; non sono degli esseri creati ma sono degli esseri incorporei; non so-
 no angeli ma sono superiori agli angeli; non sono delle schiere cui viene comandato, co-
 me gli altri angeli, che sono mandati per qualche aiuto agli uomini che fanno il volere
 di Dio, ma sono nella dignità sublime e gloriosa cui nessuna è simile, cioè stanno sedu-
 ti sempre sui loro troni gloriosi alla destra e alla sinistra del trono del Signore del tut-
 to, Cristo, Dio del cielo | e della terra. Non sono degli officianti della terra che scom- II
 pariranno, ma sono degli officianti di fuoco fiammeggiante. Non vi è alcuno simile ad
 essi nei cieli come non c'è chi assomigli a Michele in tutte le schiere celesti e a Gabrie-
 le messaggero di Cristo, ma essi non sono alti nella gloria e nell'onore come questi in-
 corporei fedeli e onorati. Se voi volete accertarvi che essi sono superiori a Michele e agli
 altri angeli, io ve lo dirò: anche essi sono degli esseri incorporei e dei ministri di fuoco
 fiammeggiante, ma la gloria degli angeli, degli arcangeli, dei cherubini | dei serafini e

1. Lege ΝΣΕΖΤΠ...
 2. Heb. 12,23.

ΠΡΟΟΤ ΝΝΓΙΝΟΒ ΝΟΤΗΗΒ ΕΤΣΜΔΜΔΔΤ ΕΒΟΛ ΔΕ ΝΤΟΟΤ ΜΕΝ ΖΕΝΛΙΤΟΤΡ-
 ΓΟC ΝΕ ΝΤΕ ΠΙΝΟΒ ΝΡΡΟ ΜΜΕ ΔΤΗ ΠΔCΠΟΤΗC ΜΠΗΡΥ ΠΠΔΝΤΗΚΡΑΤΗΡ
 ΕΤΔΖΕΡΑΤΟΤ ΜΠΜΤΟ ΕΒΟΛ ΜΠΝΟΤΤΕ ΝΟΤΟΕΙΨ ΝΙΜ ΕΤΠΡΕCΒΕΤΕ ΖΔ ΠΓΕ-
 ΝΟC ΤΗΡΥ ΝΝΡΗΜΕ ΔΤΗ ΖΔ ΤΕΙΗΤΕ ΜΝ ΠΜΟΤΝΖΗΟΤ ΜΝ ΝΚΑΡΠΟC ΜΠΚΔΖ·
 5 ΠΕΙΔΟΤΤΑΥΤΕ ΔΕ ΜΠΡΕCΒΤΤΕΡΟC CΕΖΜΟΟC ΖΙΔΝ ΔΟΤΤΑΥΤΕ ΝΘΡΟΝΟC Ν-
 ΕΟΟΤ ΖΝ ΟΤΝΟΒ ΝΤΔCΙΟ ΝΔΤΨΔΔΕ ΕΡΟΥ ΕΡΕ ΝΕΤΟΤΑΔΒ ΖΗΟΤ ΤΗΡΟΤ
 CΟΟΤΖ ΕΤΑΕΤΚΟΦΟΡΕΙ ΕΤΔΖΕΡΑΤΟΤ, ΕΡΕ ΠΕΙΔΟΤΤΑΥΤΕ ΜΠΡΕCΒΤΤΕΡΟC
 ΖΜΟΟC ΕΤ|CΒΤΗΤ Ε† ΖΔΠ ΔΤΗ ΕΚΡΙΝΕ ΝΖΕΝΔΓΓΕΛΟC ΚΑΙΠΕΡ ΖΕΝΛΙ- II
 ΤΟΤΡΓΟC ΖΗΟΤ ΝΕ ΚΑΤΑ ΘΕ ΝΤΔΥΔΟΟC ΝΘΙ ΠΘΕCΠΗCΙΟΤC ΔΤΗ ΠΛΔC Μ-
 10 ΠΕC†ΝΟΤΥΕ ΠΔΤΛΟC ΕΥΔΗ ΜΜΟC ΔΕ· ΤΝΝΔΚΡΙΝΕ ΝΖΕΝΔΓΓΕΛΟC ΜΠΔΤΝΠΗΖ
 ΡΗ ΕΝΔ ΠΚΟCΜΟC¹. Η ΠΕΙΝΟΒ ΝΕΟΟΤ ΝΔΤΨΔΔΕ ΕΡΟΥ ΝΤΔ ΝΕΙΟΤΗΗΒ ΝΔ-
 CΗΜΔΤΟC ΜΔΤΕ ΜΜΟΥ. Η ΠΕΙΝΟΒ ΝΤΔCΙΟ ΔΤΗ ΠΕΙΝΟΒ ΝΖΗΒ ΝΨΟΤΡ ΨΠΗ-
 ΡΕ ΜΜΟΥ ΔΤΗ ΝΨΟΤΖΟΤΖΤ ΝCΗΥ Η ΝΔΜΕΡΑΤΕ. ΝΓΝΔΤ ΕΜΙΧΔΗΛ ΜΝ ΓΔ-
 ΒΡΗΛ ΜΝ ΝΚΕΤΔΞΙC ΤΗΡΟΤ ΕΤΔΖΕΡΑΤΟΤ ΕΠΕΚΡΙΤΗC ΜΜΕ ΠΔΙ ΕΤΝΔΤΗΗ-
 15 ΒΕ ΜΠΟΤΑ ΠΟΤΑ ΚΑΤΑ ΝΕΥΖΕΗΤΕ | ΕΡΕ ΠΕΙΔΟΤΤΑΥΤΕ ΖΗΟΤ ΜΠΡΕCΒΤΤΕ-
 ΡΟC ΖΜΟΟC ΖΙΔΜ ΠΕΤΔΟΤΤΑΥΤΕ ΝΘΡΟΝΟC ΝΕΟΟΤ ΕΤΘΟΟΛΕ ΝΖΕΝCΤΟΛΗ
 ΝΟΤΟΕΙΝ ΕΤΒΟΤΒΟΤ ΝΘΕ ΝΝΔΚΤΙΝ ΜΠΡΗ, ΕΡΕ ΠΕΤΔΟΤΤΑΥΤΕ ΝΚΛΟΜ ΖΙ-
 ΔΝ ΝΕΤΔΠΗΤΕ ΕΡΕ ΝΕΤΦΙΔΔΗ ΖΝ ΝΕΤΘΙΔ ΕΤΠΗΖΤ ΜΜΟΟΤ ΜΠΜΤΟ ΕΒΟΛ Μ-
 ΠΕΚΡΙΤΗC ΜΜΕ ΕΤΠΔΡΑΚΔΔΔΙ ΝΤΕΥΜΝΤΑΓΔΘΟC ΨΔΝΤΥΡ ΠΝΔ ΜΝ ΤΕΥΖΙ-
 20 ΚΗΝ ΝΥΚΗ ΝΔΤ ΕΒΟΛ ΝΝΕΤΝΟΒΕ. Η ΠΕΙΝΟΒ ΝΕΟΟΤ ΝΔΤΨΔΔΕ ΕΡΟΥ ΝΓΖΕ
 ΕΝΕΠΡΟΦΗΤΗC ΜΝ ΜΜΑΡΤΤ|ΡΟC ΝΤΑΤΠΕΖΤ ΠΕΤCΝΟΥ ΕΒΟΛ ΜΝ ΝΔΙΚΔΙΟC II
 ΕΤΔΖΕΡΑΤΟΤ ΖΝ ΟΤΖΟΤΕ ΜΝ ΟΤCΤΗΤ ΕΤCΒΤΗΤ ΔΤΗ ΕΤΘΗΨΤ ΕΒΟΛ ΖΗΤC
 ΝΤΔΠΟΦΔCΙC ΕΤΝΗΤ ΕΒΟΛ ΖΝ ΡΗΥ ΜΠΕΚΡΙΤΗC ΜΜΕ, ΕΡΕ ΠΕΙΔΟΤΤΑΥΤΕ
 ΜΠΡΕCΒΤΤΕΡΟC ΖΜΟΟC ΖΙΔΝ ΝΕΤΘΡΟΝΟC ΝΕΟΟΤ ΖΝ ΟΤΝΟΒ ΜΦΟΒΟC ΕΤ†
 25 ΖΔΠ ΝΡΕΥΡΝΟΒΕ ΝΤΔΜΙΝΕ. Η ΠΕΙΝΟΒ ΝΖΗΒ ΕΤΖΔ ΖΟΤΕ ΝΓΖΕ ΕΝΕΧΕΡΟΤ-
 ΒΙΝ ΜΝ ΝCΕΡΑΦΙΝ ΕΤΔΖΕΡΑΤΟΤ ΕΤΖΡΙΠΠΙΖΕ ΝΝΕΤΤΝΖ ΕΖΟΤΝ ΖΜ ΠΖΟ Μ-
 ΠΕΤΟΝΖ ΨΔ ΝΙΕΝΕΖ.

II

5 D2v

II

di tutto l'esercito del cielo è diversa dalla gloria dei grandi sacerdoti beati, poiché i pri-
 mi sono dei ministri del grande Re vero e Signore del tutto, l'Onnipotente, i quali stan-
 no sempre presso Dio, intercedendo a favore di tutto il genere umano, per la rugiada
 e la pioggia e i frutti della terra. Invece questi ventiquattro Vegliardi sono seduti su ven-
 tiquattro troni gloriosi in un grande, indicibile onore. Tutti i santi sono riuniti, vestiti
 di bianco, stando in piedi; invece questi ventiquattro Vegliardi stanno seduti, | pronti
 a dar giudizio e a giudicare degli angeli, sebbene siano anche loro dei ministri, secondo II
 quanto disse il divino parlatore, lingua profumata, Paolo dicendo: "Giudicheremo gli
 angeli prima di giungere alle cose di questo mondo" (I Cor. 6, 3). Oh, quanto grande
 e ineffabile è la gloria che i sacerdoti incorporei ebbero in sorte! Oh, grande onore e
 cosa degna di ammirazione e di meditazione! O miei cari, guardate Michele e Gabrie-
 le e tutte le altre schiere che stanno in piedi intorno al vero giudice, che ricompenserà
 ciascuno secondo le sue opere, | mentre questi ventiquattro Vegliardi stanno seduti su D2v
 ventiquattro troni gloriosi, vestiti di vesti luminose splendenti come i raggi del sole por-
 tando in capo le loro ventiquattro corone, versando dalle coppe che tengono in mano
 davanti al vero giudice, pregando la sua bontà affinché abbia pietà della sua immagine
 e rimetta loro i peccati. Oh, quale grande e indescrivibile gloria, per la quale tu trovi i
 profeti e i martiri | che sparsero il loro sangue e i giusti che stanno in piedi in timore II
 e tremore, pronti ed aspettando il giudizio che verrà dalla bocca del vero giudice, men-
 tre questi ventiquattro Vegliardi stanno seduti sui loro troni di gloria incutendo un gran-
 de terrore, giudicando i peccatori come me. Oh, cosa grande e terribile, tu trovi i cheru-
 bini e i serafini che stanno in piedi muovendo le loro ali davanti al viso di colui che vive
 in eterno [

1. I Cor. 6,3.

]ΟΟΤ ΜΝ [ΟΤ]ΝΟΒ ΝΕΟΟΤ ΝΨΤΟΡΤΡ ΕΥΔΙΙ ΜΜΟC ΖΝ ΤΕΥΑΠΟΚΔΔΤΜ- [Θ]
 ΥΙC ΔΕ· ΔΙΝΔΤ ΕΖΕΝΘΡΟΝΟC ΕΤΚΗ ΕΖΡΑΙ ΖΝ ΤΠΕ ΔΤΗ ΚΕΝΟΒ ΝΘΡΟΝΟC C 1r
 ΕΡΕ ΠΕΤΖΜΟΟC ΖΙΑΨΥ ΕΙΝΕ ΝΟΤΗΝΕ ΝΙΑCΠΙC ΔΤΗ ΝCΑΡΔΙΟΝ¹. ΔΤΗ ΟΝ
 ΔΕ· ΔΙΝΔΤ ΖΝ ΤΜΗΤΕ ΜΠΕΘΡΟΝΟC ΜΝ ΠΕΥΤΟΟΤ ΝΖΨΟΝ ΕΤΖΙΕΙΒ ΕΥΔΖΕ-
 5 ΡΑΤΥ ΕΔΤΚΟΝCΥ ΕΤΕΝΤΑΥ ΟΤΡΑΝ ΝΕΟΟΤ ΔΤΗ ΝΕΡΕ ΔΟΤΤΑΥΤΕ ΝΘΡΟΝΟC
 ΚΗ|ΤΕ ΕΠΕΘΡΟΝΟC ΜΝ ΠΕΤΖΜΟΟC ΖΙΑΨΥ, ΕΤΖΜΟΟC ΖΙΑΨΟΤ ΝΒΙ ΔΟΤΤΑΥ- II
 ΤΕ ΜΠΡΕCΒΤΤΕΡΟC ΕΤΒΟΟΛΕ ΝΖΕΝCΤΟΛΗ ΝΕΟΟΤ ΕΤΟ ΝΟΤΟΕΙΝ, ΝΔΙ ΕΡΕ
 ΠΡΑΝ ΜΠΙΝΟΤΤΕ CΗΖ ΕΡΟΟΤ ΕΡΕ ΔΟΤΤΑΥΤΕ ΝΚΛΟΜ ΖΙΑΝ ΝΕΤΑΠΗΤΕ ΕΡΕ
 ΔΟΤΤΑΥΤΕ ΜΦΙΔΔΗ ΖΝ ΝΕΤΒΙΑ ΕΤΠΗΖΤ ΜΜΟΟΤ ΜΠΕΤΖΜΟΟC ΖΙΑΜ ΠΕΘΡΟ-
 10 ΝΟC². ΔΛΗΘΗC ΖΝ ΟΤΜΕ ΝΔΙ ΝΕ ΝΟΤΗΗΒ ΜΠΙΝΟΤΤΕ ΕΤΔΟCΕ, ΝΔΙ ΝΕ ΝΤΑ
 ΗCΑΙΑC ΠΝΟΒ ΜΠΡΟΦΗ|ΤΗC ΠΡΟΦΗΤΕΤΕ ΖΔΡΟΟΤ ΕΥΔΙΙ ΜΜΟC ΔΕ· ΝΤΗΤΝ [I]
 CΕΝΔΜΟΤΤΕ ΕΡΗΤΝ ΔΕ ΝΕΟΤΗΗΒ ΜΠΙΝΟΤΤΕ ΕΤΔΟCΕ³. ΜΔΡΕ ΝΕΠΡΕCΒΤΤΕΡΟC C 1v
 ΝΤΟΙΚΟΤΜΕΝΗ ΤΗΡC ΔΙΝ ΔΨΥ ΜΠΚΔΖ ΨΔ ΔΨΥ ΜΔΡΟΤCΨΟΤΖ ΕΝΕΤΕΡΗΤ Ν-
 CΕΔΨ ΝΟΤCΜΟΤ ΜΝ ΟΤΨΔΗ ΕΠΕΙΑΔΟΤΤΑΥΤΕ ΜΠΡΕCΒΤΤΕΡΟC ΖΜ ΠΕΙΖΟΟΤ
 15 ΝΡΔΨΕ ΜΠΟΟΤ ΔΕ ΝΤΟΟΤ ΝΕΤΔΙ ΝΝΕΤΘΤCΙΑ ΝΤΟΟΤΟΤ ΕΤΠΡΟCΕΝΕΡΕ | Μ- II
 ΜΟQ[Τ ΜΠΡ]ΡΟ ΠΕΧ[ϸ]. ΔΛΗΘΗC [III] ΝΔΜΕΡΑΤ[Ε] ΟΤΝΟΒ ΠΕ ΠΡ[Δ]ΨΕ
 ΜΠΟΟΤ ΕΤΖΜ ΠΚΟCΜΟC ΤΗΡΥ, ΜΔΛΙCΤΑ ΤΜΗΤΡΟΠΟΛΙΤΗC ΕΤΟΤΔΔΒ ΘΙΕΛΗΜ
 ΝΤΠΕ, ΕΒΟΛ ΔΕ ΔΤCΨΟΤΖ ΜΠΟΟΤ ΕΘΔΓΙΑ ΜΠΟΛΙC ΜΜΔΙΠΕΧC ΝΒΙ ΠΕΙ -
 ΜΗΗΨΕ ΝΕΠΙCΚΟΠΟC ΕΤΟΤΔΔΒ ΕΤΝΔΤ ΕΠΕΝΟΤΡΟΤ ΕΖΟΤΝ ΕΠΔΟΤΤΑΥΤΕ Μ-
 20 ΠΡΕCΒΤΤΕΡΟC ΝΔCΨΜΑΤΟC ΕΤΤΔΕΙΗΤ ΔΤΡ ΖΟΤΟ ΕΡΔΨΕ ΝΜΜΔΝ ΖΜ [[ΠΕΙ] - IΔ
 ΝΟΒ ΝΨΔ [Ε]ΝΕΙΡΕ ΜΜΟΥ ΝΔΤ ΜΠΟΟΤ ΠΡΟC ΝΕΝΤΑΤΟΤΟΝΖΟΤ ΝΔΝ ΕΒΟΛ C 2r
 ΖΙΤΝ ΖΕΝΝΟΒ ΝΕΠΙCΚΟΠΟC ΝΑΡΧΔΙΟΝ ΕΡΕ ΠΕΠΝΑ ΕΤΟΤΔΔΒ ΨΟΟΠ ΝΖΗ-
 ΤΟΤ ΔΕ ΠΕΖΟΟΤ ΜΠΕΤΤΔΕΙΟ ΠΕ CΟΤΔΟΤΤΑΥΤΕ ΝΖΔΘΠΡ. †ΝΔΔΨ ΔΕ ΟΝ Ε-
 ΤΕΤΝΑΓΔΠΗ ΜΠCΙΝΟΒ ΝΖΨΒ ΝΨΠΗΡΕ ΔΤΗ ΝΘΔΤΜΔCΤΟΝ ΕΤΚΗ ΝΔΝ ΕΖΡΑΙ
 25 ΕΤΒΕ ΠΕΙΑΔΟΤΤΑΥΤΕ ΜΠΡΕCΒΤΤΕΡΟC ΕΤΤΔΕΙΗΤ. ΕΔΥΔΟΟC ΕΡΟΙ ΝΒΙ ΟΤ- II
 ΜΔΙΝΟΤΤΕ | ΝΕΠΙCΚΟΠΟC ΕΤΤΔΕΙΗΤ ΕΠΕΥΡΑΝ ΠΕ ΡΟΤΜΕΝΤΙΟC ΕΤΕΒΟΛ
 ΠΕ ΖΝ ΚΗCΤΑΝΤΙΝΟΤΠΟΛΙC. ΠΔΙ ΓΑΡ ΝΤΑΥΕΙ ΕΤΕΙΠΟΛΙC ΝΝΕΙΖΟΟΤ Ε-
 ΤΡΕΥΟΤΨΨΤ ΜΠΕC†ΟC ΕΤΟΤΔΔΒ ΜΝ ΠΤΑΦΟC ΝΡΕΥΤΑΝΖΟ ΜΠΕΝCΨΤΗΡ ΕΒΟΛ

] essi con grande gloria terribile dicendo nella sua Apocalisse: "Vidi dei troni posti nel C 1r
 cielo e un altro grande trono, e colui che vi era seduto sopra era simile alla pietra di dia-
 spro e di sardio". E ancora: "Vidi fra il trono e i quattro animali un agnello dritto in
 piedi, trafitto, che aveva un nome glorioso e ventiquattro troni erano | intorno al tro- II
 no e a colui che vi era seduto sopra, stando seduti su di essi ventiquattro Vegliardi ve-
 stiti di vesti gloriose e luminose su cui era scritto il nome di Dio e ventiquattro corone
 erano sui loro capi, e ventiquattro coppe nelle loro mani che essi versavano per colui
 che siede sul trono". Certo, in verità essi sono i sacerdoti di Dio altissimo, essi sono quel-
 li dei quali il grande profeta Isaia | profetizzò, dicendo: "Voi sarete chiamati sacerdo- C 1v
 ti del Dio altissimo". Che i sacerdoti di tutto il mondo da un confine all'altro della ter-
 ra si riuniscano insieme e cantino la lode e l'inno di questi ventiquattro Vegliardi in que-
 sto giorno gioioso oggi, poiché sono coloro che ricevono da essi i loro sacrifici recan-
 doli | al re Cristo. In verità, o dilette, grande è la gioia oggi in tutto il mondo, soprattut- II
 to nella metropoli santa, la Gerusalemme celeste, poiché si è riunita oggi nella santa cit-
 tà amante di Cristo questa moltitudine di santi vescovi. Essi, vedendo la nostra gioia
 per i ventiquattro Vegliardi incorporei e onorati, si sono ancora più rallegati con noi
 in | questa grande festa che noi celebriamo per loro oggi; secondo quanto ci rivelarono C 2r
 i grandi vescovi antichi, in cui era lo Spirito santo, cioè che il giorno del loro onore è il
 ventiquattro di Hathor. Dirò pure, ora, alla vostra benevolenza questa grande cosa me-
 ravigliosa e ammirevole che ci proponiamo, riguardo a questi ventiquattro Vegliardi ono-
 rati; me la disse un pio | vescovo onorato di nome Rumenzio, originario di Costantino- II
 poli. Questi, infatti, venne in questa città in quei giorni per festeggiare la Santa Croce
 e il sepolcro vivificatore del nostro Salvatore, poiché era consuetudine fin dal principio

1. Apcl. 4,3.
 3. Is. 61,6.

2. Apcl. 4,4.

ΔΕ ΤCΤNHΘΙΑ ΤΕ ΔΙΝ ΝΨΟΡΠ ΕΤΡΕ ΜΗΨΕ ΝΕΠΙCΚΟΠΟC ΕΙ ΚΑΤΑ ΡΟΜ -
 ΠΕ ΝCΕΡ ΨΑ ΖΝ ΟΤΕΤΦΡΟCΤΝΗ ΜΠΕC†ΟC ΕΤΟΤΑΔΒ ΝΔΛΗΘΙΝΟΝ, ΝΖΟΤΟ ΔΕ
 ΝΕΧΨΡΑ ΕΤΖΜ ΠCΑΝΒΟΛ. | ΚΑΤΑ ΟΤΕΤΚΕΡΙΑ ΔΕ ΝΤΕ ΠΝΟΤΤΕ ΔΤΚΑΤΑΝ- [IB]
 ΤΑ ΕCΟΤΔΟΤΤΑΥΤΕ ΝΖΑΘΨΡ ΕΤΕ ΠΔΙ ΠΕ ΠΡΠΜΕΕΤΕ ΝΝΕΠΡΟΠΑΤΨΡ ΕΤΤΔ- C 2v
 5 ΕΙΗΤ ΔΤΨ ΕΤCΜΔΜΔΔΤ ΔΤΨ ΔΝCΨΟΤΖ ΕΖΟΤΝ ΕΠΤΟΠΟC ΝΘΔΓΙΑ ΝΕΚΚΛΗ-
 CΙΑ ΕΤCΜΔΜΔΔΤ ΤΔΙ ΕΤΟΤΜΟΤΤΕ ΕΡΟC ΔΕ CΙΨΝ ΕΝΡ ΨΔ ΜΠΕΙΔΟΤΤΑΥΤΕ
 ΜΠΡΕCΒΤΤΕΡΟC ΝΔCΨΜΔΤΟC ΝΤΕ ΠΝΟΒ ΝΡΡΟ ΜΜΕ ΠΝΟΤΤΕ ΠΠΑΝΤΟΚΡΑΤΨΡ.
 ΛΟΙΠΟΝ ΝΤΕ|ΡΕΝΔΡ[ΧΕΙ ΝΤ]CΤΝΔΞΙC [ΔΝ]ΠΡΟΤΡΕΠ[Ε Μ]ΠΠΕΤΟΤΔ[ΔΒ] II
 ΝΕΠΙCΚΟΠ[ΟC] ΕΤΜΜΔΤ ΕΤΡΕΥΔΔΕ ΕΔΝ ΤΚΔΘΕΔΡΑ ΝΥΕΞΗΓΙCΘΕ ΕΠΛΔΟC.
 10 ΔΤΨ ΔΥΕΙ ΕΠΕCΗΤ ΔΥΖΜΟΟC ΖΙΔΜ ΠΕΦΡΟΝΟC ΕΥΜΕCΤΕ ΕΒΟΛ ΕΤΝΟΒ ΝΖΟ-
 ΤΕ ΝΤΑΥΝΔΤ ΕΡΟC. ΔΝΟΚ ΔΕ ΔΙ† ΜΠΔΟΤΟΙ ΕΡΟΥ ΔΙΨΔΔΕ ΝΜΜΔΥ ΕΙΔΨ
 ΜΜΟC ΔΕ' Ψ ΠΔΕΙΨΤ ΕΤΟΤΑΔΒ †ΘΔΤΜΔΖΕ ΔΤΨ †Ο ΝΨΠΗΡΕ ΕΤΒΕ ΠΕΙΔΟΤ-
 ΤΑΥΤΕ ΜΠΡΕCΒΤΤΕΡΟC | Ν[ΔC]ΨΜΔΤΟC ΕΤΤΔΕΙΗΤ ΔΕ CΕΟ ΝCΟΕΙΤ ΖΝ II
 ΜΠΗΤΕ ΜΝ ΖΙΔΜ ΠΚΑΖ ΔΤΨ ΠΕΤΡΠΜΕΕΤΕ ΠΟΡΨ ΕΒΟΛ ΖΜ ΜΔ ΝΙΜ, ΕΤΕ
 15 ΜΠΟΤΕΝΖ ΠΕΤΡΑΝ ΕΒΟΛ ΟΤΔΕ ΜΠΟΤΘΝ ΠΔΨΚ ΜΠΕΤΤΔΕCΙΟ. ΝΤΟΥ ΔΕ ΔΥΨΔ-
 ΔΕ ΝΜΜΔΙ ΝΘΙ ΠΕΠΙCΚΟΠΟC ΕΤΟΤΑΔΒ ΝΤΑΙΤΑΤΕ ΠΕΥΡΑΝ ΕΥΔΨ ΜΜΟC ΔΕ'
 ΠΔΨΚ ΜΕΝ ΜΠΕΤΤΔΕCΙΟ ΜΝ ΠCΤΕΟΟΤ ΜΜΝΨ ΘΟΜ ΝΡΜΝCΔΡΞ ΝΔΨ ΕΙΜΕ Ε-
 ΡΟΥ ΕΒΟΛ ΔΕ CΕΔΟCΕ ΜΠΔΡΑ ΝΔΓΓΕΛΟC ΔΤΨ | CΕΤΔΕΙΗΤ ΕΖΟΤΕ ΝΕΧΕ- II
 ΡΟΤΒΙΝ ΜΝ ΝΕΖΕΡΔΦΙΝ. ΔΤΨ ΠΕΤΡΑΝ ΔΝCΟΤΨΝΨ ΔΝCΙΜΕ ΕΡΟΥ ΚΑΤΑ ΘΕ
 20 ΝΤΑΤΤΔΜΕ ΟΤΖΛΛΟ ΜΠΡΕCΒΤΤΕΡΟC ΕΡΟΥ ΕΝΕΔΥΝΔΤ ΕΤΖΟΡΟΜΔ ΝΨΠΗΡΕ
 ΖΝ ΤΕΚΚΛΗCΙΑ ΕΤΟΤΑΔΒ ΝΚΨCΤΑΝΤΙΝΟΤΠΟΛΙC ΕΔΥΤΑΤΟΥ ΕΤΑΜΝΤΕΛΔΧΙ-
 CΤΟC ΕΤΕ ΠΔΙ ΠΕ' ΔCΨΨΠΕ ΔΕ ΜΜΟΙ, ΠΕΔΔΥ, ΝΤΕΡΙΕΙΡΕ ΜΠΛΤΧΝΙΚΟΝ
 ΖΙ ΡΟΤΖΕ ΜΠΖΟΤΜΙCΕ ΜΠΠΟΤΔΟ ΝΤΟΙΚΟΤΜΕΝΗ ΤΗΡC ΔΤΨ ΝΤΕΡΕΙΝΚΟΤΚ
 ΝΖΟΤΝ | ΝΤΕΚΚΛΗCΙΑ ΝΚΨCΤΑΝΤΙΝΟΤΠΟΛΙC, ΔΙΔΙ ΡΕΚΡΙΚΕ ΔΙΨΨΨ ΕΤ- II
 25 ΒΕ ΠΖΙCΕ ΝΤΕΤΨΗΝΡΟΕΙC. ΛΟΙΠΟΝ ΔΕ ΔΤΝΟΒ ΝΟΤΟΕΙΝ ΨΔ ΖΜ ΠΜΔ Ε-
 †ΕΝΖΗΤΥ ΔΤΨΡΠ ΜΠΔΝΟΤC ΕΖΡΔΙ ΕΤΠΕ ΔΤΤCΔΒΟΙ ΕΠΚΕΔΙΨΝ ΝΟΤΟΕΙΝ
 ΕΤΖΜ ΠΜΔ ΕΤΜΜΔΤ, ΔΙΝΔΤ ΕΔΟΤΤΑΥΤΕ ΜΠΡΟCΨΠΟΝ ΕΤΤΔΕΙΗΤ ΕΤΝΕΔ Ε-
 ΒΡΗΘΕ ΝΟΤΟΕΙΝ ΕΒΟΛ ΕΡΕ ΝΕΤΜΟΡΦΗ ΨΟΤΕ ΡΔΨΕ ΕΒΟΛ ΝΝΔΤ ΝΙΜ ΕΤ-

[IB] C 2v

II

II C 3v

II

II C 3v

che le moltitudini di vescovi venissero ogni anno a festeggiare con gioia la santa Croce
 vera, soprattutto dalle regioni estere. | Secondo il volere propizio di Dio giunsero il 24 C 2v
 di Hathor, in cui cade la commemorazione dei patriarchi onorati e benedetti. E ci ra-
 dunammo nel luogo della santa chiesa benedetta che è chiamata Sion festeggiando que-
 sti ventiquattro Vegliardi incorporei del grande re, vero Dio onnipotente. Del resto, |
 dopo che iniziammo la synaxis, invitammo quel santo vescovo a salire sul seggio e pre- II
 dicare al popolo. Egli scese e si sedette sul trono ricordando la cosa terribile che aveva
 visto. Io mi avvicinai a lui e gli parlai dicendo: "O padre mio santo, io sono meraviglia-
 to e stupito per questi ventiquattro Vegliardi | incorporei onorati, perché pur essendo C 3v
 famosi nei cieli e sulla terra ed essendo la loro commemorazione diffusa in ogni luogo,
 essi non rivelarono i loro nomi e non trovarono il compimento del loro onore". Allora
 mi parlò il santo vescovo di cui dissi il nome dicendo: "Non è possibile che un uomo
 carnale comprenda il limite del loro onore e della loro gloria, poiché essi sono superio- II
 ri agli angeli e | onorati più dei cherubini e dei serafini. Il loro nome l'abbiamo cono-
 sciuto e lo sappiamo secondo che essi lo rivelarono ad un vecchio sacerdote. Egli ebbe
 una visione meravigliosa nella santa chiesa di Costantinopoli e la raccontò alla mia nul-
 lità e cioè: "Mi accadde - mi disse - dopo che feci il "lychnikon" nella notte del Natale
 della salvezza di tutto il mondo, e dopo che mi fui addormentato nella | chiesa di Co- C 3v
 stantinopoli, che la testa mi si piegò e mi assopii a causa della stanchezza della notte
 di veglia. Allora una gran luce splendette nel luogo in cui ero, la mia mente fu rapita
 al cielo e mi fu mostrato l'altro mondo luminoso che stava in quel luogo. Vidi ventiquat-
 tro volti onorati che emettevano raggi luminosi, le cui forme diffondevano gioia con-

¹ Preghiera vespertina tipicamente copta. Cf. H. Quecke, *Untersuchungen zum koptischen Stunden-
 gebet*, Louvain 1970, pp. 191-192.

500ΛΕ ΝΕΖΝCΤΟΛΗ ΝΟΤΟCΙΝ CΤΟΤΟΨ | ΕΡΕ ΔΟ[ΤΤ]ΔΥΤΕ ΝΚΛ[ΟΜ] ΖΙ- II
 ΔΝ ΝCΤ[Δ]ΠΗΤΕ ΕΡΕ ΟΤΦΙΔΔΗ ΖΜ ΠΖΔΜΗΡ ΜΠΟΤΔ ΠΟΤΔ ΜΜΟΟΤ. ΖΔΠΛΗC
 ΟΤΝΟC ΝΖΟΤΕ ΜΝ ΟΤΝCΖΨΔΥ ΠΕ ΝΔΤ ΕΡΟΟΤ. ΔΝΟΚ ΔΕ ΝΤΕΡΕΙΘΕCΠΡΕΙ Μ-
 ΠΕΤΝΟC ΝΕΟΟΤ ΝΔΤΨΔΔΕ ΕΡΟΥ ΔΙΡ ΖΟΤΕ ΔΙΨΗΠΕ ΝΘΕ ΝΝΕΤΜΟΟΤΤ. ΟΥΔ
 5 ΔΕ ΕΒΟΛ ΖΝ ΝCΤΜΟΟΨΕ ΝΜΜΔΙ ΔΥ† ΤΟΟΤ ΔΥΤΟΤΝΟCΤ. ΠΕΧΔΥ ΝΔΙ ΔΕ·
 ΜΠΡΡ ΖΟΤΕ, ΔΤΗ ΔΥCΦΡΔ|[ΓΙΖΕ] ΜΜΟΙ. [ΔΝ]ΟΚ ΔΕ ΔΠΔ[Ζ]ΗΤ CΜΝΤΥ IΓ
 [Ε]ΡΟΙ ΝΚΕCΟΠ. ΝΤΕΡΕΙΝΔΤ ΕΝΕΠΡΟCΗΠΟΝ ΕΤΜΜΔΤ ΕΤCΔ ΠΕΙCΔ Δ- C 4r
 ΤΗ ΝCΔ ΠΔΙ ΜΠΕΘΡΟΝΟC ΕΤΟ ΝΝΟC ΝΤΔΤΤCΔΒΟΙ ΕΡΟΥ ΔΤΗ ΝΤΕΡΕ ΠΔΖΗΤ
 ΕΙ ΕΡΟΙ ΠΕΧΔΙ ΝΝΕΤΜΟΟΨΕ ΝΜΜΔΙ ΔΕ· ΝΙΜ ΝC ΝΕΙΠΡΟCΗΠΟΝ ΕΤΖΔ Ε-
 10 ΟΟΤ ΝΤΕΙΖΕ ΤΗΡC ΕΡΕ ΝΕΙΚΛΟΜ ΝΝΟΤΒ ΖΙΔΝ ΝΕΤΔΠΗΤΕ ΔΤΗ ΕΡΕ ΝΕΙ-
 ΦΙΔΔΗ ΖΝ ΝCΤΖΔΜΗΡ; ΠΕΧΔΥ ΝΔΙ ΔΕ· ΝΔΙ ΝC ΝΟΤΗ|ΗΒ ΕΤΑΙΤΟΤΡΓΕΙ II
 ΖΝ ΤΜΝΤΕΡΟ ΜΠΕΖΙΕΙΒ ΝΟΤΟCΙΨ ΝΙΜ ΕΜΕΤCΕΝΤ ΠΕΘΡΟΝΟC ΕΒΟΛ ΜΠΕ-
 ΖΟΟΤ ΜΝ ΤΕΤΨΗ ΕΤΠΔΡΔΚΔΔΕΙ ΜΠΝΟΤΤΕ ΠΠΔΝΤΟΚΡΔΤΗΡ ΨΔΝΤΕΨΡ ΠΕΨΝΟC
 ΝΝΔ ΜΝ ΠΓΕΝΟC ΝΝΕΡΗΜΕ. ΔΝΟΚ ΔΕ ΔΙΟΤΨΨΒ ΠΕΧΔΙ ΝΔΥ ΔΕ· †ΠΡΚ Ε-
 15 ΡΟΚ ΜΠΝΟC ΝΡΔΝ ΕΤΖΔ ΖΟΤΕ ΜΠΕΖΙΕΙΒ ΜΜΕ ΝΔΤΤΗΔΜ ΠΕΨC ΕΤΡΕΚΤΔΜΟΙ
 ΕΝΕΤΡΔΝ ΔΕ ΝΙΜ ΝΕ. ΝΤΟΥ ΔΕ ΠΕΧΔΥ ΝΔΙ ΔΕ· ΔΛΗΘΟC | ΔΚΤΟΛΜΔ ΔΚ- IΔ
 ΨΙΝC ΝCΔ ΟΤΝΟC ΝΖΨΒ ΕΤΕ ΜΠΕ ΔΔΔΤ ΖΜ ΠCΗΝΤ ΤΗΡΨ ΕΨ ΘΙΝC ΜΜΟΥ C 4v
 ΟΥΔΕ ΜΠΟΤΤΔΔC ΝΔΝ ΖΗΠΗΝ ΕΤΡΕΝΟΤΟΝΖΨ ΕΒΟΛ. ΔΛΔ ΕΤΒΕ ΔΕ ΔΚΤΟΛΜΔ
 ΕΠΡΔΝ ΜΠΕΖΙΕΙΒ ΜΜΕ ΝΔΤΤΗΔΜ, CΗΤΜ ΤΔΤΔΜΟΚ ΕΠΡΔΝ ΝΝΕΙΔCΗΜΔΤΟC
 20 ΕΤΤΔCΗΝΤ. ΔΟΤΤΔΥΤΕ ΝΔCΞΙC ΝΕΤΟΤΟΝΖ ΕΒΟΛ ΖΜ ΠΔΦΔΒΗΤΔ ΚΑΤΔ Π-
 ΒΗΔ ΜΠΡΔΝ ΜΠΕΖΙΕΙΒ. ΤΔΙ ΤΕ ΘΕ ΕΤΕΡΕ ΠΡΔΝ | ΝΝΕΙΠ[ΡΕCΒΤ]ΤΕΡΟC II
 ΝΔ[CΗ]ΜΔΤΟC Δ[...] ΝΤΕΙΖΕ Δ[Ι]ΜΠΔΔΦΔ ΨΔΝΤΕΚΕΙ ΕΔΜ ΠΗ, ΠΡΟC ΘΕ
 ΝΤΔΝCΗΤΜ ΕΡΟΟΤ ΕΤΜΟΤΤΕ ΕΡΟΟΤ ΔΤΗ ΚΑΤΔ ΠΕΝΤΔΝCΗΤΜ ΕΡΟΥ ΖΝ ΡΗΨ
 ΜΠΕΖΙΕΙΒ ΕΨΜΟΤΤΕ ΕΡΟΟΤ ΜΜΟC ΝΤΕΙΖΕ ΔΕ· ΔΧΔΗΔ ΒΔΝΟΤΗΔ ΓΔΝΔΗΔ
 25 ΔΔΘΙΗΔ ΕΒΔCΗΔ ΖΔΡΔΙΗΔ ΗCΔΕΗΔ ΘΙΔΔΗΔ ΙΨΧΔΗΔ ΚΔΡΔΙΗΔ ΔΔΒΔΔΗΔ[

(lacuna)

tinuamente, erano vestiti di vesti bianche luminose | e ventiquattro corone erano sui II
 loro capi e ventiquattro coppe sotto il braccio di ciascuno di loro. Insomma, una gran- II
 de paura e terrore era il vederli. Io, dopo aver ammirato la loro grande gloria ineffabile,
 ebbi paura e fui come morto. Uno tra quelli che venivano con me mi diede la mano, mi
 rialzò e mi disse: 'Non temere' e | mi segnò. Allora il mio cuore si rafforzò di nuovo. C 4r
 Dopo che vidi questi volti da una parte e dall'altra del grande trono che mi avevano
 mostrato, e dopo che il mio cuore tornò a me, dissi a quelli che venivano con me: 'Chi
 sono questi volti gloriosi fino a questo punto, con queste corone d'oro sul loro capo
 e con queste coppe sotto il braccio?' Mi disse: 'Essi sono i sacerdoti che officiano nel II
 regno dell'agnello continuamente, e non lasciano il trono, giorno e notte pregando Dio
 onnipotente finché faccia la sua grande misericordia sul genere umano'. Io risposi e gli
 dissi: 'Io ti scongiuro per il nome grande e terribile dell'agnello vero immacolato, il Cri-
 sto, di insegnarmi quali sono i loro nomi'. Egli mi disse: 'In verità | sei stato audace a C 4v
 chiedere una cosa così grande che nessuno in tutto il creato può trovare, nè a noi stes-
 si è dato svelarlo, ma poiché osasti nel nome dell'agnello vero immacolato, ascolta, che
 ti sveli il nome di questi incorporei onorati: sono ventiquattro le lettere che compaiono
 nell'alfabeto, secondo l'interpretazione del nome dell'agnello. In questo modo è il no- II
 me | di questi vegliardi incorporei, in questo modo dall'alfa finché arrivi all'omega, se-
 condo il modo in cui li sentimmo chiamare e secondo ciò che ascoltammo dalla bocca
 dell'agnello che li nominava così: Achael, Banuel, Ganael, Daziel, Ebdeel, Zardiel, Eleel,
 Thidael, Iocael, Kardiel, Labdael [

ΕΤ]ΤΑΕΙΗΤ. ΜΝΝCΑ ΤΡΕΨΑΜ ΕΡΟΙ ΝΝCΙΝΟΒ ΝΡΑΝ ΝΨΠΗΡΕ ΟΤΑ ΟΤΑ ΔΨ-
 ΚΤΟΥ ΕΡΟΙ ΠΕΔΑΨ ΝΑΙ ΔΕ' ΚΝΑΤ ΕΝCΙΡΑΝ ΝΤΜΙΝΕ ΝCΨΨΕ ΔΝ ΕΔΟΟΤ Ε-
 ΒΟΛ ΔΕ ΠΕΖΙΕΙΒ ΔΨCΤΜΦΑΝΙΖΕ ΜΜΟΟΤ ΔΛΛΑ ΕΤΝΑΨΨΠΕ ΜΦΤΛΑΚΤΗΡΙΟΝ
 ΝΟΤΟΝ ΝΙΜ ΕΤΨΨΙΝΕ ΖΝ ΖΕΝΨΨΙΝΕ ΕΤΨΟΒΕ, ΝΤΕ ΠΔΟΕΙC ΧΑΡΙΖΕ ΝΑΤ Μ-
 5 ΠΤΑΔΒΟ ΝΡΨΜC ΔΝ ΜΜΑΤΕ ΜΑΤΑΔΑΤ ΔΛΛΑ ΝΚΕΤΒΝΟΟΤΕ ΟΝ. ΝΑΙΔΑΤΨ -
 ΠΕΔΑΨ - ΜΠΕΤΝΑΡ ΜΠΨΑ ΝΡ ΨΔ ΖΝ ΤΜΝΤΕΡΟ ΜΠΕΖΙΕΙΒ. ΔΠΕΙΔΟΤΤΑΨΤΕ
 ΜΠΡΕCΒΤ|ΤΕΡΟC ΡΑ[Ψ]Ε ΖΝ ΜΠΗΤΕ Ζ[Ν Ο]ΤΝΟΒ ΜΠΔΡΡΗCΙΑ. ΝΤΕΡΕΨΔΕ II
 ΝΑΙ ΔΨCΦΡΑΓΙΖΕ ΜΜΟΙ ΖΝ ΤΕΨΒΙΑ ΕΤΜΕΖ ΝΟΤΟΕΙΝ ΔΨΕΙΝC ΝΤΑΨΤΧΗ
 ΔΨΤΑΔC ΕΖΟΤΝ ΕΠΔCΨΜΑ ΝΚΕCΟΠ ΔΤΨ ΝΤΕΤΝΟΤ ΔΙΝCΖCΕ ΕΖΡΑΙ ΔΙΛΟ
 10 ΕΙΝΑΤ ΕΡΟΥ. ΠΑΙ ΠΕ ΠΒΨΛΠ ΕΒΟΛ ΝΤΑΙΝΑΤ ΕΡΟΥ ΕΤΒΕ ΠΕΙΔΟΤΤΑΨΤΕ
 ΜΠΡΕCΒΤΤΕΡΟC ΕΤΟΤΑΔΒ. ΕΙC ΖΗΗΤΕ ΔΙΠΛΗΡΟΦΟΡΕΙ ΝΤΕΚΜΝΤΕΙΨΤ ΕΤ-
 ΟΤΑΔΒ ΔΕ ΝΑΙ ΝC ΝΨΡΠΜΜΙCΕ ΕΤΧΗΖ ΖΝ ΜΠΗΤC' ΜΜΟΝ ΜΝΒΟΜ ΝΡΜΝCΔΡΕ
 ΕΒΜ ΠΔΨΚ ΜΠΕΤΤΑ|ΕΙΟ Ο[ΤΑ]Ε ΝΕΤΡΑΝ, ΔΛΛΑ ΝΤΑΤΤCΑΒΟΙ ΕΡΟΟΤ, IΣ
 ΕΙC ΖΗΗΤΕ ΔΙΤΑΟΤΟΥ ΕΤΕΚΜΝΤΠΕΤΟΤΑΔΒ ΔΕ ΜΝΑΔΑΤ ΕΨΤΑΕΙΗΤ ΖΝ ΤΠΕ D 3v
 15 ΟΤΑC ΖΙΑΜ ΠΚΑΖ ΝΘΕ ΝΝΕΤΜΜΑΤ. ΕΙC ΝΑΙ ΟΤΝ ΝΕΝΤΑ ΠΠΕΤΟΤΑΔΒ ΕΤΜ-
 ΜΑΤ ΔΟΟΤ ΕΡΟΙ, ΠΑΙ ΝΤΑΨΕΙ ΖΝ ΚΨCΤΑΝΤΙΝΟΤΠΟΛΙC. ΕΙC ΖΗΗΤΕ ΔΙ-
 ΟΤΟΝΖΨ ΕΒΟΛ ΕΤΕΤΝΑΓΡΑΠΗ Ψ ΠΛΔΟC ΜΜΑΙΠΕΧC ΕΤCΟΟΤΖ ΕΖΟΤΝ ΕΠΕΙΜΑ
 ΕΤΟΤΑΔΒ ΜΠΟΟΤ ΕΝΡ ΨΔ ΜΠΕΙΔΟΤΤΑΨΤΕ ΜΠΡΕCΒΤΤΕΡΟC ΝΔCΨΜΑΤΟC ΕΤ-
 ΤΑΕΙΗΤ. ΕΤΒΕ ΠΑΙ ΜΑΡΝΤΑΔΟ ΝΔΨ ΕΖΡΑΙ | ΝΖΕΝΘΤCΙΑ ΝΕΙΡΗΝΙΚΟΝ Μ- II
 20 ΠΝΟΤΤΕ ΖΜ ΠΕΝΖΗΤ ΤΗΡΨ ΔΤΨ ΝΤΝΡ ΨΔ ΜΝ ΝΕΙΑCΨΜΑΤΟC ΖΝ ΟΤΟΤΨΨ
 ΝΖΗΤ ΜΠΙCΤΙC ΜΝ ΟΤΤΒΒΟ ΝCΨΜΑ ΔΤΨ ΝΤΝΨΙ ΕΒΟΛ ΜΜΟΝ ΝΝCΝΨΟΡΠ Ν-
 CΤΝΗΘΙΑ ΕΤΕ ΝΕΝΟΤΨΨ ΝΖΗΤ ΕΘΟΟΤ ΝC ΝΑΙ ΝΤΑ ΠΑΙΔΒΟΛΟC ΔΠΑΤΑ Μ-
 ΜΟΝ ΝΖΗΤΟΤ, ΝΤΝΚΤΟΝ ΨΔ ΠΔΟΕΙC ΖΝ ΟΤΜΕΤΑΝΟΙΑ, ΔΤΨ ΝΨΝΔΡ ΠΜCΕΤΕ
 ΔΝ ΝΝΕΝΨΟΡΠ ΝΝΟΒΕ. ΟΤΝΔΗΤ ΓΑΡ ΠC ΔΤΨ ΕΡΕ ΠCΨΟΤΨΨ ΨΟΟΠ ΖΜ ΠΝΔ.
 25 ΜΑΡΝCΨΤΜ ΝCΑ ΠΝΟΤΤΕ ΕΤΜΟΤΤΕ ΕΡΟΝ ΔΕ' ΚΤΕ ΤΗΤΤΝ ΨΔΡΟΙ | ΝΨΗΡΕ [IΖ]
 ΝΤΑΤΕ<Ι> ΕΒΟΛ ΔΤΨ ΔΝΟΚ †ΝΑΤΑΔΒΕ ΝΕΤΝΟΤΨΨΨ ΤΔΨΕΠ ΤΗΤΤΝ ΕΡΟΙ, D 4r
 ΠΕΔΕ ΠΔΟΕΙC'. ΜΑΡΝΒΨ ΕΝCΒΤΨΤ ΝΝΑΤ ΝΙΜ ΕΝΕΙΡΕ ΜΠΠΕΤΝΑΝΟΥΨ ΜΝ
 ΝΕΝCΝΗΤ ΝΖΗΚΕ ΚΑΤΑ ΤΕΝΒΟΜ ΖΟCΟΝ ΕΡΕ ΝΕΝΒΙΑ ΚΗ ΕΒΟΛ ΜΠΑΤΟΤΨΔ-

] onorati. E dopo che mi riferì questi grandi nomi meravigliosi uno ad uno, si rivolse D 3r
 a me e mi disse: 'Vedi, questi nomi siffatti non si debbono pronunciare, poiché li ha
 manifestati l'agnello, ma essi saranno un talismano per ognuno che sia ammalato di di-
 verse malattie, e il Signore concederà ad essi la guarigione, non solo agli uomini, ma an-
 che agli animali. Beato — disse — colui che sarà degno di far festa nel regno dell'agnello.
 Questi ventiquattro Vegliardi | gioirono nei cieli in una gran libertà'. Dopo che mi eb- II
 be parlato mi segnò con la sua mano piena di luce, portò la mia anima e la mise di nuo-
 vo dentro al mio corpo, e in quel momento mi destai e cessai di vederlo. Questa è la ri-
 rivelazione che io vidi riguardo a questi ventiquattro Vegliardi santi. Ecco, ho testimo-
 niato alla tua santa paternità che questi sono i primogeniti scritti nei cieli: certo non D 3v
 è possibile che un uomo carnale trovi confini al loro onore | nè (trovi) i loro nomi, ma
 ciò che mi insegnarono, ecco io l'ho detto alla tua santità, che nessuno è onorato in cie-
 lo e sulla terra come loro". Ecco, queste sono le cose che mi disse quel santo che veni-
 va da Costantinopoli. Ecco, ho dimostrato ciò alla vostra benevolenza, o popolo pio,
 riunito in questo luogo sacro oggi, festeggiando questi ventiquattro Vegliardi incorpo- II
 rei onorati. Perciò offriamogli | sacrifici pacifici di Dio con tutto il nostro cuore, e fac-
 ciamo festa con questi incorporei con fede volenterosa e purezza di corpo, e togliamo-
 ci le abitudini di prima, cioè i desideri malvagi del nostro cuore con cui il diavolo c'in-
 gannò. Convertiamoci al Signore col pentimento ed Egli non ricorderà i nostri prece-
 denti peccati. Infatti è misericordioso e il suo amore consiste nella misericordia. Ascol-
 tiamo Dio che ci chiama: "Convertitevi a me, | o figli che vi siete allontanati ed io gua- D 4r
 rirò le vostre ferite e vi accoglierò presso di me, dice il Signore" (Ierem. 3, 14). Siamo
 sempre pronti a fare il bene ai nostri fratelli poveri secondo la nostra possibilità, finché
 lo possono le nostre mani, e prima che ci siano troncate. Accendiamo le nostre lampa-

1. Ier. 3,14.

ΨΟΤ ΕΖΡΑΙ ΝΜΜΔΝ. ΜΑΡΝΑΕΡΟ ΝΝΓΝΑΔΜΠΔΟ ΝΤΝΘΗ ΕΝΤ ΝΕΖ ΝCΠΟΤ ΕΝ-
 ΝΗΦΕ ΔΤΗ ΕΝCΒΤΗΠΤ ΝΝΔΤ ΝΙΜ ΜΗΠΗC ΝΥΕΙ ΝΘΙ ΠΔΤΨΕΛΕCΕΤ ΝΥΖΕ ΕΡΟΝ
 ΕΝCΒΤΗΠΤ ΔΝ ΝΥΒΗΚ ΕΖΟΤΝ ΕΠΜΔ ΝΨΕΛΕCΕΤ ΝΥΨΤΔΜ ΜΠΡΟ ΕΡΗΝ· ΕΨΔΝ-
 ΨΤΔΜ ΓΔΡ ΠΕΝΤΔΨΟΤΕΙΝΕ ΔΨΟΤΕΙΝC. | **II** ΟΤΝΟΘ ΠΕ ΠΕΝΨΗΠΕ ΜΠΝΔΤ ΕΤ- **II**
 5 ΜΜΔΤ **III** ΝΔΜΕΡΔΤΕ ΕΨΔΝΨΤΔΜ ΕΡΗΝ ΝΤΝΘΗ ΕΝΔΖΕΡΔΤΝ ΜΠΒΟΛ ΜΠΡΟ ΕΝ-
 ΔΙ ΨΚΔΚ ΕΒΟΛ ΔΕ· ΠΔΟΕΙC ΠΔΟΕΙC ΔΟΤΗΝ ΝΔΝ. ΨΝΔΟΤΨΨΒ ΖΗΠΠΥ ΝΥ-
 ΔΟΟC ΝΔΝ ΔΕ· ΖΔΜΗΝ †ΔΨ ΜΜΟC ΝΗΤΝ ΔΕ †CΟΟΤΝ ΜΜΗΤΝ ΔΝ¹. ΜΔΡΝΜΙ-
 ΨΕ ΕΡΟΝ **III** ΝΕCΝΗΤ ΜΜΕΡΙΤ ΔΕ ΝΝΕΝCΗΠΤΜ ΕΤΕCΜΗ ΕΤΜΜΔΤ. ΖΔΙΟ †ΠΑ-
 ΡΔΚΔΔΕΙ ΜΜΗΤΝ ΜΠΡΘΗ ΕΝΝΕΔ ΖΟΟΤ ΝCΔ ΖΟΟΤ ΝΤΕ ΠΕΖΟΟΤ ΜΠΔΟΕΙC
 10 ΕΙ ΕΨΠΗΤ ΕΔΗΝ ΝΘΕ ΝΟΤΔΡΟΜΕΤC ΝΥΤΔΖΟΝ ΜΠΔΤΝ|ΕΙΜΕ. ΜΑΡΝΔΙ ΠΔ- **D4v**
 ΖΡΕ ΝΖΟCΟΝ ΠΝΔΡΑΙΕ² ΖΝΤΘΙΑ ΜΠCΔΕΙΝ ΜΜΕ | ΕΨ† ΠΔΖΡΕ ΝΝΕΤΟΤΨΨ **C5r**
D ΝΔΙΝΔΗ. ΜΑΡΝCΗΠΤΜ ΝCΔ ΠΕΤΜΟΤΤΕ ΜΑΡΝCΗΠΤΜ ΝCΔ ΠΕΤΜΟΤΤΕ ΕΡΟΝ ΖΝ **C**
 ΟΤΒΗΝ ΖΝ ΤΕΨΜΝΤΔΓΔΘΟC ΔΕ· ΚΤΟ ΤΕΨΜΝΤΔΓΔΘΟC ΔΕ ΚΤΟ ΝΝΔΒΔΔ Ε-
 ΝΝΕΤΝΟΤΕΡΗΤΕ ΕΒΟΛ ΖΝ ΖΙΗ ΝΙΜ ΕΠΠΕΤΨΟΤΕΙΤ.
 15 ΕΘΟΟΤ. ΤΝCΗΠΤΜ ΓΔΡ ΕΠCΟΦΟC ΠΔ- CΗΠΤΜ ΟΝ ΕΠΔΤΔΟC ΠΔΠΟCΤΟΛΟC
 ΤΔΟC ΠΔΠΟCΤΟΛΟC ΔΕ· ΟΤΖΟΤΕ ΠΕ ΕΨΔΨ ΜΜΟC ΔΕ· ΟΤΖΟΤΕ ΠΕ ΖΕ Ε-
 ΖΕ ΕΖΡΑΙ ΕΝΘΙΑ ΜΠΝΟΤΤΕ ΕΤΟΝΖ². ΖΡΔΙ ΕΝΘΙΑ ΜΠΝΟΤΤΕ ΕΤΟΝΖ². ΠΕΙ-
 ΠΕΙΚΟCΜΟC ΓΔΡ ΟΤΡΕΨΨΒΕ ΠΕ ΚΟCΜΟC ΓΔΡ ΟΤΡΕΨΨΒΕ ΠΕ ΕΨ-
 ΔΤΗ ΨΔΨΨΒΕ ΝCΔ ΟΤΟΝ ΝΙΜ ΕΤ- CΨΒΕ ΝCΔ ΟΤΟΝ ΝΙΜ ΕΤΝΔΘΗΨΨΤ Ν-
 20 ΝΔΟΤΔΖΟΤ ΝCΨΨ. ΔΝΟΝ ΔΕ ΤΝCΟ- CΨΨ. ΔΝΟΝ ΓΔΡ ΤΝCΟΟΤΝ ΔΕ ΨΝΔ-
 ΟΤΝ ΔΕ ΨΝΔΠΑΡΔΓΕ ΝΘΕ ΝΟΤΖΔΙ- ΠΑΡΔΓΕ ΝΤΟΟΤΝ ΔΤΗ ΝΕΝΚΕ ΕΠΙ-
II ΒΕC ΔΤΗ ΜΠΕΝCΔΖΗΝ ΕΒΟΛ | Ν- ΘΤΜΙΑ < . . . > ΝΟΤ|ΟΤΝΟΤ Ν- **II**
 ΝΕΝΝΟΒΕ ΔΔΔΔ ΝΕΝΚΕ ΕΠΙΘΤΜΙΑ ΟΤΨΤ. ΝΕΝΟΤΨΨ ΝΖΗΤ ΝΔΘΗ ΜΠΕΙ-
 ΨΔ_____ ΜΠΕΝΚΔΔΤ ΝCΗΝ ΝΟΤΟΤ- ΜΔ ΜΝΝCΔ ΟΤΚΟΤΙ, ΠΕΧΡΟΝΟC Ν-
 25 ΝΟΤ ΝΟΤΨΤ. ΝΕΝΟΤΨΨ ΝΖΗΤ ΕΘΟ- ΝΕΝΝΟΒΕ ΝΔΡ ΨΟΡΠ ΕΡΟΝ ΕΠΒΗΜΔ
 ΟΤ ΝΔΘΗ ΜΠΕΙΜΔ ΜΝΝCΔ ΟΤΚΟΤΙ, ΜΠΝΟΤΤΕ ΔΤΗ CΕΝΔΔΠΕΤΕΙ ΜΜΟΝ
 ΠΕΧΡΟΝΟC ΖΗΠΠΥ ΝΝΕΝΝΟΒΕ ΝΔΡ ΖΔΡΟΟΤ ΤΗΡΟΤ, ΕΙΤΕ ΝΕΝΤΔΝΔΔΤ
 ΠΟΡΠ [ΕΡΟΝ ΕΠΒ]ΗΜΔ [ΜΠΝΟΤ]ΤΕ ΖΜ ΠΠΕΘΗΠ ΕΙΤΕ ΝΕΝΤΔΝΔΔΤ ΖΝ
 ΔΤΗ CΕΝΔΔΠΑΙΤΕΙ ΜΜΟΝ ΖΔΡΟΟΤ ΟΤΟΤΨΗΝΖ ΕΒΟΛ. ΛΟΙΠΟΝ ΜΑΡΝΕΙ-
 30 ΤΗΡΟΤ, ΕΙΤΕ ΝΕΝΤΔΝΔΔΤ ΖΝ ΟΤ- ΡΕ ΜΠΠΕΤΝΔΝΟΤΨ ΜΝ ΟΤΟΝ ΝΙΜ,

de e continuiamo a dar loro olio, vegliando e stando sempre pronti, affinché non ven-
 ga lo sposo e ci trovi impreparati, e vada nella sala delle nozze e ci chiuda la porta in
 faccia. Infatti, se la porta si chiude, chi è entrato è entrato. | Oh, grande sarà la nostra **II**
 vergogna in quel momento, o diletti, se essa chiuderà davanti a noi e noi resteremo fuo-
 ri della porta gridando: "Signore, Signore, aprici!" Egli invece ci risponderà dicendo:
 "In verità vi dico: non vi conosco" (Mt. 25, 11). Lottiamo, o fratelli diletti affinché
 non udiamo quella voce. In verità vi esorto, non continuate a buttar via giorno dopo
 giorno: cospicché il giorno del Signore sopraggiunga per noi, come un corridore e ci rag-
 giunga prima che ce ne accorgiamo. | Riceviamo la medicina, finché la cassetta dei me- **D4v**
 dicinali sta nella mano del vero medico, che guarisce chi lo voglia **C5r**
D gratuitamente. Ascoltiamo Colui che ci chiama nella sua bontà dicendo: "Allon- **C**
 tinate i vostri piedi da ogni via malvagia". Ascoltiamo colui che ci chiama nella sua
 Udiamo infatti il saggio Paolo l'apostolo bontà dicendo: "Volgiamo i nostri occhi
 che dice: "E' terribile cadere nelle mani affinché non guardino ciò che è vacuo".
 del Dio vivente" (Heb. 10, 31). Infatti Udite anche Paolo l'apostolo che dice:
 questo mondo è derisore, e deride chiun- "E' terribile cadere nelle mani del Dio vi-
 que lo segue. E noi sappiamo che esso pas- vente (Heb. 10, 31)". Infatti questo mon-
 serà come un'ombra ma non ci stacciamo do è derisore, deridendo chiunque lo se-
 dai | nostri peccati e i desideri... non li gua. E noi sappiamo che se ne andrà da
 abbandoniamo neppure un istante. I nostri desideri cattivi resteranno qui tra po- **II**
 co, mentre il tempo dei nostri peccati ci verrà chiesto conto di tutto ciò che ab-
 biamo fatto sia di nascosto sia apertamente. Dunque

1. Mt. 25, 11.

2. Heb. 10, 31.

* inc. P131⁵27

5

exit D4

10

15

20

25

ΖΗΠΙ ΕΙΤΕ ΝΕΝΤΑΝΑΔΑΤ ΖΝ ΟΤΗΝΖ
 ΕΒΟΛ. ΕΠΖΟCΟΝ ΟΤΝΤΑΝ *ΜΜΑΤ Μ-
 ΠΕΟΤΟΕΙΨ ΜΑΡΝΕΙΡΕ ΜΠΠΕΤΝΑ-
 ΝΟΤΥ ΜΝ ΟΤΟΝ ΝΙΜ ΚΑΤΑ ΤΕΝΘΟΜ.
 ΜΑΡΝCΟΤΝ ΠΕΝΨΙΠΕ ΜΝ ΠΕΝΝΟΘ-
 ΝΕΘ ΉΤΑΥΖΗΒC ΕΒΟΛ ΕΔΗΝ. ΔΝΑΤ
 ΕΤΨΗΝ ΕΥΟ
 ΝΑΝΤΗΤ ΖΝ ΟΤΚΑΖ ΕΥΟΒΕ ΝΓCΟΤΝ
 ΠΚΑΡΠΟC ΝΝΕΚΝΟΒΕ ΖΜ ΠΒΗΜΑ Μ-
 ΠΝΟΤΤΕ, Ψ ΠΕΤΡ ΖΗΒ ΕΤΕΠΙΘΤΜΙΑ
 ΕΘΟΟΤ, ΔΝΑΤ ΕΠΕC† ΒΗΗΝ ΝΟΤΠΑ-
 ΖC ΕCΝΗΔ ΕΒΟΛ ΝΓCΟΤΝ ΠΕCΤΟΙ
 ΝΝΕΚΝΟΒΕ ΜΠΜΤΟ ΕΒΟΛ ΜΠΝΟΤΤΕ
 ΜΝ ΝΕΥΑΓΓΕΛΟC. ΝΕΤΜΜΑΤ ΓΑΡ
 ΜΕΤΨ | ΨΗΑΜ ΕΠΕCΤΟΙ ΝΝΕΝΝΟ-
 ΒΕ ΕΠΤΗΡΥ, ΕΙΕΜΕΤΕΙ ΕΠΕC† ΝΟΤ-
 ΥΕ ΜΠΝΟΤΤΕ ΠΠΑΝΤΗΚΡΑΤΗΡ. ΟΤ -
 ΨΙΠΕ ΠΕ ΝΟΤΧΡΙCΤΙΑΝΟC ΕΥΑΖΕΡΑ-
 ΤΥ ΕΠΒΗΜΑ ΜΠΝΟΤΤΕ ΕΡΕ ΤΕΥΨΤΧΗ
 ΑΗΒΤΕ ΖΝ ΜΠΔΘΟC ΕΘΟΟΤ. ΟΤΨΙ-
 ΠΕ ΠΕ ΝΟΤΧΡΙCΤΙΑΝΟC ΕΥΔΗ Μ-
 ΜΟC ΔΕ ΕΙΔΙ ΕΒΟΛ ΖΜ ΠCΗΜΑ ΜΝ
 ΠΕCΝΟΥ ΜΠΕΧC ΕΥΟ ΝΚΡΟΥ ΕΠΕΘΙ-
 ΤΟΤΨΥ Η ΕΥΚΑΤΑΔΑΔΕΙ ΜΜΟΥ. Ψ
 ΠΕ ΠΨΑΤ ΝΟΤΧΡΙCΤΙΑΝΟC ΕΥΔΗ Μ-
 ΜΜΟC ΚΑΤΑ ΜΜΕCΤΕ ΜΠΕΥΖΗΤ ΕΤΕΝ-
 CΕΤΑΔΡΗΤ ΔΝ | ΔΕ ΕΙCΤΝΑΓΕ ΕΜΕΥCΕΙ ΕΝΕΖ ΖΝ ΝΕΠΕΘΤΜΙΑ ΜΠΔΙΔΒΟ-
 ΛΟC ΕΤΝΖΗΤΥ. Ψ ΠΕ ΠΨΑΤ ΝΟΤΧΡΙCΤΙΑΝΟC ΕΥΔΗ ΜΜΟC ΔΕ ΕΙCΟΟΤ? Ε-

ΜΑΡΝΝΟΤΑΕ ΜΠΓΕΝΨΙΠΕ ΜΝ ΠΕΝΝΟΘ-
 ΝΕΘ ΝΤΑΥΖΗΒC ΕΒΟΛ ΕΔΗΝ CΑΒΟΛ
 ΜΜΟΝ. ΔΝΑΤ ΕΤΨΗΝ | ΝΑΝΤΗΤ Τ. C5v
 ΖΝ ΟΤΚΑΖ ΕΥΟΒΕ ΔΕ ΜΝ ΚΑΡΠΟC
 ΝΖΗΤΥ* ΖΜ ΠΑΙ CΟΤΕΝ ΝΕΚΝΟΒΕ
 ΖΜ ΠΒΗΜΑ ΜΠΝΟΤΤΕ. Ψ ΠΕΤΡ ΖΗΒ
 ΕΤΕΠΙΘΤΜΙΑ ΕΘΟΟΤ, ΔΝΑΤ ΕΠΕC†
 ΒΗΗΝ ΝΟΤΑΚΗ ΕCΝΗΔ ΕΒΟΛ, CΟΤΕΝ
 ΠΕCΤΟΙ ΝΝΕΚΝΟΒΕ ΜΠΜΤΟ ΕΒΟΛ Μ-
 ΠΝΟΤΤΕ ΜΝ ΝΕΥΑΓΓΕΛΟC, ΝΕΤΜΜΑΤ
 ΓΑΡ ΜΕΤΨΗΑΜ ΕCΤΟΙ ΕΙΜΗΤΕΙ ΠΕ-
 CΤΟΙ ΜΠΝΟΒΕ ΜΑΤΑΔΥ ΔΛΑ ΠΕC†
 ΝΟΤΥΕ ΜΠΝΟΤΤΕ Π|ΠΑΝΤΟΚΡΑΤΗΡ II
 ΠΕΤΕΤΦΡΑΝΕ ΜΜΟΟΤ ΝΟΤΟΕΙΨ ΝΙΜ.
 ΛΟΙΠΟΝ ΜΑΡΕ ΠΕΚCΗΜΑ ΨΗΠΕ ΕΥ-
 ΤΑΖC ΝΟΤΝΕΖ ΕΥΟΤΑΔΒ, ΕΚΡ ΖΗΒ
 ΕΤΜΕΤΑΝΟΙΑ, ΝΓΑΖΕΡΑΤΚ ΕΠΒΗΜΑ
 ΜΠΝΟΤΤΕ ΝΓΑΠΟΛΟΓΙΖΕ ΖΑ ΝΕΝΤΑ-
 ΚΑΔΤ ΘΗΡΟΤ. ΟΤΨΙΠΕ ΓΑΡ ΠΕ Ν-
 ΟΤΧΡΗCΤΙΑΝΟC ΝΥΑΖΕΡΑΤΥ ΕΠΝΟΤ-
 ΤΕ ΕΡΕ ΤΕΥΨΤΧΗ ΜΕΖ ΜΠΔΘΟC Ε-
 ΘΟΟΤ. ΟΤΨΙΠΕ ΠΕ ΝΟΤΧΡΗCΤΙΑ-
 ΝΟC ΕΥΔΙ ΕΒΟΛ ΖΜ ΠCΗΜΑ ΜΝ Π-
 CΝΟΥ Μ[

* inc. P131⁵27

exit D4

di nascosto sia apertamente. Finché ne
 abbiamo | il tempo facciamo il bene verso
 ognuno secondo la nostra possibilità. Ri-
 conosciamo la nostra vergogna e la nostra
 riprovazione, che abbiamo rivestito. Guar-
 da un albero che è spoglio in una terra
 secca, e riconosci il frutto dei tuoi peccati
 nel tribunale di Dio. O tu che lavori per
 il desiderio malvagio, guarda al puzzo di
 una carogna che giace, e riconosci l'odore
 dei tuoi peccati di fronte a Dio ed ai suoi
 angeli. Essi non sono abituati a sentire
 l'odore dei nostri peccati per niente, ma
 solo il profumo di Dio onnipotente. E'
 una vergogna per un cristiano stare dinan-
 zi al tribunale di Dio con l'anima contami-
 nata (?) dalle passioni malvage. E' una ver-
 gogna per un cristiano aver l'intenzione di
 ricevere il corpo e il sangue di Cristo men-
 tre insidia o calunnia il suo prossimo. Qual
 è l'utilità per un cristiano che dica con
 intenzione poco calda: vado alla messa;
 mentre non è mai soddisfatto dei desideri
 del diavolo che sono in lui? Qual'è l'utilità
 per un cristiano che dica: partecipo

cacciamo via da noi la nostra vergogna e
 la nostra riprovazione, che abbiamo rive-
 stito. Guarda come un albero | spoglio, in
 una terra secca, non abbia frutti; da ciò
 riconosci i tuoi peccati di fronte al tribu-
 nale di Dio. O tu che lavori per il desi-
 derio malvagio, guarda al puzzo di una
 carogna che giace, e riconosci il puzzo
 dei tuoi peccati di fronte a Dio ed ai
 suoi angeli, i quali non sono abituati a
 sentire altro odore - non che l'odore
 del peccato - che il profumo di Dio |
 onnipotente, che li fa gioire sempre.
 Dunque che il tuo corpo sia unto di
 olio santo, lavorando tu al pentimento,
 e stando dinanzi al tribunale di Dio a
 discolparti di tutto ciò che hai fatto.
 E' una vergogna infatti per un cristia-
 no stare dinanzi a Dio con l'anima piena
 di passione malvagia. E' una vergogna
 per un cristiano ricevere il corpo e il
 sangue [Salvatore...

C5v

II

ΖΟΤΝ ΖΝ ΤΕΚΚΛΗΧΙΑ ΕΙΡ ΨΔ ΖΜ ΠΨΔ ΝΝΕΤΟΤΑΔΒ ΕΨΠΟΡΝΕΤΕ ΖΙΡΝ ΝΡΟ
 ΜΠΜΔ ΕΤΟΤΑΔΒ. ΙΙ ΠΕ ΠΨΔΤ ΝΟΤΧΡΙΧΤΙΑΝΟC ΕΨΔΙΙ ΜΜΟC ΔΕ ΕΙΟΤΠΨ Ε
 ΚΛΗΡΟΝΟΜΕΙ ΜΠΙΝΖ ΨΔ ΕΝΓΖ ΕΨΟ ΝΔΔΔΕ ΕΠΕΤΖΙΤΟΤΠΨ ΔΙΝ ΝΨΠΡΠ ΨΔ
 ΡΟΤΖΕ. ΟΤΨΙΠΕ ΠΕ ΝΟΤΧΡΙΧΤΙΑΝΟC ΕΨΔΙΙ ΜΜΟC [ΔΕ] ΕΙΡΨΔ ΖΜ ΠΕ
 ΖΟΟΤ ΝΜΜΑΡΤΤΡΟC ΕΨΟΤΠΙΙ ΕΨCΙΙ ΕΨCΠΑΤΑΔΔ ΜΝ ΖΕΝΚΟΟΤΕ ΕΨΙΙΨ ΜΜΟΨ
 ΕΠΖΗΚΕ ΜΝ ΠΕΒΙΗΝ ΕΤΜ† ΝΔΤ ΕΒΟΛ ΖΝ ΝΕCΡΕΨΡΙΨ ΕΤΖΗΤ ΕΒΟΛ ΖΝ ΤΕΨ
 ΤΡΔΠΕΖΔ ΕΤΡΕΤΑΙ †ΠΕ ΜΜΟΟΤ. ΔΝΟΝ ΔΕ ΖΙΠΠΙΝ ΙΙ ΝΔΜΕΡΔΤΕ ΠΛΔΟC ΕΤ
 CΟΟΤΖ ΕΖΟΤΝ ΕΤΕΙΕΚΚΛΗΧΙΑ ΕΤΟΤΑΔΒ ΜΠΟΟΤ ΔΑΡΝΜΟΨΤΝ ΜΔΤΑΔΝ ΔΕ
 ΤΔΝΔΓΚΗ ΤΕ ΕΤΡΕΝΓΙ ΕΖΡΔΙ ΕΝΘΙΑ ΜΠΝΟΤΤΕ ΕΤΟΝΖ ΝCΕΤΔΖΟΝ[

alle cerimonie della chiesa, celebrando le feste dei santi; mentre pecca di lussuria davanti
 alla porta del tempio santo? Qual'è l'utilità per un cristiano che dica: voglio ereditare la
 vita eterna; mentre è nemico del suo prossimo dal mattino alla sera? E' una vergogna per un
 cristiano | dire: faccio festa nel giorno dei martiri mangiando e bevendo e facendo baldoria
 in compagnia; e dimenticare il povero e il misero e non dar loro nemmeno ciò che cade dal-
 la tavola perché ne assaggio. Ed anche noi, o miei cari, gente che siamo riunita in questa
 santa chiesa oggi, facciamoci l'esame di coscienza, perché è inevitabile che cadiamo nelle
 mani del Dio vivente e veniamo posti [

(margine)
 Τ ΖΟΟΤ ΕΜΕΤΡ
 [Π]ΚΕΕΙΑΔΤ ΕΒΟΛ
 ΖΜ ΠΕΤCΙΙΜΔ ΖΝ
 ΟΤΜΟΟΤ • ΔΛΛΔ
 ΕΨΔΤΤΟΛΜΔ ΖΝ ΟΤ 5
 ΝΟΘ ΜΜΝΤΔΔCΙΖΗΤ
 ΝCΕΦΟΡΕ ΝΝΖΟΕΙΤΕ
 ΝΤΕΤΛΙΤΟΤΡΓΙΑ
 ΕΤΨΟΟΠ ΖΜ ΠΔΙΙΖΜ
 ΝΤΕΤΠΟΡΝΙΑ 10
 ΕΤΡ ΠΚΕΨΟΤΨΟΤ Μ
 ΜΟΟΤ ΜΠΜΤΟ ΕΒΟΛ

(margine)
 ΖΙΤ[
 ΧΔ.[
 ΝΤΔΙΒ[
 ΖΜ ΠΤΡΕΨ[
 ΜΜΟΨ ΝΘΙ ΠΔΡΧΙ
 ΕΠΙCΚΟΠΟC ΕΤΟΤ
 ΔΔΒ ΙΙΙΖΔΝΝΗC
 ΠΕΧΡΤCΟCΤΟΜΟC
 ΝΕΤΝ ΟΤΔΙΑΚΟ
 ΝΟC ΔΕ ΠΕΔΔΨ
 ΖΝ ΚΟCΤΑΝΤΙΝΟΤ
 ΠΟΛΙC ΕΨΦΟΡΕΙ ΝΟΤ

D 5r

ΝΝΕΤΝΔΤ ΕΡΟΟΤ ΖΙΙC
 ΕΖΕΝΤΕΛΙΟC ΝΕ •
 ΙΙΝΤΟC †Ρ ΜΝΤΡΕ ΝΗ 15
 ΤΝ ΔΕ ΜΕΨΚΑΤΔΞΙΟΤ
 ΜΜΟΨ ΝΘΙ ΠΕΠΝΔ
 ΕΤΟΤΑΔΒ Ν[]..
 C ΝΤΟΤ[
 (lacuna)

CXHMA NNOTA
 ΖΙΙC ΡΙΙΜΕ ΕΨΟΤ
 ΔΔΒ ΕΨΨΟΤ
 ΨΟΤ ΜΜΟ[Ψ ΝΤΕΨ]
 ΜΝΤ[
 (lacuna)

] questo (?) giorno nemmeno lavano i corpi con l'acqua, ma con gran superbia osano porta-
 re le vesti della loro liturgia pur essendo contaminati dalla loro impurità e si vantano anche
 di fronte a quelli che li vedono, come fossero dei santi. In verità vi testimonio che lo Spirito
 Santo non lo ritiene degno di [...] nel [rimproverarlo (?)] il santo arcivescovo Giovanni
 Crisostomo. C'era un diacono - disse - a Costantinopoli, che portava un falso abito di
 uomo santo, e si vantava della sua purezza [

(margine)

]ΠΙΑ
 [] ΜΝΤ
 []
 [ΔCΨ]ΠΠΕ ΔΕ ΝΟΤΖΟΟΤ
 ΖΜ ΠΨΔ ΝΤΔΕΠΙ 5
 ΦΔΝΙΑ ΕΤΕ CΟΤΜΝΤ
 ΟΤΕ ΝΤΙΙΒΕ ΠΕ
 ΔΤΙΙ ΝΤΕΡΕΨΔΙΙ
 ΚΜ ΖΜ ΠΜΟΟΤ
 ΝΨΕΙ ΕΖΡΔΙ ΖΝ ΤΕΤ 10
 ΨΗ ΕΤΟΤΑΔΒ ΕΤΜ
 ΜΔΤ • ΔΨ† ΠΕΨ
 ΟΤΟΙ ΝΘΙ ΠΕΤCΟΟΨ
 ΕΤΕCΖΙΜΕ ΕΤΜ
 ΜΔΤ ΕΤCΖΟΤΟΡΤ 15
 [Ε]ΒΟΛ ΝΤΠΔ
 (lacuna)

(margine)

ΜΝ ΠΕCΝΟΨ ΜΠΕΧ[C]
 ΔΝΒΔΔ ΜΠΕΠΡ[ΕCΒΤ]
 ΤΕΡΟC ΟΤΙΙΝ ΝΤ[ΕΤ]
 ΝΟΤ ΔΨΝΔΤ ΜΠΕΤΠΕ
 ΜΠΕΘΤCΙΑΔΤΗΡΙΟΝ
 ΕΠΕΠΝΔ ΕΤΟΤΑΔΒ
 ΜΠΝΟΤΤΕ • ΜΠΕΨ
 ΕΙ ΕΠΕCΗΤ ΕΔΜ ΠΕ
 ΘΤCΙΑΔΤΗΡΙΟΝ
 ΔΤΙΙ ΕΙC ΟΤCΜΗ
 ΔCΨΠΠΕ ΜΠΕΤΠΕ
 ΜΜΟΨ • ΕΡΕ ΠΜΗΨΕ
 ΤΗΡΨ CΙΤΜ ΔΕ ΝΟΤ
 ΔΕ ΕΒΟΛ ΜΠΕΙΑΚΔ
 ΘΔΡΤΟC ΜΠΕΙΜΔ
 ΝΕΔ ΠΕΙΑΝΟΜΟC ΕΒΟΛ
 ΜΠΕΙΜΔ ΕΤΕΤ[Ν]
 Ρ ΟΤ ΜΠΕΙΑΚΔΘΔΡ
 ΤΟC ΝΖΟΤΝ ΜΠΔΜΔ
 20 ΕΤ[ΟΤΔΔ]Β • ΜΗ
 (lacuna)

D 5v

] accadde un giorno, nella festa della mia Epifania, cioè l'undici di Tobe, dopo che egli si fu
 immerso nell'acqua, che uscì in quella notte santa e si disse, quell'impuro, da quella
 donna maledetta [...] e del sangue di Cristo. Gli occhi del presbitero si aprirono in quel mo-
 mento, e vide al di sopra dell'altare lo Spirito Santo di Dio; ma esso non scendeva sull'alta-
 re. Ed ecco, ci fu una voce sopra di esso, e tutta la folla sentì: "Scacciate quest'impuro di
 qui, scacciate questo empio da questo luogo. Cosa fate di quest'impuro dentro al mio luogo
 santo? Forse che [

(margine)
 ΝΚΟΠΟC ΕΤΒΕ ΟΤ
 ΔΚΑΝΙΧΕ ΖΗΛΟC
 ΕΔΔΕ ΕΖΡΑΙ ΕΔΜ ΠΕΘΤ
 CΙΑCΤΗΡΙΟΝ ΜΝ ΠΕΙ
 ΔΚΑΘΑΡΤΟC 5
 ΜΗ ΜΠΕΚCΗΤΜ
 ΕΠΕΤΧΗΖ ΔΕ ΝΕΤΡ
 ΝΟΒΕ ΔΠΙΟΟΤ ΜΠΜΤΟ
 ΕΒΟΛ ΝΟΤΟΝ ΝΙΜ ΤΔΡΕ
 ΠΚΕCΕΕΠΕ Ρ ΖΟΤΕ • 10
 ΠΕΠΡΕCΒΤΤΕΡΟC ΔΕ
 ΝΤΕΡΕΥCΗΤΜ ΕΝΔΙ
 ΜΝ ΠΑΔΟC ΤΗΡΥ
 ΔΤΡ ΨΠΗΡΕ ΓΜΔΤΕ
 ΔΤΗ ΝΤΕΤΝΟΤ ΔΤΔΔΙ 15
 ΜΗΝΙΟΝ ΡΕΖΤ ΠΑΙ
 ΔΚΟΝΟC ΕΠΕCΗΤ
 ΔΥΖΙΤΕ ΜΜΟΥ ΔΥΤΔΤ
 Ε ΖΒΗΤΕ ΕΒΟΛ ΖΝ ΡΗΥ
 ΖΗC ΔΕ ΝΕΥΗΨ ΕΒΟΛ 20
 ΖΝ ΤΜΗΤΕ ΜΠΔΤ
 ΜΟC ΤΗΡΥ ΝΥΤΔ
 ΜΟΟΤ ΕΠΝΟΒΕ ΝΤΔΥ
 ΔΔΥ : ΔΤΗ
 ΝΤΕΙΖΕ ΔΥΚΔ ΠΤΗΤ 25
 ΔΥΜΟΤ ΝΘΙ ΠΕΒΙΗΝ
 ΕΤΜΜΔΤ :
 ΕΙC ΖΗΗΤΕ ΟΥΝ Η ΝΔ
 ΜΕΡΔΤΕ ΕΙC ΖΗΗΤΕ
 [Δ]ΝΔΗ ΕΡΗΤΝ ΜΠΕΝ 30
 (margine)

(margine) ΔΘ D 6r
 ΤΔΝCΟΤ[ΜΕΥ] ΔΔΔΔ
 ΠΔΝΤΗC ΝΤΕ ΖΟΙ
 ΝΕ ΝΖΗΤΗΤ
 ΤΝ ΔΟΟC ΝΔΙ
 ΔΕ ΕΤΒΕ ΟΤ ΡΗ
 ΨΔΡΕ ΠΝΟΤΤΕ ΔΝΙΧΕ
 ΝΝΔΙ ΝΤΕΙΜΙΝΕ ΝΥ
 ΤΜΠΔΤΔCCE ΜΜΟΟΤ
 ΝΤΕΤΝΟΤ • ΝΓCΟΟΤΝ
 ΔΝ Η ΠΜΕΡΙΤ ΔΕ ΕΤ
 ΖΔΡΕΖ ΕΠΔCΕΒΗC
 ΕΤΖΟΟΤ ΕΥΖΟΟ[Τ ΚΔ]
 ΤΔ ΠΕΤΧΗΖ •
 ΜΠΡCΗΤΜ ΕΝΔΙ
 ΕΙΑΗ ΜΜΟΟΤ
 Η ΠΑΔΕΙΚΟC ΝΤΕ
 ΤΝΚΗΜΨ ΝCΔ ΝΕ
 ΚΛΗΡΙΚΟC ΝΤΕΚ
 ΚΛΗCΙΑ •
 †ΠΑΡΔΚΔΔΕΙ ΜΜΗΤΝ
 ΖΗΤΗΤΗΤΝ ΕΤΡΕ
 ΤΕΤΝΥΙ ΝΝΕΙCΤ
 ΝΗΘΙΑ ΕΘΟΟΤ ΝCΔΝ
 ΒΟΛ ΜΜΗΤΝ
 ΕΤΕ ΝΔΙ ΝΕ ΝΔΗΖΜ
 ΜΝ ΝCΗΜΨ •
 ΟΥΝ ΟΥΟΝ ΝΖΗΤΗΤ
 ΤΝ ΖΝ ΝΕΙΚΔΙΡΟC
 ΤΕΝΟΤ ΕΥ[]Μ
 []
 (margine)

] guardiano: "Perché hai sopportato di salire all'altare con questa impurità? Non sai quello che è scritto: I peccatori biasimateli davanti a tutti, affinché gli altri abbiano timore?" Il sacerdote e il popolo tutto, dopo che ebbero udito queste cose, si meravigliarono molto, e in quel momento un demonio gettò a terra il diacono, lo tormentò, fece uscire schiuma dalla sua bocca cosicché gridava in mezzo a tutto il popolo e diceva loro il peccato che aveva commesso, e in questo modo quel disgraziato rese l'anima e morì.

Ecco dunque, o miei diletti, ecco, vi abbiamo detto | ciò che abbiamo sentito. Ma forse alcuni di voi mi diranno: "Perché Dio permette queste cose? e non li colpisce subito?" Non sai, o diletto che l'empio è protetto per un giorno doloroso secondo quanto è scritto? Non ascoltare ciò che dico, o laico: e deridete il clero della chiesa. Io esorto anche voi, a togliervi queste abitudini malvage che sono le impurità e le brutture. Vi è uno tra voi ora in queste circostanze

(margine)
 ΜΜΕ ΝΔΤΨΔΤ ΖΟΤΔΝ
 ΕΤΨΔΝΠΗΖ
 ΕΠΨΔ ΝΜΔΡΤΤ
 ΡΟC ΨΔΤCΤΝΔΔΖC
 ΜΝ ΝΕΤΕΡΗΤ ΔΕ ΜΔ 5
 ΡΕΝΒΗΚ ΕΠΨΔ ΨΔΝ
 ΤΟΤΔΗΚ ΕΒΟΛ ΝΝΕΤ
 ΟΥΨΨ ΝΝΕΤΖΗΤ ΖΝ
 ΝΤΟΠΟC ΕΤΟΤΔΔΒ
 ΕΤΒΕ ΠΔΙ ΔΝΕΤΟΤΔΔΒ 10
 ΖΗΟΤ ΘΗΝΤ ΕΡΟΝ
 ΔΤΛΟ ΕΤΤΗΒΖ ΕΔΗΝ
 ΝΝΔΖΡΜ ΠΝΟΤΤΕ
 ΕΤΒΕ ΠΔΙ ΔΝΕΙΖΙCΕ
 ΤΗΡΟΤ ΨΗΠΕ ΜΜΟΝ 15
 †CΟΠC ΜΜΗΤΝ Η ΝΔ
 ΜΕΡΔΤΕ ΚΗ ΝCΗΤΝ
 ΝΝΕΙΖΒΗΤΕ ΝΤΕΙΜΙ
 ΝΕ ΝΤΕΤΝΜΕΡΕ
 ΝΕΖΒΗΤΕ ΜΠΤΒΒΟ 20
 ΔΕΚΔC ΕΝΝΔΡ ΨΔ
 ΜΝ ΠΔΟΤΤΔΥΤΕ
 ΜΠΡΕCΒΤΤΕΡΟC ΖΝ ΟΤ
 ΝΟΒ ΝΡΔΨΕ
 ΟΤ ΠΕ ΠΖΗΒ ΝΟΤΠΡΕC 25
 ΒΤΤΕΡΟC • Η ΟΤΔΙ
 ΔΚΟΝΟC ΕΥΔΗ ΜΜΟC

(margine) D 6v
 ΜΔΛΙCΤΔ ΕΤΡ ΠΚΕ
 CΒΑΤΕ ΖΝ ΝΕΝΚΔ
 ΝΤΕΚΚΛΗCΙΑ
 ΝΔΙ ΕΤΜΠΟΤΨΗ ΖΙ
 CΕ ΕΡΟΟΤ
 ΟΤ ΠΕ ΠΖΗΒ ΝΟΤ
 ΠΡΕCΒΤΤΕΡΟC
 Η ΟΤΔΙΔΚΟΝΟC
 ΕΨΔΚΖΕ ΕΡΟΟΤ ΕΤΨΨ
 ΕΤΨΔΛΛΕΙ ΖΝ ΤΕΚ
 ΚΛΗCΙΑ ΕΡΕ ΝΕΤΜ
 ΜΔΤ ΖΗΟΤ ΖΜΟΟC
 ΖΝ ΝΖΙΡ ΕΤΨΔΔΕ
 ΜΝ ΝΕΖΙΟΜΕ • ΕΤΕΙΡΕ
 ΝΖΕΝΖΒΗΤΕ ΕΜΨΨΕ
 ΟΤ ΠΕ ΠΖΗΒ ΝΟΤΠΡΕC
 ΒΤΤΕΡΟC Η ΟΤΔΙΑ
 ΚΟΝΟC ΕΨΔΤCΗ ΝCΕ
 †ΖΕ ΝΓΖΕ ΕΡΟΟΤ ΖΝ Ν
 ΖΙΡ ΜΝ ΝΕΠΔΔΤΙΑ
 ΕΤΖΙ ΒΛΔ ΕΠΕΙCΔ
 ΜΝ ΠΔΙ ΕΡΕ ΝΕΤΝΔΤ
 ΕΡΟΟΤ CΗΒΕ ΝCΗΟΤ
 ΟΤ ΠΕ ΠΖΗΒ ΝΟΤ
 ΠΡΕCΒΤΤΕΡΟC Η
 ΟΤΔΙΔΚΟΝΟC ΕΨΔΚ
 ΖΕ ΕΡΟΟΤ ΖΙΔΜ ΠΘ[Τ]

ΔΕ Ε[Υ]ΨΜΨΕ ΜΠΓΘΤ
 CIA[C]THPION ΕΝΕΥ
 Ε[ΙΡΕ ΔΕ]ΝΝΕΖΒΗΤΕ 30
 [ΜΠΓΘΤCIACTHPION]N
 (margine)

CIACTHPION ΕΤΟ
 ΝΑΔΔΕ ΜΝ ΝΕΤΕΡ[HT]
 (lacuna)

] vero, inutile. Quando giungono alla festa dei martiri si accordano fra loro così: "Andiamo D 6v
 alla festa" per soddisfare i desideri dei loro cuori nei luoghi santi. Per questo gli stessi
 santi si adirano con noi e cessarono di pregare per noi di fronte a Dio; per questo ci sono
 capitate tutte queste disgrazie. Io vi prego, o miei cari, di abbandonare le cose di questo
 genere e di amare le cose della purezza, affinché celebriamo la festa coi ventiquattro
 vegliardi con gran gioia. Come si giustifica un presbitero o un diacono che dice di adorare
 l'altare, ma non compie le cose dell'altare | ed anzi opera inganni nelle cose della Chiesa, II
 di cui non si prende pena? Come si giustifica un presbitero o un diacono che tu trovi in
 chiesa a predicare o a recitare i salmi, ma poi per la strada seduto a conversare con donne
 e a fare cose sconvenienti? Come si giustifica un presbitero o un diacono che beva o che
 si ubriachi, e che tu trovi nelle strade e nelle piazze barcollanti di qua e di là, oggetto di
 derisione per gli astanti? Come si giustifica un presbitero o un diacono che tu trovi sull'
 altare nemici uno dell'altro [

PARTE TERZA

Antonella Campagnano

L'ENCOMIO DI MICHELE ARCANGELO
 DI EUSTAZIO DI TRACIA

INTRODUZIONE

I. I MANOSCRITTI

L'omelia *In onore di Michele arcangelo* (in realtà pretesto per narrare la storia romanzesca della vedova Eufemia tentata dal diavolo; cf. sotto) attribuita ad Eustazio, vescovo di Tracia, ci è pervenuta sia in dialetto saidico che in boairico¹. Della versione saidica, certamente l'originale, sono pervenuti un manoscritto integro (cod. M) ed i frammenti da altri tre manoscritti (codd. A, C e D). Della versione boairica è pervenuto un solo manoscritto, integro, bilingue, che porta in una colonna la traduzione araba. Ecco la descrizione dei codici:

M Codice pergameneo, proveniente dal monastero di s. Michele presso Hamuli, nel Faium², ora conservato nella Pierpont Morgan Library di New York con la segnatura: M 592. Pubblicato nell'edizione fotografica come vol. XXII.

E' un omeliario per la festa di s. Michele arcangelo e contiene i seguenti testi:

1. Giovanni Crisostomo, *Sul giudizio supremo e Michele* (inedita).
2. Gregorio nazianzeno, *Trattato su Michele* (inedito).
- 3 e 4. Omelie di Basilio di Cesarea su Michele³.
5. Macario di Tkow, *Encomio di Michele* (inedito).
6. Omelia di Severo di Antiochia, incompleta⁴.
- A questo punto il codice ha una grossa lacuna (v. sotto) —
7. Encomio acefalo di Michele (inedito).
8. Eustazio di Tracia, *Encomio di Michele*.

Del codice ci sono pervenuti 72 fogli; fra il f. 40 e il f. 41 c'è una grossa lacuna. Considerando la numerazione originale dei quaderni di cui è costituito, si giunge alle seguenti conclusioni. Il corpo principale del codice doveva essere costituito da 15 quaderni di 4 fogli doppi, numerati regolarmente all'inizio e alla fine da Δ a ΙΓ. La numerazione delle pagine era fatta solo su quelle pari (verso del foglio), salvo che all'inizio dei quaderni⁵. Essa ad ogni modo ricominciava da Δ ad ogni nuova ope-

¹Per la versione araba rimandiamo a: Georg Graf, *Geschichte der christlichen arabischen Literatur*, vol. I, Città del Vaticano 1944, p. 543. L'omelia si trova inoltre nel codice di Londra, Brit. Library OR. 3598. L'Amélineau pubblicò una traduzione parziale dell'omelia (dal codice Par. ar. 145) in *Contes et romans de l'Égypte chrétienne*, Paris 1883. La versione etiopica è contenuta nel codice Paris Et. 139, 4.

²Cf. sopra, p. 47 nota 7.

³Cf. T. Orlandi, *Basilio di Cesarea nella letteratura copta*, Riv. di studi Orient. 49 (1975) 49-58.

⁴Testo parallelo edito da E. A. W. Budge, *Miscellaneous Coptic Texts*, London 1915, pp. 156 sgg. (testo copto), pp. 735 sgg. (traduzione).

⁵Una numerazione del genere non è infrequente; citiamo ad esempio il codice C (sotto) e il codice di Torino (ed. Lefort, *Les Pères apostoliques en Copte*, C.S.C.O. Scriptorum copticorum t. 17; cf. p. XXII sgg.).

ra. A questo nucleo furono aggiunti, probabilmente in seguito, altri due quaderni, contenenti ciascuno una singola opera completa (cf. elenco sopra, nn. 1 e 2). Il primo quaderno era di 4 ff. doppi, e numerato *a* all'inizio e alla fine; il secondo di 4 ff. doppi più uno singolo, e privo di numerazione. Il sistema di numerazione delle pagine è uguale a quello del resto del codice, così come la scrittura. I due quaderni aggiunti furono rilegati all'inizio del codice.

L'ultima pagina è occupata dal colofone⁶, da cui si ricava il nome dello scriba (Marco) e il destinatario del codice, cioè il monastero di s. Michele a Sopehes (Hammuli). La scrittura è posta su due colonne di 32 linee; è una maiuscola alessandrina bimodulare, piuttosto angolosa, comune nel IX sec. Sul foglio, gli ornamenti sono posti soltanto all'inizio e alla fine di ogni opera: greche orizzontali coi consueti motivi a intreccio, un motivo floreale al foglio 16, uccelli all'inizio e in fine di ogni testo. La prima lettera di ogni opera è molto grande ed elaborata. Le maiuscole segna-paragrafo sono leggermente ingrandite e portate in margine; il paragrafo è segnato come norma da obelos o coronis. La grafia è generalmente corretta; alcuni errori sembrano dovuti a disattenzione. Le abbreviazioni dei "nomina sacra" sono usuali: $\overline{\text{IC}}$, $\overline{\text{XC}}$, $\overline{\text{C}}\overline{\text{FOC}}$ ($\overline{\text{CTATPOC}}$), $\overline{\text{IHA}}$. La N in fine di riga è spesso sostituita da una linea superiore, e la ζ di NOTTE in fine linea diventa ζ . L'unico segno di punteggiatura è un punto seguito da un breve spazio bianco in corrispondenza di una pausa. Non sono usati sopra-linea nè separatore (Trenner).

Nella trascrizione non è stata mantenuta la divisione originaria della scrittura in due colonne, nè si è rispettata la divisione dei paragrafi; è stata aggiunta l'interpunzione alla greca mentre è stata omessa la sopra-linea, ritenendo che la sua funzione sia già assolta dalla separazione delle parole nella trascrizione. Per il resto è stata rispettata la grafia del codice, anche quando si distacca dal saidico classico; sono segnalati in apparato i casi in cui è stato corretto il testo di M. I segni critici sono gli usuali: [...] = lacuna fisica; [...] = da espungere; (...) = omissione. In apparato sono riportate le varianti dei testi paralleli. Per il testo boairico (B) sono segnalati solo i casi in cui questo si differenzia notevolmente da M. Per comodità di consultazione i rimandi sul margine destro designano NON la numerazione originaria del codice, ma quella delle tavole dell'edizione fotografica (cf. sopra).

- A Codice di cui ci sono pervenuti due fogli. F. 1: Londra, British Library Or. 3581 B, 21 (Cat. Crum n. 307, paginaz. orig. $\Lambda\Theta$ -M). F. 2: Parigi, Bibl. Nat. Copte 132(1) 2 (paginaz. [.] Δ -[.]B). Essi contengono rispettivamente il testo parallelo ai §§ 37-40 e 61-62. Codice pergameneo, scritto su due colonne di 22-23 linee. La scrittura è un tipo di maiuscola alessandrina bimodulare, comune nei secoli IX-X. La numerazione delle pagine è regolare; essa è scritta senza argomenti. Non vi sono ornamenti nemmeno sui margini delle pagine.

La grafia è nel complesso corretta. La N in fine di linea è sostituita da un trat-

⁶Ed. A. Van Lantschoot, *Recueil des Colophons des Manuscrits chrétiens d'Égypte*, Louvain 1929, nr. XXXIII, p. 56.

to orizzontale superiore nel fr. 2. E' usata l'abbreviazione $\overline{\text{INIKON}}$ ($\overline{\text{INETM\Delta TIKON}}$) Unico segno d'interpunzione è : usato spesso a fine di paragrafo; la corrispettiva lettera ingrandita a margine è spesso di tipo particolare.

- C Codice di cui è pervenuto un solo frammento: Brit. Library Or. 3581 B 22 (Cat. Crum n. 308) costituito da un solo foglio, che restituisce la parte di testo corrispondente ai §§ 64-65 della nostra edizione. Codice pergameneo scritto su una sola colonna di 21 linee. La scrittura è un tipo di maiuscola alessandrina bimodulare approssimativamente dell'XI secolo. All'inizio di ogni paragrafo la maiuscola è più grande e riportata in margine. Il foglio è numerato solo al verso (cf. la numeraz. del Cod. M). La grafia è abbastanza corretta. Non è abbreviato il *nomen sacrum* $\overline{\text{CTATPOC}}$. La sopra-linea è usata sulle parole $\overline{\text{OTIHTT}}$, $\overline{\text{THP}\overline{\text{C}}}$, $\overline{\text{TOOT}\overline{\text{C}}}$. Non vi sono segni di punteggiatura.
- D Codice papiraceo di cui restano quattro frammenti, provenienti da Deir el-Bala'izah, ora conservati presso la Bodleian Library. Editi dal Kahle (*Bala'izah*, London 1954, vol. I, p. 449 e sgg., nr. 45) sulla cui trascrizione mi sono basata. La scrittura è una maiuscola alessandrina unimodulare, probabilmente del sec. VIII (Kahle).

Il frammento *Da* era stato pubblicato dal Kahle insieme con gli altri, ma non era stato identificato rispetto al testo parallelo del codice M. Si tratta del testo parallelo alle tavv. 101-2 del codice M (§§ 2 e 4). In base a questo va invertito l'ordine *recto-verso* dato dal Kahle e si possono integrare con sicurezza le lacune. Per questo ne diamo la riedizione. Si potrà notare occasionalmente che nella nota alle lin. 20 del fr. *Da*, il testo di Kahle va corretto: $\overline{\text{CTBE OT NTNN\Delta CIIIOT?}}$.

N]T Δ II[PPO]	[X] Δ ΓΓΓΛO[C *
Δ TH ΠHHPG[M]	[T]6OM NMHTG
IIPO CBTHHT[OT]	[N]KI Θ Δ PHTOC[ET]
N Δ N 2M ΠG[Ψ]	[XI Θ Δ]PIZE[
[Δ I]II[NON]	

*M: $\overline{\text{Π\Delta PXMNN NT6OM}}$, quae lectio longa est nimis; videlicet D omisit $\overline{\text{Π\Delta PXMNN}}$.

- B La versione boairica dell'*Encomio di san Michele arcangelo* attribuito ad Eustazio di Trace, contenuta nel manoscritto della British Library, OR 8784 (sigla B), è stata pubblicata da E. A. W. Budge (*St. Michael the Archangel*, London 1894, pp. 93-135) e su questa edizione mi sono basata per tutte le notizie che riguardano il testo. Per quanto risulta dall'introduzione del Budge, il codice fu acquistato al Cairo da R. Curzon (poi Lord Zouche). Il manoscritto è in ottimo stato di conservazione. Consiste di 187 fogli di spessa carta scura divisi in 23 quaderni di cui 21 di 8 fogli, uno di 10 e uno di 11 fogli. Ogni pagina è scritta su due colonne: quella di

sinistra contiene 21 linee di testo copto; quella di destra, più stretta, contiene la versione araba del medesimo testo. I paragrafi sono segnalati da lettera ingrandita. Il verso del foglio di guardia è ornato da una croce dorata sormontata da intrecci in azzurro con tracce di scrittura rossa. I titoli sono scritti in rosso e nero e al f. 88 ci sono alcuni disegni in oro e azzurro. Sul margine delle pagine ci sono annotazioni di lettura.

Il manoscritto comprende: 1) Encomio di san Michele arcangelo di Teodosio d'Alessandria (ff. 1-86). 2) Encomio di san Michele arcangelo di Severo d'Antiochia (ff. 87-127). 3) Encomio di san Michele arcangelo di Eustazio di Trace (ff. 128-187). Dal colofone si ricava che il libro fu fatto copiare dal patriarca abba Giovanni (Yunas ibn Ali Ghalib, 1189-1216) alla pia Meloch. È singolare il caso di uno scriba donna, ma l'espressione $\eta\delta\ \tau\alpha\iota\alpha\ \text{NOTC}\tau\text{IMI}$ sembra lasciare pochi dubbi⁷. La data è del 7 di Paoni dell'anno 927 dell'era dei martiri (= 1 giugno 1210).

II. NOTIZIE STORICO-LETTERARIE

Il testo, pur mostrando una certa unità di concezione, risulta composto di varie parti: prologo (§§ 1-2 della nostra edizione), descrizione del banchetto mistico di san Michele arcangelo (§§ 3-17), storia di Eufemia moglie di Aristarco (§§ 18-75), miracoli dell'immagine di san Michele arcangelo e visita di Arcadio, Onorio ed Eudossia (§§ 76-77), lodi di Giovanni Crisostomo (§§ 78-82).

La descrizione del banchetto mistico di san Michele, che segue immediatamente e integra il prologo, si trova solo nella versione saidica (M e D^d) ed ha una netta somiglianza con un brano analogo dell'*Encomio* (saidico) di san Michele arcangelo di Teodosio d'Alessandria⁸.

Della storia di Eufemia si trova un riassunto nel *Sinassario*⁹ al 12 di Paoni, dopo una commemorazione di Giusto, patriarca alessandrino. La storia è esplicitamente introdotta in onore di Michele. Tralasciando alcune omissioni e discordanze marginali, dovute al fatto che il testo del sinassario è un riassunto, le due versioni differiscono principalmente in due punti:

a) nel testo del *Sinassario* il diavolo appare due volte ad Eufemia, esortandola genericamente a rimaritarsi, mentre nell'encomio (versione saidica) il diavolo propone una prima volta Eraclio, favorito di Onorio (§ 35) e una seconda volta Alarico, nemico di Onorio (§ 57)¹⁰. È da notare che nella versione boairica, in corrispondenza del § 35 si scrive $\text{H}\Lambda\Delta\text{PIXOC}$ che però, data la frase che l'accompagna, può essere solo una corruzione di "Eraclio".

b) Nel testo del *Sinassario* il diavolo, esortando Eufemia a rimaritarsi porta come esempi Abramo, Isacco, Giacobbe e Davide che si sposarono secondo il volere di Dio, mentre nell'encomio di Eustazio di Trace questi personaggi non sono citati, mentre sono portati ad esempio Giobbe e Tobit che fecero adirare il diavolo per la loro grande retitudine (cf. §§ 56-57).

⁷Nel *Récueil* di Van Lantschoot (cit. nota 6) non risulta alcun altro caso.

⁸E. A. W. Budge, *op. cit.* (nota 4), pp. 131 sgg.; cf. T. Orlandi, *Teodosio di Alessandria nella letteratura copta*, "Giorn. Ital. di Filol.", Nuova serie, 2 (1970), pp. 182 sgg.

⁹G. Forget, *Synaxarium Alexandrinum*, pars posterior, Louvain 1926, p. 164.

¹⁰Per la tradizione di questi personaggi in lingua copta cf. la *Storia della chiesa d'Alessandria* nel passo in cui si dà notizia dell'ostilità tra Alarico e Onorio al tempo di Giovanni Crisostomo (ed. T. Orlandi, Milano 1970, vol. II, p. 72).

ΟΤΕΓΚΗΜΜΙΟΝ¹ ΕΔΥΤΑΔΟΤΟΥ ΝΒΙ² ΔΠΑ ΕΤΣΤΑΘΙΟΣ ΠΕΠΙΣΚΟΠΟΣ ΝΤΕ ΘΡΑΚΗ
 ΤΗΝΗΟΣ, ΠΜΑ ΝΤΑΤΕΞΠΡΙΖΕ³ ΜΠΜΑΚΑΡΙΟΣ ΙΗΖΑΝΝΗΣ ΠΕΧΡΤΟΟΤΟΜΟΣ Ε-
 ΡΟΥ, ΠΜΑ ΟΝ ΝΤΑΥΔΗΚ ΕΒΟΛ ΝΖΗΤΥ. ΝΤΑΥΤΑΟΤΕ ΠΕΙΓΚΗΜΜΙΟΝ ΔΕ ΖΜ
 ΠΥΔ ΜΠΑΡΧΑΓΓΕΛΟΣ ΜΙΧΑΗΛ⁴ ΕΥΓΙΡΕ⁵ ΜΠΥΔ ΖΜ ΠΕΥΕΤΚΤΗΡΙΟΝ ΕΤΟΤΑΔΒ
 5 ΝΤΑΥΚΟΤΥ⁶ ΝΒΡΡΕ ΖΝ ΤΗΝΗΟΣ ΕΤΜΜΑΤ ΕΠΡΑΝ ΜΠΑΡΧΑΓΓΕΛΟΣ ΕΤΟΤΑΔΒ
 ΜΙΧΑΗΛ, ΠΔΙ ΝΤΑ ΠΜΑΚΑΡΙΟΣ ΙΗΖΑΝΝΗΣ ΣΜΝ ΣΝΤΕ ΜΜΟΥ ΖΜ ΠΥΔΕ
 ΖΔΘΗ ΕΤΡΕ|ΥΚΑ ΣΗΜΑ ΕΖΡΑΙ⁷. ΕΔΥΔΕ ΖΕΝΚΟΤΙ ΔΕ ΟΝ⁸ ΖΝ ΘΔΗ ΜΠΕΙΓΕ- II
 ΚΗΜΜΙΟΝ ΕΠΜΑΚΑΡΙΟΣ ΙΗΖΑΝΝΗΣ ΠΑΡΧΗΕΠΙΣΚΟΠΟΣ ΔΤΗ ΠΕΧΡΤΟΟΤΟΜΟΣ
 ΕΤΕΟΟΤ ΝΤΕΤΡΙΔΣ ΕΤΟΤΑΔΒ. ΖΝ ΟΤΕΙΡΗΝΗ ΝΤΕ ΠΝΟΤΤΕ, ΖΔΜΗΝ.

tav. 99

10 1. †ΝΔΟΤΗΝ ΝΡΗΙ ΖΝ ΖΕΝΠΑΡΑΒΟΛΗ, ΤΑΔΗ ΝΖΕΝΠΡΟΒΛΗΜΑ ΖΜ ΠΔ-
 ΛΔΣ⁹— ΚΑΤΑ ΠΥΔΕ ΜΠΖΕΡΟΥΔΑΤΗΣ ΔΑΤΕΙΑ ΠΕΙΠΤ ΜΠΕΧ¹⁰ ΚΑΤΑ ΣΑΡΞ —
 ΤΑΠΗ | ΕΒΟΛ ΕΖΟΤΕ ΕΧΥΕ ΝΙΜ ΜΜΟΥΣΙΚΟΝ ΖΙ ΚΙΘΑΡΑ ΖΙ ΚΤΜΒΑΛΟΝ, 100
 ΤΑΔΟΟΣ ΖΗ ΜΝ ΠΡΡΟ ΝΔΙΚΑΙΟΣ ΔΕ· ΨΑΡΕ ΠΑΓΓΕΛΟΣ ΜΠΔΘΕΙΣ ΚΗΤΕ Ε-
 ΝΕΤΡ ΖΟΤΕ ΖΗΤΥ ΝΥΝΑΖΜΟΤ¹⁰ ΜΑΡΝΟΤΗΖ ΟΝ ΤΕΝΟΤ ΕΔΜ ΠΥΔΕ ΜΠΕΠΡΟ-
 15 ΦΗΤΗΣ ΝΟΤΗΤ ΝΤΑΥΔΟΟΥ¹¹ ΝΤΝΔΟΟΣ ΖΗΜΗΝ ΝΜΜΑΥ ΖΝ ΟΤΣΤΜΦΗΝΙΑ ΝΟΤΗΤ
 ΔΕ· ΠΔΙ ΠΕ ΠΕΖΟΟΤ ΝΤΑ ΠΔΘΕΙΣ ΤΔΜΙΟΥ, ΜΑΡΕΝΣΗΟΤΖ ΝΤΝΤΕΛΗΛ¹² Ν-
 ΤΝΟΤΝΟΥ ΜΜΟΝ ΝΖΗΤΥ¹³.

2. ΕΤΒΕ ΟΤ ΝΤΝΝΑΨΟΤΖ ΕΖΟΤΝ ΔΝ ΝΤΝΤΕΛΗΛΑ ΖΝ ΟΤΣΤΜΦΗΝΙΑ ΜΜΑ-
 ΤΕ ΔΝ ΔΛΛΑ ΖΝ ΟΤΟΤΝΟΥ ΝΡΑΥΕ¹⁴ ΕΥΜΠΕΤΠΕ ΝΡΑΥΕ ΝΙΜ ΕΝΝΑΤ ΕΠΑΤ-
 20 ΜΙΟΥΡΓΟΣ ΜΠΗΡΥ ΕΥΣΟΟΤΖ ΝΜΜΑΝ ΜΠΟΟΤ ΖΜ ΠΑΡΙΣΤΟΝ ΜΠΕΥΝΟΒ ΝΑΡ-
 ΧΑΓΓΕΛΟΣ¹⁵ | ΕΤΟΤΑΔΒ ΜΙΧΑΗΛ ΠΑΡΧΗΝ ΝΤΒΟΜ ΝΜΠΗΤΕ; ΝΙΜ ΠΕΤΕ ΝΥΝΑ- II
 ΡΑΥΕ ΔΝ ΕΥΝΑΤ ΕΠΡΡΟ ΝΡΡΗΟΤ ΔΤΗ ΠΔΘΕΙΣ ΝΣΑΡΞ ΝΙΜ ΕΥΣΟΟΤΖ ΝΜ-
 ΜΑΝ ΕΖΟΤΝ ΕΠΕΙΗΙ ΕΤΟΤΑΔΒ ΜΠΟΟΤ ΕΥΤΜΑ ΜΠΝΟΒ ΝΣΡΑΤΗΛΑΤΗΣ ΕΤΖΔ
 ΟΟΤ ΜΙΧΑΗΛ ΠΑΡΧΗΝ ΝΝΔΙΗΝ ΜΠΟΤΘΕΙΝ; ΝΙΜ ΠΕΤΕ ΝΥΝΑΨΤΟΛΙΖΕ ΔΝ

II

100

II

Encomio pronunciato da apa Eustazio, vescovo dell'isola di Trace, luogo in cui fu
 esiliato il beato Giovanni Crisostomo, e anche in cui morì. Egli pronunciò questo en-
 comio nella festa dell'arcangelo Michele, celebrando la festa nel suo santo oratorio che
 aveva costruito | nuovo in quell'isola, nel nome del santo arcangelo Michele; quello che
 il beato Giovanni fondò con la parola prima di lasciare il corpo. Egli disse inoltre alcu-
 ne cose, alla fine di quest'encomio, sul beato Giovanni vescovo e Crisostomo, a gloria
 della santa Trinità, nella pace di Dio. Amen

1. "Aprirò la mia bocca con alcune parabole, dirò qualche cosa importante con la
 mia lingua" (Ps. 78, 2) secondo la parola del santo salmista Davide il padre del Cristo
 secondo la carne, "e griderò | più di ogni flauto e cetra e cembalo", e dirò anche io col re
 giusto: "L'angelo del Signore si accampa attorno a quelli che ne hanno timore e li salverà"
 (Ps. 34, 7). Seguiamo ora la parola del profeta stesso che la disse e diciamo anche noi con
 lui in una sola sinfonia: "Questo è il giorno che ha fatto il Signore: riuniamoci a rallegrarci
 e gioire in esso" (Ps. 118, 24).

2. Perché non dovremmo riunirci e rallegrarci non soltanto con una sinfonia, ma con
 una letizia gioiosa superiore ad ogni gioia, vedendo il Demiurgo dell'universo riunito
 con noi oggi al banchetto del suo grande arcangelo santo, Michele, l'arconte della poten-
 za dei cieli? Chi non si rallegrerà vedendo il Re dei re e il Signore di ogni corpo riunito
 con noi in questa santa casa oggi, onorando il grande generale glorioso, Michele, l'arcon-
 te degli eoni della luce? Chi non si rivestirà di vesti gloriose e splendenti e non si riuni-

Le varianti di B non sono date in modo sistematico, cosa impossibile data la differenza di dialetto,
 ma sono scelte in modo da segnalare le differenze più importanti.

- 1. Inc. D(a).
- 2. D add. ΠΜΑ]ΚΑΡΙΟΣ.
- 3. B add. ΟΤΡΗ ΕΡ ΕΞΠΡΙΖΙΝ.
- 4. B add. ΨΕΝ ΟΤΙΒ ΜΠΙΔΒΗΤ ΠΔΗΝΙ.
- 5. D add. ΕΤΕΙΡΕ.
- 6. D: ΝΤΑΥΚΟΤΥ.
- 7. B: ΔΥΣΑΔΙ ΟΝ ΝΖΗΤΥ ΘΩΒΕ ΟΤΡΗΜΙ ΝΘΜΗΙ ΕΠΕΥΡΑΝ ΠΕ ΔΡΙΣΤΑΡΧΟΣ
ΝΕΜ ΤΕΥΣΖΙΜΙ ΜΜΑΙΝΟΤΤ ΕΤΦΤΜΙΑ †ΣΤΝΚΛΗΤΙΚΗ.
- 8. Exit D(a) recto.
- 9. Ps. 78,2.
- 10. Ps. 34,7.
- 11. ΝΟΤΗΤ ΝΤΑΥΔΟΟΥ; B omittit.
- 12. Inc. D(a) verso.
- 13. Ps. 118,24.
- 14. ΕΤΒΕ . . . ΝΤΝΤΕΛΗΛΑ: B et D omittunt.
- 15. Exit D(a) verso.

ΖΝ ΖΕΝΣΤΟΛΗ ΝΕΟΟΤ ΔΤΗ ΕΤΠΡΗΜΟΤ ΝΥΣΗΟΤΖ ΕΠΕΙΗΙ ΕΤΟΤΑΔΒ ΜΠΟΟΤ
 ΝΥΟΤΗΜ ΕΒΟΛ ΖΝ ΝΑΓΔΘΟΝ ΜΝ ΝΒΙΝΟΤΟΟΜ ΝΤΑ ΠΡΡΟ ΔΤΗ ΠΥΗΡΕ ΜΠΡΡΟ
 ΣΒΤΗΜΟΤ ΖΜ ΠΕΥΔΙΠΗΝΟΝ ΜΝ ΠΕΥΝΟΒ ΝΑΡΧΑΓΓΕΛΟC¹ ΕΤΟΤΑΔΒ ΜΙΧΔΗΛ;

3. ΝΒΙΝΟΤΟΟΜ ΝΤΑΤΚΑΔΑΤ² ΖΔΡΗΝ ΝΖΕΝΣΑΡΚΙΚΟΝ ΔΝ ΝΕ ΝΔΙ ΕΚΨΔΝ-
 5 ΛΟ ΕΚΟΤΗΜ ΕΒΟΛ ΝΖΗΤΟΤ ΨΔΚ|Ρ ΠΗΨΨ ΝΤΕΤΕΤΦΡΟCΤΝΗ, ΔΛΛΑ ΝΒΙΝ- 101
 ΟΤΟΟΜ ΝΤΑΤΣΒΤΗΜΟΤ ΜΠΟΟΤ ΠCΗΜΔ ΜΠΝΟΤΤΕ ΠΕ ΠΔΙ ΝΤΑΥΔΙΤΥ ΖΝ ΤΚΔ-
 ΛΔΖΗ ΝΤΠΔΡΘΕΝΟC ΕΤΟΤΑΔΒ ΤΕΖΙΕΙΒ ΕΝΔΤΤΗΛΑΜ ΠΔΙ ΝΤΑΥΤΑΔΥ ΖΔΡΟΝ
 ΨΔΝΤΕΥCΟΟΤΝ ΝΤΟΟΤΥ ΜΠΔΔΔΕ. ΠΗΡΠ ΝΤΑΤΚΑΔΥ ΖΔΡΗΝ ΜΠΟΟΤ ΝΟΤΗΡΠ
 ΔΝ ΠΕ ΝΖΤΑΗΚΟΝ ΠΔΙ ΕΨΔΤCΗ ΕΒΟΛ ΝΖΗΤΥ ΝCΕΤΖΕ ΝΤΕ ΟΤΜΝΤΨΝΔ ΨΨ-
 10 ΠΕ ΝΖΗΤΥ, ΔΛΛΑ ΠΕCΝΟΥ ΠΕ ΝΤΑ ΠΜΔΤΟΙ ΔΕΤ ΠΝΟΤΤΕ ΠΛΟΓΟC ΝΟΤΛΟΓΧΗ³
 ΕΠΕΥCΠΠΡ ΔΥΕΙ ΕΒΟΛ ΝΖΗΤΥ ΝΒΙ ΟΤCΝΟΥ ΜΝ ΟΤΜΟΟΤ⁴ ΔΥΠΔΖΤΥ ΕΒΟΛ
 ΖΔΡΟΝ ΨΔΝΤΕΥCΔΤΝ ΖΝ ΝΕΝΝΟΒΕ. ΝΖΕΝΔΥ ΔΝ ΝΕΝΤΑΤΚΑΔΑΤ ΖΔΡΗΝ ΜΠΟ-
 ΟΤ, ΝΔΙ ΕΚΨΔΝΚΑΔΑΤ ΝΟΤΖΟΟΤ ΕΙΕ CΝΔΤ ΨΔΤΚΝΟC ΝCΕΤΑ|ΚΟ, ΔΛΛΑ ΕΝ- II
 ΝΟΗΜΔ ΝΤΕΓΡΑΦΗ ΕΤΟΤΑΔΒ ΝΕ, ΝΔΙ ΕΨΔΤΘΗ ΕΤΜΗΝ ΕΒΟΛ ΝΟΤΟΕΙΨ ΝΙΜ
 15 ΕΜΕΤΡ ΔC ΨΔ ΕΝΕΖ ΔΛΛΑ ΕΤΕΠΔΝΔΙ ΕΤΜΗΝ ΕΒΟΛ ΨΔ ΕΝΕΖ⁵.

4. ΝΕΤΧΗΡΕΤΕ⁷ ΖΜ ΠΕΙΔΡΙCΤΟΝ ΕΤΟΤΑΔΒ ΜΠΟΟΤ ΝΖΕΝΧΟΡΔΑΤΛΗC ΔΝ
 ΝΕ ΝΔΙ ΕΨΔΡΕ ΝΕΤΘΕΠΡΕΙ ΜΜΟΟΤ ΖΤΑΔΝΕ ΖΝ ΟΤΖΤΑΟΝΗ ΝΒΔCΙΔΙΚΟΝ
 ΔΛΛΑ ΖΕΝΔΑΓΓΕΛΟC ΝΕΤΧΟΡΕΤΕ ΜΝ ΠΕΤΨΒΗΡ ΔΡΧΑΓΓΕΛΟC⁸ ΠΔΡΧΗΝ ΝΤΘΟΜ
 ΝΜΠΗΤΕ. ΝΚΙΘΑΡΗΜΟC ΕΤΚΙΘΑΡΙΖΕ⁹ ΜΠΟΟΤ ΕΤΚΙΘΑΡΙΖΕ ΔΝ ΖΝ ΖΕΝΟΤΗΔ-
 20 ΛΕ ΕΤCΗΚ ΝΝΕΤΝΔΟΤΔΖΟΤ ΝCΗΟΤ ΕΠΕCΗΤ ΕΠΤΔΚΟ, ΔΛΛΑ ΝΕΧΕΡΟΤΒΙΝ ΝΕ
 ΜΝ ΝCΕΡΑΦΙΝ ΕΤCΗΚ ΖΔ ΠΕΘΡΟΝΟC ΜΠΕΤΟΝΖ ΨΔ ΕΝΕΖ ΕΤ† ΕΟΟΤ ΜΠΕΝΤΑ
 ΠΝΟΤΤΕ | † ΕΟΟΤ ΖΙ ΤΔΕΙΟ ΝΔΥ, ΠΑΡΧΑΓΓΕΛΟC ΕΤΟΤΑΔΒ ΜΙΧΔΗΛ. ΕΠ- 102
 ΜΔ ΝΝΡΕΥΔΨ ΕΤΔΨ ΖΝ ΖΕΝΟΡΓΔΝΟΝ ΜΜΟΤCΙΚΟΝ ΕΤΕΤΦΡΔΝΕ ΝΝΕΤΝΗΔ ΖΜ
 ΠΑΡΙCΤΟΝ ΝΖΤΑΙΚΟΝ ΥΜΠΕΙΜΔ ΖΨΨΥ ΜΠΟΟΤ ΝΒΙ ΠΡΡΟ ΔΔΤΕΙΔ ΜΝ ΝΕΥ-
 25 ΟΡΓΔΝΟΝ ΜΜΟΤCΙΚΟΝ ΕΥΨΨ ΕΒΟΛ ΕΥΔΨ ΜΜΟC ΔΕ· ΔΨ ΕΠΔΟΓΙC ΝΟΤΔΨ
 ΝΒΡΡΕ, ΠΕΥCΜΟΤ ΖΝ ΤΕΚΚΑΗCΙΑ ΝΝΕΤΟΤΑΔΒ⁶.

5. ΕΙC ΜΑΡΙΖΔΜ ΤCΗΝΕ ΜΜΨΤCΗC ΜΝ ΔΔΡΗΝ· †ΝΔΤ ΕΡΟC ΖΜ ΠΕΙΔ-
 ΡΙCΤΟΝ ΜΠΟΟΤ ΕCΔΜΔΖΤΕ ΜΠΕCΚΟΤΚΜ ΕCΔΨ ΜΜΟC ΔΕ· ΜΑΡΝΔΨ ΕΠΔΟΓΙC'

rà in questa santa casa oggi, e non mangerà le cose buone e il cibo che il Re e Figlio del Re ha preparato nel suo banchetto insieme col suo grande arcangelo Michele?

3. I cibi che sono stati preparati per noi, non sono quelli carnali, che se smetti di mangiarli | dimentichi la loro bontà, ma i cibi che sono stati preparati oggi sono il corpo di Dio che Egli assunse nel ventre della Vergine santa, l'agnello immacolato che si offrì per noi per salvarci dalla mano del nemico. Il vino che è stato messo per noi oggi non è il vino materiale del quale si beve e ci si ubriaca e ne nasce la sregolatezza, ma è il sangue (di cui si dice che) il soldato colpì Dio il Logo con una lancia nel costato, e ne uscì sangue ed acqua (Giov. 19, 34) e che Egli lo versò per noi, per redimerci dai nostri peccati. Non sono carni, quelle che ci sono offerte oggi, che se le lasci un giorno o due imputridiscono e si rovinano, ma sono i pensieri della Sacra Scrittura, che restano fermi in ogni tempo e non invecchiano mai, ma sono validi (?) e durano per sempre.

4. Quelli che danzano in questo banchetto santo di oggi non sono dei danzatori tali che quelli che li guardano godono di un piacere regale, ma sono degli angeli che danzano col loro compagno arcangelo, l'arconte della potenza dei cieli. I citaredi che suonano oggi la cetra, non suonano delle musiche che portano quelli che le ascoltano alla perdizione, ma sono i cherubini e i serafini che attraggono davanti al trono di Colui che vive in eterno, glorificando colui che Dio | glorificò e onorò, il santo arcangelo Michele. In luogo dei cantori che cantano con strumenti musicali che rallegrano quelli che stanno sdraiati davanti al banchetto materiale, c'è qui oggi il re Davide coi suoi strumenti musicali che proclama dicendo: "Cantate al Signore un cantico nuovo, la sua benedizione è sulla chiesa dei santi" (Ps. 149, 1).

5. Ecco Miriam, la sorella di Mosè e Aronne: la vedo in questo banchetto oggi che tiene il suo tamburo dicendo: "Cantiamo al Signore; con la gloria infatti egli è stato glo-

1. Inc. D(d) recto.

3. B: ΖΙ ΠΙCΤΑΤΡΟC.

5. ΕΜΕΤΡ ΔC . . . ΨΔ ΕΝΕΖ: Β ΕΤ† ΜΠCΔΙ.

6. Ps. 33,3; 149,1.
lin. 6.

9. Exit D(d) verso.

2. Exit D(d) recto.

4. Io. 19,34.

7. B om. abhinc usque ad p. 5,

8. Inc. D(d) verso.

2Ν ΟΥΕΟΟΤ ΓΑΡ ΔΥΔΙ ΕΟΟΤ¹. ΝΔΙ ΝΕ ΝΡΕΥΔΗ ΕΤΔΗ ΖΜ ΠΕΙΔΡΙCΤΟΝ Μ-
 ΠΟΟΤ, ΕΠΜΔ ΝΝΡΕΥΟΤΗΤΖ ΜΠΔΡΙCΤΟΝ ΝΖΤΑΙΚΟΝ ΜΝ ΝΕΤΔΙΔΚΟΝΕΙ ΖΝ Ν-
 ΔΙΠΝΟΝ | ΜΝ ΝΕΤΖΤΠΕΡΗΤΕΙ, ΕΙC ΝΔΠΟCΤΟΛΟC ΜΝ ΝΕΠΡΟΦΗΤΗC ΜΝ ΝΔΙ- II
 ΚΔΙΟC ΜΝ ΜΜΑΡΤΤΡΟC ΜΝ ΝΕΤΟΤΔΔΒ ΤΗΡΟΤ' ΝΤΟΟΤ ΝΕ ΝΔΙΔΚΗΝΗΤΗC
 5 ΜΜΙΧΔΗΛ. ΝΤΒΝΟΟΤΕ ΕΤΜΕΖ ΜΟΟΤ ΕΠΔΡΙCΤΟΝ ΜΜΙΧΔΗΛ ΜΠΟΟΤ, ΕΙC ΤΕ-
 ΖΗ ΜΝ ΠΙΗ ΝΤΔΤCΚΕΠΔΖΕ ΜΠCΗΤΗΡ ΖΜ ΠΟΤΟΜΥ. ΝΖΕΒCΗ ΕΤΠΟΡΥ ΕΒΟΛ
 ΖΜ ΠΕΙΔΡΙCΤΟΝ ΜΠΟΟΤ ΝΕ ΝΤΟΕΙC ΝΤΔΒΑΜΑΗΗΜ² ΠΕΝCΗΤΗΡ ΝΖΗΤΟΤ ΝΤΕ-
 ΡΟΤΔΠΟΥ ΖΜ ΒΗΘΛΕΕΜ ΝΤΕ ΔΙΟΤΔΔΙΔ. ΝΕΤΤΗΖΜ ΕΠΕΙΔΡΙCΤΟΝ ΜΠΟΟΤ
 ΝΕ ΝΑΓΓΕΛΟC ΕΤΤΔΥΕ ΟΕΙΥ ΝΝΥΟΟC ΔΕ· ΕΙC ΖΗΗΤΕ ΙΤΔΥΕ ΟΕΙΥ ΝΗΤΝ
 10 ΝΟΤΝΟΒ ΝΡΔΥΕ ΠΔΙ ΕΤΝΔΥΗΠΕ ΜΠΛΔΟC ΤΗΡΥ ΔΕ ΔΤΔΠΟ ΝΗΤΝ ΜΠΟΟΤ Μ-
 ΠCΗΤΗΡ, ΕΤΕ ΠΔΙ ΠΕ ΠΕΧC ΖΝ ΤΠΟΛΙC ΝΔΔΤΕΙΔ³.

6. ΕΙC ΝΔΙ ΜΕΝ ΔΝΔΟΟΤ | ΥΔ ΠΕΙΜΔ ΕΝΟΤΗΝΖ ΝΗΤΝ ΕΒΟΛ ΝΝΕΙΝ- Ε
 ΟΤΟΟΜ ΜΝ ΝΗΡΠ ΜΝ ΝΕΤΔΙΔΚΟΝΕΙ ΖΜ ΠΔΡΙCΤΟΝ ΜΜΙΧΔΗΛ. ΜΔΡΝΤ ΜΠΕΝ-
 ΟΤΟΙ ΕΖΟΤΝ ΥΔ ΠΡΡΟ ΝΝΕΡΡΗΟΤ ΝΤΝΠΡΟCΚΤΝΕΙ ΝΔΥ ΔΤΗ ΤΕΝΠΔΡΔΚΔ-
 15 ΔΕΙ ΜΜΟΥ ΔΕΚΔC ΕΥΕΤCΔΒΟΝ ΖΝ ΟΥΗΝΖ⁴ ΕΒΟΛ ΔΕ ΝΙΜ ΝΕΝΤΑΤΤΔΖΜΟΤ Δ-
 ΤΗ ΔΕ ΝΙΜ ΝΕΝΤΑΤCΗΟΤΖ ΝΜΜΔΝ ΕΔΤΕΙ ΕΠΕΙΜΔ ΜΠΟΟΤ ΕΤΡΕΤΡ ΥΔ ΜΝ
 ΠΕΥΝΟΒ ΝΔΡΧΗCΤΡΔΤΟΙΓΟC ΕΤΤΔΕΙΗΤ ΜΙΧΔΗΛ. CΗΤΜ, ΔΝΟΚ ΙΝΔΤΔΜΗΤΝ
 ΕΝΕΤΤΔΖΜ ΜΝ ΝΕΝΤΑΤΕΙ ΝΜΜΔΥ ΕΔΤΕΙΝΕ ΝΝΕΤΔΜΠΡΟΝ ΖΝ ΝΕΤΘΙΔ ΕΠΔ-
 ΡΙCΤΟΝ ΜΜΙΧΔΗΛ ΠΝΟΒ ΝΔΡΧΔΓΓΕΛΟC.

20 7. ΕΙC ΝΑΓΓΕΛΟC ΜΝ ΝΔΡΧΔΓΓΕΛΟC ΔΤΕΙ ΕΠΕΙΔΡΙCΤΟΝ ΜΠΟΟΤ ΕΤ-
 Ρ ΥΔ ΜΝ ΠΕΥΝΟΒ ΝΔΡΧΗCΤΡΔΤΟΙΓΟC ΝΤΘΟΜ ΝΜΠΗΤΕ ΜΙΧΔΗΛ. | ΕΙC ΝΕ- II
 ΧΕΡΟΤΒΙΝ ΜΝ CΕΡΔΦΙΝ⁵ ΝΔΙ ΕΤΟ ΝΔCΔΡΑΠΡΟCΗΠΟΝ ΔΤΗ ΕΡΕ CΟΟΤ ΝΤΝΖ
 ΜΜΟΟΤ CΕCΟΟΤΖ ΕΠΕΙΜΔ ΜΠΟΟΤ ΕΤΡ ΥΔ ΜΝ ΠΔΡΧΗCΤΡΔΤΟΙΓΟC ΜΙΧΔΗΛ.
 ΕΙC ΝΕΘΡΟΝΟC ΜΝ ΜΜΝΤΔΟΕΙC ΜΝ ΝΔΡΧΗ ΜΝ ΝΕΞΟΤCΙΑ CΕCΟΟΤΖ ΝΜΜΔΝ
 25 ΜΠΟΟΤ ΕΤΤ ΕΟΟΤ ΜΜΙΧΔΗΛ ΠΝΟΒ ΝΔΡΧΗΝ ΜΜΕ.

8. ΕΙC ΔΔΔΜ ΠΥΟΡΠ ΜΠΛΔCΜΔ ΝΤΔ ΠΝΟΥΤΕ ΤΔΜΙΟΥ ΖΝ ΝΕΥΘΙΔ Μ-
 ΜΙΝ ΜΜΟΥ CΟΟΤΖ ΝΜΜΔΝ ΜΠΟΟΤ ΜΝ ΝΕΥΥΗΡΕ ΤΗΡΟΤ ΕΤΟΤΔΔΒ ΕΥΤ Ε-
 ΟΟΤ ΜΠΔΡΧΗCΤΡΔΤΟΙΓΟC ΜΙΧΔΗΛ. ΕΙC ΕΤΖΔ ΤΜΔΔΤ ΝΝΕΤΟΝΖ ΤΗΡΟΤ

rificato " (Es. 15, 21). Questi sono i cantori che cantano a questo banchetto oggi. In luogo dei coppieri del banchetto materiale e di quelli che servono ai pranzi e quelli che assistono, ecco gli apostoli, i profeti, i giusti, i martiri e tutti i santi: essi sono i servitori di Michele. Gli animali che portano acqua al banchetto di Michele oggi sono la mucca e l'asino che protessero il Salvatore nella mangiatoia; le stoffe distese in questo banchetto oggi sono le fasce che fasciarono il nostro Salvatore quando nacque in Betlemme di Giudea. Quelli che invitano a questo banchetto oggi sono gli angeli che annunciano ai pastori: "Ecco, vi annuncio una grande letizia che sarà per tutte le genti: oggi è nato per voi il Salvatore, cioè Cristo, nella città di Davide" (Lc. 2, 10).

6. Ecco, queste cose noi abbiamo detto | fin'ora per mostrarvi il cibo e il vino e quelli che servono al banchetto di Michele. Dirigiamoci verso il Re dei re ed inchiniamoci a Lui e preghiamolo di farci sapere chiaramente chi sono gli invitati e chi sono coloro che si sono uniti a noi, essendo venuti qui oggi a festeggiare il suo grande stratega onorato Michele. Ascoltate, io vi elencherò gli invitati e quelli che sono venuti con lui, portando in mano i loro doni al banchetto di Michele il grande arcangelo.

7. Ecco, gli angeli e gli arcangeli sono venuti a questo banchetto oggi, facendo festa al suo grande arcistratega della potenza celeste, Michele. Ecco, i cherubini e i serafini, quelli che hanno quattro facce e sei ali, si riuniscono qui oggi per far festa all'arcistratega Michele. Ecco, i troni e le dominazioni, le potestà e le virtù, si uniscono a noi oggi glorificando Michele, il grande arconte della verità.

8. Ecco, Adamo, la prima creatura che Dio creò di sua propria mano, si unisce a noi oggi con tutti i suoi santi figli glorificando l'arcistratega Michele. Ecco, Eva, la madre

1. Es. 15, 21.

3. Lc. 2, 10.

5. Lege ΝCΕΡΔΦΙΝ.

2. Lege ΝΤΔΤΘΑΜΑΗΗΜ.

4. Lege ΖΝ ΟΥΟΤΗΝΖ.

CCOOT? NMMAN MΠOOT MN NΓCΨHPH THPOT ETOTΔΔE ETI EOOT MΠAPXH-
CTPATOIGOC ETOTΔΔB MIXΔHA. EIC ENHX ΠEΓPΔM|MATETC NTΔIKΔIO- 104
CTNH MN MΔΘOTCΔPA ΠZΛAO NΔIKΔIOC CEZN TENMHTE MΠOOT ETI E-
OOT MΠAPXHCTPATOIGOC NT6OM NMΠHTE MIXΔHA. EIC NHHZE ΠAIKΔIOC
5 ΨZN TENMHTE MΠOOT MN PEΨOMNT ΨHPH CHM XAM IΔΦEA MN NETZIO-
ME MN NETΨHPH, CEZN TENMHTE MΠOOT ETI EOOT MMIXΔHA ΠAPXΔΓΓE-
AOC NNΔIHN MΠOTOEIN.

9. EIC ΔBPΔZΔM ΠΠATPIAPXHC MN CAPPΔ TEΨCZIME CEZN TENMH-
TE MΠOKO>T ETI EOOT MMIXΔHA, ΠAZO ETERE MMNTΨANZTHΨ MΠNOTTE
10 ZHP NZHTΨ. EIC ICΔAK ΠΠATPIAPXHC MN ZPEBEKKA TEΨCZIME CEZN
TENMHTE MΠOOT ETI EOOT MΠAPXHCTPATOIGOC NT6OM NMΠHTE MIXΔHA.
| EIC IAKHB MN ΔIA MN ZPAXHA ΔTH PEΨMNTCNOOTC ΨHPH NMMΔΨ II
CECOOT? NMMAN EΠEIAPICTON MΠOOT ETI EOOT MΠETEPH TΔIO NIM
PPEΠEI NΔΨ, ΠAPXHCTPATOIGOC ETOTΔΔB MIXΔHA.

15 10. EIC IHCΦ ΠΠATPIAPXHC ΔTH ΠPPO NΔIKΔIOC MN EPΔIM MN
<MΔ>NΔCCH NEΨHPH CECOOT? NMMAN MΠOOT ETI EOOT MΠNO6 ZN NEΨ-
ZOOT MIXΔHA ΠAPXHN MME. EIC MHTHC ΠAPXHΠPOΦHTHC MN ΔPHN
ΠEΨCON MN MAPIZΔM TETCINE ECO NOTZOMONOA NOTHT NMMΔT ETCO-
OT? EΠEIAPICTON MΠOOT ETI EOOT MΠENTA ΠNOTTE KΘICTA MMOΨ EΔN
20 NΔΔΓMA THPOT NMΠHTE, MIXΔHA ΠAPXHN MME. EIC AMT ΠPIME MΠNOT-
TE MN TEΨEEPE CNTE CECOOT? NMMAN [[M|MΔN]] MΠOOT ZM ΠΨΔ MΠAP- 105
XHCTPATOIGOC MIXΔHA ETP ΨΔ NΔΨ ZN OTΨΔ MΠINIKON EΨMHN EBOLA ΨΔ
ENEZ.

11. EIC ΔATEIA PEIHT MΠEXC KATA CAPΞ ΔTH ΠPPO NΔIKΔIOC
25 ΨZN TENMHTE MΠOOT MN IECCAI PEΨEHT ETPAΨE ΔTH ETXOPETE ZM Π-
ΨΔ MΠAPXΔΓΓEΛOC ETOTΔΔB MIXΔHA ΠENTΔΨMIΨE ΔTH ΔΨAPO EΠETI THN
NMMΔΨ MN PEΨOEC ΔΨNOΔΨ EBOLA ZM PEΨEOT. EIC COLOMHN ΠPPO
NCΔBE, ΠENTA ΠNOTTE MOZΨ NCOΦIAZI MNTPMNZHT, ΨOOP ZN TENMHTE

di tutti i viventi, si unisce a noi con tutti i suoi figli santi glorificando il santo arcistra-
tega Michele. Ecco, Enoch lo scriba | della giustizia e Matusalem il vecchio giusto sono
fra noi oggi, glorificando l'arcistratega della potenza dei cieli, Michele. Ecco, Noè il giu-
sto è fra noi oggi coi suoi tre figli, Sem Cam e Iafet, con le loro mogli e i loro figli: es-
si sono fra noi oggi glorificando Michele l'arcangelo degli eoni della luce.

9. Ecco, Abramo il patriarca con Sara sua moglie sono fra noi oggi glorificando Mi-
chele, l'arca in cui sono nascoste le misericordie di Dio. Ecco, Isacco il patriarca e Re-
becca sua moglie sono fra noi oggi glorificando l'arcistratega della potenza dei cieli, Mi-
chele. Ecco, Giacobbe con Lia e Rachele, e i suoi dodici figli con lui, sono riuniti con
noi oggi a questo banchetto glorificando colui a cui compete ogni onore, il santo arci-
stratega Michele.

10. Ecco, Giuseppe, patriarca e re giusto, ed Efraim e (Ma)nasse suoi figli sono riu-
niti con noi oggi glorificando colui che è grande nei suoi giorni: Michele l'arconte vero. Ec-
co, Mosè l'arciproeta ed Aronne suo fratello e Miriam sua sorella, unanime con loro,
sono riuniti a questo banchetto oggi glorificando colui che Dio pose a capo di tutte le
schiere dei cieli, Michele l'arconte vero. Ecco, Lot, l'uomo di Dio, e le sue due figlie so-
no riuniti con noi | oggi nella festa dell'arcistratega Michele, festeggiandolo con una fe-
sta spirituale che dura in eterno.

11. Ecco, Davide il progenitore di Cristo secondo la carne e re giusto sta fra noi og-
gi con Iesse suo padre, rallegrandosi e danzando nella festa dell'arcangelo santo Michele,
che combattè e vinse colui che contrastò con lui e col suo Signore e lo scacciò dalla sua
gloria. Ecco, Salomone il re sapiente, che Dio colmò di sapienza e di saggezza, è tra noi

ΜΠΟΟΤ ΕΥΤ ΕΟΟΤ ΜΠΑΡΧΑΓΓΕΛΟC ΕΤΟΤΑΔΒ ΜΙΧΔΗΛ ΠΕΝΤΑΥΧΑΡΟ ΕΠΚΑΤΟΙ-
 ΓΟΡΟC ΑΥΝΟΔΥ ΕΠΕCΗΤ ΕΠΝΟΤΝ, ΕΤΕ ΠΑΙΔΒΟΛΟC ΠΕ. ΕΙC ΕΖΕΚΙΔC Π-
 ΡΡΟ ΝΑΙΚΑΙΟC ΖΝ ΤΕΝΜΗΤΕ ΜΠΟΟΤ ΕΥΕΤΦΡΑΝΕ | ΔΤΗ ΕΥΡΟΟΤΤ ΕΥΤ Ε- II
 ΟΟΤ ΜΠΕΝΤΑ ΠΝΟΤΤΕ CΤΕΦΑΝΟΤ ΜΜΟΥ ΔΥΚΑΘΙCΤΑ ΜΜΟΥ ΕΔΝ ΝΔΔΓΜΑ ΤΗ-
 5 ΡΟΤ ΝΜΠΗΤΕ, ΜΙΧΔΗΛ ΠΑΡΧΗΝ ΜΜΕ.

12. ΕΙC CΔΜΥΗΝ ΠΑΤΝΑΤΟC ΜΝ ΤΕΥΜΑΔΤ CΕΥΟΟΠ ΖΝ ΤΕΝΜΗΤΕ Μ-
 ΠΟΟΤ ΕΤΤ ΕΟΟΤ ΜΠΕΤΕΡΕ ΕΟΟΤ ΝΙΜ ΠΡΕΠΕΙ ΝΔΥ, ΜΙΧΔΗΛ ΠΑΡΧΑΓΓΕΛΟC
 ΕΤΟΤΑΔΒ. ΕΙC ΓΕΔΕΗΝ ΠΔΗΠΡΕ ΕΠΕΖΟΤΟ ΥΖΝ ΤΕΝΜΗΤΕ ΜΠΟΟΤ ΜΝ ΤΕΒ-
 ΒΗΡΑ ΕΤΤ ΕΟΟΤ ΜΠΕΝΤΑ ΠΝΟΤΤΕ CΤΕΦΑΝΟΤ ΜΜΟΥ, ΜΙΧΔΗΛ ΠΑΡΧΑΓΓΕΛΟC
 10 ΝΤΒΟΜ ΝΜΠΗΤΕ. ΕΙC ΙΕΦΘΔΕ ΠΓΑΔΔΙΤΗC ΥΖΝ ΤΕΝΜΗΤΕ ΜΠΟΟΤ ΜΝ ΤΕΥ-
 ΨΕΕΡΕ ΜΜΟΝΟΓΕΝΗC ΕΥΡ ΨΔ ΜΝ ΠΑΡΧΑΓΓΕΛΟC ΕΤΟΤΑΔΒ ΜΙΧΔΗΛ. ΕΙC ΗCΔ-
 ΙΔC ΜΝ ΙΕΡΗΜΙΔC ΜΝ ΕΖΕΚΙΗΛ ΜΝ ΔΔΝΙΗΛ ΜΝ ΖΗΛΙΔC ΜΝ ΕΛΙCΑΙΟC
 | ΝΕΙΝΟΒ ΜΠΡΟΦΗΤΗC ΕΤΟΤΑΔΒ CΕΥΟΟΠ ΖΝ ΤΕΝΜΗΤΕ ΜΠΟΟΤ ΕΤΤ ΕΟΟΤ 106
 ΜΠΑΡΧΑΓΓΕΛΟC ΜΙΧΔΗΛ.

15 13. ΕΙC ΙΗΔΚΙΜ ΜΝ CΟΤCΑΝΝΑ ΤΕΥCΖΙΜΕ CΕCΟΟΤ? ΝΜΜΔΝ ΜΠΟΟΤ
 ΕΤΤ ΕΟΟΤ ΜΠΑΡΧΑΓΓΕΛΟC ΕΤΟΤΑΔΒ ΜΙΧΔΗΛ. ΕΙC ΖΗΗΤΕ ΟΝ ΤΝΔΤ ΕΠΕΙ-
 ΨΟΜΝΤ ΝΨΗΡΕ ΨΗΜ ΝΖΔΓΙΟC ΝΔΙ ΕΤΕ ΜΠΟΤΡ ΖΟΤΕ ΖΗΤΥ ΜΠΘΗΜΝΤ ΝΝΔΒΟΤ-
 ΧΟΔΟΝΟCΗΡ, ΕΤΨΔΔΕ ΕΔΝΔΝΙΔC ΜΝ ΔΖΔΡΙΔC ΜΝ ΜΙCΔΗΛ, ΔΛΛΔ ΔΤΚΑΤΑ-
 ΦΡΟΝΕΙ ΜΠΕΥΔΙΔΤΑΓΜΑ ΕΤΒΕ ΠΕΤΟΤΗΨ ΕΖΟΤΝ ΕΠΝΟΤΤΕ. ΕΙC ΖΗΗΤΕ CΕ-
 20 CΟΟΤ? ΖΗΟΤ ΝΜΜΔΝ ΕΤΤ ΕΟΟΤ ΜΠΝΟΒ ΝΑΡΧΑΓΓΕΛΟC ΕΤΤΑΙΗΤ ΜΙΧΔΗΛ.

14. ΕΙC ΝΕΤΟΤΑΔΒ ΤΗΡΟΤ ΜΝ ΜΜΑΡΤΤΡΟC ΜΝ ΝΑΙΚΑΙΟC CΕCΟΟΤ? II
 ΝΜΜΔΝ ΤΗΡΟΤ ΜΠΟΟΤ ΕΤΡΑΨΕ ΔΤΗ ΕΤΦΡΑΝΕ ΖΜ ΠΨΔ ΜΠΑΡΧΑΓΓΕΛΟC
 ΕΤΟΤΑΔΒ ΜΙΧΔΗΛ. ΔΤΗ ΔΕΚΑC ΕΝΝΑΤΑΤΟ ΠΨΔΔΕ ΖΝ ΟΥΨΗΜΠΤ ΕΒΟΛ, Δ-
 ΛΗΘΗC ΠΕΙΗΤ ΜΝ ΠΨΗΡΕ ΜΝ ΠΕΙΠΝΔ ΕΤΟΤΑΔΒ CΕΥΟΟΠ ΖΝ ΤΕΝΜΗΤΕ Μ-
 25 ΠΟΟΤ ΕΤΤ ΕΟΟΤ ΜΠΑΡΧΗCΤΡΑΤΟΙΓΟC ΝΤΒΟΜ ΝΜΠΗΤΕ ΜΙΧΔΗΛ ΠΕΝΤΑ Π-
 ΝΟΤΤΕ ΚΑΔΥ ΖΙ ΟΤΝΔΜ ΜΜΟΥ ΕΥCΟΠC ΕΔΜ ΠΓΕΝΟC ΤΗΡΥ ΝΔΔΔΜ, ΠΕΙΝΕ
 ΔΤΗ ΘΙΚΗΝ ΜΠΝΟΤΤΕ. ΕΙC ΝΕΝΤΑΤΤΑΖΜΟΤ ΕΠΑΡΙCΤΟΝ ΜΜΙΧΔΗΛ.

15. Η ΔΕ ΝΙΜ ΠΕΤΝΑΡ ΠΕΥΝΟΤC ΝΡΜΜΠΕ ΜΠΟΟΤ ΕΥΝΔΤ ΕΠΕΙΝΟΒ Ν-

oggi glorificando l'arcangelo santo Michele che vinse l'accusatore e lo gettò giù nell'abis-
 so, cioè il diavolo. Ecco, Ezechia il re giusto è fra noi oggi compiacendosi e rallegran-
 dosi, glorificando colui che Dio incoronò e pose a capo di tutte le schiere dei cieli Mi-
 chele l'arconte vero.

12. Ecco, Sansone il forte e sua madre sono fra noi oggi glorificando colui cui com-
 pete ogni onore: Michele il santo arcangelo. Ecco, Gedeone il fortissimo è tra noi oggi
 con Debora, glorificando colui che Dio incoronò: Michele, l'arcangelo della potenza
 celeste. Ecco, Iefte il galadita è tra noi oggi con la sua figlia unica festeggiando il san-
 to arcangelo Michele. Ecco, Isaia, Geremia, Ezechiele, Daniele, Elia ed Eliseo, | questi
 grandi profeti santi, sono tra noi oggi glorificando l'arcangelo Michele.

13. Ecco, Gioachino e Susanna sua moglie sono uniti a noi oggi glorificando il santo
 arcangelo Michele. Ecco, io vedo ancora i tre santi fanciulli che non temettero l'ira di
 Nabucodonosor — dico Anania, Azaria e Misael — ma disprezzarono il suo ordine per-
 ché il loro desiderio era secondo Dio. Ecco, essi sono uniti a noi glorificando il grande
 arcangelo onorato Michele.

14. Ecco, tutti i santi, i martiri e i giusti sono uniti tutti a noi oggi rallegrandosi e
 compiacendosi nella festa del santo arcangelo Michele. E per dire tutto il discorso in
 breve, veramente il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo sono fra noi oggi glorificando l'ar-
 cistratega dell'esercito dei cieli, Michele, che Dio pose alla sua destra perché pregasse
 per tutta la stirpe di Adamo, l'immagine e somiglianza di Dio. Ecco, questi sono gli in-
 vitati al banchetto di Michele.

15. Oh, chi potrà rendere la sua mente abitatrice del cielo (in un giorno come) oggi,

ΡΑΨΕ ΕΤΨΟΟΠ ΖΝ ΤΠΕ ΜΠΟΟΤ ΖΝ ΤΜΗΤΕ ΝΝΔΔΓΜΑ ΤΗΡΟΤ ΝΜΠΗΤΕ ΕΤΨΑ
ΜΠΕΤΕΡΕ ΤΔΕΙΟ ΝΙΜ ΠΡΕΠΕΙ ΝΔΥ, ΜΙΧΔΗΛ ΠΔΡΧΗΝ ΜΜΕ;

16. Π ΔΕ ΝΙΜ ΟΝ ΤΕΝΟΤ¹ | ΠΕΤΝΔΨ ΔΙ ΗΠΕ ΝΝΕΤΖΝ ΝΚΟΛΔΣΙΟ ΜΝ 107
ΝΕΤΟΤΝ ΝΤΔΡΤΑΡΟΣ ΕΙΤΕ ΝΕΤΟΤΚΟΛΔΖΕ ΜΜΟΟΤ ΖΜ ΠΚΗΖΤ ΜΝ ΠΠΕΝΙΠΕ
5 ΜΝ ΠΒΝΤ ΜΝ ΠΚΕΣΕΠΕ ΝΝΒΔΣΑΝΙΣΤΗΣ ΕΤΨΟΒΕ ΕΔΤΝΔ ΝΔΤ ΤΗΛΟΤ² ΜΠΟ-
ΟΤ ΕΤΒΕ ΔΕ ΠΨΑ ΠΕ ΜΠΔΡΧΔΓΓΕΛΟΣ ΕΤΟΤΔΔΒ ΜΙΧΔΗΛ; ΜΠΟΟΤ ΔΝ ΜΔ-
ΤΔΔΥ ΠΕΤΟΤΝΔ ΝΝΕΤΖΝ ΝΚΟΛΔΣΙΟ ΕΤΒΕ ΠΡΠΜΕΣΕ ΜΠΔΡΧΔΓΓΕΛΟΣ ΕΤ-
ΟΤΔΔΒ ΜΙΧΔΗΛ, ΚΔΤΑ ΘΕ ΝΤΔΥΡ ΜΝΤΡΕ ΝΔΝ ΝΘΙ ΠΕΤΦΟΡΕΙ ΜΠΝΟΤΤΕ Π-
ΖΗΒΣ ΕΤΡ ΟΤΟΕΙΝ ΕΤΟΙΚΟΤΜΕΝΗ, ΠΝΟΘ ΙΗΖΔΝΝΗΣ ΠΕΧΡΤΣΟΣΟΜΟΣ ΔΤΠ
10 ΠΔΡΧΗΠΙΣΚΟΠΟΣ ΝΚΟΣΔΝΤΙΝΟΤΠΟΛΙΣ, ΠΔΙ ΝΤΔ ΤΕΙΝΗΣΟΣ ΤΗΡΣ ΔΙ
ΟΤΟΕΙΝ ΕΒΟΛ ΖΙΤΟΟΤΥ, ΔΛΛΑ ΣΟΤΜΝΤΣΝΟΟΤΣ ΚΔΤΑ ΕΒΟΤ ΣΕΤ ΟΥΠ Ν|
ΝΕΤΖΝ ΝΚΟΛΔΣΙΟ.

17. ΕΙΣ³ ΝΔΙ ΜΕΝ ΔΝΔΟΟΤ ΕΤΒΕ ΠΡΑΨΕ ΕΤΠΟΡΨ ΕΒΟΛ ΜΠΟΟΤ ΖΝ
ΤΠΕ ΜΝ ΖΙΔΜ ΠΚΔΖ, ΕΤΒΕ ΠΡΠΜΕΣΕ ΜΠΔΡΧΔΓΓΕΛΟΣ ΕΤΟΤΔΔΒ ΜΙΧΔΗΛ.
15 ΜΔΡΝΚΤΟΝ ΤΕΝΟΤ ΕΔΝ ΤΑΨΕ ΝΝΘΟΜ ΜΝ ΝΕΨΠΗΡΕ ΝΤΔΤΨΠΠΕ ΕΒΟΛ ΖΙΤΟ-
ΟΤΥ ΜΠΔΡΧΔΓΓΕΛΟΣ ΕΤΟΤΔΔΒ ΜΙΧΔΗΛ, ΠΔΙ ΕΤΝΣΟΟΤΖ ΕΖΟΤΝ ΕΠΕΥΗΝΙ
ΕΤΟΤΔΔΒ ΜΠΟΟΤ ΕΝΔΨΚ ΕΒΟΛ ΝΖΗΤΥ ΜΠΕΥΡΠΜΕΣΕ⁴ ΕΔΝΚΟΤΥ ΖΜ ΠΡΔΝ
ΜΠΕΥΤΔΕΙΟ ΕΤΟΤΔΔΒ.

18. ΔΡΑ ΝΤΕΤΝΕΙΡΕ ΜΠΜΕΣΕ ΔΝ ΜΠΕΝΤΑΥΨΠΠΕ ΝΕΤΦΤΜΙΑ ΤΣΤΓΚΛΗ-
20 ΤΙΚΗ, ΤΕΣΖΙΜΕ ΝΔΡΙΣΤΔΡΧΟΣ ΠΕΣΤΡΔΤΗΛΔΤΗΣ, ΠΔΙ ΝΤΔ ΠΕΤΣΕΒΗΣ Ν-
ΠΡΟ ΟΝΝΨΡΙΟΣ ΚΔΘΙΣΤΔ ΜΜΟΥ ΕΔΝ ΤΕΙΝΗΣΟΣ ΤΗΡΣ ΤΕΘΡΔΚΗ; ΤΕΤΝ|ΣΟ- I
ΟΥΝ ΓΔΡ ΤΗΡΤΝ, Π ΠΛΔΟΣ ΜΜΔΙΠΕΧΣ, ΔΕ ΟΤΣΕΒΗΣ⁵ ΕΠΕΖΟΤΟ ΠΕ ΠΕ-
ΣΤΡΔΤΗΛΔΤΗΣ ΕΤΜΜΔΤ, ΕΤΡ ΜΝΤΡΕ ΖΔΡΟΥ ΖΙΤΝ ΟΥΟΝ ΝΙΜ ΔΕ ΝΕΥΨΛΗΛ
ΜΝ ΝΕΥΜΝΤΝΔ ΔΤΒΨΚ ΕΖΡΔΙ ΨΔ ΠΝΟΤΤΕ ΝΘΕ ΝΚΟΡΝΗΛΙΟΣ, ΠΔΙ⁶ ΝΤΔΤΡ
25 ΜΝΤΡΕ ΖΔΡΟΥ ΔΕ' ΝΕΚΨΛΗΛ ΜΝ ΝΕΚΜΝΤΝΔ ΔΤΒΨΚ ΕΖΡΔΙ ΨΔ ΠΝΟΤΤΕ Ε-
ΤΡ ΠΜΕΣΕ ΝΔΚ⁷.

19. ΠΕΙΡΨΜΕ ΔΕ ΕΤΤΔΙΝΤ ΔΡΙΣΤΔΡΧΟΣ ΠΕΣΤΡΔΤΗΛΔΤΗΣ, ΔΙΝ ΜΠΕ-
ΖΟΟΤ ΝΤΔΥΔΙ ΝΤΔΨΡΕΔ ΜΠΒΔΠΤΙΣΜΔ ΕΒΟΛ ΖΙΤΟΟΤΥ ΜΠΔΔΟΕΙΟ ΝΕΙΨΤ

II

per vedere questa grande gioia che c'è oggi in cielo fra tutte le schiere celesti che festeg-
giano colui cui compete ogni onore Michele, l'arconte vero?

16. Oh, chi dunque ora | potrà contare quelli che sono nella punizione e quelli che
sono nel Tartaro, sia quelli che sono puniti col fuoco, col ferro, col verme, e dagli al-
tri differenti carnefici, dei quali tutti oggi si ha pietà, perché è la festa del santo arcan-
gelo Michele? E non solo oggi è il giorno in cui si ha misericordia di chi sia in castigo,
per il ricordo dell'arcangelo santo Michele, come ci testimonia colui che porta Dio, la
lampada che illumina il mondo, il grande Giovanni Crisostomo e arcivescovo di Costan-
tinopoli, quello da cui tutta quest'isola è illuminata; ma nel giorno 12 di ogni mese si dà re-
quie a quelli che sono in castigo.

17. Ecco, queste cose le abbiamo dette a causa della letizia che si diffonde oggi in
cielo e sulla terra per la commemorazione del santo arcangelo Michele. Volgiamoci ora
alla gran quantità di prodigi e di miracoli che avvennero per intervento dal santo arcan-
gelo Michele, nella cui santa casa noi siamo oggi riuniti per compiere in essa la sua com-
memorazione, avendola costruita nel nome del suo santo onore.

18. Forse voi non ricordate quello che accadde ad Eufemia, la senatrice la moglie
del generale Aristarco, che il pio re Onorio pose a capo di tutta questa isola di Trace.
Voi | tutti sapete infatti, o popolo che ama Cristo, che quel generale era un uomo mol-
to pio, e ognuno testimonia che le sue preghiere e la sua carità giunsero fino a Dio, a
somiglianza di Cornelio di cui testimoniarono: "Le tue preghiere e i tuoi atti di carità
sono giunti fino a Dio ricordandoti" (Atti 10, 4; 10, 31).

19. Quest'uomo onorato, il generale Aristarco, fin dal giorno in cui ricevette il do-
no del battesimo dal mio signore e padre onorato e mio maestro Giovanni, non smise

1. Π ΔΕ . . . ΤΕΝΟΤ: B omittit.

2. Lege ΤΗΡΟΤ.

3. ΕΙΣ . . . ΜΙΧΔΗΛ: B omittit.

4. B add. ΜΠΕΥΤΔΙΟ ΝΕΜ ΠΕΥΤΟΠΟΣ.

5. Lege ΟΤΕΤΣΕΒΗΣ.

6. ΠΔΙ . . . ΝΔΚ: B omittit.

7. Ac. 10,4; 10,31.

ΕΤΤΑΙΗΤ ΑΤΗ ΠΑΚΑΖ ΙΗΖΑΝΗΚ, ΜΠΧΚΑ ΤΟΟΥΤΥ ΕΒΟΛ ΕΥΤ ΝΖΕΝΝΟΒ ΝΑ-
ΓΑΠΗ ΖΙ ΠΡΟΦΟΡΑ ΝΟΤΜΝΤΣΝΟΟΥΤΣ ΚΑΤΑ ΕΒΟΤ ΖΜ ΠΡΑΝ ΜΠΑΡΧΑΓΓΕ-
ΛΟΟ ΜΙΧΑΗΛ. ΖΝ ΟΤΑΟΥΤΟΤΕ ΔΕ ΚΑΤΑ ΕΒΟΤ ΕΝΕΥΤ¹ ΟΝ Ν|ΖΕΝΝΟΒ ΝΑ- II
ΓΑΠΗ ΖΙ ΠΡΟΦΟΡΑ ΕΜΝ ΗΠΕ ΕΡΟΟΥΤ ΖΜ ΠΡΑΝ ΝΤΡΡΠ ΤΜΑΔΤ ΜΠΡΡΟ ΝΝ-
5 ΡΡΠΟΥΤ ΕΤΕ ΤΑΙ ΤΕ ΤΕΘΕΟΛΗΚΟΟ ΕΤΟΤΑΔΒ ΜΑΡΙΑ. ΖΝ ΟΤΑΟΥΤΥΙΟ ΔΕ
ΟΝ ΚΑΤΑ ΕΒΟΤ² ΝΕΥΕΙΡΕ ΟΝ ΖΙΝΑΙ ΖΜ ΠΡΠΜΕΕΤΕ ΜΠΝΟΤΤΕ ΠΛΟΓΟΟ.

20. ΝΤΟΥ ΔΕ ΠΕΙΡΗΜΕ ΝΑΙΚΑΙΟΟ ΑΥΘΗ ΕΥΕΙΡΕ ΖΙΝΑΙ ΝΟΤΝΟΒ Ν-
ΟΤΟΕΙΥ. ΜΝΝΣΑ ΝΑΙ ΔΕ ΔΠΕΥΟΤΟΕΙΥ ΔΗΚ ΕΒΟΛ ΕΤΡΕΔΠΟΔΤΜΕΙ³ ΨΑ Π-
ΔΟΕΙΟ ΚΑΤΑ ΘΕ ΝΡΗΜΕ ΝΙΜ. ΑΥΜΟΤΤΕ ΕΤΕΥΕΖΙΜΕ ΝΟΤΜΝΗ ΕΤΦΤΜΙΑ Τ-
10 ΟΤΓΚΑΗΤΙΓΗ ΠΕΔΑΥ ΝΑΟ ΔΕ' ΕΙΟ ΖΗΗΤΕ ΤΑΟΗΜΕ ΤΕΝΑΤ ΕΡΟΙ ΔΕ ΔΠΔ-
ΟΤΟΕΙΥ ΔΗΚ ΕΒΟΛ ΕΤΡΑΔΠΟΔΤΜΕΙ ΨΑ ΠΔΟΕΙΟ ΚΑΤΑ ΘΕ ΝΝΑΕΙΟΤΕ ΤΗ-
ΡΟΤ. ΑΤΗ ΔΡΟΠΤΜ ΖΗΗΤΕ ΕΝΕΟΒΟΟΤΕ ΝΤΑΥΖΟΝΟΤ ΕΤΟΟΤΝ ΝΒΙ ΠΤΡΙΟΜΔ-
ΚΑΡΙΟΟ ΙΗΖΑΝΗ<Ο>, ΠΕΝΤΑ ΤΕΙΝΗΟΟ ΔΙ ΟΤΟΕΙΝ ΑΤΗ ΔΟΟΤΗΝ | Π- 109
ΝΟΤΤΕ ΕΒΟΛ ΖΙΤΟΟΥΤΥ. ΖΑΖ ΓΑΡ ΝΟΠ ΕΔΡΟΠΤΜ ΕΡΟΥ ΖΝ ΝΟΤΜΑΔΔΕ Μ-
15 ΜΙΝ ΜΜΟ ΔΕ ΜΝ ΠΕΤΟ ΝΝΟΒ ΕΤΑΓΑΠΗ ΑΤΗ ΟΝ ΔΕ ΠΝΑ ΨΑΥΟΥΤΥΟΤ ΜΜΟΥ
ΖΙΑΝ ΤΕΚΡΙΟΙΟ⁴. ΖΔΠΛΗΟ ΜΝ ΠΚΕΟΕΠΕ ΝΝΨΑΔΕ ΝΟΟΛΑ ΕΤΕΥΔΗ ΜΜΟΟΥ
ΝΑΝ ΕΤΒΕ ΠΟΤΑΔΙ ΝΝΕΝΨΤΧΗ ΝΒΙ ΠΝΟΒ ΕΤΜΜΑΤ⁵.

21. ΛΟΙΠΟΝ ΕΙΟ ΖΗΗΤΕ †ΖΗΝ ΕΤΟΟΤΕ ΜΠΟΟΥ ΕΙΚΗ ΜΠΝΟΤΤΕ ΖΝ ΤΔ-
ΜΗΤΕ ΝΜΜΕ ΖΔΘΗ ΕΤΡΑΕΙ ΕΒΟΛ ΖΜ ΠΕΙΚΟΟΜΟΟ, ΔΕΚΑΟ ΝΝΕΚΑ ΤΟΟΤΕ Ε-
20 ΒΟΛ ΖΝ ΜΜΝΤΝΑ ΜΝ ΝΕΑΓΑΠΗ ΕΤΕΕΙΡΕ ΜΜΟΟΥ ΤΕΝΟΤ ΖΝ ΟΤΜΝΤΣΝΟΟΥΤΣ
ΠΕΖΟΟΥ ΜΠΑΡΧΑΓΓΕΛΟΟ ΜΙΧΑΗΛ ΜΝ ΟΤΑΟΥΤΟΤΕ, ΠΕΖΟΟΥ ΝΤΡΡΠ ΤΜΑΔΤ
ΜΠΡΡΟ ΝΝΡΡΠΟΥΤ ΑΤΗ ΖΝ ΟΤΑΟΥΤΥΙΟ, ΠΖΟΤΜΙΟΕ ΜΠΝΟΤΤΕ ΠΛΟΓΟΟ.
ΟΠΟΤΑΔΖΕ ΟΝ ΕΤΜΚΑΤΑΦΡΟΝΕΙ ΝΤΕΠΡΟΦΟΡΑ | ΜΠΑΡΧΑΓΓΕΛΟΟ ΕΤΟΤΑΔΒ II
ΜΙΧΑΗΛ, ΔΕ ΝΤΟΥ⁶ ΠΕΤΟΠΟ ΕΔΜ ΠΓΕΝΟΟ ΤΗΡΥ ΝΑΔΑΜ ΝΟΤΟΕΙΥ ΝΙΜ
25 ΔΕΚΑΟ ΕΥΕΟΠΟ ΠΝΟΤΤΕ ΖΑΡΟΙ ΝΥΧΑΡΙΖΕ ΝΑΙ ΝΟΤΒΙΝΑΠΑΝΤΑ ΕΡΟΥ Ε-
ΝΑΝΟΤΣ.

22. ΝΤΟΟ ΔΕ ΤΕΟΖΙΜΕ ΝΖΑΚ ΕΤΜΜΑΤ ΠΕΔΑΟ ΜΠΕΟΖΑΙ ΔΕ' ΠΑΔΟΕΙΟ
ΑΤΗ ΠΑΟΝ, ΥΟΝΖ ΝΒΙ ΠΔΟΕΙΟ ΠΕΝΤΑΝΠΙΟΤΕΤΕ ΕΡΟΥ ΔΕ Ν†ΝΑΟΕΥ ΔΝ

di fare grandi "agapi" e offerte nel giorno 12 di ogni mese in nome dell'arcangelo Mi-
chele. E anche nel giorno 20 di ogni mese egli faceva grandi carità e offerte senza nu-
mero in nome della regina, la madre del Re dei re, cioè la santa madre di Dio Maria. Nel
giorno 29 di ogni mese, inoltre, faceva lo stesso nella commemorazione di Dio il Logos.

20. Quest'uomo giusto, dunque, continuò a far così per molto tempo. In seguito
giunse la sua ora di partire verso il Signore come ogni uomo; chiamò la sua santa mo-
glie Eufemia la senatrice e le disse: "Ecco, o mia sorella, tu vedi che è arrivata la mia
ora di partire verso il Signore, come tutti i miei padri. Anche tu hai ascoltato gl'in-
segnamenti che ci ha dato il tre volte beato Giovanni, per mezzo del quale quest'isola
ha ricevuto la luce e ha conosciuto | Dio. Molte volte, infatti, tu hai sentito con le tue
stesse orecchie che niente è più grande della carità, e ancora che "la carità è più prezio-
sa del giudizio" (Giac. 2, 13); insomma, (queste) e le altre parole di conforto che ci di-
ceva riguardo alla salvezza delle nostre anime quel grande.

21. Ora ecco, io ti comando oggi, ponendo Dio fra me e te, prima di andarmene da
questo mondo, che tu non smetta gli atti di carità e d'amore che tu fai adesso, nel gior-
no 12, il giorno dell'arcangelo Michele, nel giorno 21, il giorno della regina madre del
Re dei re, e nel giorno 29, il giorno della nascita di Dio il logos. Fai del tuo meglio per
non tralasciare l'offerta del santo arcangelo Michele, poiché è lui che prega sempre per
tutta la stirpe di Adamo, affinché egli preghi Dio per me e mi conceda un buon incon-
tro con Lui".

22. Allora quella saggia donna disse a suo marito: "Mio signore e fratello, vive il Si-
gnore in cui crediamo, che io non dimenticherò nulla di tutto quello che mi hai detto,

1. ΕΝΕΥΤ . . . ΜΑΡΙΑ: Β ΗΕΝ ΦΡΑΝ Ν†ΠΑΡΘΕΝΟΟ.

2. Β add. ΕΤΕ ΠΕΖΟΟΥΤ ΜΜΙΟΙ ΠΕ ΜΠΕΝΘΕ ΙΗΘ ΠΧΟ ΕΤ† ΝΖΑΝΠΡΟΦΟΡΑ
ΝΕΜ ΖΑΝΜΕΝΤΝΑΗΤ ΝΑΓΒΙΗΠΙ ΜΜΠΟΥΤ.

3. Lege ΕΤΡΕΥΔΠΟΔΗΜΕΙ. 4. Ιαο. 2,13.

5. Β add. ΙΗΖΑΝΗΚ. 6. ΝΤΟΥ . . . ΕΝΑΝΟΤ: Β ΟΤΗΙ
ΝΟΟΥ ΕΤΤΗΒΖ ΕΔΕΝ ΟΤΟΝ ΝΙΒΕΝ ΔΕΚΑΟ ΝΤΕΥΤΗΒΖ ΕΖΡΗΙ ΕΔΗΝ Μ-
ΠΕΜΘΟ ΜΦ† ΝΤΕΥΕΡ ΟΤΝΑΙ ΝΑΓΑΠΗ ΝΕΜΑΝ ΝΤΕΥΨΗΠ ΕΡΟΥ ΝΤΑΨΤΧΗ
ΝΤΑΔΕΠΟΡΟΟ.

ΕΛΔΔΤ ΖΝ ΝΕΝΤΑΚΔΟΟΤ ΝΔΙ ΤΗΡΟΤ ΔΛΛΔ ΤΝΔΟΤΠΖ ΕΔΗΟΤ. ΠΛΗΝ ΟΤΝ
ΟΤΨΔΔΕ ΖΜ ΠΔΖΗΤ ΕΙΟΤΠΨ ΕΤΡΕΚΠΛΤΡΟΦΟΡΕΙ ΜΜΟΙ ΝΖΗΤΨ ΔΤΠ ΝΓΔΟΚΨ
ΕΒΟΛ ΖΔΘΗ ΕΤΡΕΚΚΔ ΣΠΜΔ ΕΖΡΔΙ. ΝΤΟΨ ΔΕ ΠΕΔΔΨ ΝΔΣ ΔΕ· ΖΠΒ ΝΙΜ
ΕΡΝΔΔΙΤΕΙ ΜΜΟΟΤ ΤΝΔΔΟΚΟΤ ΕΒΟΛ.

5 23. ΝΤΟΣ ΔΕ ΠΕΔΔΣ ΝΔΨ ΔΕ· ΕΙΟΤΠΨ ΕΤΡΕΚΚΤΔΕΤΕ ΝΟΤΖΠΓΡΑΦΟΣ
ΝΖΠΓΡΑΦΕΙ ΝΔΙ ΜΠΛΙΜΗΝ ΜΠΔΡ|ΧΔΓΓΕΛΟΣ ΕΤΟΤΔΔΒ ΜΙΧΔΗΛ ΗΤΠΟΘΕ ΝΨΕ 110
ΤΑΚΔΔΣ ΖΜ ΠΔΚΟΙΤΟΝ, ΠΜΔ ΕΝΕΙΝΚΟΤΚ ΝΖΗΤΨ, ΔΤΠ ΝΓΤΔΔΤ ΕΤΟΟΤΨ ΖΠΣ
ΠΔΡΔΘΤΚΗ, ΔΕΚΔΣ ΕΚΨΔΝΕΙ ΕΒΟΛ ΖΝ ΣΠΜΔ ΝΨΒΠ ΕΨΡΟΕΙΣ ΕΡΟΙ ΔΤΠ ΕΨ-
ΝΟΤΖΜ ΜΜΟΙ ΕΤΕΠΙΒΟΤΑΗ ΜΠΔΝΔΙΚΙΜΕΝΟΣ, ΕΤΕ ΠΔΙ ΠΕ ΠΑΙΔΒΟΛΟΣ, ΜΝ¹
10 ΕΠΕΡΗΔ ΝΙΜ ΝΡΠΠΜΕ, ΕΠΕΙΔΗ ΕΚΨΔΝΕΙ ΕΒΟΛ ΖΝ ΣΠΜΔ ΨΔΙΟΤΠΠΜ ΜΠΔΟΕΙΚ
ΖΝ ΟΤΡΙΜΕ ΜΝ ΟΤΜΚΔΖ ΝΖΗΤ, ΔΕ ΔΙΝ ΜΠΝΔΤ ΕΨΔΡΕ ΠΖΔΙ ΝΤΕΣΖΙΜΕ
ΜΟΤ ΝΤΔΔΤΣ, ΜΝΤΣ ΔΔΔΤ ΝΖΕΛΠΙΣ ΝΠΠΝΖ ΜΜΔΤ ΔΤΠ ΣΤΝΤΠΠΝ ΕΤΣΠΜΔ ΕΜΝ-
ΔΠΕ ΖΙΔΠΨ.

24. ΠΣΠΜΔ ΓΔΡ ΝΔΤΔΠΕ ΟΤΔΨΤΧΟΝ ΠΕ ΔΤΠ ΨΜΟΟΤΤ ΖΔΡΙΖΔΡΟΨ. ΚΔΙ
15 ΓΔΡ ΔΠΔΠΟΣΟΛΟΣ ΟΤΠ ΕΨΔΠ ΜΜΟΣ ΔΕ· | ΤΔΠΕ ΝΤΕΣΖΙΜΕ ΠΕ ΠΕΣΖΔΙ, ΙΙ
ΔΤΠ ΤΕΣΖΙΜΕ ΕΤΕ ΜΝΤΣ ΖΔΙ ΜΜΔΤ ΕΣΤΝΤΠΠΝ ΕΤΔΟΙ ΕΜΝ ΖΙΕ ΝΖΗΤΨ. Π-
ΔΟΙ ΓΔΡ ΕΜΝ ΖΙΕ ΝΖΗΤΨ ΨΒΤΠΠΤ ΕΠΠΜΣ ΜΝ ΠΔΟΤΕΙΝΕ ΕΤΤΔΛΗΤ ΕΡΟΨ²
ΤΕΝΟΤ ΘΕ ΠΔΔΟΕΙΣ ΔΤΠ ΠΔΣΟΝ, ΠΡΟΣ ΘΕ ΕΤΕ ΜΠΕΚΑΤΠΗ ΜΜΟΙ ΕΝΕΖ ΖΝ
ΨΔΔΕ ΝΙΜ ΕΨΔΙΔΙΤΕΙ ΜΜΟΚ ΜΜΟΟΤ, ΜΠΡ ΑΤΠΗ ΜΜΟΙ ΟΝ ΖΜ ΠΕΙΚΕΟΤΔ
20 ΔΕΚΔΣ ΕΨΕΒΠ ΕΨΡΟΕΙΣ ΕΡΟΙ ΝΒΙ ΠΔΡΧΔΓΓΕΛΟΣ, ΔΕ ΜΝΤΔΙ ΠΡΟΣΔΣΙΔ
ΜΜΔΤ ΕΙΒΠΨΤ ΕΒΟΛ ΖΗΤΣ ΕΙΓΜΗΤΕΙ ΠΝΟΤΤΕ ΜΝ ΠΔΡΧΔΓΓΕΛΟΣ ΕΤΟΤΔΔΒ
ΜΙΧΔΗΛ.

25. ΝΤΟΨ ΔΕ ΠΕΣΤΡΑΤΗΛΔΤΗΣ, ΝΤΕΡΕΨΣΠΤΜ ΕΝΔΙ ΔΨΣΠΟΤΔΔΖΕ Ε-
ΔΠΚ ΕΒΟΛ ΜΠΕΣΔΙΤΗΜΔ ΔΨΘΕΠΗ ΔΨΤΝΝΟΟΤ ΝΤΕΤΝΟΤ ΔΨΕΙΝΕ ΝΟΤΖΠΓΡΑ-
25 ΦΟΣ ΔΨΟΤΕΖΣΔΖΝΕ ΝΔΨ ΕΤΡΕΨ|ΖΠΠΓΡΑΦΕΙ ΜΠΛΙΜΗΝ ΜΠΔΡΧΔΓΓΕΛΟΣ ΜΙΧΔ- 111
ΗΛ ΕΟΤΠΟΘΕ ΕΔΨΧΡΤΣΣΟΤ ΜΜΟΣ ΖΝ ΟΤΝΟΤΒ ΕΨΣΟΤΠ ΜΝ ΖΕΝΠΠΝΕ ΜΜΕ Ε-
ΝΔΨΕ ΣΟΤΝΤΟΤ. ΝΤΕΡΕΨΔΟΚΨ ΔΕ ΕΒΟΛ ΔΨΤΔΔΨ ΝΔΣ ΔΣΡΔΨΕ ΕΖΡΔΙ Ε-
ΔΠΨ ΝΘΕ ΜΠΕΝΤΔΨΖΕ ΟΤΝΟΒ³ ΜΜΝΤΡΜΜΔΟ⁴. ΝΤΟΣ ΔΕ ΠΕΔΔΣ ΝΔΨ ΔΕ· ΠΔ-

ma mi ci atterrò. Soltanto, di una parola nel mio cuore desidero che tu mi assicuri e che tu me la compia prima di lasciare il corpo". Egli le disse: "Qualsiasi cosa tu mi chieda te la farò".

23. Ella gli disse: "Io desidero che tu ordini ad un pittore di dipingermi l'immagine dell'arcangelo santo Michele su una tavoletta di legno, che io la metta nella mia camera da letto dove dormo, e tu mi affidi a lui come in pegno, affinché se tu muori egli resti a vegliare su di me e mi salvi dall'insidia dell'Avversario, cioè il diavolo, e da ogni tentazione umana, poiché se tu muori io mangerò il mio pane in pianto e dolore, poiché dal momento che il marito di una donna muore, essa non ha più speranza di vita ed è simile ad un corpo senza testa.

24. Infatti già l'apostolo disse: "Il capo della donna è suo marito, e la donna che non ha marito è simile ad una barca senza timone" (Ef. 5, 23): la barca che non ha timone infatti è soggetta ad affondare col carico che c'è sopra. Ora dunque, mio signore e fratello, oltre a non avermi mai deluso in nessuna cosa che ti ho chiesto, non deludermi in quest'altra, affinché vegli su di me l'arcangelo, perché io non ho protezione a cui guardare se non Dio e il santo arcangelo Michele".

25. Allora il generale, dopo che ebbe sentito queste cose, si sforzò di esaudire la sua richiesta, si affrettò subito a mandare a prendere un pittore e gli comandò di dipingere l'immagine dell'arcangelo Michele su una tavoletta, dorandola con dell'oro fino e molte pietre preziose di gran valore. Dopo che l'ebbe finita gliela diede, ed ella si rallegrò con lui come chi abbia trovato una grande ricchezza. E gli disse: "Mio signore,

1. ΜΝ . . . ΝΡΠΠΜΕ: Β omit.

3. Lege ΝΟΤΝΟΒ.

2. Eph. 5,23.

4. Β add. ΚΔΤΔ ΦΡΗΤ ΕΤΣΦΗΟΤΤ.

ΛΟΓΙΣ, ΜΑΡΕ ΠΕΚΝΑ ΤΑΖΟΙ ΝΓΠΙΘΕ ΜΜΟΙ ΖΜ ΠΕΙΚΕ ΖΗΒ ΝΓΔΟΟC ΔΕ Ε-
ΡΕ ΠΑΖΗΤ ΝΑΤΑΔΡΟ ΑΤΗ ΤΑΘΑΡΕΙ ΔΕ ΜΝΑΔΑΤ ΝΕΠΙΒΟΤΑΗ ΝΑΤΗΟΤΝ Ε-
ΖΡΑΙ ΕΔΗΙ ΕΚΨΑΝΓΙ ΕΒΟΛ ΝCΗΜΑ, ΔΑΔΑ¹†ΝΑΤΗΚ ΝΖΗΤ ΕΠΕΖΟΤΟ ΕΨΔΕ
ΕΚΖΜ ΠCΗΜΑ ΝΜΜΔΙ.

5 26. ΝΤΟΥ ΔΕ ΠΕΔΑΥ ΝΔC ΔΕ· ΖΗΒ ΝΙΜ ΕΡΝΔΔΙΤΕΙ ΜΜΟΟΤ †CΒΤΗΤ
ΕΔΟΚΟΤ ΕΒΟΛ ΖΗC ΕΡCΟΟΤΝ ΔΕ ΜΠΕΙΛΑΤΗΗ ΜΜΟ ΕΝΓΖ ΖΝ ΔΔΑΤ ΝΖΗΒ. Ν-
ΤΟC ΔΕ | ΠΕΔΑC ΝΔΥ ΔΕ· ΕΙΟΤΗΨ ΕΤΡΕΚΤΑΔΤ ΕΤΟΟΤΥ ΜΠΑΡΧΑΓΓΕΛΟC II
ΜΙΧΔΗΛ, ΠΔΙ ΝΤΑΚΖΗΓΡΑΦΕΙ ΜΜΟΥ ΕΤΕΙΠΟΘΕ ΝΨΕ, ΝΓΠΑΡΑΚΔΔΕΙ ΜΜΟΥ
ΕΔΗΙ ΔΕΚΔC ΕΥΕΘΗ ΕΥΡΟΕΙC ΕΡΟΙ ΨΔ ΠΕΖΟΟΤ ΜΠΑΔΜΠΨΙΝΕ, ΔΕ ΕΚ -
10 ΨΑΝΓΙ ΕΒΟΛ ΖΝ CΗΜΑ, ΜΝΤΑΙ ΔΔΑΤ ΝΖΕΛΠΙC ΝΗΝΖ ΜΜΑΤ ΝCΑ ΠΝΟΤΤΕ
ΜΝ ΠΑΡΧΑΓΓΕΛΟC ΜΙΧΔΗΛ².

27. ΝΤΕΡΕΥCΗΤΜ ΔΕ ΕΝΔΙ ΝΒΙ ΠΕCΤΡΑΤΗΛΑΔΤΗC ΔΥΛΑΤΗΗ ΕΜΔΤΕ ΕΔΝ
ΝΨΔΔΕ ΝΜΚΔΖ ΝΖΗΤ ΕΤΕCΔΗ ΜΜΟΟΤ ΝΔΥ ΝΒΙ ΤΕΥCΖΙΜΕ, ΠΛΗΝ ΔΥΡ ΨΠΗ-
ΡΕ ΝΤΕCΝΟΘ ΜΠΙCΤΙC ΕΖΟΤΝ ΕΠΑΡΧΑΓΓΕΛΟC ΜΙΧΔΗΛ. ΛΟΙΠΟΝ ΔΥΑΜΔΖ-
15 ΤΕ ΝΤΕCΒΙΔ ΔΥΤΑΔC ΕΖΡΑΙ ΕΝΒΙΔ ΜΠΑΡΧΑΓΓΕΛΟC ΕΤΟΤΑΔΒ ΜΙΧΔΗΛ
ΠΔΙ ΝΤΑΥΖΗΓΡΑΦΕΙ Μ|ΠΕΥΑΙΜΗΝ, ΔΥΨΨ ΕΒΟΛ ΕΥΔΗ ΜΜΟC ΔΕ· ΠΑΡΧΑΓ- 112
ΓΕΛΟC ΜΙΧΔΗΛ, ΠΕΝΤΑΥΠΑΤΑCCE ΜΠΕΔΡΑΚΗΝ ΠΖΟΥ ΝΑΡΧΑΙΟΝ, ΠΕΝΤΑΥ
ΝΟΤΔΕ ΕΠΕCΗΤ ΜΠΑΔCΙΖΗΤ ΕΥ† ΜΝ ΠΕΥΔΟΕΙC ΔΥΚΔΔΥ ΕΥΜΗΡ ΖΝ ΤΑΙΜ-
ΝΗ ΝΚΗΖΤ ΕΤΔΕΡΟ ΖΝ ΟΤΘΗΝ ΜΝ ΟΤΑΔΜΔΑΤΗ, ΠΕΤΠΔΖΤ ΝΟΤΟΕΙΨ ΝΙΜ
20 ΕΔΝ ΜΠΔΤ ΜΠΕΙΗΤ ΕΖΡΑΙ ΕΔΜ ΠΓΕΝΟC ΝΝΡΗΜΕ, ΠΙΝΕ ΑΤΗ ΘΙΚΗΝ ΜΠΝΟΤ-
ΤΕ, ΕΙC ΖΗΗΤΕ †† ΕΤΟΟΤΚ ΝΕΤΦΤΜΙΑ ΤΔCΖΙΜΕ ΜΠΟΟΤ ΝΘΕ ΝΟΤΠΑΡΑΘΤ-
ΚΗ ΔΕΚΔC ΕΚΕΡΟΕΙC ΕΡΟC ΝΓΝΔΖΜΕ ΕΕΠΙΒΟΤΑΗ ΝΙΜ ΝΡΗΜΕ³ ΑΤΗ ΕΠΕ -
ΡΗΔ ΝΙΜ ΝΤΕ ΠΑΙΔΒΟΛΟC ΕΤΤΗΟΤΝ ΕΔΗC. ΕCΨΑΝΠΑΡΑΚΔΔΕΙ ΜΜΟΚ ΕΤ-
ΒΟΗΘΙΑ ΝΔC ΕΚΕCΗΤΜ ΕΡΟC ΖΝ | ΟΤΘΕΠΗ ΝΓΝΔΖΜΕC, ΔΕ ΜΝΤC ΔΔΑΤ Ν- II
25 ΖΕΛΠΙC ΜΜΑΤ ΝCΑΒΛΑΔΚ ΜΝ ΠΝΟΤΤΕ.

28. ΝΔΙ ΔΕ ΝΤΕΡΕCΣΗΤΜ ΕΡΟΟΤ ΔCΡΑΨΕ ΕΜΔΤΕ ΑΤΗ ΔCΤΑΔΡΟC ΖΝ
ΟΤΝΟΘ ΜΠΙCΤΙC ΔΕ ΜΝ ΔΔΑΤ ΝΕΠΙΒΟΤΑΗ ΝΤΕ ΠΔΔΔΕ ΝΔΕΨ ΘΜΘΟΜ ΕΡΟC
ΔΙΝ ΜΠΕΙΝΑΤ ΕΟΤΝΤΑC ΜΜΑΤ ΜΠΑΡΧΑΓΓΕΛΟC ΜΙΧΔΗΛ ΕΥΡΟΕΙC ΕΡΟC.

abbi misericordia di me e dammi ascolto anche in quest'altra cosa, e parla affinché il mio cuore si rafforzi ed io sia sicura che nessuna insidia si solleverà contro di me se tu muori, ma io avrò ancor più coraggio che se tu fossi vivo con me".

26. Egli le disse: "Qualsiasi cosa tu mi chiederai sono pronto a compierla, poiché tu sai che non ti ho mai addolorato in nessuna cosa". Ella gli disse: "Io desidero che tu mi affidi nelle mani dell'arcangelo Michele che tu hai fatto dipingere su questa tavoletta di legno e lo preghi per me affinché continui a vegliare su di me fino al giorno della mia morte, poiché se tu muori io non ho speranza di vita se non in Dio e nell'arcangelo Michele".

27. Dopo che il generale ebbe udito ciò, si addolorò molto per le parole tristi che gli aveva detto sua moglie, ma ammirò la sua gran fede nell'arcangelo Michele. Quindi prese la mano di lei e la mise sulla mano del santo arcangelo Michele di cui aveva fatto dipingere l'immagine e invocò dicendo: "O arcangelo Michele, che ha colpito il drago, il serpe antico, che hai gettato a terra il superbo che combatteva col suo signore e lo hai posto legato nella palude di fuoco che brucia con zolfo e pece, tu che sei sempre chino alle ginocchia del Padre in favore del genere umano, immagine e somiglianza di Dio, ecco, io affido oggi nelle tue mani mia moglie Eufemia come un pegno, affinché tu vegli su di lei e la salvi da ogni insidia umana e ogni tentazione del diavolo che si levi contro di lei. Se ella ti chiamerà in aiuto, ascoltalà senza indugio e salvala, perché non ha altra speranza se non te e Dio".

28. Dopo che ella ebbe ascoltato queste cose si rallegrò molto e si confermò con gran fede che nessuna insidia del Nemico sarebbe stata potente su di lei, dal momento che aveva l'arcangelo Michele a vegliare su di lei. Dopo queste cose, prese la tavoletta

1. ΔΑΔΑ . . . ΝΜΜΔΙ: B omit. 2. B add. ΚΕ ΓΑΡ ΚCΗΟΤΝ ΔΕ ΨΔΡΕ
†CΖΙΜΙ ΝΧΗΡΑ ΟΤΗΜ ΜΠΕCΗΙΚ ΉΕΝ ΟΤΡΙΜΙ ΝΕΜ ΟΥΨΙΑΖΟΜ.
3. ΝΡΗΜΕ . . . ΝΙΜ: B omittit.

MNNCΔ NΔI ΔCΔI NTΠOBE NΨE ETEP E ΠAIMHN MΠAPXΔΓΓEΛOC MIXΔHA
 CHZ EPOC ΔCΠHCCE MMOC NZOTN ZM ΠECKOITON ETCKOTK NZHTY. ΔC-
 6MH EC† EZPAI ZAPOC NZENC†NOTY E NΔΨECOTNTOT EP E OTΦANOC MOTZ
 MΠEYMTO EBOLA NOTOEIΨ NIM ΔTH ENEΨΔCΠPOCKTNEI NΔY NΨOMNT NCOI
 5 MMHNE ECΔITTEI MMOY ETPEYBOHΘE I EPOC. |

29. ΔCΨIIIPE ΔE MNNCΔNΔI ΔΠNOITTE ΨINE NCA PETCEBHC ΔPICTAP- 113
 XOC ΠECTPATHTAΔTHC ΠENTANΨPI TATE EΠEYPAH, ΔYΔΠOATMEI ZN TE-
 ZIH NOTON NIM. TECZIME ΔE NCEMNH EΠEZOTO ETΦTMIA TECZIME NA-
 PICTAPXOC ΠECTPATHTAΔTHC MΠECKA TOOTC EBOLA EΠTHPY ZN NCCΔΓAPH
 10 MN NECΠPOCΦOPΔ, NΔI ETEP E ΠECTPATHTAΔTHC EIP E MMOOT ΔITTEI E-
 YONZ ZM ΠPΔN MΠAPXΔΓΓEΛOC MIXΔHA, ΔTH ΔCCΠOTΔΔZE EOTHTZ EΔHTOT
 ΠAPΔ ΠEOTOE IΨ ENEP E PECZAI ONZ.

30. ΠAIΔBOΛOC ΔE ΠMΔCT ΠETNΔNOTY ΠETMOCTE¹ MΠENΓENOC ΔIN
 NΨOPH MΠY E BI EPY EYHAT ENΠETNΔNOTY ETEP E TECZIME EIP E M-
 15 MOOT, ΔYΦOONGI EPOC EYOTHTY ECIIPM NTOOTC | MΠECBEKE ETCEHTY E- II
 BOLA ZHTY ZATM ΠNOTTE. ΔCΨIIIPE ΔE NOTZOOT ΔΠAIΔBOΛOC ΔI NΔY
 NOTCXHMA MMONΔXH NCZIME EP E ZENKE ΔAIMHNIION MOOΨE NMMΔY MΠE-
 CMOT NZENMONOXOC ΔTH ENEYBOOLE NOTCXHMA NNOTΔ, ΔYEI ΔYΔZEPATY
 ZATM ΠPO MΠECHI ΔYΔOOT NΔC EZOTN EYΔH MMOC NTECZMZΔΔ ΔE· BIIIK
 20 ΔΔIC NCTΦTMIA TCTΓKANTIKH TECZIME NΔPICTAPXOC ΔE· EIC OTΠAP-
 ΘENOC MMONΔXH ΔZEPATC ZIPM ΠPO ECOTHTY EΠPOCKTNEI NE MN NEC-
 ΨHPE ETMOOΨE NMMΔC².

31. TECZIME ΔE NZAK ETMMAT, NTEPECCHTM ENΔI ΔC6EΠH ΔCEI
 EBOLA ΨΔ ΠMEZYTTOOT NPO MΠECHI ΔCOTGZCΔZNE ETPE TMOTTE EP OC NΔC
 25 EZOTN ECMEE TE ΔE OTMONOXH TE | ZN OTME. ΔTH NTEPE NZMZΔΔ EI 114
 EBOLA ΔTNAT EPY NTOY ΠAIΔBOΛOC EYΔZEPATY EYΦOPGI NOTCXHMA N-
 NOTΔ ΔTIPOCΔΓOPATE MMOY MN NETNMMΔY ETΠOTPEPE MMOOT ETPE TEI
 EZOTN.

di legno su cui era dipinta l'immagine dell'arcangelo Michele e l'appese nella stanza in cui dormiva, e continuamente le offriva profumi preziosi, tenendo costantemente accesa alla sua presenza una lampada; ed ella s'inginocchiava tre volte al giorno davanti a lui chiedendogli di aiutarla. |

29. Accadde dopo queste cose, che Dio chiamò il pio Aristarco, il generale che abbiamo nominato prima, ed egli partì per la via di tutti. Ma la donna illustrissima, Eufemia, la moglie del generale Aristarco, non smise affatto le sue agapi e le sue offerte, che il generale faceva quando era ancora in vita nel nome dell'arcangelo Michele, ma si sforzò di aumentarle rispetto al tempo in cui suo marito era in vita.

30. Ma il diavolo che odia ciò che è buono, che odia il nostro genere fin dal principio, non potè sopportare di vedere il bene che la donna faceva e la invidiò, desiderando farle perdere la ricompensa cui ella guardava presso Dio. Accadde dunque, un giorno, che il diavolo prese l'abito di una monaca mentre altri demoni venivano con lui nella forma di monache, ed essendo vestito con un falso abito andò a fermarsi davanti alla porta della casa di lei e la mandò a chiamare dicendo alla sua serva: "Vai e di' ad Eufemia la senatrice, la moglie di Aristarco: Ecco, una vergine monaca sta presso la tua porta desiderando riverirti insieme con le sue figlie che sono venute con lei".

31. Quella saggia donna, dopo che ebbe ascoltato queste cose, si affrettò ad uscire fino alla quarta porta della sua casa e comandò che la facessero entrare da lei, pensando che fosse una monaca | davvero. E dopo che i servi uscirono, videro quello che in realtà era il diavolo che stava sotto false spoglie e parlarono con lui e con quelli che erano con lui invitandoli ad entrare.

1. B omittit.

2. ETMOOΨE NMMΔC: B EONΔNGC.

32. ΠΑΙΔΒΟΛΟΣ ΔΕ ΔΥΜΟΟΨΕ ΕΖΟΤΝ ΕΠΗΙ ΕΡΕ ΠΕΥΖΟ ΠΔΖΤ ΕΠΕΣΗΤ
 ΖΗΣ ΚΑΤΑ ΟΥΣΜΟΤ ΜΜΟΝΔΧΙΚΟΝ, ΕΤΕΙΡΕ ΟΝ ΚΑΤΑ ΤΕΙΖΕ ΝΒΙ ΝΕΤΟΤΗΖ
 ΝΟΨΥ. ΤΣΤΓΚΑΗΤΙΚΗ ΔΕ ΕΤΦΤΜΙΑ ΝΤΕΡΕΣΝΑΤ ΕΡΟΥ ΕΥΜΟΟΨΕ ΝΤΕΙΖΕ
 ΖΜ ΠΕΙΣΧΗΜΑ ΔΣΡ ΨΠΗΡΕ ΕΔΜ ΠΕΙΝΟΒ ΝΘΒΒΙΟ ΝΤΕΙΒΟΤ ΔΣΒΕΠΗ ΔΣΔ-
 5 ΜΔΖΤΕ ΜΜΟC ΕΠΕΙΔΗ ΘΕ ΕΝΕCΦΟΡΕΙ ΝΟΤCΧΗΜΑ ΝCΖΙΜΕ, ΔCΔΙΤC ΕΖΟΤΝ
 ΕΠΕCΗΙ. ΝΤΕΡΕΨΠΨΖ ΔΕ ΕΠΚΟΙΤΟΝ ΕΤΕΡΕ ΠΛΙΜΗΝ ΜΠΔΡΧΔΓΓΕΛΟC ΝΖΟΤΝ
 ΖΙΨΨΨ ΔΥΔΖΕΡΔΤΨ¹ | ΜΠΕΨΒΨΨ ΕΖΟΤΝ ΟΤΔΕ ΝΕΤΝΜΜΔΨ.

II

33. ΤΕCΖΙΜΕ ΔΕ ΝΖΔΚ ΕΤΜΜΔΤ ΔCΠΡΟΤΡΕΠΕ² ΜΜΟΨ ΕCΔΨ ΜΜΟC ΔΕ·
 ΔΡΙ ΤΔΓΔΠΗ ΝΜΜΔΙ Ψ ΤΔCΨΝΕ, ΝΤΕΕΙ ΕΖΟΤΝ ΕΠΔΚΟΙΤΟΝ ΝΤΕ ΝΟΤΨΔΗΔ
 10 ΕΤΟΤΔΔΒ ΘΨ ΕΤΜΗΝ ΕΒΟΛ ΝΖΗΤΨ ΨΔ ΕΝΕΖ, ΕΠΕΙΔΗ ΨΡ ΜΝΤΡΕ ΝΕ ΜΠΜΤΟ
 ΕΒΟΛ ΜΠΝΟΤΤΕ ΜΝ ΠΕΥΝΟΒ ΝΔΡΧΔΓΓΕΛΟC ΕΤΟΤΔΔΒ ΔΕ ΔΙΝ ΜΠΕΖΟΟΤ Ν-
 ΤΔ ΠΔΜΔΚΔΡΙΟC ΝΖΔΙ ΕΙ ΕΒΟΛ ΖΝ CΨΜΔ ΨΔΖΟΤΝ ΕΤΕΝΟΤ ΜΠΕ ΖΟΟΤΤ
 ΕΙ ΕΖΟΤΝ ΕΠΔΚΟΙΤΟΝ ΨΔΖΡΔΙ ΕΝΔΚΕ ΖΜΖΔΔ ΝΖΟΟΤΤ ΕΙΕΜΗΤΕΙ ΝΔΖΜΖΔΔ
 ΝCΖΙΜΕ ΜΜΔΤΕ ΝΔΙ ΕΤΖΤΠΕΡΗΤΕΙ ΝΔΙ ΝΤΕΧΡΙΑ ΜΠCΨΜΔ, ΜΝ³ ΝCΤΓΚΑΗ-
 15 ΤΙΚΗ ΝCΖΙΜΕ ΕΤΝΗΤ ΕΖΟΤΝ ΨΔΡΟΙ ΕΤΘΙΝΕ ΜΠΔΨΙΝΕ ΚΑΤΑ ΟΤΔΓΔΠΗ Ν-
 ΤΕ ΠΝΟΤΤΕ.

34. ΔΥΟΤΨΨΨΒ ΝΒΙ ΠΑΙΔ|ΒΟΛΟC ΕΥΟ ΜΠΕCΜΟΤ ΝΟΤΜΟΝΔΧΗ ΕΥΔΨ Μ- 115
 ΜΟC ΔΕ· ΕΤΒΕ ΟΤΡΨ ΜΠΕ ΖΟΟΤΤ ΕΙ ΕΖΟΤΝ ΖΜ ΠΡΟ ΜΠΟΤΚΟΙΤΟΝ; ΖΔ-
 ΠΛΨC ΡΨ ΜΔ ΝΙΜ ΕΤΕ ΜΝ ΖΟΟΤΤ ΝΖΗΤΨ ΜΝ ΒΟΗΘΙΑ⁴ ΝΖΗΤΨ. ΝΕΖΙΟΜΕ
 20 ΤΗΡΟΤ ΕΤΖΙΔΜ ΠΚΔΖ CΕΤCΤΗΤ⁵ ΕΒΟΛ ΝΝΔΖΡΜ ΠΝΟΤΤΕ ΕΙΕΜΗΤΕΙ ΕΤCΖΙ-
 ΜΕ ΝΟΤΨΤ ΕΤΕ ΜΔΡΙΑ ΤΜΔΔΤ ΜΠΝΟΤΤΕ ΤΕ. ΛΟΙΠΟΝ ΕΨΨΠΕ ΤΕΟΤΨΨ ΕΡ
 ΔΝΔΨ ΜΠΝΟΤΤΕ ΖΜ ΠΟΤΖΗΤ ΤΗΡΨ, ΨΝΔCΤΜΒΟΤΔCΤΕ ΝΕ ΜΠΕΙΖΨΒ ΕΤΝΔ-
 ΝΟΤΨ ΜΠΜΤΟ ΕΒΟΛ ΜΠΔΘΕΙC ΔΤΨ ΕΥΤΔΕΙΗΤ ΜΠΜΤΟ ΕΒΟΛ ΝΝΡΨΜΕ.

35. ΝΤΟC ΔΕ ΠΕΔΔC ΔΕ· ΔΨ ΠΕ; ΠΑΙΔΒΟΛΟC ΔΕ ΠΕΔΔΨ ΝΔC ΔΕ· Ε-
 25 ΠΕΙΔΗ ΤΕCΟΟΤΝ ΔΕ ΠΚΤΡΙC ΖΤΡΔΚΛΙΟC⁶ ΠΝΟΒ ΝΕΠΔΡΧΟC ΠΕΤΟ ΜΠΡΟΤΟC
 ΖΜ ΠΔCΠΔCΜΟC ΜΠΡΡΟ ΕΤΤΔΕΙΗΤ ΟΝΝΨΡΙΟC ΠΔCΤΝΓΕΝΗC⁷ | ΔΤΨ ΨΖΗΝ Ε- II
 ΖΟΤΝ ΕΠΡΡΟ, ΕΔ ΤΕΥCΖΙΜΕ ΜΟΤ ΖΔΘΗ ΝΝΕΙΖΟΟΤ. ΛΟΙΠΟΝ ΝΤΕΡΕΨΨΨΤΜ
 ΔΕ ΔΠΕCΤΡΔΤΗΔΔΤΗC ΕΤΤΔΕΙΗΤ ΔΡΙCΤΔΡΧΟC ΠΟΤΖΔΙ ΕΙ ΕΒΟΛ ΖΝ CΨΜΔ

32. Il diavolo entrò nella casa a capo chino, in atteggiamento monacale, facendo lo stesso anche quelli che erano con lui. La senatrice Eufemia, dopo che lo vide venire così, con quel vestito, ammirò quella tanto grande umiltà, e si affrettò ad abbracciarla, poiché aveva un abito femminile e la fece entrare in casa. Ma egli, come giunse alla camera da letto dove stava l'immagine dell'arcangelo Michele, si fermò e non entrò, e nemmeno quelli che erano con lui.

33. Quella saggia donna lo invitò dicendo: "Ti prego, sorella mia, entra nella mia camera da letto, e le tue sante preghiere vi restino per sempre, poiché ti testimonio alla presenza di Dio e del suo grande arcangelo santo che dal giorno in cui il mio beato marito è uscito dal corpo fino ad ora, nessun uomo è entrato nella mia camera da letto, nemmeno i miei servi maschi, ma soltanto le mie serve che mi aiutano nelle necessità del corpo e le senatrici che vengono a farmi visita per amor di Dio".

34. Rispose il diavolo | sotto forma di monaca dicendo: "Perché dunque nessun uomo è entrato nella porta della tua stanza da letto? Certo ogni luogo in cui manca un uomo è senza aiuto. Tutte le donne della terra sono reiette di fronte a Dio, salvo una sola donna, cioè Maria la madre di Dio. Quindi, se tu desideri far cosa gradita a Dio con tutto il tuo cuore, ti suggerisco questa cosa buona di fronte al Signore e onorevole di fronte agli uomini".

35. Ella disse: "Qual'è?". Il diavolo le disse: "Certo tu sai che il signore Eraclio, il grande eparca che è il primo nell'affetto del re onorato Onorio mio parente e che è vicino al re — sua moglie è morta qualche giorno fa. Quindi, dopo che egli ha sentito che l'onorevole generale Aristarco tuo marito è morto, ha detto: Non è giusto che io pren-

1. B: ΔΥΓΡ ΖΟΨ.

2. B: ΝΔCΨ ΤΔΙΟ.

3. B add. ΝΙΖΙΟΜΙ ΝΕΤΓΕΝΗC.

4. B add. ΝΤΕ ΦΨ.

5. CΕΤCΤΗΤ . . . ΜΠΝΟΤΤΕ: Β CΕΖΕΜCΙ ΝΕΜ ΠΟΤΖΔΙ.

6. B: ΗΛΔΡΙΧΟC.

7. B add. ΟΤΟΖ ΨΘΕΝΤ ΕΖΟΤΝ ΕΠΟΤ-

ΡΟ ΨΕΝ ΠΕΥΓΕΝΟC.

ΔΥΔΟΟC ΔΕ' ΝΟΤΑΙΚΑΙΟΝ ΝΑΙ ΔΝ ΠΕ ΕΤΡΑΔΙ CΖΙΜΕ ΕΥΧΗC ΠΑΡΑ ΠΑΜΕ-
 ΤΡΟΝ, ΔΛΛΑ ΙΝΑΤΠΟΤΝ ΤΑΒΗΚ ΤΑΠΠ ΤΟΟΤC ΝΕΤΦΤΜΙΑ ΤCΤΓΚΑΗΤΙΚΗ - Ε-
 ΤΕ ΝΤΟ ΠΕ - ΔΤΗ ΙΝΑΤΔΨΟ ΝΤΕCΒΡΗΘΕ ΠΑΡΑ ΠΨΟΡΠ ΝCΟΠ. ΕΙC ΖΗΗΤΕ
 ΕΙC ΝΤΑΕΙΟ ΝΤΑΥΤΑΔΤ ΝΑΙ ΔΕ ΤΑΔΤ ΝΕ ΝΤΕΠΙΘΕ ΜΜΟΥ ΝΤΕΖΜΟΟC ΝΜ-
 5 ΜΑΥ. ΟΤΝΟΘ ΓΑΡ ΖΨΠΥ ΠΕ ΖΜ ΠΠΔΛΛΑΤΙΟΝ ΔΤΗ ΕΝΕΡΕ ΠΡΡΟ ΜΕ ΜΜΟΥ.

36. ΔΤΗ ΝΤΕΤΝΟΤ ΔΥΤCΑΒΟC ΕΤΜΗΗC ΝΝΟΤΒ ΖΙ ΖΔΤ ΜΝ ΖΕΝΚΟCΜΗ-
 CΙC ΖΝ ΟΤΦΑΝΤΑCΙΑ ΕΥΟΤΨΚΨ> ΕΡ ΖΔΑ ΜΜΟC ΖΝ ΖΕΝΚΟΤC ΝΑΠΔΤΗ. |
 ΝΤΟC ΔΕ ΤΕCΖΙΜΕ ΝΖΔΚ ΕΤΜΜΔΤ ΔCΟΤΨΒ ΖΝ ΟΤΝΟΘ ΜΜΝΤΡΜΡΔΨ ΔΕ' 116
 ΔΤΗ ΝΔΨ ΝΖC ΕΟΤΝ ΘΟΜ ΜΜΟΙ ΕΡ ΟΤΖΨΒ ΝΤΕΙΜΙΝΕ ΖΜ ΠΔΟΤΨ ΜΑΤΑΔΤ;
 10 ΛΟΙΠΟΝ ΙΝΔΒΗΚ ΤΔCΚΕΠΤΕΙ ΜΜΟΙ ΜΝ ΠΔΚΟΛΛΑΤΨΡ ΝΤΑ ΠΔΜΑΚΑΡΙΟC Ν-
 ΖΔΙ ΤΑΔΤ ΕΤΟΟΤΥ ΖΔΘΗ ΕΤΡΕΥΕΙ ΕΒΟΛ ΖΝ CΨΜΔ ΔΤΗ ΕΥΨΔΝΚΤΛΕΤΕ ΝΑΙ
 ΔΕ' ΖΜΟΟC ΝΜΜΔΥ, ΙΝΑΖΜΟΟC ΔΔΝ ΕΓΚΑΚΕΙ. ΕΥΤΜΚΤΛΕΤΕ ΝΑΙ ΝΤΙΝΔΕΨ
 Ρ ΟΤΖΨΒ ΔΝ ΖΜ ΠΔΟΤΨ ΜΜΙΝ ΜΜΟΙ. ΔΥΟΤΨΒ ΝΘΙ ΠΑΙΔΒΟΛΟC ΔΕ' ΥΤΨΝ
 ΠΚΟΛΛΑΤΨΡ ΕΤΜΜΔΤ; ΠΕΔΔC ΝΘΙ ΤCΤΝΚΑΗΤΙΚΗ ΕΤΦΤΜΙΑ ΔΕ' ΕΙC ΖΗΗΤΕ
 15 ΥΖΜ ΠΚΟΙΤΟΝ ΝΜΜΔΙ¹ ΔΙΝ ΜΠΕΖΟΟΤ ΝΤΑ ΠΔΔΟΕΙC ΠΕCΤΡΑΤΗΛΑΔΤΗC ΤΑΔΤ
 ΕΤΟΟΤΥ ΨΔ ΕΖΟΤΝ ΕΤΕΝΟΤ ΥΡΟΕΙC ΕΡΟΙ.

37. ΔΥΟΤΨΒ ΝΘΙ ΠΑΙΔΒΟΛΟC ΠΕΔΔΥ ΝΔC ΔΕ' ΤΑΡΕΕΙΜΕ ΝΕ ΔΕ Δ-
 ΔΟΟC ΖΜ | ΠΟΤΖΗΤ ΕΤΡΕΔΨΚ ΕΒΟΛ ΝΝΕΝΤΟΛΗ ΜΠΔΟΕΙC ΔΤΗ ΕΙC ΖΗΗΤΕ II
 ΔΡΨΨΠΕ ΕΡΘΗΠ ΝΖΗΤΟΤ ΤΗΡΟΤ. ΚΑΙ ΓΑΡ ΔΥΔΟΟC ΔΕ' ΠΕΤΝΔΖΕ ΖΝ ΟΤ-
 20 ΖΨΒ ΝΟΤΨΤ ΔΥΨΨΠΕ ΕΥΘΗΠ ΕΠΤΗΡΥ². ΔΤΗ ΟΝ ΤΕCΟΟΤΝ ΔΕ ΠΝΟΤΤΕ ΜΟCΤΕ
 ΜΠΘΟΛ ΔΤΗ ΔΔΑΤΕΙΑ ΔΟΟC ΖΜ ΠΜΓΖΤΟΤ ΜΨΔΛΜΟC ΔΕ' ΠΔΟΕΙC ΝΑΤΔΚΟ
 ΝΟΤΟΝ ΝΙΜ ΕΤΔΨ ΜΠΘΟΛ³. ΛΟΙΠΟΝ ΔΡΨΨΠΕ ΝΡΕΥΔΙΘΟΛ ΔΤΗ ΠΝΟΤΤΕ ΝΔ-
 ΤΔΚΟ ΤΕΝΟΤ. ΜΗ ΜΠΕΔΟΟC ΖΔΘΗ ΝΟΤΚΟΤΙ ΔΕ' ΔΙΝ ΜΠΕΖΟΟΤ ΝΤΑ ΠΔΖΔΙ
 ΕΙ ΕΒΟΛ ΖΝ CΨΜΔ ΨΔ ΕΖΟΤΝ ΕΤΕΝΟΤ ΜΠΕ ΟΤΖΟΟΤΤ ΝΟΤΨΤ ΕΙ⁴ ΕΖΟΤΝ
 25 ΕΠΔΚΟΙΤΟΝ⁵ ΨΔΖΡΔΙ ΕΝΔΚΕ ΖΜΖΔΔ;

38. ΔCΟΤΨΒ ΝΘΙ ΕΤΦΤΜΙΑ ΔΕ' ΤΜΕ ΤΕΙΔΨ ΜΜΟC ΝΕ⁶ ΤΔCΨΠΝΕ Ε-
 ΤΔΕΙΗΤ⁷. ΙΨΡΚ ΝΕ ΜΠΝΟΤΤΕ ΕΤΟΝΖ ΜΝ ΠΕΥΝΟΘ ΝΑΡΧΑΓΓΕΛΟC ΜΙΧΔΗΛ
 ΠΔΙ ΝΤΑΥΠΔΤΑCCE ΜΠΖΟΥ ΝΑΡΧΑΙΟΝ ΔΕ ΔΙΝ ΜΠΕΖΟΟΤ ΝΤΑ ΠΔΜΑΚΑ-|

da una moglie al di sotto del mio rango; ma mi leverò e andrò, e prenderò la mano di Eufemia la senatrice — cioè tu — e le aumenterò la dote oltre la prima volta. Ecco . doni che egli mi ha dato per darli a te, affinché tu gli dia ascolto e lo sposi. Infatti egli è un grande a Palazzo, e il re lo ama”.

36. E subito mostrò davanti a lei una gran quantità d'oro e d'argento e degli ornamenti con un'illusione, volendo ingannarla con raggiri ingannevoli. | Ma quella saggia donna rispose con gran pacatezza: “Ma come posso fare io una cosa simile di mia propria volontà? Andrò piuttosto a consultarmi col mio tutore a cui mi ha affidato il mio beato marito prima di morire. E se mi invita a sposarlo, io lo sposerò senza esser maldisposta; se non me lo dice, non potrò far nulla soltanto di mia volontà”. Rispose il diavolo: “Dov'è questo tutore?”. Disse Eufemia la senatrice: “Ecco, è nella mia camera da letto, con me dal giorno in cui il mio signore il generale mi ha affidato nelle sue mani fino ad oggi: egli veglia su di me”.

37. Rispose il diavolo e le disse: “Sappi che tu hai promesso in cuor tuo che avresti compiuto i comandamenti del Signore; ma ecco, sei stata falsa in tutte queste cose. Infatti Egli ha detto: Chi cadrà in una sola cosa è falso in tutto (Giac. 2, 10) e tu sai che Dio odia la menzogna. E David disse nel quinto salmo: Il Signore distruggerà chiunque dica il falso (Ps. 5, 6). Dunque tu sei stata mentitrice e Dio ti distruggerà. Non hai detto poco fa: Dal giorno in cui è morto mio marito fino adesso, non un sol uomo è entrato nella mia camera da letto, nemmeno i miei servi?”.

38. Rispose Eufemia: “Dico la verità, o mia onorata sorella. Giuro al Dio vivente e al suo grande arcangelo Michele che colpì il serpente antico, che dal giorno in cui il

1. B: ΜΠΕΖΟΟΤ ΝΕΜ ΠΙΕΔΨΡΖ.

2. Iac. 2, 10.

3. Ps. 5, 6.

4. Inc. A(1).

5. A: ΠΟΥΚCΤΨΝ.

6. B: ΟΤΟΖ ΟΤΜΕΘΝΟΤΔ ΔΝ ΠΕΤΔΨ ΜΜΟC.

7. Lege ΕΤΤΔΕΙΗΤ.

ΡΙΟΣ ΝΖΔΙ ΕΙ ΕΒΟΛ ΖΝ ΣΗΜΑ ΨΔ ΕΖΟΤΝ ΕΠΟΟΤ ΝΖΟΟΤ ΜΠΕ ΟΤΖΟΟΤΤ 117
ΝΟΤΗΤ Ρ ΠΖΟΤΝ ΜΠΡΟ ΜΠΔΚΟΙΤΟΝ ΟΤΔΕ¹ ΜΕΙΔΑΝΕΧΕ ΡΗ ΝΣΕΖΗΝ ΕΖΟΤΝ
ΕΡΟΥ² ΔΕΚΔΣ ΝΝΕΤΘΗΤ ΕΖΟΤΝ ΖΜ ΠΔΖΟ ΕΠΤΗΡΥ³.

39. ΔΥΟΤΗΨΒ⁴ ΝΒΙ ΠΑΙΔΒΟΛΟΣ ΕΥΟ ΜΠΕΣΜΟΤ ΝΟΤΜΟΝΟΧΗ ΠΕΔΔΥ ΝΕΤ-
5 ΦΤΜΙΑ ΤΣΤΓΚΛΗΤΙΚΗ ΔΕ· ΝΨΟΡΠ ΜΕΝ ΤΑΡΔΟΟΣ ΔΕ· ΜΠΕ ΖΟΟΤΤ ΕΙ Ε-
ΖΟΤΝ ΕΠΑΚΟΙΤΟΝ ΔΙΝΤΑ ΠΔΖΔΙ ΜΟΤ ΔΔΝ ΑΔΔΤ ΝΔΝΔΨ, ΤΕΝΟΤ ΔΕ ΕΙΣ
ΖΗΗΤΕ ΔΡΡ ΝΟΒΕ⁵ ΔΤΗ ΤΚΕΔΝΟΜΙΑ ΔΡΔΟΚΣ ΕΒΟΛ· ΕΙΣ ΖΗΗΤΕ ΔΡΔΙ ΒΟΛ
ΔΡΗΡΚ ΝΝΟΤΔ. ΜΗ ΜΠΡΔΟΟΣ ΝΔΙ ΖΔΘΗ ΝΟΤΚΟΤΙ ΔΕ· ΚΔΔΤΝ ΨΟΡΠ ΤΔ-
ΒΗΚ ΕΖΟΤΝ ΕΠΑΚΟΙΤΟΝ ΤΔΚΕΠΤΕΙ ΜΜΟΙ ΜΝ ΠΔΚΟΛΛΔΤΠΡ ΝΤΔ ΠΔΖΔΙ
10 ΤΔΔΤ ΕΤΟΟΤΥ ΖΔΘΗ⁶ ΕΤΡΕΥΕΙ ΕΒΟΛ ΖΝ ΣΗΜΑ; ΜΗ ΠΚΟΛΛΔΤΠΡ ΝΟΤΖΟΟΤΤ
ΔΝ ΠΕ; ΜΗ ΨΔΤΤΑΝΖΟΤΤ ΚΟΛΛΔΤΠΡ⁷ ΕΝΕΖ; | ΟΤΝΓΟΤΝ ΕΙΣ ΖΗΗΤΕ ΟΤΝ II
ΖΟΟΤΤ ΝΖΟΤΝ ΜΠΟΤΚΟΙΤΟΝ ΤΕΝΟΤ⁸, ΔΤΗ ΠΕΙΚΕ ΟΤΔ ΟΝ ΝΖΗΟΟΝ ΔΙΘΝ
ΠΕΙΖΟΟΤΤ ΝΖΟΤΝ ΜΠΟΤΚΟΙΤΟΝ ΔΡΔΙ ΒΟΛ ΕΔΗΥ ΔΤΗ ΔΡΗΡΚ ΝΝΟΤΔ ΝΤΝΔ-
ΨΠ ΤΟΟΤΕ ΔΝ ΡΗ ΜΠΔΣΤΓΓΕΝΗΣ ΕΡΨΔΝΤ ΝΔΙ ΝΤΟΤΜΝΤΡΜΜΔΟ ΤΗΡΣ.

40. ΤΕΣΖΙΜΕ ΔΕ ΝΣΤΜΝΗ ΕΠΕΖΟΤΟ ΕΤΦΤΜΙΑ ΤΣΤΓΚΛΗΤΙΚΗ ΔΟΝΣΕΤ
15 ΡΗΣ ΝΣΗΒΕ ΖΝ ΟΤΣΗΒΕ ΜΠΝΙΚΟΝ, ΠΕΔΔΣ ΜΠΑΙΔΒΟΛΟΣ ΕΥΟ ΜΠΕΣΜΟΤ Ν-
ΤΜΟΝΔΧΗ ΔΕ· Ψ ΤΔΣΗΝΕ ΠΕΙΖΗΒ ΔΕ ΖΜΟΟΣ ΜΝ ΖΔΙ ΟΤΠΔΡΑ ΠΔΟΤΨ
ΠΕ ΔΤΗ †ΔΨ ΜΜΟΣ ΝΕ ΔΕ ΟΤΜΟΝΟΝ ΔΕ ΝΕΧΡΗΜΔ ΝΤΑΡΕΝΤΟΤ ΝΔΙ ΜΝ
ΝΕΙΚΟΣΜΗΣΙΣ ΕΤΒΕ ΠΕΙΖΗΒ⁹ ΟΝΤΗΣ¹⁰ ΕΤΨΔΝΤ ΝΔΙ ΝΧΡΗΜΔ ΝΙΜ ΕΤΖΜ Π-
20 ΠΔΛΛΔΤΙΟΝ ΜΠΕΤΣΕΒΗΣ ΝΡΡΟ ΟΝΝΨΡΙΟΣ ΜΝ ΝΚΟΣΜΗΣΙΣ ΕΤΨΟΟΠ ΝΔΥ ΜΝ
ΝΕΧΡΗΜΔ | ΕΤΖΜ ΠΚΟΣΜΟΣ ΤΗΡΥ, ΝΝΕΣΨΨΠΕ ΜΜΟΙ ΕΤΡΑΠΔΡΔΒΔ ΝΝΣΤΝ- 118
ΘΤΚΗ ΝΤΔΙΚΔΔΤ¹¹ ΕΖΡΔΙ ΜΝ ΠΔΜΔΚΔΡΙΟΣ ΝΖΔΙ ΔΡΙΣΤΑΡΧΟΣ ΠΕΣΤΡΔΤΗ-
ΛΔΤΗΣ ΝΤΔΚΟΝΨΝΕΙ¹² ΜΝ ΚΕ ΖΟΟΤΤ ΝΨΜΜΟ ΨΔΝΤΒΗΚ ΕΡΔΤΥ ΕΙΤΒΒΗΤ ΕΔΨ¹³
ΖΜ ΝΤΕΙΜΙΝΓ.

41. ΔΤΗ¹⁴ ΟΝ ΔΙΔΟΟΣ ΔΕ· ΠΚΟΛΛΔΤΠΡ ΝΖΟΤΝ ΜΠΔΗ. ΝΤΔΙ ΒΟΛ ΔΝ.
ΠΚΟΛΛΔΤΠΡ ΜΕΝ ΔΠΔΘΕΙΣ ΤΔΔΤ ΕΤΟΟΤΥ ΕΥΔΟΣΕ ΕΖΟΤΕ ΕΚΟΤΑΛΔΤΠΡ
ΝΙΜ ΖΙ ΕΡΡΟ ΝΤΕ ΠΕΙΚΟΣΜΟΣ. ΠΔΙ ΔΕ ΝΥΡΧΡΙΑ ΔΝ ΕΤΡΕ ΑΔΔΤ¹⁵ ΖΤΠΕ-
ΡΔΙΤΕΙ ΝΔΥ ΕΤΒΕ ΟΤΝΟΒΕ ΕΙΣ ΟΤΔΓΔΘΟΝ ΕΤΕ ΠΕΤΝΔΠΡΟΖΙΣΤΔ ΕΔΨΥ

mio beato | marito è morto, fino ad oggi, non un sol uomo ha passato la porta della mia camera da letto, e nemmeno permetto che vi si avvicinino, affinché non mi guardino nemmeno in faccia”.

39. Rispose il diavolo in forma di monaca e disse ad Eufemia la senatrice: “Prima tu hai detto: Nessun uomo è entrato nella mia camera da letto da quanto è morto mio marito, senza alcun giuramento. Ora ecco, tu hai peccato e commesso quest'altra ingiustizia: ecco, hai mentito e hai giurato il falso. Non mi hai detto poco fa: Aspetta, prima vado nella mia stanza da letto e mi consulto col mio tutore a cui mi ha affidato mio marito prima di morire? Non è forse un uomo, il tutore? Si può affidare una donna a un tutore uomo? Dunque ecco, ora c'è un uomo nella tua camera da letto. E anche per questo, in quanto io ho trovato quest'uomo oggi nella tua camera da letto e hai mentito su di lui e hai giurato il falso, io non ti fidanzerò col mio parente anche se mi dai tutte le tue ricchezze”.

40. L'illustrissima donna Eufemia la senatrice atteggiò la bocca ad un sorriso spirituale e disse al diavolo in forma di monaca: “O sorella mia, questa cosa, cioè prendere marito, è contro il mio volere, e io ti dico che non solo per le ricchezze che mi ha portato e gli ornamenti per questo scopo, ma anche se mi portassero tutte le ricchezze che sono nel palazzo del pio re Onorio e tutti gli ornamenti che ha e tutte le ricchezze | del mondo, non mi potrebbero far contravvenire ai patti che strinsi col mio beato marito il generale Aristarco e farmi convivere con un uomo estraneo, fino ad andare ai suoi piedi umiliandomi in questo modo.

41. Inoltre se io ho detto: Il tutore che sta in camera mia, non mento: il tutore cui mi ha affidato mio marito è più alto di ogni tutore e di ogni re di questo mondo; egli non ha bisogno di nessuno che lo serva per il male o per il bene, cioè quello a cui prov-

1. ΟΤΔΕ . . . ΕΠΤΗΡΥ: A omittit.
2. B: ΕΡΟΙ. 3. Inc. D(b) recto.
4. ΔΥΟΤΗΨΒ . . . ΒΟΛ: Α ΠΕΔΕ ΠΑΙΔΒΟΛΟΣ Δ[Ε] ΜΠΕΡΗΡΚ ΝΔΙ ΤΕΝΟΤ ΔΕ ΔΡΡ ΝΟΒΕ ΣΝΔΤ ΔΡΔΝΟΤ.
5. D: ΕΠΕΙΜΔ. 6. ΖΔΘΗ . . . ΣΗΜΑ: Α omittit.
7. A add. ΕΣΖΙΜΕ (Β ΕΣΖΙΜΙ). D habet lacunam.
8. Exit D(b) recto. 9. Inc. D(b) verso.
10. D: ΝΔΜΓ. 11. Exit D(b).
12. Sic. 13. ΕΔΨΖΜ ΝΤΕΙΜΕΙΝΓ: Α omittit.
14. ΔΤΗ ΟΝ . . . ΚΑΠΝΟΣ (p. 1 lin. 7): Α ΕΠΙΔΗ ΔΡΔΟΟΣ ΔΕ Ε- ΡΕ ΠΟΤΚΟΛΛΔΤΠΡ ΝΖΟΤΝ ΕΠΟΤΚΕΤΗΝ ΔΡΔΙ ΒΟΛ ΕΔΨΥ. ΠΚΟΛΛΔΤΠΡ ΜΝ ΝΤΔ ΠΔΖΔΙ ΤΔΔΤ ΕΤΟΟΤΥ ΥΔΟΣΕ ΕΖΟΤΕ ΚΟΛΛΔΤΠΡ ΝΙΜ ΖΙ ΕΡΡΟ ΝΙΜ ΖΙ ΕΡΡΟ ΝΙΜ ΝΤΕ ΠΚΔΖ.
15. ΑΔΔΤ ΖΤΠΕΡΔΙΤΕΙ: Β ΚΕ ΟΤΔΙ ΤΔΜΟΥ.

ΠΕ ΔΛΛΑ ΠΕΤΥΜΕΣΤΕ ΕΡΟΥ Η ΠΕΤΥΝΔΥΟΔΝΕ ΕΡΟΥ ΕΤΡΕΝΔΔΥ¹ Η ΠΕΤΝΜΕ-
 ΕΤΕ ΕΡΟΥ ΜΝ ΠΕΝΛΟΓΙΣΜΟΣ ΨΑΝΤΕΝΕΙΜΕ ΕΡΟΥ ΝΤΕΤΝΟΤΚΑΝ ΕΨΗΠΕ ΟΤ-
 ΚΟΤΙ ΜΜΕΣΤΕ ΠΕ ΝΤΕ Π|ΔΙΑΒΟΛΟΣ ΕΨΔΑΝΒΗΚ ΕΖΟΤΝ ΕΠΖΗΤ ΝΟΤΟΝ ΝΙΜ II
 ΨΔΥΚΑ ΖΤΗΥ ΕΠΚΟΤΑΛΛΑΤΠΡ ΕΤΜΜΑΤ, ΔΙΝ ΜΠΝΔΤ ΕΤΥΝΔΕΠΕΙΚΑΔΛΕΙ ΜΠΕΥ-
 5 ΡΑΝ ΜΜΑΤΕ, ΚΑΝ ΕΡΕ ΟΤΜΗΗΨΕ ΝΟΤΡΑΤΕΤΜΑ ΚΗΠΤΕ ΕΡΟΥ ΝΤΕ ΠΑΔΔΕ Ν-
 ΔΔΙΜΗΝΙΟΝ Η ΝΟΕΕΙ ΜΠΕΥΚΗΠΤΕ, ΨΔΥΕΙ ΝΤΕΤΝΟΤ ΝΥΤΡΕΤΑΨΗΠΡΕ ΕΒΟΛ
 ΝΘΕ ΝΟΤΚΑΠΝΟΣ. ΔΤΗ ΕΨΗΠΕ ΤΕΟΤΗΨ Η ΤΑΨΗΝΕ ΕΤΑΔΤΕ ΕΤΟΟΤΥ ΜΠ-
 ΚΟΤΑΛΛΑΤΠΡ ΕΤΜΜΑΤ ΝΨΨΗΠΕ ΝΕ ΝΟΤΜΒΟΤΑΨΗΝ ΔΤΗ ΝΒΟΗΘΙΑ ΨΑ ΠΕΖΟΟΤ
 ΜΠΟΤΜΟΤ ΔΤΗ ΟΝ ΖΜ ΠΟΤΚΕΜΟΤ ΝΨΠΡΟΕΝΕΓΓΕ ΜΜΟ ΜΠΝΟΤΤΕ ΝΘΕ ΝΟΤ-
 10 ΔΨΡΟΝ ΕΝΔΝΟΤΥ ΝΤΕΚΛΗΡΟΝΟΜΕΙ ΜΠΗΝΖ ΨΑ ΕΝΟΖ².

42. ΔΥΟΤΗΨΒ ΝΒΙ ΠΑΙΑΒΟΛΟΣ ΔΕ· ΜΑΤΑΜΟΙ ΖΨ ΕΠΕΙΡΗΜΕ ΝΤΕΙΜΙ-
 ΝΕ, ΕΠΕΙΑΗ ΚΑΤΑ ΘΕ ΕΡΨΔΔΕ ΟΤΝΟΒ ΜΠΛΟΤΣΙΟΣ ΠΕ ΚΑΤΑ ΘΕ ΕΤΕΨΔΔΕ |
 ΕΡΟΥ ΜΜΟΣ. ΔΟΤΗΨΒ ΝΒΙ ΕΤΦΤΜΙΑ ΔΕ· ΤΨΟΤΝ ΝΨΟΡΠ ΝΤΕΚΤΟ ΜΠΟΤΖΟ II 119
 ΕΠΣΑ ΝΤΑΝΑΤΟΛΗ ΝΤΕΨΑΗΛΗ ΝΜΜΑΙ ΝΤΕΤ ΝΟΤΠΡΟΕΤΥΧΗ ΜΠΜΤΟ ΕΒΟΛ ΜΠ-
 15 ΝΟΤΤΕ ΕΡΖΟΜΟΛΟΓΕΙ ΜΠΕΝΤΑΡΜΕΣΤΕ ΕΡΟΥ ΕΖΟΤΝ ΕΠΚΟΤΑΛΛΑΤΠΡ ΕΡΔΨ
 ΜΜΟΣ ΔΕ· ΠΝΟΤΤΕ ΚΨ ΝΔΙ ΕΒΟΛ ΜΠΕΝΤΑΙΜΕΣΤΕ ΕΡΟΥ ΕΖΟΤΝ ΕΤΕΣΖΙΜΕ
 ΜΝ ΠΚΟΤΑΛΛΑΤΠΡ ΝΤΑ ΠΕΣΖΔΙ ΤΑΔΣ ΕΤΟΟΤΥ ΔΤΗ ΝΤΑΚΤΟΙ ΔΝ ΕΤΡΕ ΜΕ-
 ΕΤΕ ΝΤΕΙΜΙΝΕ ΔΔΕ ΕΖΡΑΙ ΕΔΜ ΠΑΖΗΤ ΕΖΟΤΝ ΕΠΠΕΤΟΤΑΔΒ ΜΠΛΟΕΙΣ.
 ΔΤΗ ΕΡΨΔΝΖΟΜΟΛΟΓΕΙ ΝΤΕΙΖΕ ΔΝΟΚ ΠΕΤΝΑΤΣΑΒΟ ΕΠΚΟΛΛΑΤΠΡ ΝΖΟ ΖΙ
 20 ΖΟ, ΜΝΝΣΑ ΝΔΙ ΝΤΕΔΙΤΕΙ ΜΜΟΥ ΕΤΒΟΗΘΙΑ ΜΠΡΟΤΑΘΗ³ ΝΣΑ ΘΕ.

43. ΠΑΙΑΒΟΛΟΣ ΔΕ ΠΕΔΔΥ ΔΕ· ΔΤΤ ΝΔΙ ΝΟΤΕΝΤΟΛΗ ΖΔΘΗ ΕΤΡΕΤ-
 ΜΟΡΤ ΜΠΕΙΣΧΗΜΑ ΕΤΟΤΑΔΒ ΕΤΜ|ΠΕΡΨΝΕ ΝΒΙΑ ΕΒΟΛ ΕΨΑΗΛΗ ΨΑΝΤΝΚΤΟ Ν- II
 ΚΕΣΟΠ ΕΠΕΝΚΟΝΟΒΙΟΝ ΟΤΑΕ ΕΤΜΤΡΕΝΟΤΨΗΜ ΜΝ ΑΔΑΤ ΝΚΟΣΜΙΚΟΝ ΕΨΗΠΕ
 ΝΨΦΟΡΕΙ ΔΝ ΜΠΕΝΣΧΗΜΑ. ΔΟΤΗΨΒ ΝΒΙ ΕΤΦΤΜΙΑ ΕΣΔΨ ΜΜΟΣ ΜΠΑΙΑΒΟ-
 25 ΛΟΣ ΔΕ· ΕΠΕΙΑΗ ΔΡΔΟΟΣ ΝΔΙ ΔΕ· ΠΕΤΝΑΖΔΡΕΖ ΕΠΝΟΜΟΣ ΝΨΖΕ ΖΝ ΟΤ-
 ΖΨΒ ΝΟΤΨΤ ΔΨΨΗΠΕ ΕΨΘΗΠ ΕΡΟΟΤ ΤΗΡΟΤ,⁴ ΝΤΟ ΔΕ ΔΡΨΗΠΕ ΕΡΘΗΠ ΕΠΤΗΡΥ
 ΕΔΙΒΟΠΕ ΖΝ ΤΟΤΤΑΠΡΟ ΜΜΙΝ ΜΜΟ ΕΡΔΙ ΒΟΛ ΔΤΗ ΕΡΠΔΡΑΒΔ ΝΝΕΝΤΟΛΗ
 ΜΠΝΟΤΤΕ ΕΤΕ ΝΔΙ ΝΕΝΤΑΨΖΨΗΝ ΜΜΟΟΤ ΕΤΟΟΤΟΤ ΝΝΕΨΑΠΟΣΤΟΛΟΣ ΕΤΟΤΑ-

vederà; ma ciò che egli pensa che ci consiglierà di fare, o ciò che noi pensiamo col nostro ragionamento per conoscerlo subito, anche se un piccolo pensiero diabolico entra nel cuore di chiunque si affidi a quel tutore, dal momento in cui soltanto invoca il suo nome, anche se un grande esercito di nemici demoniaci lo circonda o lo insegue, egli viene subito e li disperde come fumo. E se tu desideri, o mia sorella, affidarti a quel tutore, egli ti sarà consigliere e aiuto fino al giorno della tua morte, e alla tua morte egli ti offrirà a Dio come un bel dono della eredità della vita eterna”.

42. Rispose il diavolo: “Mostrami quest'uomo cosiffatto, poiché da come parli è molto ricco, secondo quello che hai detto | di lui”. Rispose Eufemia: “Alzati prima, volgi il viso a oriente e prega con me, e fai un'orazione di fronte a Dio confessando ciò che hai pensato contro il tutore dicendo: 'O Dio, perdonami quello che ho pensato contro la donna e il tutore cui il marito l'ha affidata; non lascerò più che un pensiero simile salga nel mio cuore contro il santo del Signore'. Se tu confesserai così, io ti mostrerò il tutore faccia a faccia, e quindi lo invocherai come aiuto e guida opportunamente”.

43. Il diavolo disse: “Mi è stato dato un ordine, prima che mi cingessero di questo santo vestito, cioè di non stendere le nostre mani a pregare finché non torniamo di nuovo alla nostra comunità, e di non mangiare con nessuno del mondo se non porta il nostro vestito”. Rispose Eufemia dicendo al diavolo: “Tu stessa prima hai detto: Chi si atterrà alla legge ma cadrà in una sola cosa, contravviene in tutto (Giac. 2, 10). Quindi tu hai certamente contravvenuto in tutto, avendo io appreso dalla tua stessa bocca che tu menti e che contravviene ai comandamenti di Dio, cioè le cose che ha comanda-

1. B omittit.

2. Exit A(1).

3. B: ΝΨΨ.

4. Iac. 2, 10.

ΔΒ ΔΙΝ ΝΨΟΡΠ.

44. ΠΕΔΕ ΠΑΙΔΒΟΛΟΣ ΔΕ ΝΔC ΔΕ· ΔΨ ΝΕ ΝΕΝΤΟΛΗ ΝΤΑΙΠΔΡΔΒΔ
 ΜΜΟΟΤ; ΤΕΝΟΤ ΜΑΤΔΜΟΙ ΜΜΟΝ †ΝΔΤΟΤΝΟΤC ΕΖΡΔΙ ΕΔΨ ΝΟΤΝΟΒ ΝΟΡΓΗ¹
 ΕΡΤΜΟΤΟΝΖΟΤ ΕΡΟΙ. | ΔCΟΤΨΒ ΝΒΙ ΕΤΦΤΜΙΑ ΤCΤΓΚΛΗΤΙΚΗ ΠΕΔΔC ΝΔΥ 120
 5 ΔΕ· ΝΨΟΡΠ ΜΕΝ ΔΠΕΝCΠΤΗΡ ΖΨΝ ΕΤΟΟΤΟΤ ΝΝΕΨΜΔΘΗΤΗC ΕΨΤΝΝΟΟΤ Μ-
 ΜΟΟΤ ΕΒΟΛ ΕΤΔΨΘΕΘΙΨ ΔΕ· ΠΗΙ ΕΤΕΤΝΔΒΨΚ²ΕΖΟΤΝ ΕΡΟΨ ΔCΠΔΖΕ Μ-
 ΜΟΨ ΔΤΨ ΔΔΙC ΔΕ· †ΡΗΝΗ ΜΠΕΙΗΙ. ΕΨΨΠΕ³ΟΤΝ ΨΗΡΕ ΝCΙΡΗΝΗ ΜΜΔΤ
 ΜΔΡΕ ΤΕΤΝCΙΡΗΝΗ ΕΙ ΕΖΡΔΙ ΕΔΨΨ. ΕΨΨΠΕ ΜΜΟΝ ΜΔΡΕ ΤΕΤΝCΙΡΗΝΗ
 ΚΟΤC ΕΡΨΤΝ⁴. ΟΤΝ ΡΟΤΝ ΔΨΖΨΝ ΕΤΟΟΤΟΤ ΟΝ ΕΤΡΕΤΨΛΗΛ ΖΜ ΜΔ ΝΙΜ Ε-
 10 ΤΟΤΝΔΒΨΚ ΕΡΟΨ ΔΤΨ ΕΤΡΕΤΨΛΗΛ ΟΝ ΜΝ ΟΤΟΝ ΝΙΜ ΕΙΕΜΗΤΕΙ ΝΔΙ ΝΤΔΤ-
 ΔΡΝΔ ΜΠΕΧC ΔΕ ΜΠΨΕΙ ΖΝ ΤCΔΡΞ ΕΨΔΨ ΜΜΟC ΔΕ· ΖΨΒ ΝΙΜ ΕΤΟΤΝΔΚΔΔΤ
 ΖΔΡΨΤΝ ΟΤΟΜΟΤ ΖΝ ΟΤΨΠ ΖΜΟΤ ΔΔΝ ΔΙΔΚΡΙΝΕ⁵. ΔΤΨ ΟΝ ΔΠΔΠΟCΤΟΛΟC
 ΖΨΝ ΕΤΟΟΤΝ ΖΝ ΝΕΨΕΠΙCΤΟΛΗ ΔΕ· ΨΔΗΛ | ΔΔΝ ΨΔΝ, ΨΠ ΖΜΟΤ ΖΝ ΖΨΒ II
 ΝΙΜ. ΚΔΙ ΓΔΡ ΡΨΜΕ ΝΙΜ ΝΤΕ ΠΝΟΤΤΕ ΜΕΤΚΔ ΤΟΟΤΟΤ ΕΒΟΛ ΕΤΨΛΗΛ Μ-
 15 ΠΕΖΟΟΤ ΜΝ ΤΕΤΨΗ ΕΖΡΔΙ ΕΠΝΟΤΤΕ⁶. ΕΨΨΠΕ⁷ΔΕ ΖΨΨΨ ΝΤΕ ΟΤΡΜΜΕ ΔΤΨ
 ΜΝ ΝΟΤΝΕ ΝΕΠΕΚΡΙΑ ΖΗΠ ΖΡΔΙ ΝΖΗΤΕ, ΤΨΟΤΝ ΝΤΕΝΨΔΗΛ ΖΙ ΟΤCΟΠ,
 ΔΤΨ ΜΝΝCΔ ΠΕΨΔΗΛ †ΝΔCΙΝΕ ΝΕ ΜΠΚΟΤΑΔΔΤΨΡ ΝΤΕΝΔΤ ΕΡΟΨ ΔΤΨ ΝΤΕ-
 ΔCΠΔΖΕ ΜΜΟΨ ΝΤΔΠΡΟ ΖΙ ΤΔΠΡΟ, ΕΨΨΠΕ ΖΨΛΟC ΤΕΜΠΨΔ ΝΒΨΨΤ ΕΖΟΤΝ
 ΖΜ ΠΕΨΖΟ.

20 45. ΠΑΙΔΒΟΛΟC ΔΕ ΝΤΕΡΕΨΕΙΜΕ ΔΕ ΔΤCΤΓΚΛΗΤΙΚΗ ΟΡΒΕΨ ΕΖΟΤΝ
 ΝCΔ CΔ ΝΙΜ, ΔΨΨΙΝΕ ΝCΔ ΘΕ ΜΠΨΤ ΔΤΨ ΔΨΔΡΧΕΙ ΝΨΙΒΕ ΜΠΕΨCΜΟΤ Ε-
 ΤΡΕΨΦΟΡΕΙ ΝΟΤΜΟΡΦΗ ΕCΨΟΒΕ ΔΤΨ ΕCΟ ΝΖΟΤΕ. ΤΕCΖΙΜΕ ΔΕ ΕΤΤΔΕΙΗΤ
 ΕΤΦΤΜΙΑ ΤCΤΓΚΛΗΤΙΚΗ, ΝΤΕΡΕCΝΔΤ ΕΡΟΨ ΔΕ ΔΨΨΙΒΕ ΖΜ ΠΕΨΖΟ ΔCΡ
 ΖΟΤΕ ΕΠΕ|ΖΟΤΟ ΔCΨΨ ΕΒΟΛ ΕCΔΨ ΜΜΟC ΔΕ· ΠΔΡΧΔΓΓΕΛΟC ΜΙΧΔΗΛ ΒΟΗ- 121
 25 ΘΕΙ ΕΡΟΙ ΖΝ ΤΕΙΟΤΝΟΤ ΝΔΝΔΓΚΗ. ΠΕΝΤΔΨΚΔΤΔΡΓΕΙ ΝΤΒΟΜ ΤΗΡC ΜΠCΔ-
 ΔΔΝΔC, ΒΟΗΘΕΙ ΕΡΟΙ ΖΝ ΤΕΙΘΛΙΨΙC⁸. ΠΕΝΤΔΨΠΔΤΔCCE ΜΠΕΙΡΕΨΤΨΤΨΝ
 ΜΝ ΠΕΨΔΘΕΙC ΔΨΔΡΟ ΕΡΟΨ ΔΨΒΟΨΨ ΝΤΕΨΠΔΝΖΟΠΛΙΑ ΤΗΡC, ΕΚΕΔΖΕΡΔΤΚ
 ΝΜΜΔΙ ΜΠΟΟΤ ΝΓΒΟΗΘΕΙ ΕΡΟΙ, ΔΕ ΝΤΟΚ ΠΔΔΘΕΙC ΠΕΝΤΔ ΠΕCΤΡΔΤΗΛΔ-

to ai santi apostoli fin dal principio”.

44. Le disse il diavolo: “A quali comandamenti ho contravenuto? Dimmelo subito, od io mi adirerò fortemente con te se non me li mostrerai”. | Rispose Eufemia la senatrice e gli disse: “Prima di tutto, il nostro Salvatore comandò ai suoi discepoli mandandoli a predicare: La casa in cui entrerete, salutetela e dite: la pace sia in questa casa. Se vi è lì un figlio della pace, la vostra pace sia su di lui, altrimenti la vostra pace torni a voi (Mt. 10, 13). Poi ha comandato ancora che pregassero ovunque andassero e che pregassero con chiunque, salvo con quelli che non ammettono che il Cristo si sia incarnato, dicendo: Qualsiasi cosa vi diano mangiatela, rendendo grazie senza giudicare (Lc. 10, 8; I Cor. 10, 27). E l’apostolo ci comandò nelle sue epistole: Pregate incessantemente; ringraziate per ogni cosa; infatti ogni uomo di Dio non smette di pregare Dio giorno e notte (I Tess. 5, 17-18). Se quindi anche tu sei una persona veritiera e non ci sono radici amare nascoste nel tuo cuore, alzati e preghiamo insieme, e dopo la preghiera ti porterò il tutore e lo vedrai e lo saluterai di persona soltanto se sarai degna di guardare il suo viso”.

45. Il diavolo, quando capì che la senatrice lo assediava da tutte le parti, cercò il modo di sfuggire, e cominciò a cambiare l’aspetto per assumere una forma diversa e terribile. Allora la donna onorata, Eufemia la senatrice, come vide che cambiava nel viso, fu terrorizzata | e gridò dicendo: “O arcangelo Michele, aiutami in questo momento di necessità! Tu che hai sconfitto tutto l’esercito di Satana, aiutami in questa tribolazione! Tu che hai trafitto questo antagonista del tuo Signore, lo hai vinto e hai disperso tutte le sue armi, stai presso di me oggi e soccorrimi, perché a te mio signore, il generale

1. B add. ΝΤΕ ΦΜΟΤ ΕΖΡΗΙ ΕΔΨ.
 2. Lege ΕΤΕΤΝΝΔΒΨΚ.
 3. ΕΨΨΠΕ . . . ΜΜΔΤ: B omittit.
 4. Mt. 10,13.
 5. Lc. 10,8; I Cor. 10,27.
 6. I Thess. 5,17-18.
 7. ΕΨΨΠΕ . . . ΟΤΡΨΜΕ: B ΖΨΙ Ν-
 8. B omittit.
 ΘΟ ΟΤCΖΙΜΙ.

ΤΗΣ ΤΑΔΤ ΕΤΟΟΤΚ ΖΔΘΗ ΕΤΡΕΥΕΙ ΕΒΟΛ ΖΝ ΣΗΜΑ ΔΕΚΔΣ ΕΚΕΡΟΣΙΣ Ε-
 ΡΟΙ ΔΤΗ ΕΚΟ ΝΔΙ ΝΟΒΤ ΕΥΤΔΔΡΗΤ ΜΠΜΤΟ ΕΒΟΛ ΝΝΕΠΙΒΟΤΛΗ ΤΗΡΟΤ
 ΜΠΔΔΔΕ. ΠΕΟΟΤ¹ΝΔΚ ΠΕΙΗΤ, ΠΕΟΟΤ ΝΔΚ ΠΥΗΡΕ, ΠΕΟΟΤ ΝΔΚ ΠΕΠΝΔ ΕΤ-
 ΟΤΔΔΒ ΨΔ ΕΝΕΖ ΝΕΝΕΖ ΖΔΜΗΝ. ΝΔΙ ΔΕ ΝΤΕΡΕΣΧΟΟΤ, ΔΣΣΦΡΑΓΙΖΕ ΜΜΟC
 5 ΖΜ ΠΡΔΝ ΜΠΕΙΗΤ ΜΝ ΠΥΗΡΕ ΜΝ ΠΕΠΝΔ ΕΤΟΤΔΔΒ ΔΤΗ ΝΤΕΤ|ΝΟΤ²ΔΠΔΙΔ- II
 ΒΟΛΟC ΒΗΛ ΕΒΟΛ ΜΝ ΝΕΥΜΑΓΙΔ³ ΤΗΡΟΤ ΜΠΕCΜΤΟ ΕΒΟΛ⁴.

46. ΜΝΝCΔ ΝΔΙ ΔΠΔΙΔΒΟΛΟC ΟΤΗΝΖ ΕΡΟC ΜΝΝCΔ ΟΤΚΟΤΙ ΕΥΟ ΜΠΕ-
 CΜΟΤ ΝΟΤΕΘΠΥ ΕΥΨΗΤ ΕΜΔΤΕ ΕΡΕ ΟΤΜΟΡΤ⁵ ΜΜΟΥ ΝΘΕ ΝΤΔ ΟΤΒΙΕ ΝΒΔΔΜ-
 ΠΕ ΕΡΕ ΝΕΥΒΔΔ ΜΕΖ ΝCΝΟΥ ΕΠΕΖΟΤΟ, ΕΡΕ ΠΒΗ ΝΤΕΥΔΠΕ ΠΟΡC ΕΖΡΔΙ
 10 ΝΘΕ ΜΠΔ ΟΤΡΙΡ ΤΟΟΤ, ΕΡΕ ΟΤCΗΥΕ ΝΖΟ CΝΔΤ ΤΟΚΜ ΖΝ ΤΕΥΒΙΔ ΕΥΟ
 ΝΒΔΕΙΗ ΤΗΝΟΤ. ΔΤΗ ΝΤΕΡΕΥΔΖΕΡΔΤΥ ΜΠΕCΜΤΟ ΕΒΟΛ ΔΠΕΥC† ΒΗΠΗΝ ΨΠΥ
 ΕΒΟΛ ΕΠΕΖΟΤΟ. ΤCΤΓΚΛΗΤΙΚΗ ΔΕ ΕΤΦΤΜΙΔ ΝΤΕΡΕCΝΔΤ ΕΡΟΥ ΕΔΥΨΙΒΕ
 ΜΠΕΥCΜΟΤ ΝΤΕΤΝΟΤ ΔCΒΕΠΗ ΔCΠΗΤ ΕΖΟΤΝ ΕΠΚΟΙΤΟΝ ΔCΔΜΔΖΤΕ ΝΤΠΟ-
 ΒΕ ΝΥΕ ΕΤΕΡΕ ΠΛΙΜΗΝ ΜΠΔΡΧΔΓΓΕΛΟC ΜΙΧΔΗΛ CΗΖ ΕΡΟC,⁶ ΔCΠΥ ΕΒΟΛ
 15 ΕCΔΠ ΜΜΟC ΔΕ· ΜΙΧΔΗΛ ΠΔΡΧΠΗΝ ΜΜΕ⁷ ΒΟΗΘΕΙ ΕΡΟΙ ΝΓΝΔΖΜΕΤ | ΝΤΟΟΥC 122
 ΜΠΕΙCΔΝΚΡΟΥ.

47. ΠΔΙΔΒΟΛΟC ΔΕ ΔΥΘΗ ΕΥΔΖΕΡΔΤΥ ΜΠΒΟΛ ΜΠΡΟ ΜΠΚΟΙΤΟΝ ΜΠΕΥC
 ΘΜΘΟΜ ΕΒΗΚ ΕΖΟΤΝ ΕΤΒΕ ΠΕΟΟΤ ΜΠΔΡΧΔΓΓΕΛΟC ΜΙΧΔΗΛ ΝΤΔΥΜΕΖ ΠΚΟΙ-
 ΤΟΝ. ΔΥΤΔΛΟ ΜΠΕΥΤΗΗΒΕ ΕΔΝ ΨΔΔΝΤΥ⁸ ΔΥΠΥ ΕΒΟΛ ΕΥΔΠ ΜΜΟC ΔΕ· ΟΤ
 20 ΠΕ†ΝΔΔΔΥ ΝΕ Π ΕΤΦΤΜΙΔ; ΔΙΕΙ ΕΖΟΤΝ ΨΔΡΟ¹⁰ ΕΙΟΤΠΥ ΕΡ ΖΔΔ ΜΜΟ,
 ΤΔCΟΚΕ ΕΠΕCΗΤ ΕΠΤΔΚΟ, ΕΙC ΖΗΗΤΕ ΔΡΔΡΟ¹¹ ΕΡΟΙ ΕΤΒΕ ΤΕΙΠΟΒΕ ΝΥC
 ΕΤΖΝ ΤΟΤΒΙΔ. ΝΨΟΡΠΜΕΝ ΔΙΤΟΤΝΕC ΠΛΔΟC ΝΝΙΟΤΔΔΙ ΕΔΝ ΜΕCΙΔC ΠΕ-
 ΤΟΥΜΟΤΤΕ ΕΡΟΥ ΔΕ ΠΕΧC, ΕΙΜΕΕΤΕ ΔΕ †ΝΔΕΥ ΚΔΤΔΡΓΕΙ ΝΤΕΥΘΟΜ, Ν-
 ΤΟΥ ΔΕ ΔΥΔΡΟ ΕΡΟΙ ΖΙΤΜ ΠΥΕ ΜΠC†ΟC.

25 48. ΖΠΛΟC ΡΠ ΔΝΟΚ ΠΕΝΤΑΙΠΛΔΝΔ ΝΔΔΔΜ ΜΝ ΕΤΖΔ ΔΙΤΡΕΤΠΔΡΔΒΔ
 ΝΤΕΝΤΟΛΗ ΜΠΝΟΤΤΕ ΔΙΔΔΤ ΝΥΜΜΟ ΕΠΠΔΡΔΔΙCΟC | ΜΝ ΜΜΔΝΨΠΠΕ ΜΠ- II
 ΟΤΟΓΙΝ. ΔΝΟΚ ΠΕΝΤΑΙΠΛΔΝΔ ΝΝΔΓΓΕΛΟC ΔΙΝΟΧΟΤ ΕΒΟΛ ΖΜ ΠΕΤΕΟΟΤ,
 ΔΝΟΚ ΠΕΝΤΑΙΤΡΕ ΝΓΙΓΔC Ρ ΝΟΒΕ ΔΠΝΟΤΤΕ ΒΟΤΟΤ ΕΒΟΛ ΖΜ ΠΜΟΟΤ Μ-

mi ha affidato prima di morire, affinché tu vegliassi su di me; e tu sei un muro saldo
 contro tutte le insidie del nemico. Gloria a te, o Padre, gloria a te o Figlio, gloria a te
 o Spirito Santo nei secoli dei secoli, amen". Dopo che ebbe detto queste cose si segnò
 nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo e subito il diavolo scomparve con
 tutte le sue magie dalla sua presenza.

46. Dopo queste cose il diavolo le apparve dopo poco tempo nella forma di un nu-
 biano altissimo, con la barba come quella di un caprone, con gli occhi tutti iniettati di
 sangue e i capelli del capo irti come quelli di un porco selvatico, con una spada a due ta-
 gli stretta in mano che era veramente orribile, e come stette davanti a lei il suo odore
 si sparse intensamente. Allora la senatrice Eufemia, come vide che si era mutato in que-
 sta forma, subito si affrettò ad entrare nella sua camera da letto, afferrò la tavoletta di
 legno su cui era dipinto il ritratto dell'arcangelo Michele e gridò dicendo: "O Michele,
 comandante vero, soccorrimi e salvami | da questo ingannatore".

47. Il diavolo dovette restare fuori dalla porta della camera e non gli fu possibile
 entrare, a causa della gloria dell'arcangelo Michele che riempiva la camera. Sollevò il
 dito al naso e gridò dicendo: "Che ti farò, o Eufemia? Io sono entrato da te desideran-
 do ingannarti e portarti alla distruzione, ma ecco, tu mi hai vinto con quella tavoletta
 di legno che tieni in mano! A suo tempo io ho incitato il popolo dei Giudei contro il Mes-
 sia chiamato Cristo pensando di poter respingere la sua forza, ma quello mi ha vinto col
 legno della croce.

48. Eppure sono io quello che ha ingannato Adamo ed Eva e gli ha fatto trasgredi-
 re il comandamento di Dio e li ha resi estranei al paradiso e alla dimora della luce. Io
 sono quello che ha ingannato gli angeli e li ha cacciati dalla loro gloria. Io ho fatto pec-
 care i giganti onde Dio li distrusse nell'acqua del diluvio. Io insegnai alla gente di Sodo-

1. ΠΕΟΟΤ . . . ΖΔΜΗΝ: B omit. 2. Inc. D(c) recto.
 3. D: ΝΕΥΕΝΓΡΓΙΑ. 4. B add. ΜΦΡΗΤ ΝΟΤCΤΔΔΟΤΑ. Ex-
 it D(c) recto. 5. B: ΜΟΡΦΗ.
 6. B add. ΔCΨΠΠΙ ΔCΕΡΔΜΔΔΗΔ ΕΨΟΤΝ ΕΡΟC
 7. ΠΔΡΧΠΗΝ ΜΜC: B omittit. 8. B add. ΔΥCΕΚ ΨΡΠΟΤ ΕΒΟΛ ΨΕΝ
 ΠΕΥΔΕΨΔΙ.
 9. Inc. D(c) verso.
 10. ΕΖΟΤΝ ΨΔΡΟ: D omit. 11. Exit D(c) verso.

ΠΚΑΤΑΚΛΙΤΜΟC. ΔΝΟΚ ΠΕΝΤΑΙΤCΑΒΕ ΝΡΜCΟΔΟΜΑ ΜΝ ΓΟΜΟΡΡΑ ΔΤΗ ΔΔΔ-
 ΜΑ ΜΝ CΕΒΟΕΙΜ ΕΤΡΕΤΕΙΡΕ ΝΝΕΙΝΟΒ ΜΠΑΡΑΝΟΜΙΑ ΨΑΝΤΕ ΠΝΟΤΤΕ ΖΗΟΤ
 ΕΔΗΟΤ ΝΟΤΚΗΖΤ ΝΥΒΟΤΟΤ ΕΒΟΛ. ΔΝΟΚ ΠΕΝΤΑΙΤCΑΒΕ ΙΕΖΑΒΕΛ ΕΠΝΟΒΕ
 ΔCΖΗΤΒ¹ ΝΝΑΒΟΤΘΑΙ ΠΙCΡΑΗΛΙΤΗC ΔΤΗ ΔCΖΕΤΡ ΔΧΔΒ ΝΜΜΔC ΕΤΕCΠΑΡΑ-
 5 ΝΟΜΙΑ ΨΑΝΤΕ ΠΝΟΤΤΕ ΒΗΝΤ ΕΡΟΟΤ ΝΥΤΜΨΕΔΠ ΠΕΤΡ ΜΗ ΕΖΟΤΝ ΕΤΑΟ Ν-
 ΖΟΤΝ ΜΠΕCΗΝΙ.² ΔΝΟΚ³ ΠΕΝΤΑΙΤCΑΒΕ ΕΙΕΖΕΚΙΑC ΠΡΡΟ ΕΤΑΜΙΕ ΤΒΔΖCΕ
 CΝΤΕ ΝΝΟΤΒ ΝCΕΨΜΨΕ ΝΑΤ, ΔΠΝΟΤΤΕ ΒΗΝΤ ΕΡΟΥ ΔΥΤΡΕΤΑΙΧΜΑΔΑΗΤΤΙΖΕ |
 ΜΠΕCΥΛΑΔΟC ΕΖΡΑΙ ΕΤΒΑΒΤΑΗΝ. ΔΝΟΚ ΠΕΝΤΑΙΤΟΤΝC C ΝΨΗΡΕ ΜΠΗΗΑ ΕΔΝ 123
 ΔΔΡΗΝ ΕΔΤΒΗ ΕΤΕΝΗΧΛΕΙ ΝΔΥ ΨΑΝΤΕCΥΤΑΜΙΟ ΝΑΤ ΜΠΜΔCΕ ΝCΕΨΜΨΕ ΝΔΥ
 10 ΔΠΝΟΤΤΕ ΒΗΝΤ ΕΡΟΟΤ ΔΥΒΟΤΟΤ ΕΒΟΛ ΖΝ ΤΕΡΗΜΟC.⁴ ΖΑΠΛΗC ΝΟΒΕ ΝΙΜ
 ΔΝΟΚ ΠΕΤΑΗΚ ΜΜΟΟΤ ΕΒΟΛ.

49. Η ΜΙΧΔΗΛ⁵ ΜΗ ΝΤΟΚ ΔΝ ΠΕΝΤΑΚΤΙΤΗΝ ΝΜΜΔΙ ΖΝ ΤΠΕ ΨΑΝΤΕΚ-
 ΝΟΔΤ ΕΒΟΛ; ΜΗ ΝΤΟΚ ΔΝ ΠΕΝΤΑΚΒΙ ΜΜΔΤ ΖΙΔΗΙ ΝΤΕΒΡΗΠΕ ΜΠΡΔΨΕ Ε-
 Δ ΠΝΟΤΤΕ ΚΑΔC ΖΙΔΝ ΤΕΚΑΠΕ; ΝΤΟΚ Η ΜΙΧΔΗΛ ΜΗ ΝΤΟΚ ΔΝ ΠΕΝΤΑΚΒΙ
 15 ΜΜΔΤ ΖΙΔΗΙ ΜΠΕΝΤΗΜΑ ΜΠΟΤΟΕΙΝ ΕΨΦΟΡΕΙ ΜΜΟΥ ΕΔ ΠΝΟΤΤΕ CΤΟΛΙΖΕ Μ-
 ΜΟΚ ΝΖΗΤΥ; Η ΜΙΧΔΗΛ ΜΗ ΝΤΟΚ ΔΝ ΠΕΝΤΑΚΒΙ ΕΒΟΛ ΖΝ ΤΑΒΙΑ ΜΠΕΖΡΑ-
 ΒΑΟC ΜΠΕΔΡΟ ΔΚΚΑΔΥ ΖΝ ΤΕΚΒΙΑ ΨΑΝΤΕΚΔΡΟ ΕΡΟΙ ΝΓΝΟΔΤ ΕΒΟΛ ΖΜ |
 ΕΟΟΤ⁶; ΜΗ ΝΤΟΚ ΔΝ ΠΕΝΤΑΚΠΟΛΕΜΕΙ ΝΜΜΔΙ ΜΝ ΝΑΔΓΓΕΛΟC ΔΚΝΟΔΤ ΕΠΕ- II
 CΗΤ ΕΤΑΙΜΝΗ ΝCΑΤΕ ΕΤΜΟΤΖ;

20 50. ΕΙC ΤΠΕ ΜΝ ΠΚΑΖ ΔΝΚΑΔΤ ΝΔΚ, Η ΜΙΧΔΗΛ, ΔΝΒΗ ΕΝΖΗΑ ΕΒΟΛ
 ΖΜ ΠΔΗ ΜΜΔΤΕ ΕΝΒΟΡΒ ΕΝΒΗΠΠΕ ΝΝΕΤΝΔΕΨ ΒΜΒΟΜ ΕΡΟΟΤ, ΚΑΝ ΟΥΠΟΡ-
 ΝΟC ΜΝ ΟΥΜΝΤΝΟΕΙΚ, ΚΑΝ ΟΤΑΙΔΒΟΛΗ ΜΝ ΟΤΔΗΖΜ Η ΟΥΨΗΝ Η ΟΥΔ-
 ΝΔΨ ΝΝΟΤΔ Η ΟΥΚΑΤΑΔΔΔΙΑ Η ΟΥΚΡΟΥ Η ΟΥΚΗΖ Η ΟΥΜΟCΤΕ Η ΟΥΚΗΜΨ
 Η ΟΥΔΙΟΤΕ, ΕΝΨΔΝΕΙΜΕ ΔΕ ΔΕ ΜΠΕΝΕΨ ΒΜΒΟΜ ΕΡΟΟΤ ΖΝ ΑΔΔΤ ΝΒΟΡ-
 25 ΒC ΝΤΕΙΜΙΝΕ ΨΑΝΕΙΝΕ ΕΖΡΑΙ ΕΔΗΥ ΝΟΤΖΙΝΗΒ ΕΥΟΥ ΔΕ ΝΝΕΥΝΗΦΕ ΝΥΡ
 ΟΥCΟΠ ΝΨΛΗΑ ΖΔ ΝΕΥΝΟΒΕ. ΕΙC ΖΗΗΤΕ ΛΟΙΠΟΝ ΔΝΚΗ ΝΗΤΝ ΝΤΠΕ ΜΝ Π-
 ΚΑΖ ΕΤΜΤΡΕΝΝΑΤ ΕΠΕΚΖΟ ΔΕ ΤΕΚΜΟΡΦΗ † ΖΟΤΕ ΝΔΝ | ΕΠΕΖΟΤΟ. 124

51. ΤΕΚCΤΑΛΗ ΕΤΖΝ ΤΕΙΠΟΒΕ ΝΨΕ ΕΤΖΗΓΡΑΦΕΙ ΖΝ ΖΕΝΜΙΝΕ ΜΠΑ-

ma e Gomorra, di Adma e Seboim a compiere quelle grandi iniquità, finché Dio gettò su di loro la fiamma e li distrusse. Io insegnai il peccato a Gezabel, ed essa uccise Nabudai l'israelita, e unì Achab con sé nella sua iniquità finché Dio si adirò con loro e non risparmiò nemmeno colui che orinasse sulla parete della sua casa (III Reg. 20, 21). Io insegnai ad Ezechia il re a costruirsi i due vitelli d'oro affinché fossero adorati, onde Dio si adirò con lui e fece prendere prigioniero il suo popolo in Babilonia. Io sollevai le figlie di Israele contro Aronne, e continuarono ad assillarlo finché egli non costruì per loro un vitello ed esse lo adorarono, onde Dio si adirò con loro e le disperse nel deserto. Insomma, ogni peccato sono io colui che l'ha compiuto.

49. O Michele, non sei tu quello che ha combattuto con me in cielo fino a cacciarmi via? Non sei tu che hai portato via da me la corona della letizia che Dio ha messo sulla tua testa? O Michele, non sei tu quello che mi ha portato via la veste di luce che io portavo, di cui Dio ha rivestito te? O Michele, non sei tu che hai portato via dalla mia mano lo scettro della vittoria e l'hai messo nella tua affinché mi vincessi e mi scacciasse dalla gloria? Non sei tu quello che ha combattuto con me e coi miei angeli e mi ha sprofondato nella palude di fuoco ardente?

50. Ecco, il cielo e la terra ti abbiamo lasciato, o Michele, e abbiamo continuato a volare soltanto nella mia casa preparandoci a prendere quelli che riusciamo a vincere, con l'impudicizia, l'adulterio, la calunnia, la contaminazione, la litigiosità, il giuramento falso, la maldicenza, l'inganno, l'invidia, l'odio, il raggio, la bestemmia: e se sappiamo che non possiamo nulla su certi uomini con nessuna trappola di questo genere, allora mandiamo su di lui un sonno profondo affinché non vegli e non faccia uno dei turni di preghiera per i suoi peccati. Ecco dunque, noi ti abbiamo lasciato il cielo e la terra per non vedere il tuo viso, perché la tua apparenza ci fa paura moltissimo.

51. Ma il tuo ritratto che è dipinto su questa tavoletta con vari colori ha vinto la

1. ΔCΖΗΤΒ . . . ΜΠΑΡΑΝΟΜΙΑ: Β ΔΙΨΗΤΕΒ ΜΠΙΚΕ ΔΧΔΒ ΝΕΜΔC ΉΕΝ ΤΕCΠΑΡΑΝΟΜΙΑ. 2. III Reg. 20,21.
 3. ΔΝΟΚ . . . ΒΑΒΤΑΗΝ: Β omittit.
 4. ΖΝ ΤΕΡΗΜΟC: Β omittit. 5. Η ΜΙΧΔΗΛ usque ad finem paragraphi: Β Η ΜΙΧΔΗΛ ΜΗ ΝΘΟΚ ΔΝ ΠΕ ΕΤΑΚCΑΤ ΕΒΟΛ ΉΕΝ ΤΦΕ ΝΕΜ ΝΑΔΓΓΕΛΟC ΔΤΨΙΤ ΕΨΡΗΙ ΕΤΑΤΜΝΗ ΝΧΡΗΜ ΕΘΜΟΖ.
 6. Lege ΠΕΟΟΤ.

2ΡΕ¹ ΔΣΑΡΟ ΕΤΑΝΟΒ ΝΒΟΜ ΜΠΟΟΤ. ΟΤΨΕ ΓΔΡ ΠΕΝΤΑΤΑΔΥ ΝΣΡΟC ΔΥΠΠΡΚ
 ΝΤΑΝΟΤΝΕ ΖΔΘΗ ΜΠΟΟΤ. ΟΤΨΕ ΟΝ ΤΕΝΟΤ ΠΕΤΕΡΕ ΤΕΚΤΤΑΛΗ ΗΖ2 ΕΡΟC
 ΙΙ ΜΙΧΔΗΛ, ΠΕΝΤΑΥΚΗΠΛΤ ΜΜΟΙ ΕΔΥΔΡΟ ΕΡΟΙ ΜΝ ΤΔΒΟΜ ΤΗΡC ΜΠΟΟΤ ΜΠΥ
 ΚΔΔΤ ΕΔΨΚ ΕΒΟΛ ΜΠΔΟΤΨΨ ΖΝ ΕΤΦΤΜΙΑ ΤCΤΓΚΛΗΤΙΚΗ. ΙΙ ΒΙΑ ΜΠΟΟΤ Ε-
 5 ΡΕ ΜΙΧΔΗΛ ΜΨΕ ΝΜΜΔΝ ΝCΔ CΔ ΝΙΜ. ΕΙC ΖΗΗΤΕ ΛΟΙΠΟΝ ΔΝΚΙΙ ΝΔΚ Ν-
 ΤΠΕ ΜΝ ΠΚΔΖ. ΙΙ ΜΙΧΔΗΛ² ΔΙΖΨΨ.

52. ΟΤ ΠΕΤΝΑΔΥ ΝΕ, ΙΙ ΕΤΦΤΜΙΑ; ΕΡΔΨ ΜΜΟC ΔΕ ΝΤΝΔΒΜΒΟΜ Ε-
 ΡΟ ΔΝ ΕΡΘΔΡΕΙ ΝΤΕΙΚΟΤΙ ΜΠΟΒΕ ΝΨΕ ΕΤΖΝ ΤΟΤΒΙΑ. ΕΨΔΕ ΕΖΕ ΕΙΜΕ
 ΝΕ ΕΠΑΙ ΔΕ ΤΝΔΚΤΟΙ ΨΔΡΟ ΖΝ ΟΤ|ΖΟΟΤ ΝΤΕΡCΟΟΤΝ ΜΜΜΟΥ ΔΝ, ΕΤΕ ΙΙ
 10 CΟΤΜΝΤCΝΟΟΤC ΜΠΔΨΝΕ ΠΕ ΠΕΖΟΟΤ ΕΤΜΜΔΤ. ΨΔΚΒΝ ΜΙΧΔΗΛ³ ΕΥCΟΟΤΖ
 ΜΝ ΤΔΓΓΕΛΙΚΗ ΤΗΡC ΕΥΠΔΖΤ ΜΝ ΝΔΓΓΕΛΟC ΜΠΒΟΛ ΜΠΚΔΤΔΠΕΤΔCΜΔ ΜΠ-
 ΕΙΨΤ ΕΤΒΕ ΠΜΟΟΤ ΜΠΕΙΕΡΟ ΝΚΗΜΕ ΔΤΨ ΟΝ ΕΤΒΕ ΠΜΟΤ ΝΖΨΟΤ ΜΝ ΤΨΤΕ.
 ΔΤΨ ΤCΟΟΤΝ ΔΝΟΚ ΜΠΑΙ ΔΕ ΕCΨΔΝΨΨΠΕ ΝCΕΡ ΨΟΜΝΤ ΝΖΟΟΤ ΜΝ ΨΟΜΤΕ
 ΝΟΤΨΗ Η ΠΕΖΟΤΟ ΕΡΟΟΤ ΜΕΥΛΟ ΕΥCΟΠC ΔΤΨ ΕΥΠΔΖΤ ΔΔΝ ΤΨΟΤΝ ΨΔΝΤΕ
 15 ΠΝΟΤΤΕ ΧΔΡΙΖΕ ΝΔΥ ΜΠΕΥΔΙΤΗΜΔ. ΕΙΨΔΝΨΨΖ ΕΠΕΖΟΟΤ ΕΤΜΜΔΤ ΛΟΙΠΟΝ
 ΤΝΔΕΙ ΝΕ ΕΙCΒΤΨΤ ΜΝ ΤΑΝΟΒ ΝΒΟΜ ΤΗΡC ΝΤΔΔΜΔΖΤΕ ΝΤΕΙΠΟΒΕ ΝΨΕ
 ΕΤΖΝ ΤΟΤΒΙΑ ΤΔΔC ΝΔΔΚΜ ΑΔΚΜ ΖΝ ΤΟΤΔΠΕ, ΤΑΝΔΤ ΔΕ ΤΕΝΔΖΕ ΕΜΙ-
 ΧΔΗΛ | [[ΧΔΗΛ]] ΝΥΒΟΗΘΕ ΕΡΟ ΜΠΕΖΟΟΤ ΕΤΜΜΔΤ. 125

53. ΝΔΙ ΔΕ ΕCΨΨΤΜ ΕΡΟΟΤ ΝΒΙ ΤΕCΖΙΜΕ ΝΖΔΚ ΕΤΜΜΔΤ, ΔCΔΙ ΝΔC
 20 ΝΘΙΚΙΙΝ ΜΠΔΡΧΔΓΓΕΛΟC ΔCΨΨΤ ΝCΨΥ ΜΠΒΟΛ ΜΠΡΟ ΜΠΚΟΙΤΟΝ ΔΥΡ ΔΤΟΤΨ-
 ΝΖ ΕΒΟΛ ΝΝΔΖΡΔC. ΤΕCΖΙΜΕ ΔΕ ΕΤΤΔΕΙΗΤ ΕΤΜΜΔΤ, ΕΙΨΔΔΕ ΕCΤΦΤΜΙΑ
 ΤCΤΓΚΛΗΤΙΚΗ, ΔCΘΨ ΕCΕΙΡΕ ΝΖΕΝΝΟΒ ΝCΟΠC ΜΝ ΖΕΝΝΟΒ ΝΨΔΗΛ ΜΠΕ-
 ΖΟΟΤ ΜΝ ΤΕΤΨΗ ΔΙΝ ΜΠΕΖΟΟΤ ΝΤΔ ΠΑΙΔΒΟΛΟC CΔΖΨΨΨΥ ΕΒΟΛ ΜΜΟC ΨΔ
 ΠΕΖΟΟΤ ΝΤΔΥΔΟΟC ΔΕ' ΤΝΗΤ ΤΔΜΙΨΕ ΝΜΜΕ ΝΖΗΤΥ, ΕΤΕ CΟΤΜΝΤCΝΟΟΤC
 25 ΜΠΔΨΝΕ ΠΕ, ΔΤΨ ΝΕCΠΔΡΔΚΔΔΕΙ ΜΠΔΡΧΔΓΓΕΛΟC ΜΙΧΔΗΛ ΕΤΡΕΥΨΨΠΕ ΝΔC
 ΜΒΟΗΘΟC. ΔCΨΨΠΕ ΔΕ ΝCΟΤΜΝΤCΝΟΟΤC ΜΠΔΨΝΕ ΕΤΕ ΠΕΖΟΟΤ ΠΕ ΜΠΔΡΧΔΓ-
 ΓΕΛΟC ΜΙΧΔΗΛ | ΔΕΤΦΤΜΙΑ CΕΒΤΕ ΝΕΤΟΤΝΔΔΙΤΟΤ ΕΡΟΟΤ⁵ ΕΠΨΔ ΜΠΔΡ- ΙΙ
 ΧΔΓΓΕΛΟC ΕΙΤΕ ΠΡΟCΦΟΡΔ ΝCΤΝΔΓΕ⁶ ΕΙΤΕ ΝΕΤΕΡΕ ΠΛΔΟC ΝΔΔΙΤΟΤ Ε-

mia gran forza oggi. Un legno infatti, quello che fu fatto a forma di croce, ha sradica-
 to la mia radice già da tempo; è adesso ancora un legno, quello su cui è dipinto il tuo
 ritratto, o Michele, che mi ha fermato avendo vinto me e tutta la mia forza oggi, e non
 mi ha lasciato compiere il mio volere su Eufemia la senatrice. Oh, maledetto il giorno
 in cui Michele combatte con noi da ogni parte! Ecco, dunque ti abbiamo lasciato il cielo
 e la terra, o Michele, sono battuto.

52. Ma che cosa ti farò, o Eufemia? Tu dici che io non ho potere su di te e ti sei fat-
 ta forte di questa piccola tavoletta che hai in mano. Orbene, sappi questo: tornerò da
 te un giorno che tu non sai. Il 12 di Paone è quel giorno: tu trovi Michele unito a tutta
 la schiera angelica prosternato con gli angeli fuori della cortina del Padre, (perorando)
 per l'inondazione del fiume dell'Egitto, e per la pioggia e la rugiada. E io so questo, che
 quando avviene, passano tre giorni e tre notti o più, senza che egli smetta di supplicare
 e di prosternarsi senza alzarsi, finché Dio non accede alla sua richiesta. Quando arriverò
 a quel giorno, quindi, mi terrò pronto con tutta la mia gran potenza e prenderò questa
 tavoletta che hai in mano e te la farò a pezzi sulla testa, e vedrò (dove) potrai trovare
 Michele | che ti aiuti, in quel giorno!"

53. Sentendo queste cose, la saggia donna prese l'immagine dell'arcangelo e lo in-
 seguì fuori della porta della camera, ed egli disparve davanti a lei. Quella donna onora-
 ta, cioè Eufemia la senatrice continuò a fare una gran quantità di suppliche e di preghie-
 re giorno e notte, dal giorno in cui il diavolo era andato via da lei fino al giorno di cui
 le aveva detto: "Verrò a lottare con te allora", cioè il giorno 12 di Paone. E invocava
 l'arcangelo Michele affinché le fosse di aiuto. Accadde dunque nel giorno 12 di Paone,
 cioè il giorno dell'arcangelo Michele, che Eufemia preparò le cose da prendere per la
 festa dell'arcangelo, sia l'offerta della *synaxis*, sia le cose che il popolo avrebbe ricevu-

1. B add. ΝΔΟΤΙΑΒΔΝ.

2. B omittit.

3. Sic.

5. B: ΝΔΕΡ ΧΡΙΑ ΜΜΟΥ.

6. ΝCΤΝΔΓΕ . . . ΠΕΤΗΙ (p. 19

1. 2): Β ΝΕΜ ΤΔΠΔΡΧΗ ΝΤΕ ΠΙΛΔΟC ΉΕΝ ΠΙΤΟΠΟC ΙΤΕ ΠCΟΒΤ Ν-
 ΝΙCΝΗΟΤ ΉΕΝ ΠΙΜΔ ΝΨΨΠΙ ΜΕΝΕΝCΔ ΤΖΙΡΗΝΗ.

POOT ZM ΠΠΟΠΟC ΜΠΑΡΧΑΓΓΕΛΟC ΜΙΧΑΗΛ ΝCΘΟΤΗΜ ΖΔΘΗ ΕΤΡΕΤΒΗΚ Ε-
ΠΕΤΗΙ. ΖΔΠΛΗC ΔCΡ ΠCΟΒΤΕ ΜΠΨΔ ΚΔΔΗC ΚΑΤΑ ΠΕΤΠΡΕΠΕΙ, ΕΠΕΙΔΗ ΟΤ-
ΡΜΜΔΟ ΕΜΔΤΕ ΤΕ.

54. ΠΑΙΔΒΟΛΟC ΔΕ ΠΜΔCΤΠΕΤΝΔΝΟΤΨ ΜΠΨΕΨ ΒΙ ΕΡΟΨ ΕΨΝΔΤ ΕΝΔ-
5 ΓΔΘΟΝ ΕΤΕΡΕ ΤΕCΖΙΜΕ ΕΙΡΕ ΜΜΟΟΤ ΖΜ' ΠΡΑΝ ΜΠΑΡΧΑΓΓΕΛΟC ΜΙΧΑΗΛ,
ΝΤΕΡΕ ΠΟΤΟΕΙΝ ΔΕ ΕΙ ΕΖΡΑΙ ΝCΟΤΜΝΤCΝΟΟΤC ΜΠΔΗΝΕ ΔΙΤΕΙ ΕCΔΖΕΡΔ-
ΤC ΕCΨΑΗΛ ΜΠΝΔΤ ΜΠΟΤΟΕΙΝ ΔCΑΙΤΕΙ ΜΠΝΟΤΤΕ ΖΜ ΠΡΑΝ ΜΠΑΡΧΑΓΓΕΛΟC
ΜΙΧΑΗΛ ΕΤΡΕΨΔΖΕΡΑΤ² ΝΜΜΔC ΝΨ† ΝΤΟΟΤC ΨΔΝΤΕCΔΗΚ ΕΒΟΛ | ΝΤΕCΔΙΔ- 126
ΚΟΝΙΑ ΝΤΔCΖΙΤΟΟΤC ΕΡΟΙ³ ΔΤΗ ΝΨΝΔΖΜΕC ΕΝΚΟΤC ΜΠΑΝΔCΚΙΜΕΝΟC,
10 ΕΙC ΠΑΙΔΒΟΛΟC ΔΨΔΖΕΡΑΤΨ ΜΠΕCΜΤΟ ΕΒΟΛ ΕΨΟ ΜΠΕCΜΟΤ ΝΟΤΑΡΧΑΓΓΕ-
ΛΟC ΕΡΕ ΖΕΝΝΟΘ ΝΤΝΖ ΜΜΟΨ ΕΨΜΗΡ ΕΔΝ ΤΕΨ†ΠΕ ΝΟΤΜΟΔΖ ΝΝΟΤΒ ΕΨΤΟ-
ΤΟ ΝΗΝΕ ΜΜΕ ΕΡΕ ΟΤΚΛΟΜ ΖΙΔΝ ΤΕΨΔΠΕ ΕΨΤΔΜΙΗΤ ΕΒΟΛ ΖΝ ΖΕΝΗΝΕ
ΜΜΑΡΚΑΡΙΤΗC ΕΝΔΨΕ CΟΤΝΤΟΤ, ΕΡΕ ΟΤΖΡΑΒΤΟC ΝΝΟΤΒ ΖΝ ΤΕΨΒΙΑ ΝΟΤ-
ΝΔΜ, ΔΛΛΔ ΜΠΜΔΕΙΝ ΜΠΕCΡΟC ΖΙΔΨΨ ΔΝ.

15 55. ΝΤΕΡΕΨΔΖΕΡΑΤ⁴ ΜΠΕCΜΤΟ ΕΒΟΛ ΖΜ ΠΕΙΝΟΘ ΜΦΟΒΟC⁵ ΝΤΕΙΜΙΝΕ,
ΔCΡ ΖΟΤΕ ΔCΖΕ ΕΔΜ ΠΚΔΖ. ΝΤΟΨ ΔΕ ΔΨΤΟΤΝΟC ΠΕΔΔΨ ΝΔC ΔΕ' ΧΔΙΡΕ
ΤΕCΖΙΜΕ ΕΤΤΔΕΙΗΤ ΜΠΜΤΟ ΕΒΟΛ ΜΠΝΟΤΤΕ ΜΝ ΝΕΨΔΓΓΕΛΟC ΕΤΟΤΔΔΒ.
ΧΔΙΡΕ | ΤΕCΖΙΜΕ ΝΤΔ⁶ ΝΕCΜΔΚΑΡΙCΜΟC ΨΗΠΕ ΝΘΕ ΝΟΤΑΔΜΠΔC ΝΟΤΟΕΙΝ II
ΜΠΜΤΟ ΕΒΟΛ ΜΠΝΟΤΤΕ ΜΝ ΝΕΨΔΓΓΕΛΟC. ΧΔΙΡΕ ΤΕΝΤΑ ΝΕCΘΤCΙΑ ΜΝ ΝΕ-
20 CΑΓΔΠΗ ΨΗΠΕ ΝΘΕ ΝΟΤCΟΒΤ ΝΔΔΔΜΑΝΤΙΝΟΝ ΕΤΚΗΠΤΕ ΕΤΟΙΚΟΤΜΕΝΗ ΤΗΡC
ΔΕ ΝΝΕ ΠΑΙΔΒΟΛΟC ΕΘΟΟΤ ΠΛΑΝΔ ΜΜΟC. ΠΙCΤΕΤΕ ΝΔΙ ΙΙ ΤΕCΖΙΜΕ ΕΤ-
CΜΔΜΔΔΤ ΔΕ ΕΙΝΗΤ ΕΒΟΛ ΖΔΤΜ ΠΝΟΤΤΕ ΠΠΑΝΤΟΚΡΑΤΗΡ ΔΙΝΔΤ ΕΝΟΤ-
ΨΑΗΛ ΝΤΑΡΑΔΤ ΜΠΟΟΤ, ΔΤΕΙ ΜΠΜΤΟ ΕΒΟΛ ΜΠΝΟΤΤΕ ΠΠΑΝΤΟΚΡΑΤΗΡ ΕΤΡ
ΟΤΟΕΙΝ ΝΖΟΤΟ ΕΠΡΗ ΝΟΤΤΒΔ ΝΚΗΒ ΝCΟΠ, ΔΤΘΗ ΕΤΝΕΔ ΔΚΤΙΝ ΝΟΤΟΕΙΝ
25 ΕΒΟΛ ΕΠΕΖΟΤΟ⁷. ΕΤΒΕ ΠΔΙ ΔΤΤΝΝΟΤΤ ΨΔΡΟ ΔΤΗ ΔΤΔΗ ΕΡΟΙ ΝΖΕΝΨΔΔΕ
ΕΤΤΔΕΙΗΤ ΔΕ ΔΟΟΤ ΜΠΟΤΜΤΟ ΕΒΟΛ ΔΕΚΔC | ΕΡΕCΗΤΜ ΝCΔ ΝΕΤΝΗΤ ΕΒΟΛ 127
ΖΝ ΡΗΙ ΝΤΕΒΙΝΕ ΝΟΤΝΟΘ ΝΤΔΕΙΟ ΜΠΜΤΟ ΕΒΟΛ ΜΠΝΟΤΤΕ. ΤΕCΟΟΤΝ ΓΑΡ
ΔΕ ΔΨΟΤΗ ΕΨΔΗ ΜΜΟC ΔΕ' ΠCΗΤΜ CΟΤΠ ΕΖΟΤΕ ΟΤΘΤCΙΑ. ΔΤΗ ΕΡΨΔΝΡ

to nel luogo dell'arcangelo Michele e avrebbero mangiato prima di andare a casa; insom-
ma, fece i preparativi per la festa bene, come si doveva, perché era molto ricca.

54. Ma il diavolo, che odia ciò che è buono, non poté sopportare il bene che la don-
na faceva nel nome dell'arcangelo Michele. Come sorse la luce del giorno 12 di Paone,
mentre ella era in piedi a pregare, all'alba, chiedendo a Dio nel nome dell'arcangelo Mi-
chele, che egli stesse con lei e l'aiutasse, finché non avesse portato a termine l'incom-
benza a cui si era accinta e la salvasse dalle insidie dell'Avversario, ecco che il diavolo
stette presso di lei nella forma di un arcangelo con grandi ali, cinto ai fianchi di un man-
tello d'oro bordato di pietre preziose, con una corona sul capo fatta di perle preziosis-
sime, e uno scettro d'oro nella mano destra, ma senza avere su di sé il segno della croce.

55. Come fu alla sua presenza, con questo aspetto così terrificante, ella si impaurì
e cadde a terra. Ma egli la rialzò e disse: "Salve o donna onorata alla presenza di Dio
e dei suoi santi angeli. Salve o donna la cui beatitudine è come una lampada luminosa
alla presenza di Dio e dei suoi angeli. Salve o tu, i cui sacrifici e *agapi* sono come un mu-
ro adamantino che circonda tutto il mondo, affinché il diavolo non l'inganni. Credimi,
o donna benedetta, io vengo da Dio il Pantocrator. Ho visto le preghiere che hai fatto
oggi: esse sono giunte alla presenza di Dio il Pantocrator più luminose del sole, dieci-
mila volte il doppio, e continuarono ad emanare raggi di luce sempre di più. Perciò sono
stato mandato da te e mi hanno detto delle parole onorevoli da dire alla tua presenza,
affinché | tu ascolti ciò che uscirà dalla mia bocca e trovi grande onore alla presenza
di Dio. Tu sai infatti che egli ha già detto: L'obbedire è più gradito di un sacrificio (I Re

1. ΖΜ . . . ΜΙΧΑΗΛ: Β ΕCΘΟΒΤ ΜΜΗΟΤ ΕΘΡΕCΤΗΙΤΟΤ ΨΕΝ ΠΨΔΙ ΜΠΙ-
ΔΡΧΑΓΓΕΛΟC ΕΘΟΤΔΒ ΜΙΧΑΗΛ.

2. Lege ΕΤΡΕΨΔΖΕΡΑΤΨ.

3. Lege ΕΡΟC.

4. Lege ΝΤΕΡΕΨΔΖΕΡΑΤΨ.

5. Β: ΠΟΤ.

6. Β add. ΠΕCΜΔΚΑΡΙΟC ΝΖΔΙ ΔΓΜ ΖΜΟΤ ΜΠΕΜΘΟ ΜΦ†.

7. Β add. ΔΤΨΘΟΡΤΕΡ Ν†ΔΓΓΕΛΙ ΤΗΡC.

ΔΤΣΗΤΜ ΝΣΑ ΝΕΪΝΔΔΟΟΤ ΝΕ ΝΔΝΟΚ ΔΝ ΠΕΤΕΡΟ ΝΔΤΣΗΤΜ ΝΣΗΪ¹. ΨΧΗΖ ΓΔΡ ΔΕ· ΔΤΣΗΤΜ ΝΙΜ ΕΤΕΒΗΚ ΕΠΤΔΚΟ.

56. ΔΣΟΤΨΒ ΝΒΙ ΤΕΣΖΙΜΕ ΜΜΔΙΝΟΤΤΕ² ΕΣΔΨ ΜΜΟC ΔΕ· ΜΔΤΔΜΟΙ ΔΕ· Ψ ΝΕ ΝΨΔΔΕ ΝΤΔΥΟΤΕΖCΔΖΝΕ ΜΜΟΟΤ ΝΔΚ ΝΒΙ ΠΝΟΤΤΕ;³ ΔΥΟΤΨΒ ΝΒΙ ΠΑΙΔΒΟΛΟC ΔΕ· ΔΠΝΟΤΤΕ ΖΨΝ ΕΤΟΟΤ ΕΙΝΗΤ ΕΒΟΛ ΖΙΤΟΟΤΨ ΨΔΡΟ ΔΕ· ΖΨ ΕΡΟ ΕΡΤΔΚΟ ΜΠΕΤΝΤΔΨ ΜΠΟΤΜΔΚΔΡΙΟC ΝΖΔ<Ι> ΕΡΔΨ ΜΜΟC ΔΕ· ΕΙΤ⁴ΖΔ ΠCΗΤΕ ΝΤΕΨΤΤΧΗ. ΕΙC ΠΟΤΖΔΙ ΓΔΡ ΔΥΚΛΗΡΟΝΟΜΕΙ ΝΜΜΔ Ν- ΜΤΟΝ ΝΤΜΝΤΡΡΟ ΝΜΠΗΤΕ. | ΟΤ ΓΔΡ ΕΡΟ ΝΕ ΝΕΔΨΗ ΜΠΡΟCΦΟΡΔ ΜΝ ΝΕΙ- ΔΓΔΠΗ ΜΝ ΝΕΙΜΝΤΝΔ ΤΗΡΟΤ ΕΡΕΙΡΕ ΜΜΟΟΤ ΔΤΨ ΝΕΙΨΛΗΔ ΕΤΟΨ; † ΟΤ- ΚΟΤΙ ΚΔ ΟΤΚΟΤΙ ΝΕ ΖΜ ΠΟΤΗΙ ΜΗΠΟΤΕ ΝΤΕΨΨΨΨΤ ΜΝΝCΔ ΟΤΟΕΙΨ. ΔΤΨ ΜΝΝCΔ ΝΔΙ, ΕΡΨΔΝ ΠΑΙΔΒΟΛΟC ΝΔΤ ΕΡΟ ΕΡΕΙΡΕ ΖΙΝΔΙ, ΨΝΔΚΨΖ ΕΡΟ ΕΠΕΖΟΤΟ ΝΨΔΨΨΡΕ ΕΒΟΛ ΝΝΕΤΨΟΟΠ ΝΕ ΤΗΡΟΤ ΝΘΕ ΝΤΔΨΔΨΨΡΕ ΕΒΟΛ Ν- ΝΖΤΠΔΡΧΟΝΤΔ ΝΙΨΒ ΜΠΕΙΟΤΟΕΙΨ, ΕΠΕΙΔΗ ΙΨΒ ΖΨΨΨΨΨ ΕΝΕΨΨΕΙΡΕ ΠΕ Ν- ΤΕΙΖΕ ΝΝΖΗΚΕ, ΕΤΒΕ ΠΔΙ ΔΨΤΔΚΟ ΝΝΕΤΝΤΔΨ ΤΗΡΟΤ ΔΤΨ ΔΨΔΝΖΔΔΙCΚΕ ΜΠΕΨΚΕCΨΜΜΔ ΖΝ ΖΕΝΒΝΤ ΕΤΖΟΟΤ ΔΤΨ ΟΝ ΠΕΜΚΔΖ ΝΖΗΤ ΝΝΕΨΨΗΡΕ ΜΝ ΝΕΨΨΕΡΕ ΝΤΔΨΤΡΕ ΠΗΙ CΨΖΜ ΕΔΨΟΤ ΔΤΜΟΤ ΝΟΤCΟΠ ΝΟΤΨΤ.

57. ΕΙC ΠΠΕΤΟΤΔΔΒ ΝΔΨΒΙΤ | ΔΨΚΨΖ ΕΡΟΨ ΕΤΒΕ ΜΜΝΤΝΔ ΕΨΕΙΡΕ ΜΜΟΟΤ ΔΤΨ ΕΤΒΕ ΠCΨΜΔ ΝΝΕΤΜΟΟΤΤ ΕΤΨΨΔ ΜΜΟΟΤ ΕΨΤΨΜC ΜΜΟΟΤ, ΔΨ- ΕΙΝΕ ΕΖΡΔΙ ΕΔΨΨ ΝΟΤΝΟΒ ΜΜΝΤΖΗΚΕ ΚΤΠΕΡ ΟΤΡΜΜΔΟ ΠΕ. ΕΠΖΔΗ ΔΕ ΔΨ- ΤΡΕ ΝΕΔΔΔ Ρ ΜΗ ΕΝΕΨΒΔΔ ΔΨΔΔΨ ΝΒΛΛΕ. ΜΔΛΛΟΝ ΝΖΔΔΔΤΕ ΔΝ ΝΕ ΝΤΕΙ- ΖΕ ΔΛΛΔ⁵ ΖΕΝΔΔΙΜΨΝ ΝΕ ΜΠΕCΜΟΤ ΝΝΖΔΔΔΤΕ ΕΤΜΜΔΤ ΕΔΨΔΔΨ ΝΒΛΛΕ ΕΤ- ΒΕ ΠΕΨΚΨΖ ΕΖΟΤΝ ΕΡΟΨ. ΛΟΙΠΟΝ ΤΔΨΕΕΡΕ ΕΨΨΠΕ ΨΔΡCΨΤΜ ΝCΨΗ ΚΔ - ΤΔ ΠΟΤΕΖCΔΖΝΕ ΜΠΔΟΕΙC, ΖΨ ΕΡΟ ΖΝ ΝΕΙΖΒΗΤΕ ΝΤΕΙΜΙΝΕ. ΔΨΔΟΟC ΔΕ ΝΔΙ ΝΒΙ ΠΝΟΤΤΕ ΔΕ· ΔΟΟC ΝΕ ΔΕ·⁶ ΕΨΨΠΕ ΤΕΡΝΔCΨΤΜ ΝCΨΗ ΝΤΕΖΜΟΟC ΜΝ ΖΔΙ, ΖΜΟΟC ΝΕ ΜΝ ΕΛΛΔΡΙΧΟC ΠΕΤ† ΤΨΝ ΜΝ ΟΝΝΨΠΙΟC ΠΡΡΟ. ΕΙC ΖΗΗΤΕ ΓΔΡ ΔΨCΟΒΤΕ ΝΝΕΨCΤΡΔΤΕΤΜΔ ΕΨ|ΟΤΨΨ ΕΒΙ ΝΤΟΟΤΨ ΝΤΜΝΤΡΡΟ ΝΤΡΔΟΕΙC ΕΝΕΨΡΗΜΔ ΤΗΡΟΤ ΝΤΜΝΤΡΡΟ ΝΖΡΨΜΗ⁷.

58. ΤΕCΖΙΜΕ ΔΕ ΕΤΜΜΔΤ ΕΤΨΤΜΙΔ ΔCΔΙCΘΔΝΕ ΕΤΜΝΤCΔΝΚΟΤC ΜΠ-

II

128

II

15, 22) e se tu disobbedirai a quel che ti dirò, non sono io quello a cui disobbedirai. Infatti è scritto: Chiunque disobbedisce andrà in rovina (Atti 3, 23)”.

56. Rispose la pia donna dicendo: “Dimmi, quali sono le parole che Dio ti ha comandato?”. Rispose il diavolo: “Dio mi ha comandato di venire da te da parte Sua per dire: “Basta di disperdere tutti gli averi del tuo beato marito dicendo: ‘Io faccio regali per la salvezza della sua anima’. Ecco, infatti tuo marito ha ereditato il luogo del riposo del regno dei cieli. A che ci giovano infatti le numerose offerte e le agapi e tutti quegli atti di carità che tu fai e quelle preghiere numerose? Dai un po’ e un po’ tieni per te in casa affinché tu non resti senza, tra poco. Inoltre, se il diavolo ti vede agire così, si adirerà ancor più contro di te e distruggerà tutto quello che hai, come distrusse tutte le cose che erano di Giobbe a suo tempo, poiché anche Giobbe faceva cose di questo genere ai poveri, e perciò egli disperse tutto quello che aveva e perse perfino il suo corpo fra putridi vermi. Quindi (gli inviò) il dolore per i suoi figli e le sue figlie – egli fece che la casa crollasse su di loro ed essi morissero tutti insieme.

57. Ecco, il santo Tobit, | egli arse contro di lui a causa delle opere di carità che faceva e a causa dei corpi dei morti che raccoglieva e seppelliva (cf. Tobia passim), e portò su di lui una gran miseria sebbene fosse molto ricco; alla fine fece che le rondini gettassero gli escrementi sui suoi occhi e lo rese cieco. Ma veramente non erano uccelli quelli cosiffatti, ma dei demoni in forma di quegli uccelli. Egli dunque lo rese cieco per la sua invidia verso di lui. Quindi, figlia mia, se tu mi dai ascolto secondo l’ordine del Signore, smetti di fare cose simili. Mi ha detto Dio: dille: Se mi ascolterai e prenderai marito, sposa Alarico, il nemico del re Onorio – ecco infatti egli ha preparato i suoi eserciti volendo sottrargli il regno – e tu sarai padrona di tutte le ricchezze del regno di Roma!”.

58. Allora quella donna, Eufemia, si accorse del raggio del diavolo e capì che era

1. B add. ΝCΨΨ ΔΛΛΔ Φ† ΠΕ. 2. B: ΝCΔΒΗ.
3. B add. ΕΘΡΕΚΔΟΤΟΤ ΝΗΙ ΔΝΟΚ †ΝΔΔΙΤΟΤ ΟΤΟΖ ΝΤΔΔΡΕΖ ΕΡΨΟΤ.
4. B add. ΔΓΔΠΗ. 5. B add. ΝΘΟΨ ΠΑΙΔΒΟΛΟC ΠΕ ΝΕΜ.
6. B addit aliquot sententias (cp. ed. Budge, p. 117,22-118,2).
7. B: ΝΙΡΨΜCΟC.

ΔΙΔΒΟΛΟΣ ΔΤΗ ΔΣΕΙΜΕ ΔΕ ΝΤΟΥ ΠΕΤΥΔΔΕ ΝΜΜΔΣ ΖΙΤΝ ΝΕΥΥΔΔΕ ΕΤΜΕΖ
 ΝΑΠΑΤΗ! ΝΤΟΣ ΔΕ ΠΕΔΔΣ ΝΔΥ ΔΕ· ΜΑΤΔΜΟΙ ΔΕ ΕΥΧΗΖ ΤΗΝ ΖΝ ΤΕΓΡΑ-
 ΦΗ ΖΝ ΤΚΤΝΗ Η ΖΝ ΤΠΑΔΔΙΑ ΔΕ· ΜΠΡ† ΔΓΑΠΗ, Η ΔΕ· ΜΠΡ† ΠΡΟΣΦΟΡΔ,
 Η ΔΕ· ΜΠΡΥΔΗΛ, Η ΔΕ· ΖΜΟΟΣ ΜΝ ΓΔΜΟΣ ΣΝΔΤ. ΚΔΙ ΓΔΡ ΤΝΘΙΝΕ ΜΠ-
 5 ΔΟΕΙΣ ΕΥΖΗΝ ΕΤΟΟΤΝ ΖΝ ΟΤΜΗΗΥΕ ΜΜΔ ΔΕ· ΨΔΡΕ ΤΔΓΔΠΗ ΖΨΒΣ ΕΒΟΛ
 ΕΔΝ ΟΤΜΗΗΥΕ ΝΝΟΒΕ, ΔΤΗ ΟΝ ΔΕ· ΠΝΔ ΨΔΨΟΤΨΟΤ ΜΜΟΥ ΖΙΔΝ ΤΕΚΡΙ-
 ΣΙΣ. ΔΤΗ ΟΝ ΤΕΝΣΗΤΜ ΕΠΕΠΡΟΦΗΤΗΣ ΕΥΨΥ ΕΒΟΛ ΕΥΔΨ ΜΜΟΣ ΔΕ· ΒΙ
 ΝΝΕΤΝΘΤΙΑ ΝΤΕΤΝΒΨΚ ΨΔ ΝΕΥΔΤΛΗ. | ΔΤΗ ΟΝ ΖΝ ΚΕΜΔ ΔΕ· ΟΤΘΤΣΙΑ 129
 10 ΝΣΜΟΤ ΤΕΤΝΔ† ΕΟΟΤ ΝΔΙ². ΔΤΗ ΟΝ ΤΕΝΣΗΤΜ ΕΠΑΤΛΟΣ ΠΔΔΣ ΜΠΕΣ†ΝΟΤ
 ΨΕ ΕΥΣΤΜΔΝΕ ΝΔΝ ΖΝ ΝΕΥΥΔΔΕ ΕΤΖΟΛΒ ΔΕ· ΨΔΗΛ ΔΔΝ ΨΔΝ, ΨΠ ΖΜΟΤ
 ΖΝ ΖΨΒ ΝΙΜ.

59. ΔΤΗ ΟΝ ΔΚΔΟΟΣ ΝΔΙ ΔΕ· ΖΜΟΟΣ ΜΝ ΓΔΜΟΣ ΣΝΔΤ. ΠΡΟΤΟΝ ΜΕΝ
 ΠΕΙΚΘΟΤΔ ΝΤΔΚΤΔΤΕ ΠΕΨΡΔΝ ΟΤΖΕΛΛΗΝ ΠΕ ΝΔΤΝΟΤΤΕ ΠΔΙ ΕΤΕΡΕ ΠΙΝΟΤ-
 15 ΤΕ ΚΔΤΔΡΓΕΙ ΜΜΟΥ ΜΠΔΤΕΨΣΚ ΝΥ† ΝΟΤΧΔΔΙΝΟΣ ΕΡΨΥ ΔΤΗ³ ΟΤΨΤΟΥ Ε-
 ΨΔΔΝΤΥ ΝΥΨΜΣ ΜΜΟΥ ΖΜ ΠΠΕΔΔΓΟΣ ΝΤΕ ΘΔΛΔΔΣΣΔ ΝΥΘΒΒΙΟΥ ΜΝ ΤΕΨ-
 ΒΟΜ ΤΗΡΣ ΖΔΡΔΤΥ ΜΠΕΤΣΕΒΗΣ ΝΡΡΟ ΟΝΝΨΠΙΟΣ⁴. ΣΟΛΟΜΨΝ ΤΔΜΟ ΜΜΟΝ Ν-
 ΤΕΙΖΕ ΖΜ ΠΕΘΤΣΙΟΛΟΓΟΣ ΔΕ· ΕΡΨΔΝ ΠΨΟΡΠ ΝΖΔΙ ΝΤΕ ΠΘΡΜΨΗΝ ΜΟΤ,
 ΟΤ|ΚΕΤΕΙ ΜΣΣΖΜΟΟΣ ΜΝ ΚΕΖΔΙ ΔΛΛΔ ΨΔΣΔΝΔΧΨΡΕΙ ΝΔΣ ΕΤΕΡΗΜΟΣΨΔ ΙΙ
 20 ΠΕΖΟΟΤ ΜΠΕΣΜΟΤ ΖΨΨΣ⁵. ΕΨΔΕ⁶ ΝΖΔΔΔΤΕ ΝΤΠΕ ΣΕΖΔΡΕΖ ΕΡΟΟΤ ΕΤΜΡ ΝΟ-
 ΒΕ ΟΤΔΕ ΣΕΤΜΤΨΖ ΜΝ ΓΔΜΟΣ ΣΝΔΤ ΚΤΠΕΡ ΖΕΝΔΔΟΓΟΝ ΝΕ, ΠΟΣΟ ΜΔΔ-
 ΛΟΝ ΔΝΟΝ ΝΕΝΤΔ ΠΝΟΤΤΕ ΤΔΜΙΟΟΤ ΚΑΤΑ ΠΕΨΕΙΝΕ ΜΝ ΤΕΨΖΙΚΨΝ ΔΥΚΨ·
 ΝΖΗΤΝ ΝΟΤΝΟΤΣ ΜΝ ΟΤΛΟΓΙΣΜΟΣ ΕΥΣΟΤΤΗΝ ΕΤΡΕΝΣΟΤΝ ΠΠΕΤΝΔΝΟΤΥ ΜΝ
 ΠΠΕΘΟΟΤ ΔΤΗ ΕΤΡΕΝΠΕΡΔ ΠΕΤΣΔΨΕ ΕΒΟΛ ΜΠΕΤΖΟΛΒ ΔΤΗ ΝΤΕΝΕΙΜΕ ΜΠ-
 25 ΟΤΟΕΙΝ ΜΝ ΠΚΔΚΕ ΔΤΗ ΝΤΕΝΕΙΜΕ ΜΜΝΤΣΔ ΝΚΟΤΣ ΜΠΔΜΨΝΔΣ ΝΤΔΔΙΚΙΑ
 ΜΝ ΝΨΔΔΕ ΕΤΣΟΤΤΗΝ ΜΠΕΝΔΤΜΙΟΤΡΓΟΣ.

60. ΝΔΨ ΝΖΕ ΠΕΝΤΔ ΠΝΟΤΤΕ † ΝΔΥ ΝΤΝΟΒ ΝΔΙΔΚΡΗΣΙΣ ΕΥΝΔΔΙ ΝΔΥ
 ΜΑΤΔΔΥ | ΝΟΤΖΗΤ ΝΔΔΟΓΟΝ; ΝΝΕΣΨΨΠΕ ΜΜΟΝ ΕΝΕΖ ΕΤΡΔΚΟΙΝΨΝΕΙ ΜΝ 130

lui che le parlava coi suoi discorsi pieni di inganno, e gli disse: "Dimmi, dove sta scritto nella scrittura, la nuova o l'antica: 'Non fare *agapi*' o 'Non fare offerte' o 'Non pregare' o 'Sposati due volte'? Infatti noi troviamo che il Signore ci raccomanda in moltissimi passi: 'La carità copre una gran quantità di peccati (I Pt. 4, 8) e ancora: 'La carità lo rende glorioso al disopra del giudizio' (Giac. 2, 13) e ancora noi ascoltiamo il profeta che proclama dicendo: 'Prendete i vostri sacrifici e andate nelle sue regge' (Ps. 46, 8) | e ancora in un altro passo: 'Un sacrificio benedetto che mi darà lode' (Ps. 50, 23) e ancora noi ascoltiamo Paolo, lingua profumata che c'insegna con le sue dolci parole: 'Pregate senza interruzione in rendimento di grazie per ogni cosa (I Thess. 5, 17-18).

59. Inoltre tu mi hai detto: Sposati due volte. Primo, quest'altro che tu mi hai nominato è un pagano senza Dio che Dio respingerà fra poco e a cui metterà un freno alla bocca e un morso al muso, lo sommergerà nel profondo del mare e lo umilierà con tutto il suo esercito davanti al pio re Onorio. Salomone ci dice così nel Fisiologo: Se il primo marito [della colomba] muore, ella non prende un altro marito ma si ritira nel deserto fino al giorno della morte. Se gli uccelli del cielo restano fedeli e non peccano, e non si uniscono in seconde nozze, pur essendo senza intelligenza, quanto più noi che Dio ha creato a sua immagine e somiglianza, e nei quali mise una mente e una capacità di ragionare retta, affinché distinguessimo il bene e il male, dividessimo l'amaro dal dolce e riconoscessimo la luce dalle tenebre e distinguessimo gli inganni del Mammona (?) d'iniquità dalle parole rette del nostro creatore.

60. In che modo colui a cui Dio diede un gran discernimento preferirà | un pensiero sciocco? Non accada che io mi leghi in nozze estranee, ma (voglio) soltanto il matrimo-

1. B: ΠΔΘΟΣ. 2. B add. ΟΤΟΖ ΟΝ ΔΕ †ΘΤΣΙΑ Ν-
 ΤΕ ΠΒ̄ ΟΤΖΗΤ ΕΥΟΤΔΒ ΠΕ. 3. ΔΤΗ . . . ΨΔΔΝΤΥ: B omittit.
 4. B add. ΠΔΔΙΝ ΔΕ ΟΝ ΕΘΒΕ ΠΙΜΔΖΒ ΝΖΔΙ.
 5. B addit aliquot sententias ex Physiologo (cp. ed. Budge,
 p. 119,12-120,7). 6. ΕΨΔΕ . . . ΝΖΔΙ (p. 22 lin.
 1): B omittit.

ΓΑΜΟΣ ΝΥΜΜΟ ΕΙΣΗΓΕΙ ΠΓΑΜΟΣ ΜΠΑΜΔΑΚΑΡΙΟΣ ΝΖΔΙ ΔΡΙΣΤΑΡΧΟΣ, ΟΤ-
 ΔΕ ΝΤΝΑΚΑ ΤΟΟΤ ΕΒΟΛ ΔΝ ΖΝ ΝΔΠΡΟΣΦΟΡΑ ΜΝ ΝΔΔΓΑΠΗ ΝΔΙ ΕΝΕΥΕΙΡΕ
 ΜΜΟΟΤ ΝΒΙ ΠΑΜΔΑΚΑΡΙΟΣ ΝΖΔΙ ΖΜ ΠΡΑΝ ΜΠΑΡΧΑΓΓΕΛΟΣ ΜΙΧΑΗΛ. ΠΛΗΝ
 ΜΑΤΑΜΟΙ ΔΕ ΕΝΤΚ ΝΙΜ ΕΚΦΟΡΕΙ ΜΠΕΙΝΟΒ ΝΕΟΟΤ ΝΤΕΙΖΕ ΕΙΕ ΔΕ ΝΤΑΚ-
 5 ΕΙ ΕΒΟΛ ΖΝ ΔΨ ΜΜΑ ΕΙΕ ΝΙΜ ΠΕ ΠΕΚΡΑΝ ΕΠΕΙΔΗ ΔΤΕΚΘΙΝΕΙ ΨΑΡΟΙ
 ΨΤΡΤΨΡΤ.

61. ΔΥΟΤΨΒ ΝΒΙ ΠΑΙΔΒΟΛΟΣ ΔΕ· ΜΗ ΝΤΟ ΔΝ ΠΕΝΤΑΡΑΙΤΕΙ ΜΠΝΟΤ-
 ΤΕ ΔΙΝ ΜΠΕΖΟΟΤ ΝΤΑ ΠΑΙΔΒΟΛΟΣ ΕΙ ΝΗ ΕΖΟΤΝ ΕΥΟ ΜΠΕΣΜΟΤ ΝΤΜΟΝΔ-
 ΧΗ ΕΥΟΤΨ² ΕΡ ΖΔΔ ΜΜΟ; ΜΠΥΔΟΟΣ ΝΕ ΔΕ· ΤΝΔΕΙ ΝΕ ΨΔ ΣΟΤΜΝΤ|ΣΝΟ- II
 10 ΟΤΣ ΜΠΑΨΝΕ, ΕΤΕ ΠΔΙ ΠΕ ΠΕΖΟΟΤ ΜΠΑΡΧΑΓΓΕΛΟΣ ΜΙΧΑΗΛ³ ΕΥΣΟΠΣ ΜΠ-
 ΝΟΤΤΕ ΕΤΒΕ ΠΜΟΟΤ ΜΠΕΙΣΡΟ ΝΚΗΜΕ ΕΜΕΥΣΧΟΛΔΖΕ⁴ ΜΠΕΖΟΟΤ ΕΤΜΜΔΤ;
 ΤΕΝΟΤ ΔΕ ΔΝΟΚ ΠΕ ΜΙΧΑΗΛ ΠΑΡΧΑΓΓΕΛΟΣ ΝΤΜΝΤΡΡΟ ΝΜΠΗΤΕ ΝΤΑ ΠΔ-
 ΔΟΓΙΣ ΤΝΝΟΟΤΤ ΨΑΡΟ ΕΤΡΔΒΟΗΘΕΙ ΕΡΟ ΨΔΝΤΕ ΠΡΗ ΖΨΤΠ ΜΠΟΟΤ ΔΕ Ν-
 ΝΕ ΠΒΕΡΗΘ ΕΘΟΟΤ ΕΙ ΝΥΣΤΡΔ ΜΜΟ. ΕΤΒΕ ΠΔΙ ΠΕΤΕΨΨΕ ΕΡΟ ΠΕ ΝΤΕΕΙ
 15 ΝΤΕΟΤΨΨΤ ΝΔΙ ΔΕ ΔΙΚΨ ΝΣΨΙ ΝΤΑΓΓΕΛΙΚΗ⁵ ΤΗΡΣ ΝΑΓΓΕΛΙΚΟΝ ΝΤΑΙΕΙ
 ΨΑΡΟ.

62. ΔΣΟΤΨΒ ΝΒΙ ΕΤΦΤΜΙΑ ΤΣΤΓΚΑΗΤΙΚΗ ΔΕ· ΔΙΣΨΤΜ ΕΠΕΤΑΓΓΕ-
 ΛΙΟΝ ΕΥΔΨ ΜΜΟΣ ΔΕ ΜΠΕΤΟΕΙΨ ΝΤΑ ΠΑΙΔΒΟΛΟΣ † ΜΠΕΥΟΤΟΙ ΕΠΣΨΤΗΡ-
 ΕΠΙΡΔΖΕ ΜΜΟΥ ΔΥΔΟΟΣ ΝΔΥ ΖΨΨΨΥ ΔΕ· ΠΔΖΤΚ ΝΓΟΤΨΨΤ ΝΔΙ ΤΔ† ΝΔΚ | 131
 20 ΝΜΜΝΤΡΡΨΟΤ ΤΗΡΟΤ ΜΠΚΔΖ ΜΝ ΠΕΤΕΟΟΤ. ΔΤΨ⁶ ΔΠΕΧ̄ ΕΙΜΕ ΝΤΕΤΝΟΤ ΔΕ
 ΟΤΜΝΤΣΔΝΚΟΤΣ ΤΕ, ΔΥΕΠΕΤΙΜΔ ΝΔΥ ΠΟΛΛΔΚΙΣ. ΝΤΟΚ ΠΕ ΠΕΤΜΜΔΤ ΕΚ-
 ΟΤΨ ΕΠΙΡΔΖΕ ΜΜΟΙ. ΔΥΟΤΨΒ ΝΒΙ ΠΑΙΔΒΟΛΟΣ ΕΥΔΨ ΜΜΟΣ ΔΕ· ΜΜΟΝ
 ΔΝΟΚ ΔΝ ΠΕ, ΝΝΕΣΨΨΠΕ. ΝΔΨ ΝΖΕ ΕΡΕ ΠΕΤΜΜΔΤ⁷ ΝΔΘΜ ΠΕΙΝΟΒ ΝΕΟΟΤ
 ΕΤΦΟΡΕΙ ΜΜΟΥ ΤΨΝ; ΔΙΝ ΜΠΝΔΤ ΓΑΡ ΝΤΑΥΡ ΔΤΣΨΤΜ ΝΣΔ ΠΔΟΕΙΣ ΔΥ-
 25 ΘΨΝΤ ΕΡΟΥ ΔΥΚΤΛΕΤΕ ΝΔΙ, ΔΝΟΚ ΜΙΧΑΗΛ, ΔΙΒΟΥΥ ΜΠΕΥΕΟΟΤ⁸ ΤΗΡΥ ΔΙ-
 ΤΔΔΥ ΕΔΨΙ⁹.

63. ΔΣΟΤΨΒ ΝΒΙ ΤΕΣΖΙΜΕ ΕΤΤΔΕΙΗΤ ΕΣΔΨ ΜΜΟΣ ΔΕ· ΕΨΔΕ ΝΤΟΚ
 ΠΕ ΜΙΧΑΗΛ, ΕΥΤΨΝ ΠΕ ΠΜΔΕΙΝ ΜΠΕΣ̄ ΟΣ̄ ΕΤΖΙΑΜ ΠΕΚΖΡΑΒΔΟΣ ΚΑΤΑ ΘΕ

nio col mio beato marito Aristarco, nè io smetterò le mie offerte e le *agapi* che faceva il mio beato marito in nome dell'arcangelo Michele. Piuttosto dimmi chi sei tu che porti una così gran gloria, e da quale luogo sei venuto e qual'è il tuo nome, perché la tua visita mi ha turbato".

61. Rispose il diavolo: "Non sei tu quella che ha invocato Dio dal giorno in cui il diavolo entrò da te nella forma di una monaca cercando a più riprese d'ingannarti? Non ti disse egli: 'Verrò da te nel giorno 12 di Paone, cioè il giorno in cui l'arcangelo Michele prega Dio per l'inondazione del fiume d'Egitto e non ha tempo libero in quel giorno? Ora dunque io sono l'arcangelo Michele del regno dei cieli, che il mio Signore ha mandato da te per aiutarti finché il sole tramonta, oggi, affinché il cacciatore malvagio non venga a catturarti. Per questo conviene che tu venga e mi adori, perché io ho lasciato tutta la schiera angelica e sono venuto da te".

62. Rispose Eufemia la senatrice: "Io ho sentito il vangelo che dice che quando il diavolo andò dal Salvatore per tentarlo, Gli disse proprio: Prostrati e adorami, e io ti darò | tutti i regni della terra e la loro gloria (Mt. 4, 9) e allora Cristo capì subito che era un inganno e lo rimproverò diverse volte. Tu sei quello stesso, e vuoi tentarmi". Rispose il diavolo dicendo: "Non sono io, non sia mai! In che modo quello troverebbe da qualche parte questa gran gloria che io rivesto? Infatti, dal momento che disobbedì al Signore, Egli si adirò con lui e comandò a me Michele che lo spogliassi di tutta la sua gloria e la ponessi su di me".

63. Rispose la donna onorata dicendo: "Se tu sei Michele, dov'è il segno della cro-

1. Incipit A(2). 2. ΕΥΟΤΨΨ . . . ΜΜΟ: A omittit.
 3. A addit sententiam, sed non legitur.
 4. ΕΜΕΥΣΧΟΛΔΖΕ . . . ΕΤΜΜΔΤ: B omittit.
 5. ΝΑΓΓΕΛΙΚΗ . . . ΝΑΓΓΕΛΙΚΟΝ : A omittit.
 6. ΔΤΨ . . . ΠΕΤΜΜΔΤ: A lacunam breviorē habet.
 7. A: ...]ΓΟC ΕΤΜΜΔΤ. 8. Exit A(2).
 9. ΔΙΤΔΔΥ ΕΔΨΙ: B omittit.

ΕΤΝΑΤ ΕΡΟΥ ΤΕΝΟΥ ΕΥΖΗΓΡΑΦΕΙ ΖΝ ΤΕΙΖΙΚΗΝ ΕΤΕΡΕ ΤΕΣΤΑΛΗ ΜΜΙΧΑ-
 ΗΛ | ΗΖ ΕΡΟΣ; ΔΥΟΤΗΒ ΝΒΙ ΠΑΙΔΒΟΛΟΣ¹ ΟΤΗΜ ΕΟΤΗΖ ΖΟΤΟ ΚΟΣΜΗ-
 ΣΙΣ ΕΑΝ ΤΕΤΖΗΓΡΑΦΙΑ ΔΕΚΑ² ΕΡΕ ΤΕΤΤΕΧΝΗ ΝΑΡ ΣΑΕΙΗ ΕΠΕΖΟΥ, ΕΠΙ-
 ΔΗ ΠΜΔΕΙΝ ΜΠΕΣΤΑΤΡΟΣ ΝΤΟΥΤ ΔΝ ΟΤΔΕ ΚΕΟΤΑ ΖΝ ΤΑΓΓΕΛΙΚΗ ΤΗΡΟΤ.

5 64. ΔΣΟΤΗΒ ΔΕ· ΝΔΥ ΝΖΕ ΨΝΑΠΙΣΤΕΤΕ ΝΔΚ ΖΝ ΝΕΙΨΔΔΕ ΤΗΡΟΥΤ;
 ΚΑΙ ΓΑΡ ΜΑΤΟΙ ΝΙΜ ΕΤΝΔΕΙ ΕΒΟΛ ΖΙΤΜ ΠΕΤΛΟΕΙΣ, ΕΥΠΠΕ ΝΣΕΤΟΟΒΕ
 ΔΝ ΝΤΕΣΦΡΑΓΙΣ ΜΠΕΤΛΟΕΙΣ ΜΕΡΕ ΡΗΜΕ ΔΕΚ ΤΕΤΑΠΟΚΡΗΣΙΣ ΕΒΟΛ ΟΤΔΕ
 ΜΕΤΨΟΠΟΥ ΕΖΟΥΤΝ ΕΠΤΗΡΥ ΕΤΒΕ ΔΕ ΝΣΕΤΟΟΒΕ ΔΝ ΝΤΕΣΦΡΑΓΙΣ ΜΠΕΤΡΡΟ,
 ΑΤΗ ΝΝΕΚΕΣΖΑΙ ΕΨΔΡΕ ΠΡΡΟ ΔΟΥΤΟΤ ΕΒΟΛ ΖΝ ΤΟΙΚΟΤΜΕΝΗ ΚΑΝ ΕΨΗ-
 10 ΠΕ ΖΕΝΣΖΑΙ ΝΕΙΡΗΝΙΚΟΝ ΝΕ, ΨΔΡΕ³ ΟΤΟΝ ΝΙΜ | ΡΔΨΕ ΕΔΨΟΥΤ, ΜΕΤΠΙ- 132
 ΣΤΕΤΕ ΝΑΤ ΟΤΔΕ ΜΕΤΡΑΝΖΟΥΤΟΥ ΔΕ ΝΣΕΤΟΟΒΕ ΔΝ ΖΝ ΤΕΣΦΡΑΓΙΣ ΜΠΕΤ-
 ΡΡΟ. ΤΑΙ ΤΕ ΤΖΗ⁴ ΝΚΕΔΑΓΓΕΛΟΣ ΕΨΔΤΕΙ ΕΔΜ ΠΚΑΖ ΜΠΜΔΕΙΝ ΜΠΕΣ|ΟΣ
 ΜΠΡΡΟ ΝΝΕΡΡΗΟΥΤ ΖΙΔΨΟΥΤ ΔΝ, ΝΤΝΝΑΠΙΣΤΕΤΕ ΝΑΤ ΔΝ ΟΤΔΕ ΝΤΝΝΑΤΑΝ-
 ΖΟΥΤΟΥΤ ΔΝ ΔΕ ΖΕΝΑΓΓΕΛΟΣ ΝΕ, ΔΛΛΑ ΤΝΝΑΠΗΤ ΕΒΟΛ ΜΜΟΥΤ ΔΕ ΖΕΝ-
 15 ΔΔΙΜΗΝΙΟΝ ΝΕ. ΜΔΑΙΣΤΑ ΠΝΟΒ⁵ ΝΑΡΧΑΓΓΕΛΟΣ ΝΤΑΓΓΕΛΙΚΗ ΤΗΡΟΤ, ΝΔΥ
 ΝΖΕ ΕΥΝΔΕΙ ΕΔΜ ΠΚΑΖ ΝΥΤΜΕΙΝΕ ΝΜΜΔΥ ΜΠΝΟΒ⁶ ΝΖΟΠΛΟΝ ΝΤΕΣΦΡΑΓΙΣ
 ΜΠΡΡΟ ΕΥΝΗΤ ΕΤΕ ΠΑΙ ΠΕ ΠΜΔΕΙΝ ΜΠΕΣ ΟΣ ΜΠΕΝΔΟΕΙΣ ΙΣ ΠΕΧΣ;⁷ ΛΟΙ-
 ΠΟΝ, ΕΨΠΠΕ ΚΟΥΨ ΕΤΡΑΤΑΝΖΟΥΤΗΚ ΔΕ ΝΤΟΚ ΠΕ ΠΑΠΡΟΣΤΑΤΗΣ ΜΙΧΑΗΛ,
 ΚΔΔΤ ΤΔΕΙΝΕ ΨΔΡΟΚ ΝΘΙΚΗΝ | ΜΠΑΡΧΑΓΓΕΛΟΣ ΝΓΑΣΠΑΖΕ ΜΜΟΣ, ΔΝΟΚ 11
 20 ΖΨ ΤΔΟΥΨΤ ΝΔΚ ΔΔΝ ΕΓΚΔΚΕΙ ΕΠΤΗΡΥ.

65. ΠΑΙΔΒΟΛΟΣ ΔΕ ΝΤΕΡΕΥΝΑΤ ΕΡΟΣ ΔΕ ΔΣΒΟΠΥ ΝΣΑ ΣΑ ΝΙΜ ΑΤΗ
 ΜΠΥΒΝ ΔΠΟΛΟΓΙΑ ΕΔΨ ΜΠΕΣΜΤΟ ΕΒΟΛ, ΔΣΤΨΟΥΤΝ ΕΒΟΛ ΖΜ ΠΜΔ ΕΝΕΣΖΜΟ-
 ΟΣ ΝΖΗΤΥ ΕΣΟΤΗΨ ΕΕΙΝΕ ΨΔΡΟΥ ΝΘΙΚΗΝ ΜΠΑΡΧΑΓΓΕΛΟΣ ΕΤΟΥΔΔΒ ΜΙ-
 ΧΑΗΛ, ΔΨΨΙΒΕ ΝΤΕΤΝΟΥΤ ΔΥΔΙ ΜΠΕΙΝΕ ΝΟΥΜΟΥΤΙ ΕΥΖΜΖΜ ΖΨΣΤΕ ΝΤΕ
 25 ΠΕΥΖΡΟΥΤ ΜΕΖ ΤΠΟΛΙΣ ΤΗΡΟΤ ΔΥΒΕΠΗ ΔΥΔΑΜΑΖΤΕ ΜΠΕΣΜΔΚΖ ΔΨΨΒΤ ΕΔΨΣ
 ΖΨΣΤΕ ΕΤΡΕΣΚΑ ΤΟΥΤΣ ΕΒΟΛ ΕΠΜΟΥ ΑΤΗ ΝΕΥΔΨ ΝΖΕΝΨΔΔΕ ΝΤΕΙΜΙΝΕ
 ΔΕ· ΠΑΙ ΠΕ ΠΕΖΟΥΤ ΝΤΑΡΕΙ ΕΝΑΔΙΑ ΝΖΗΤΥ. ΔΙΖΙΣΕ ΕΙΒΟΥΣ ΕΡΟΕΙΣ
 ΟΤΜΗΨΕ ΝΟΥΟΕΨ ΔΛΛΑ ΜΠΕΙΣΨ ΒΜΒΟΜ ΕΡΟ ΨΑ ΠΟΥΤ. ΜΔΡΕ ΠΕΤΕΡΦΑ-

ce che sta sul tuo scettro come io lo vedo dipinto in quest'immagine su cui c'è dipinto il ritratto di Michele?". Rispose il diavolo (...) volendo aggiungere un ornamento alla loro riproduzione affinché la loro arte fosse più bella, poiché il segno della croce non sta nelle mani mie né di nessun altro della schiera angelica intera".

64. Rispose ella: "In che modo ti crederò in tutte le tue parole? Infatti tutti i soldati, quando vanno da parte del loro signore, se non sono segnati dal sigillo del loro signore, gli uomini non compiono le loro ambasciate, e non li accolgono affatto, perché non sono segnati col sigillo del loro re. E inoltre, anche gli scritti che il re manda nell'*oicumene*, anche se sono scritti di pace, | di cui ognuno si rallegra, non si crede loro né si dà loro fiducia perché non sono segnati dal sigillo del re. Così anche gli angeli, quando vanno sulla terra senza il segno della croce del Re dei re su di loro, noi non crediamo loro né ci fidiamo che siano angeli, ma li scacciamo perché sono demoni. Soprattutto il grande arcangelo della schiera angelica, in che modo andrà sulla terra senza portare con sé la grande corazza del sigillo del re che viene, cioè il segno della croce di Nostro Signore Gesù Cristo? Quindi, se tu desideri che io creda che tu sei il mio difensore Michele, lascia che ti porti l'immagine dell'arcangelo e abbracciala, e io ti adorerò senza esitare affatto".

65. Ma dopo che il diavolo vide che ella lo stringeva da tutte le parti, e che egli non poteva trovare scuse davanti a lei — ella si alzò dal luogo in cui era seduta desiderando portargli l'immagine del santo arcangelo Michele ma egli si trasformò improvvisamente e prese l'aspetto di un leone ruggente tanto che la sua voce empiva tutta la città, e l'afferrò d'un tratto per il collo e cercò di strangolarla tanto da farla abbandonare alla morte. E diceva pressapoco queste parole: "Questo è il giorno che sei caduta nelle mie mani! Io mi son dato la pena di vegliare una gran quantità di volte, ma ancora non ho potuto vincerti fino ad oggi. Venga ora quello in cui confidi | e ti salvi dalle mie mani".

1. ΔΙΑΒΟΛΟΣ . . . ΖΗΓΡΑΦΙΑ; Β ΔΙΑΒΟΛΟΣ ΕΥΔΨ ΜΜΟΣ ΔΕ ΝΔΙ ΖΨ-
 ΓΡΑΦΙΑ ΕΤΟΥΨΨ ΕΤΔΔΕ ΚΟΣΜΗΣΙΣ ΕΔΨΟΥΤ. Μ aliquid omittit.
2. Lege ΔΕΚΑΣ. 3. ΨΔΡΕ . . . ΕΔΨΟΥΤ : Β omit.
4. Lege ΤΖΕ. 5. Incipit C.
6. ΜΠΝΟΒ . . . ΠΑΙ ΠΕ: C omittit.
7. Β add. ΠΨΗΡΠ ΜΦΤ ΕΤΟΝΥ.

ΡΕΙ ΜΜΟΥ | ΕΙ ΤΕΝΟΤ ΝΕΥΝΑΖΜΕ ΕΒΟΛ ΖΝ ΝΔΒΙΑ.

133

66. ΤΕCΖΙΜΕ ΔΕ ΝΖΔΚ ΕΤΜΜΑΤ¹ ΕΝΕΥΘΑΙΒΕ ΜΜΟC ΕΠΕCΖΟΤΟ ΖΗCΤΕ
 ΝCΚΑ ΤΟΟΤC ΕΒΟΛ ΕΠΜΟΤ ΔCΠΠ ΕΒΟΛ ΕCΔΠ ΜΜΟC ΔΕ· ΠΑΡΧΑΓΓΕΛΟC Ε-
 ΤΟΤΑΔΒ ΜΙΧΔΗΛ ΒΟΗΘΕΙ ΕΡΟΙ ΖΝ ΤΕΙΟΤΝΟΤ ΝΑΝΔΓΚΗ. ΕΤΕΙ ΔΕ ΕΥ† ΤΠΠΝ
 5 ΝΜΜΔC ΝΒΙ ΠΑΙΔΒΟΛΟC, ΕΙC ΜΙΧΔΗΛ ΔΥΟΤΠΠΝΖ ΝΔC ΕΒΟΛ ΝΤΕΟΤΝΟΤ ΕΥ-
 ΦΟΡΕΙ ΝΟΤΝΟΒ ΝΔΞΙΠΠΜΑ ΝΒΔCΙΑΙΚΟΝ ΕΡΕ ΟΤΖΡΑΒΔΟC ΝΡΡΟ ΖΝ ΤΕΥΘΙΑ
 ΝΟΤΝΔΜ ΕΡΕ ΠΤΤΠΟC ΜΠΕC² ΟC ΖΙΔΠΥ.ΔΠΜΑ ΤΗΡΥ Ρ ΟΤΟΕΙΝ ΕΖΟΤΕ ΠΡΕ²ΜΝ
 ΠΟΟΖ³. ΠΑΙΔΒΟΛΟC ΔΕ ΝΤΕΡΕΥΝΔΤ ΕΠΑΡΧΑΓΓΕΛΟC ΔΥΡ ΖΟΤΕ ΔΥΠΠ ΕΒΟΛ
 ΕΥΔΠ ΜΜΟC ΔΕ· ΠΑΡΧΑΓΓΕΛΟC, ΝΔ ΝΔΙ. ΔΙΡ ΝΟΒΕ ΜΠΕΚΜΤΟ ΕΒΟΛ
 10 ΔΕ ΔΙΤΟΑΜΑ ΖΠΛΟC ΔΙΕΙ ΕΖΟΤΝ ΕΠΜΑ ΕΤΕ|ΡΕ ΤΕΚΖΠΠΡΑΦΙΑ ΝΖΗΤΥ. ΙΙ
 †CΟΠC ΜΜΟΚ ΜΠΡΤΔΚΟΙ ΖΔΘΗ ΜΠΔΟΤΟΕΙΠ. ΔΠΕΝΔΤΜΙΟΤΡΡΟC CΤΝΧΠΡΕΙ
 ΝΔΙ ΝΚΕΚΟΤΙ ΝΟΤΟΕΙΠ ΕΙΠΟΟΠ⁴ ΖΙΔΜ ΠΚΔΖ. †CΟΠC ΜΜΟΚ ΜΠΡΤΔΚΟΙ ΖΔ-
 ΘΗ ΕΤΡΕ ΠΔΟΤΟΕΙΠ ΔΠΚ ΕΒΟΛ. ΝΤΟΚ ΔΕ Π ΠΑΡΧΑΓΓΕΛΟC ΠΕΝΤΑΚΔΔΤ
 ΝΥΜΜΟ ΕΜΜΔΝΠΠΠΕ ΜΠΟΤΟΕΙΝ⁵. ΨΕ ΠΔΝΟΒ ΝΨΙΠΕ Ε†ΝΔΖΟΜΟΛΟΓΕΙ ΝΔΚ
 15 ΜΠΜΤΟ ΕΒΟΛ ΜΠΝΟΤΤΕ ΔΕ †ΝΔΚΤΟΙ ΔΝ ΔΙΝ ΜΠΕΙΝΔΤ ΕΠΙΡΔΖΕ ΝΑΔΔΤ
 ΝΡΠΠΜΕ Η⁶ ΕΠΑΡΑΓΕ ΝΑΔΔΤ ΜΜΑ ΕΤΟΤΝΔΤΔΤΕ ΠΕΚΡΑΝ ΕΔΠΥ.

67. ΝΔΙ ΔΕ ΕΡΕ ΠΑΙΔΒΟΛΟC ΔΠ ΜΜΟΟΤ ΕΥCΟΝΖ ΝΤΟΟΤΥ ΜΠΑΡΧΑΓ-
 ΓΕΛΟC ΜΙΧΔΗΛ ΝΘΕ ΝΟΤΑΔΔ ΖΝ ΤΒΙΑ ΝΟΤΥΗΡΕ ΨΗΜ. ΔΥΠ ΝΤΕΡΕΥΔΔΥ Ν-
 ΘΠΒ | ΕΠΕCΖΟΤΟ ΔΥΚΑΔΥ ΕΒΟΛ ΖΝ ΟΤΝΟΒ ΝΨΙΠΕ. ΠΑΡΧΑΓΓΕΛΟC ΔΕ ΔΥ- 134
 20 ΨΔΔΕ ΜΝ ΤΕCΖΙΜΕ ΕΥΔΠ ΜΜΟC ΔΕ· ΔΡΟ ΜΜΟ ΝΤΕΘΜΘΟΜ ΜΠΡΡ ΖΟΤΕ ΖΗΤΥ
 ΜΠΕΙΑΤΨΙΠΕ ΝΔΙΔΒΟΛΟC, ΕΠΕΙΑΗ ΝΥΝΔΘΜΘΟΜ ΕΡΟ ΔΝ ΔΙΝ ΜΠΕΙΝΔΤ. Δ-
 ΝΟΚ ΠΕ ΜΙΧΔΗΛ ΠΑΡΧΑΓΓΕΛΟC ΠΕΤΔΙΑΚΟΝΕΙ ΕΡΟ⁷ ΔΙΝ ΠΕΖΟΟΤ ΝΤΑΤΖΟ-
 ΤΡΕ ΝΜ ΠΟΤΜΔΚΑΡΙΟC ΝΖΔΙ ΔΡΙCΤΑΡΧΟC ΠΕCΤΡΑΤΗΛΔΤΗC. ΔΝΟΚ ΠΕ ΜΙ-
 ΧΔΗΛ ΠΕΤΕΡΟΝΟΜΔΖΕ ΜΠΕΥΡΑΝ ΜΜΗΝΕ ΜΠΜΤΟ ΕΒΟΛ ΝΘΙΚΠΠΝ ΕΤΕΡΕ ΠΔΛΙ-
 25 ΜΗΝ CΗΖ ΕΡΟC ΝΖΟΤΝ ΜΠΟΤΗΙ. ΔΝΟΚ ΠΕ ΜΙΧΔΗΛ ΠΕΤΔΙ ΝΝΟΤΘΤCΙΑ ΜΝ
 ΝΟΤΑΓΔΠΗ ΕΖΟΤΝ ΨΔ ΠΝΟΤΤΕ.

68. ΔΝΟΚ ΠΕ ΜΙΧΔΗΛ ΠΕΤΑΖΕΡΑΤΥ ΜΠΝΔΤ ΕΡΨΔΔΕ ΜΝ ΠΟΤΖΔΙ ΔΕ· |
 ΖΠΠΡΑΦΕΙ ΝΔΙ ΜΠΛΙΜΗΝ ΜΠΑΡΧΑΓΓΕΛΟC ΜΙΧΔΗΛ ΝΤΔΚΑΔΥ ΖΜ ΠΔΗΙ Μ- ΙΙ

66. Allora quella donna saggia che egli tormentava terribilmente tanto da dispera-
 re della vita gridò dicendo: "O santo arcangelo Michele aiutami in questo momento di
 necessità". E mentre ancora il diavolo lottava con lei, ecco, Michele le apparve all'im-
 provviso vestito di un abito da grande dignitario regale, con uno scettro da re nella de-
 stra su cui era l'immagine della croce, e tutto il luogo divenne più liminoso del sole e
 della luna. Il diavolo come vide l'arcangelo Michele temette e gridò dicendo: "O Miche-
 le arcangelo, abbi pietà di me! Io ho peccato davanti a te perché ho addirittura osato
 entrare nel luogo in cui è dipinta la tua immagine. Ti prego, non distruggermi prima del-
 la mia ora. Il nostro creatore mi ha concesso di stare sulla terra ancora un po' di tem-
 po. Ti prego, non distruggermi prima che il mio tempo sia compiuto. Sei stato tu, o ar-
 cangelo, a rendermi estraneo alla dimora della luce; per la mia grande vergogna io dichia-
 rerò alla presenza di Dio, che non tornerò da questo momento a tentare nessun uomo
 o a stare in alcun luogo in cui si pronuci il tuo nome".

67. Dicendo queste cose il diavolo stava stretto nelle mani dell'arcangelo Michele
 come un passero nelle mani di un bambino; e dopo che questi lo ebbe ancor più inti-
 midito | lo lasciò andare con gran vergogna. Allora l'arcangelo parlò con la donna dicen-
 do: "Fatti coraggio e forza, e non temere questo diavolo svergognato, poiché non ti so-
 praffarrà da ora in poi. Io sono Michele l'arcangelo che ti aiuta fin dal giorno in cui fo-
 sti unita al tuo beato marito il generale Aristarco. Io sono Michele di cui tu invochi con-
 tinuamente il nome davanti all'immagine su cui è dipinto il mio ritratto nella tua casa.
 Io sono Michele, che porto i tuoi sacrifici e le tue *agapi* fino a Dio.

68. Io sono Michele, che ero presente nel momento in cui tu dicesti a tuo marito:
 Fammi dipingere il ritratto dell'arcangelo Michele, affinché lo ponga nella mia casa co-

1. Exit C. 2. Lege ΕΠΡΗ.
 3. ΜΝ ΠΟΟΖ: Β ΝΟΤΘΒΔ ΝΚΠΒ ΝCΟΠ.
 4. ΕΙΠΟΟΠ . . . ΕΒΟΛ: Β οmittit.
 5. Β add. ΝΤΑΦΠΤ CΔΒΟΛ ΜΜΟΚ ΨΔ ΠΙΕΖΟΟΤ.
 6. Η . . . ΕΔΠΥ: Β ΨΕΝ ΠΙΜΑ ΕΤΔΚΧΗ ΜΜΟΚ.
 7. ΠΕΤΔΙΑΚΟΝΕΙ ΕΡΟ: Β ΕΤΕΡ ΔΙΑΚΠΠΝΙΝ ΕΡΟΥ ΦΗ ΕΤΔ ΠΕΜΔΚΑΡΙΟC Ν-
 ΖΔΙ ΔΡΙCΤΑΡΧΟC ΠΙCΤΡΑΤΤΑΔΤΗC ΤΗΙΤ ΕΤΟΤ.

ΠΡΟΣΤΑΤΗΣ ΔΤΗ ΝΓΤΑΔΤ ΕΤΟΟΤΥ ΝΥ<Ψ>ΠΠΕ¹ ΝΔΙ ΝΟΤΚΟΛΛΑΤΗΡ ΨΔΝΤΕ
 ΠΛΟΕΙΣ ΨΙΝΕ ΝΟΠΠΙ ΕΤΡΑΒΗΚ ΖΗ ΖΙ ΤΕΖΙΗ ΝΟΤΟΝ ΝΙΜ. ΔΝΟΚ ΠΕ ΜΙΧΑ-
 ΗΛ ΠΕΤΝΟΤΖΜ ΝΟΤΟΝ ΝΙΜ ΕΤΕΠΕΙΚΑΔΕΙ ΜΠΡΑΝ ΜΠΛΟΕΙΣ ΖΜ ΠΑΡΑΝ. Μ-
 ΠΡΡ ΖΟΤΕ. ΕΙΣ ΖΗΗΤΕ ΓΑΡ ΜΝΝΣΑ ΕΤΡΕΔΗΚ ΕΒΟΛ ΝΤΑΙΑΚΟΝΙΑ ΕΤΕΕΙ-
 5 ΡΕ ΜΜΟΣ ΖΜ ΠΑΡΑΝ †ΝΗΤ ΝΟΠ ΜΝ ΚΕΜΗΗΨΕ ΝΑΓΓΕΛΟΣ ΤΑΔΙΤΕ ΕΝΕΤΟΠΟΣ-
 ΝΤΑΝΑΠΑΤΣΙΣ, ΝΔΙ ΝΤΑ ΠΟΤΖΔΙ ΚΑΗΡΟΝΟΜΓΙ ΜΜΟΟΤ. †ΡΗΝΗ ΝΕ. ΔΤΗ
 ΝΤΕΡΕΨΔΕ ΝΔΙ ΝΔΣ ΔΥΒΗΚ ΕΖΡΑΙ ΕΜΠΗΤΕ ΖΝ ΟΤΕΟΟΤ ΕΣΔΖΕΡΑΤΣ ΕΣΘΗ-
 ΨΤ ΝΟΠΥ.

69. ΜΝΝ|ΣΑ ΝΔΙ ΔΣΒΗΚ ΝΤΕΤΝΟΤ ΕΤΕΚΚΑΗΣΙΑ ΕΡΑΤΥ ΝΑΠΑ ΔΝΘΙ- 135
 10 ΜΟΣ ΠΕΠΙΣΚΟΠΟΣ ΝΤΕΙΝΗΣΟΣ,² ΠΨΟΡΗ ΜΠΠΨΝ ΖΝ ΝΒΙΑ ΜΠΕΧΡΤΣΟΣΤΟΜΟΣ
 ΕΤΟΤΑΔΒ ΠΖΑΓΙΟΣ ΙΗΖΑΝΝΗΣ ΠΑΡΧΗΣΠΙΣΚΟΠΟΣ ΝΚΟΣΤΑΝ†ΝΟΤΠΟΛΙΣ, ΠΕ-
 ΝΤΑ ΤΕΙΝΗΣΟΣ ΤΗΡΣ ΔΙ ΟΤΟΕΙΝ ΕΒΟΛ ΖΙΤΟΟΤΥ, ΔΣΔΠ ΕΡΟΥ ΝΝΕΝΤΑ-
 ΤΨΠΠΕ ΤΗΡΟΤ³ ΔΥ† ΕΟΟΤ ΜΠΝΟΤΤΕ ΜΝ ΠΕΥΝΟΒ ΝΑΡΧΑΓΓΕΛΟΣ ΜΙΧΑΗΛ ΔΤΗ
 ΔΥΣΠΟΤΑΔΖΕ⁴ ΔΥΔΗΚ ΕΒΟΛ ΜΠΨΔ ΖΝ ΟΤΝΟΒ ΝΤΙΜΗ. ΜΝΝΣΑ ΤΣΤΝΔΞΙΣ ΔΕ
 15 ΔΣΒΗΚ ΕΠΕΣΧΙ ΔΣΔΠΚ ΕΒΟΛ ΖΠΠΙΣ ΝΤΑΙΑΚΟΝΙΑ ΝΝΕΣΝΗΤ ΜΝ ΝΖΗΚΕ ΕΣ-
 ΔΙΑΚΟΝΕΙ ΕΡΟΟΤ⁵. ΜΝΝΣΑ ΤΑΙΑΚΟΝΙΑ ΔΕ ΔΣΤΝΝΟΟΤ ΝΣΑ ΠΕΠΙΣΚΟΠΟΣ
 ΔΣΠΑΡΑΚΔΔΕΙ ΜΜΟΥ | ΕΤΡΕΨΒΗΚ ΨΔΡΟΣ ΕΠΕΣΧΙ ΖΝ ΟΤΒΕΠΗ.

70. ΠΕΝΕΙΨΤ ΔΕ ΝΕΠΙΣΚΟΠΟΣ ΔΥΤΠΟΤΝ ΝΤΕΤΝΟΤ ΔΥΒΗΚ ΨΔΡΟΣ Ε-
 ΠΕΣΧΙ ΔΤΗ ΝΤΕΡΟΤΜΕΝΕΤΕ ΝΔΣ ΝΤΕΨΠΑΡΡΟΤΣΙΑ ΕΤΤΔΕΙΗΤ, ΔΣΕΙ ΕΒΟΛ
 20 ΖΔ ΤΕΨΖΗ ΨΔ ΠΜΕΖΨΟΜΝΤ ΝΡΟ ΜΠΕΣΧΙ, ΔΣΠΑΖΤΣ ΕΔΜ ΠΕΣΖΟ ΕΔΜ ΠΚΔΖ
 ΔΣΑΜΑΖΤΕ ΝΝΕΨΟΤΕΡΗΤΕ ΔΣΟΤΨΨΤ ΝΔΥ. ΝΤΟΥ ΔΕ ΠΕΠΙΣΚΟΠΟΣ ΔΥΤΟΤ-
 ΝΟΣ ΕΥΔΠ ΜΜΟΣ ΔΕ· ΤΠΟΤΝ ΕΖΡΑΙ ΤΕΣΖΙΜΕ ΕΤΣΜΑΔΔΑΤ ΜΠΜΤΟ ΕΒΟΛ Μ-
 ΠΝΟΤΤΕ ΜΝ ΝΡΠΠΜΕ. ΔΛΗΘΗΣ ΔΠΑΔΟΕΙΣ ΔΙ ΝΝΟΤΘΤΣΙΑ ΝΤΟΟΤΕ ΝΘΕ ΝΝΔ-
 ΔΒΕΛ ΔΤΗ ΔΥΣΠΤΜ ΕΝΟΤΣΟΠΣ ΝΘΕ ΝΝΔΜΕΛΑΧΙΖΕΔΕΚ ΠΡΡΟ ΝΣΔΛΗΜ ΠΟΤΗ-
 25 ΗΒ ΜΠΝΟΤΤΕ ΕΤΔΟΣΕ ΔΕ ΔΡΕΝΤΟΤ ΖΝ ΟΤΣΟΟΤΤΝ.

71. ΝΤΟΣ ΔΕ ΔΣΑΜΑΖΤΕ | ΜΜΟΥ ΔΣΠΡΟΣΑΓΟΡΑΤΕ ΜΜΟΥ ΔΣΔΙΤΥ Ε- 136
 ΖΟΤΝ ΕΠΚΟΙΤΟΝ ΕΤΕΡΕ ΤΕΣΤΛΑΗ ΜΜΙΧΑΗΛ ΖΠΠΡΑΦΕΙ ΝΖΗΤΥ, ΔΣΚΠ ΖΔ-
 ΡΟΥ ΝΟΤΘΡΟΝΟΣ ΝΕΛΕΦΑΝΤΙΟΝ ΔΤΗ ΖΕΝΣΤΜΨΕΛΛΙΟΝ ΝΖΑΤ ΕΤΡΕ ΝΕΠΡΕ-

135
 II

me protettore e tu mi affidi nelle sue mani perché sia per me un tutore finché Dio non mi chiami per andare anch'io sulla via di tutti. Io sono Michele che salva tutti quelli che invocano il nome del Signore nel mio nome. Non temere: ecco infatti, dopo che tu avrai finito il servizio che compi nel mio nome, io verrò da te con una moltitudine di angeli e ti porterò al luogo di riposo che tuo marito ha avuto in eredità. La pace sia con te". E dopo che le ebbe detto queste cose salì al cielo in gloria mentre ella restava a guardarlo.

69. Dopo | queste cose ella andò subito in chiesa da apa Antimo il vescovo di quest'isola, il primo ordinato dalla mano del santo Crisostomo, san Giovanni vescovo di Costantinopoli, da cui tutta quest'isola ricevette la luce; e gli raccontò tutto quello che era accaduto. Egli lodò Dio e il suo grande arcangelo Michele e si preoccupò di celebrare la festa con grande onore. Dopo la *sinassi* ella andò a casa e compì ella stessa il servizio dei fratelli e dei poveri, servendoli. Dopo il servizio mandò a chiamare il vescovo e chiese che venisse da lei a casa sua in fretta.

70. Nostro padre il vescovo si alzò subito e andò da lei a casa sua; e dopo che le ebbero annunziato la sua augusta venuta, ella uscì incontro a lui fino alla terza porta della sua casa. Si inchinò con la faccia a terra, abbracciò i suoi piedi e lo venerò. Ma il vescovo la rialzò dicendo: "Alzati, o donna benedetta alla presenza di Dio e degli uomini. Veramente il mio Signore ha ricevuto dalle tue mani un sacrificio come quello di Abele ed ha ascoltato le tue preghiere come quelle di Melchisedek il re di Salem (cf. Gen. 14, 17), il sacerdote di Dio l'altissimo, poiché tu le hai innalzate rettamente".

71. Ed ella lo prese, | lo salutò e lo portò nella camera da letto in cui era dipinto il ritratto di Michele, gli offrì un sedile d'avorio e degli sgabelli d'argento affinché i pre-

1. Lege ΝΥΨΠΠΕ. 2. Β: ΠΟΛΙΣ.
 3. ΝΤΑΤΨΠΠΕ ΤΗΡΟΤ: Β ΝΕΝΤΑ ΠΙΔΡΧΑΓΓΕΛΟΣ ΔΟΤΟΤ ΝΔΣ.
 4. ΔΥΣΠΟΤΑΔΖΕ . . . ΤΙΜΗ: Β ΔΥΘΠΟΤΤ Ν†ΣΤΝΔΞΙΣ ΔΥΔΠ ΜΠΨΨΜΨΕ
 ΕΒΟΛ ΉΕΝ ΟΥΧΠΛΕΜ ΝΕΜ ΟΤΝΙΨ† ΝΤΑΙΟ.
 5. Β add. ΟΤΟΖ ΕΤΔΤΚΗΝ ΕΤΟΤΠΠΜ ΟΤΖ ΕΤΣΠ.

СВΤΤΕΡΟΣ ΖΜΟΟΣ ΖΙΔΗΟΤ¹. ΝΤΕΡΟΤΨΛΗΛ ΔΤΖΜΟΟΣ, ΔΣΟΤΗΝ ΝΝΡΟ ΤΗΡΟΤ
 ΜΠΕΣΧΙ, ΔΣΕΙΝΕ ΝΔΥ ΝΝΕΣΖΤΠΔΡΧΟΝΤΑ ΤΗΡΟΤ ΔΙΝ ΟΤΕΛΔΧΙΣΤΟΝ ΨΔ
 ΟΤΚΕΦΔΔΔΙΟΝ², ΔΣΚΔΔΤ ΜΠΥΜΤΟ³ ΕΒΟΛ ΠΕΔΔΣ ΝΔΥ ΔΕ· ΠΔΔΟΕΙΣ ΝΕΙΠΤ,
 ΔΙ ΝΤΟΟΤ ΝΝΕΙΚΟΤΙ ΝΧΡΗΜΔ ΕΝΔΠΝΟΤΤΕ ΝΕ ΝΓΤΔΔΤ ΝΝΖΗΚΕ ΖΔΡΟΙ ΜΝ
 5 ΠΔΜΔΚΔΡΙΟΣ ΝΖΔΙ ΖΜ ΠΡΔΝ ΜΠΔΡΧΔΓΓΕΛΟΣ ΜΙΧΔΗΛ, ΔΕ ΔΝΟΚ⁴ ΜΕΝ, ΔΠΕ-
 ΤΟΕΙΨ ΜΠΔΒΗΛ ΕΒΟΛ ΖΗΝ ΕΖΟΤΝ. ΔΙΝ ΜΠΝΔΤ ΓΔΡ ΜΠΟΤΟΕΙΝ ΜΠΟΟΤ, Δ-
 ΜΙΧΔΗΛ ΣΟΠΣ ΠΝΟΤΤΕ ΕΔΨΙ ΕΤ|ΡΕΥΠΟΟΝΕΤ ΕΒΟΛ ΖΜ ΠΕΙΚΟΣΜΟΣ ΕΤΡΔ II
 ΒΗΚ ΕΡΔΤΥ ΜΠΔΔΟΕΙΣ ΔΡΙΣΤΔΡΧΟΣ ΠΕΣΤΡΔΤΗΛΔΤΗΣ. ΠΕΠΙΣΚΟΠΟΣ ΔΕ
 ΔΥΚΤΛΕΤΕ ΕΤΡΕΤΔΙ ΝΖΗΒ ΝΙΜ ΕΤΝΤΔΣ ΕΤΕΚΚΛΗΣΙΑ ΔΤΗ ΝΕΣΖΜΖΔΔ ΔΣ-
 10 ΚΔΔΤ ΕΒΟΛ ΕΤΟ ΝΡΜΖΕ.

72. ΔΣΨΗΠΕ ΔΕ ΜΠΕΖΟΟΤ ΕΤΜΜΔΤ, ΕΤΕ ΣΟΤΜΝΤΣΝΟΟΤΣ ΜΠΔΨΗΠΕ ΠΕ,
 ΕΤΕΙ ΕΝΖΜΟΟΣ ΜΝ ΠΕΠΙΣΚΟΠΟΣ ΕΝΨΟΔΝΕ ΔΝΨΗΛΑΜ ΕΤΝΟΒ ΝΣΝΟΤΥΕ Μ-
 ΠΕΝΨΗΛΑΜ ΕΟΤΟΝ ΝΤΕΥΖΕ ΕΝΕΖ, ΕΠΕΙΔΗ ΕΝΕΙ ΜΜΔΤ ΖΨΗΠΤ ΕΙΜΟΟΨΕ ΜΝ
 ΠΔΕΙΠΤ ΔΝΘΙΜΟΣ ΠΕΠΙΣΚΟΠΟΣ, ΠΨΟΡΗ ΜΠΨΗΨΝ ΖΝ ΝΒΙΔ ΝΙΨΖΔΝΝΗΣ ΠΕ-
 15 ΧΡΤΣΟΣΤΟΜΟΣ, ΖΔΘΗ⁵ ΕΤΡΕΤΧΙΡΟΔΟΝΕΙ ΜΜΟΙ ΝΔΝΔΓΝΨΣΤΗΣ ΕΡΕ ΝΔΙ ΝΔ-
 ΨΗΠΕ. ΝΤΕΡΝΨΗΛΑΜ ΔΕ ΕΠΝΟΒ ΝΣΝΟΤΥΕ ΔΝΡ ΨΠΗΡΕ ΔΤΗ⁶ ΔΝΘΔΤΜΔΖΕ Μ-
 ΠΕΝ|ΤΔΥΨΗΠΕ. ΜΝΝΣΗΣ ΔΣΚΟΤΣ ΕΠΔΕΙΠΤ ΠΕΠΙΣΚΟΠΟΣ ΠΕΔΔΣ ΝΔΥ ΔΕ· 137
 †ΠΔΡΔΚΔΔΕΙ ΜΜΟΚ ΠΔΔΟΕΙΣ ΝΕΙΠΤ, ΤΨΗΒΖ ΕΔΨΙ ΝΤΕ ΠΝΟΤΤΕ † ΘΕ ΝΔΙ
 ΤΔΔΠΔΝΤΑ ΕΡΟΥ ΖΝ ΟΤΟΤΝΟΤ ΕΣΡΨΔΤ, ΔΕ ΔΣΖΗΝ ΕΖΟΤΝ ΝΒΙ ΤΕΤΝΟΤ Ε-
 20 ΤΟΤΝΔΠΕΡΔ ΤΔΨΤΧΗ ΕΠΔΤΜΔ ΝΖΗΤΣ ΨΔ ΠΕΖΟΟΤ ΜΠΝΟΒ ΝΖΔΠ. ΚΔΙ ΓΔΡ
 ΕΙΣ ΠΔΡΧΔΓΓΕΛΟΣ ΕΤΟΤΔΔΒ ΜΙΧΔΗΛ ΔΥΕΙ ΝΣΗΙ ΜΝ ΖΕΝΚΕΜΗΨΕ ΝΔΓΓΕ-
 ΛΟΣ ΕΤΟΤΔΔΒ, ΕΡΕ ΔΡΙΣΤΔΡΧΟΣ ΠΔΖΔΙ ΟΤΗΖ ΝΣΨΥ.

73. ΝΤΕΡΕΣΝΚΟΤΚ ΖΙΔΗ ΜΔΝΝΚΟΤΚ ΝΤΔΣΠΟΡΨΥ ΖΝ ΝΕΣΒΙΑ, ΔΠΕΠΙ-
 ΣΚΟΠΟΣ ΨΛΗΛ ΕΔΨΣ ΝΟΤΝΟΒ ΝΝΔΤ. ΜΝΝΣΗΣ ΔΣΒΙ ΝΝΕΣΒΔΔ ΕΖΡΔΙ ΖΔ
 25 ΠΖΟ ΜΠΕΠΙΣΚΟΠΟΣ ΜΝ ΠΜΗΨΕ ΤΗΡΥ ΠΕΔΔΣ ΝΔΤ ΔΕ· †ΨΙΝΕ ΕΡΨΤΝ ΤΗΡ-
 ΤΝ. ΔΡΙ ΤΔΓΔ|ΠΗ ΝΤΕΤΝΕΙΝΕ ΝΔΙ ΝΘΙΚΗΝ ΜΠΔΡΧΔΓΓΕΛΟΣ ΤΔΔΣΠΔΖΕ II
 ΜΜΟΣ ΖΔΘΗ ΕΤΡΔΕΙ ΕΒΟΛ ΖΝ ΣΨΗΛ. ΔΤΗ ΝΤΕΤΝΟΤ ΔΠΕΠΙΣΚΟΠΟΣ ΔΜΔΖ-
 ΤΕ ΝΘΙΚΗΝ ΔΥΤΔΔΣ ΕΖΡΔΙ ΕΝΕΣΒΙΑ ΔΣΔΣΠΔΖΕ ΜΜΟΣ ΠΕΔΔΣ ΔΕ· ΠΔ-

sbiteri vi si sedessero. Dopo che ebbero pregato sedettero ed ella fece aprire tutte le por-
 te della casa e gli fece portare tutte le cose che le appartenevano, dalla più misera alla
 più preziosa, le mise davanti a lui e disse: "Mio signore padre, accetta queste poche so-
 stanze che appartengono a Dio e dalle ai poveri per me e per il mio beato marito in no-
 me dell'arcangelo Michele, perché, quanto a me, si avvicina l'ora della mia partenza. Fin
 dall'alba di oggi, infatti, Michele ha pregato Dio per me affinché mi porti via da questo
 mondo e mi faccia andare dal mio signore il generale Aristarco". Il vescovo allora co-
 mandò di portare ogni sua cosa alla chiesa, e i servi di lei li lasciò liberi.

72. Accadde poi in quel giorno, cioè il 12 di Paone, mentre sedevamo col vescovo
 a consiglio, sentimmo un gran profumo di cui non avevamo mai sentito l'uguale — poi-
 ché io pure ero lì venendo con mio padre il vescovo Antimo il primo ordinato dalla mano
 di Giovanni Crisostomo, prima che io fossi consacrato lettore e queste cose accadessero.
 Dopo che sentimmo questo gran profumo ci meravigliammo e fummo stupiti | di quello
 che accadeva; e quindi ella si rivolse a mio padre il vescovo e gli disse: "Ti prego, mio signo-
 re e padre, prega per me Dio che mi permetta d'incontrarlo in un momento propizio,
 perché si è avvicinato il momento in cui la mia anima sarà divisa dal corpo fino al gior-
 no del gran giudizio. E infatti, ecco san Michele arcangelo che viene da me con una mol-
 titudine di angeli santi, e Aristarco mio marito lo segue".

73. Dopo che si fu adagiata sul letto che aveva preparato con le sue mani, il vesco-
 vo pregò per lei a lungo. Dopo questo sollevò gli occhi verso il viso del vescovo e tut-
 ta la moltitudine e disse loro: "Vi saluto tutti. Per favore, portatemi l'immagine dell'
 arcangelo, che io la abbracci prima di uscire dal corpo". E subito il vescovo prese l'im-
 magine, gliela mise in mano ed ella l'abbracciò. Ed ella disse: "Mio signore Michele, re-

1. B add. ΝΕΜ ΝΙΑΙΔΑΚΗΝ.

2. B add. ΦΗ ΕΤΤΔΙΗΟΤΤ ΝΕΜ ΦΗ
ΕΤΔΟΔΕΒ.

3. B: ΜΠΕΣΜΘΟ.

4. ΔΣ . . . ΣΤΡΔΤΗΛΔΤΗΣ: Β ΖΙΝΔ ΝΤΕΥ†ΖΟ ΕΔΨΙ ΜΠΕΜΘΟ ΜΦ† ΔΝΟΚ
ΝΕΜ ΠΔΜΔΚΔΡΙΟΣ ΝΖΔΙ ΔΡΙΣΤΔΡΧΟΣ ΠΙΣΤΡΔΤΤΛΔΤΗΣ ΕΘΡΕΥΕΡ ΟΤΝΔΙ
ΝΕΜ ΤΔΤΔΔΕΠΨΗΡΟΣ ΜΨΤΧΗ ΨΕΝ ΠΕΥΒΗΜΔ ΕΤΟΙ ΝΖΟ†.

5. ΖΔΘΗ . . . ΨΗΠΕ: Β ΕΙΟΙ ΜΠΡΕΣΒΤΤΕΡΟΣ.

6. ΔΤΗ . . . ΠΕΝΤΔΥΨΗΠΕ: Β ΤΔΙ ΝΙΨ† ΝΘΕΠΡΙΑ.

ΛΟΕΙC ΜΙΧΔΗΛ ΔΖΕΡΑΤΚ ΝΜΜΔΙ ΖΝ ΤΕΙΟΤΝΟΤ ΝΔΝΔΓΚΗ¹

74. ΝΔΙ ΔΕ ΕCΔΙΙ ΜΜΟΟΤ, ΔΝCΙΠΤΜ ΕΠΕΖΡΟΟΤ ΝΟΤΜΗΗC ΕCΠΗΤ ΕΔΝ
 ΝΕΤΕΡΗΤ ΝΘΕ ΜΠΕΖΡΟΟΤ ΝΝΚΔΤΔΖΡΔΚΤΗC, ΕΤΠC ΕΒΟΛ ΜΠΜΤΟ ΕΒΟΛ² ΜΠ-
 ΜΗΗC ΤΗΡC ΝΚΟΤΙ ΜΝ ΝΝΟΒ, ΝΖΟΟΤΤ ΜΝ ΝΕΖΙΟΜΕ, ΕΤΘΕΠΡΕΙ ΜΠΔΡΧΔΓ-
 5 ΓΕΛΟC ΕCΔΖΕΡΑΤC ΕΡΕ³ ΝΕCΒΔΔ Ο ΝΘΕ ΜΠΡΗ ΕCΝΗΤ⁴ ΕΖΡΔΙ ΖΝ ΤΕCΒΔCΙC
 ΖΜ ΠCΔ ΝΤΔΝΔΤΟΛΗ, ΕΡΕ ΝCΗCΕ ΝΡΔΤC Ο ΝΘΕ ΝΟΤΖΟΜΝΤ ΒΔΡΠΤ ΕCΠΟCΕ
 ΖΝ ΟΤΖΡΠΗ, ΕΡΕ ΟΥCΔΔΠΙΓΞ ΖΝ ΤΕC|ΒΙΔ ΝΟΤΝΔΜ, ΕΡΕ ΟΥΤΡΟCΟC ΜΠΤΤ- 138
 ΠΟC ΝΟΤΖΔΡΜΔ ΖΝ ΤΕCΒΙΔ ΝΖΒΟΤΡ ΕΡΕ ΟΥC ΟC ΖΙΔΠC, ΕCΦΟΡΕΙ ΝΟΥ-
 ΜΟΡΦΗ ΜΠΟΡΦΤΛΟΤΝ⁵ ΕCCOΠΗ ΕΖΟΤΕ ΕΤΔ ΠΡΡΟ ΜΠΕΙΚΟCΜΟC ΝΟΤΤΒΔ Ν-
 10 ΚΗΒ ΝCΟΠ. ΝΤΕΡΝΝΔΤ ΔΕ ΕΡΟΥ ΝΤΕΙΖΕ, ΔΝΔΔΠΗΓΙ ΔΤΠ ΔΝΚΔ ΤΟΟΤΝ
 ΕΒΟΛ ΖΔ ΘΟΤΕ ΔΤΠ ΔΝΝΔΤ ΕΡΟΥ ΕCΔΖΕΡΑΤC ΕCCOΟΤΤΝ ΕΒΟΛ ΝΤΕCΤΠ-
 ΔΗ ΝΟΤΟΕΙΝ ΖΠC ΕCΕΠΔΓΕΙ ΝΤΕCΥΤΧΗ ΝΤΕΙΜΔΚΔΡΙΑ ΝCΖΙΜΕ ΕΤΡΕCΕΙ
 ΕΒΟΛ ΕΔΝ ΤΕCΤΟΛΗ. ΝΤΕΙΖΕ ΔΕ ΔCΤ ΝΤΕCΥΤΧΗ ΕΡΕ ΘΙΚΗΝ ΜΠΔΡΧΔΓ-
 ΓΕΛΟC ΖΟΒC ΕΔΝ ΝΕCΒΔΔ.

15 75. ΝΤΕΡΕCΕΙ⁶ ΔΕ ΕΒΟΛ ΖΝ CΠΜΔ ΔΝCΙΠΤΜ ΕΤΕCΜΗ ΝΟΤΜΗΗC ΕCΨΔΛ-
 ΛΕΙ ΕΤΔΠ ΜΜΟC ΔΕ ΤΕΖΙΗ ΝΝΕΤΟΤΔΔΒ ΠΔΟΕΙC CΟΟΤΝ ΜΜΟC, ΤΕΤΚΛΗ-
 ΡΟΝΟΜΙΑ ΝΔCΠΠΕ CΔ ΕΝΕΖ. | ΔΤΠ ΝΤΕΡΕCΤ ΜΠΕCΠΝΔ ΔΤΚΟΤΙ ΜΠΟΒΕ Ν- II
 CΕ ΕΤΕΡΕ ΘΙΚΗΝ ΜΠΔΡΧΔΓΓΕΛΟC CΗΖ ΕΡΟC ΖΠΔ ΕΒΟΛ ΝΤΕΤΝΟΤ ΜΠΕΝΕΙ-
 ΜΕ ΔΕ ΝΤΔCΒΗΚ ΕΤΠΗΝ. ΕΙΕΜΗΤΕΙ ΔΤΠΠΜC ΜΜΟC ΔΤΚΔΔC ΖΜ ΠΤΔΦΟC Ν-
 20 ΔΡΙCΤΔΡΧΟC ΠΕCΖΔΙ.

76. ΔCΨΠΠΕ ΔΕ ΝΤΕΡΟΤΠΠΜC⁷ ΜΜΟC ΔΤΕΙ⁸ ΕΤΕΚΚΛΗCΙΑ ΔΤΚΠΔΖ⁹ ΕΤ-
 CΤΝΔΞΙC, ΔΠΕΠΙCΚΟΠΟC ΕΙ ΕΖΟΤΝ ΕΠΕΙΤΟΠΟC ΠΔΙ ΕΤΝCΟΟΤΖ ΕΡΟΥCΖΜ
 ΠΡΔΝ ΜΠΔΡΧΔΓΓΕΛΟC ΜΙΧΔΗΛ. ΔΤΠ ΝΤΕΡΕCΥΒΗΚ ΕΖΟΤΝ ΕΠΕΘΤCΙΔCΤΗ-
 ΡΙΟΝ ΚΔΤΔ ΤΕCΤΝΗΘΙΑ ΔCΒΙ ΝΝΕCΒΔΔ ΕΖΡΔΙ ΖΔ ΤΚΟΓΧΟC ΜΠΕΘΤCΙΔ-
 25 CΤΗΡΙΟΝ ΔCΝΔΤ ΘΘΙΚΗΝ ΜΠΔΡΧΔΓΓΕΛΟC ΝΤΔCΖΠΔ ΕΒΟΛ ΖΜ ΠΗΙ ΝΤΜΔ-
 ΚΔΡΙΑ ΕΤΦΤΜΙΑ ΕCΔCΕ ΖΜ ΠΔΗΡ ΧΠΡΙC ΒΙΔ ΝΡΠΜΕ ΖΔ ΤΚΟΓΧΟC ΜΠΜΔ
 ΕΤΟΤΔΔΒ. ΠΕΠΙCΚΟΠΟC | ΔΕ ΔCΨ ΕΒΟΛ ΕCΔΠ ΜΜΟC ΔΕ ΝΡΠΜΕ ΤΗΡΟΤ 139
 ΝΤΕΙΝΗCΟC ΤΕΦΡΔΚΗ ΔΜΗΕΙΤΝ ΝΤΕΤΝΝΔΤ ΕΤΕΙΝΟΒ ΝCΠΠΡΕ ΝΤΕ ΠΔΡΧΔΓ-

sta con me in questo momento di necessità".

74. Mentre diceva queste cose udimmo il suono di una folla che si rincorreva, come il rumore di una cascata, e gridavano di fronte alla moltitudine, piccoli e grandi, uomini e donne, che vedevano l'arcangelo presente, con gli occhi come il sole che sorge dalla sua base in oriente, e i suoi schinieri erano come oricalco fuso in una fornace, con una tromba nella destra ed una ruota del tipo di quelle da carro nella sinistra, con una croce sopra, che aveva un colore purpureo più bello di quello dei re della terra diecimila volte il doppio. Dopo che lo vedemmo così, venimmo meno e ci abbandonammo al terrore, e lo vedemmo fermarsi e stendere il suo mantello di luce per trarre a sé l'anima di quella beata donna affinché salisse nel suo mantello. Così ella rese l'anima, mentre l'immagine dell'arcangelo stava sui suoi occhi.

75. Dopo che ella fu uscita dal corpo, noi sentimmo la voce di una moltitudine che salmodiava dicendo: "La strada dei santi Dio la conosce, la loro eredità è eterna" (Ps. 1, 6). E dopo che ella ebbe reso lo spirito, la tavoletta su cui era dipinta l'immagine dell'arcangelo Michele volò via subito e non sapemmo più dove era andata. Ella fu sepolta e fu messa nella tomba di Aristarco suo marito.

76. Accadde, dopo che fu sepolta, che andarono in chiesa e suonarono per la messa, e il vescovo venne in questo luogo in cui ci siamo riuniti nel nome dell'arcangelo Michele; e dopo che fu entrato nel luogo del sacrificio secondo la sua abitudine, alzò gli occhi chi all'abside dell'altare e vide l'immagine dell'arcangelo Michele, che era volata dalla casa della beata Eufemia, sospesa nel cielo senza mani umane sull'abside del luogo sacro. Allora il vescovo | esclamò dicendo: "O uomini tutti di quest'isola di Trace, venite a vedere questo grande miracolo dell'arcangelo Michele". E tutta la folla entrò nel

1. B add. ΕΤΟΙ ΝΖΟΤ. 2. B: ΔΝΓΝΒΔΔ.
 3. ΕΡΕ . . . Ο: Β ΕCΦΡ ΟΥΠΠΙΝΙ.
 4. ΕCΝΗΤ . . . ΔΝΔΤΟΛΗ: Β ΕCΖΟΖΙ ΕΡΑΤC ΖΙΔΕΝ ΕΤΦΤΜΙΑ ΙCΤΓΚΛΗ-
 ΤΙΚΗ. 5. ΝΟΤΜΟΡΦΗ ΜΠΟΡΦΤΛΟΝ: Β ΟΥ-
 ΖΕΒCΟ.
 6. B: ΜΠΔΤΕCΕΙ.
 7. B: ΝΤΕΡΕΝΤΠΠΜC.
 8. B: ΔΝΓΙ.
 9. B: ΔΝΚΠΔΖ.

ΓΕΛΟΣ ΜΙΧΑΗΛ. ΑΥΤΗ ΠΜΗΨΕ ΤΗΡΥ ΔΤΒΗΚ ΕΖΟΤΝ ΕΠΕΘΤΙΔΤΗΡΙΟΝ ΔΤ-
 ΝΔΤ¹ΖΝ ΝΕΤΒΔΔ²ΘΙΚΗΝ ΕΤΜΜΑΤ ΕΣΔΨΕ ΖΜ ΠΔΗΡ ΔΔΝ ΘΙΔ ΝΡΗΜΕ, ΔΔ-
 ΛΔ ΕΝΕΣΤΑΔΡΗΤ ΧΗΡΠΙΟ ΚΙΜ ΕΠΕΙΟΔ ΜΝ ΠΔΙ ΝΘΕ ΝΟΤΟΤΤΑΛΗ ΝΔΔΔΜΔΝ-
 ΤΙΟΝ ΕΜΕΚΚΙΜ ΕΛΔΔΤ ΝΟΔ.

5 77. Η ΟΤΗΡ ΝΕ ΝΕΚΡΑΤΚΗ ΝΤΑΥΨΗΠΕ ΜΠΕΖΟΟΤ ΕΤΜΜΑΤ ΕΡΕ ΠΑΤΜΟΟ
 ΤΗΡΥ ΨΨ ΕΒΟΛ ΕΤΤ ΕΟΟΤ ΜΠΝΟΤΤΕ ΜΝ ΠΕΥΝΟΘ ΝΔΡΧΑΓΓΕΛΟΟ ΜΙΧΑΗΛ,
 ΑΥΤΗ ΔΠΟΕΙΤ ΝΤΕΨΠΗΡΕ ΤΔΙ ΒΗΚ ΨΔ ΝΕΡΡΠΟΤ ΔΡΚΑΔΙΟΟ ΜΝ ΤΡΡΗ ΕΤ-
 ΔΟΞΙΑ ΖΝ ΚΟΟΤΑΝΤΙΝΟΤΠΟΛΙΟ ΑΥΤΗ ΠΡΠΟ ΟΝΝΗΡΠΙΟΟ ΖΝ ΖΡΗΜΗ | ΕΔΤΟΤΝ- II
 ΔΔΖΕ ΕΤΡΕΤΑΠΑΝΤΑ ΕΝΕΤΕΡΗΤ ΖΝ ΤΕΙΝΗΟΟ ΤΔΙ, ΑΥΤΗ ΤΔΙ ΤΕ ΘΕ Ν-
 10 ΤΔΤΕΙ ΜΠΕΟΝΔΤ ΖΙ ΟΤΟΠ ΝΘΙ ΠΡΠΟ ΟΝΔΤ ΜΜΔΙΝΟΤΤΕ ΜΝ ΤΡΡΗ, ΔΤΝΔΤ
 ΖΝ ΝΕΤΒΔΔ ΕΤΕΨΠΗΡΕ ΝΤΑΥΨΗΠΕ ΝΘΙΚΗΝ ΜΠΔΡΧΑΓΓΕΛΟΟ ΑΥΤΗ ΔΤΟΤΨΥΤ
 ΖΙΔΜ ΠΜΔΝΝΚΟΤΚ ΝΤΑ ΠΜΔΚΑΡΙΟΟ ΙΗΖΔΝΝΗΟ ΔΨΚ ΕΒΟΛ ΖΙΔΨΥ, ΠΔΙ Ε-
 ΥΕΙΡΕ ΝΟΤΜΗΨΕ ΝΤΑΔΘΟ ΖΝ ΤΕΙΝΗΟΟ ΖΨΟΤΕ ΟΤΟΝ ΝΙΜ ΕΤΨΗΝΕ ΖΝ
 ΖΕΝΨΗΝΕ ΕΤΨΟΒΕ ΕΤΨΔΝΝΚΟΤΚ ΖΙΔΜ ΠΜΔΝΝΚΟΤΚ ΕΤΜΜΑΤ ΨΔΥΜΔΤΕ ΜΠ-
 15 ΤΑΔΘΟ ΝΤΕΤΝΟΤ.

78. Η ΔΕ ΝΙΜ ΠΕΤΝΔΟΨ ΔΨ ΝΤΑΨΕ ΝΝΕΨΠΗΡΕ ΝΤΑΥΨΗΠΕ ΕΒΟΛ ΖΙΤΟ-
 ΟΤΟ ΝΘΙΚΗΝ ΜΠΔΡΧΑΓΓΕΛΟΟ ΤΔΙ ΕΤΕΤΝΘΕΨΡΕΙ Μ|ΜΟΟ ΖΨΤΤΗΥΤΝ ΖΝ ΝΕ- 140
 ΤΝΒΔΔ ΕΟΟΤΟΝΖ ΕΒΟΛ ΦΔΝΗΡΨΟΟ ΖΜ ΠΕΥΤΟΠΟΟ ΠΔΙ ΕΤΝΟΟΤΖ ΝΖΗΤΥ ΖΜ
 ΠΕΥΡ ΠΜΕΕΤΕ ΕΤΟΤΔΔΒ ΜΠΟΟΤ, ΖΨΟΤΕ ΟΤΜΝΤΟΝΟΟΤΟ ΚΑΤΑ ΕΒΟΤ ΕΤΕ
 20 ΠΔΙ ΠΕ ΠΕΖΟΟΤ ΜΠΔΡΧΑΓΓΕΛΟΟ ΜΙΧΑΗΛ ΨΔΡΕ ΘΙΚΗΝ ΜΠΔΡΧΑΓΓΕΛΟΟ ΤΔ-
 ΤΟ ΕΒΟΛ ΝΖΕΝΚΑΔΔΟΟ ΖΜ ΠΕΥΤΟΤΡΑ ΕΤΟΠ ΝΚΑΡΠΟΟ ΕΥΖΟΛΘ ΚΑΤΑ ΘΕ
 ΔΕ ΟΥΨΕ ΝΔΟΕΙΤ ΠΕ ΠΨΕ ΕΤΜΜΑΤ ΕΡΕ ΘΙΚΗΝ ΜΠΔΡΧΑΓΓΕΛΟΟ ΟΟ ΟΗΖ ΕΡΟΟ.

79. ΔΡΑ ΝΤΕΤΝΕΙΡΕ ΔΝ ΜΠΜΕΕΤΕ ΝΤΕΟΖΙΜΕ ΕΤΕΡΕ ΠΕΟΟΔΝΖΟΤΝ
 ΨΗΝΕ ΖΜ ΠΨΗΝΕ ΕΤΟΤΜΟΤΤΕ ΕΡΟΥ ΔΕ ΠΔΠΟΟΤΨΜΔ³ ΝΘΕ ΝΤΑΟΖΨΗΜΟΟ Ε-
 25 ΒΟΛ ΕΠΤΗΡΥ ΑΥΤΗ ΔΟΡ ΔΤΘΟΜ ΕΠΕΖΟΤΟ ΖΙΤΝ ΤΕΝΨΧΛΗΟΙΟ ΜΠΨΗΝΕ ΕΤ|Ε- II
 ΝΨΗΧΛΕΙ ΝΔΟ, ΑΥΤΗ ΝΤΕΡΕΟΕΙ ΖΙΤΝ ΤΕΟΝΟΘ ΜΠΙΟΤΙΟ ΕΖΟΤΝ ΕΠΤΟΠΟΟ Ε-
 ΤΟΤΑΔΒ ΔΟΔΙ ΝΟΤΚΑΡΠΟΟ ΕΒΟΛ ΖΝ ΝΔΟΕΙΤ ΝΤΑ ΘΙΚΗΝ ΤΔΟΤΟΟΤ ΕΒΟΛ
 ΝΟΤΜΝΤΟΝΟΟΤΟ ΝΤΑΥΟΤΕΙΝΕ, ΑΥΤΗ ΔΤΕΤΝΝΔΤ ΕΡΟΟ ΖΜ ΠΤΡΕΟΤΨΜ Ε-

luogo del sacrificio e videro coi loro occhi quell'immagine sospesa nel cielo senza ma-
 no umana, e stava ferma senza ondeggiare, come una colonna adamantina che non si
 muove da nessuna parte.

77. Quante furono le grida in quel giorno, che tutto il popolo diede glorificando Dio e
 il suo grande arcangelo Michele! E la fama di questo miracolo giunse fino agli impera-
 tori Arcadio ed Eudossia a Costantinopoli e all'imperatore Onorio a Roma, e stabiliro-
 no d'incontrarsi in quest'isola. E così vennero i due re pii con la regina, e videro coi lo-
 ro occhi questo miracolo che era accaduto, cioè l'immagine dell'arcangelo Michele, e
 si prostrarono sul letto in cui era morto il beato Giovanni, che operava una quantità
 di guarigioni in quest'isola, cosicché, chiunque fosse malato di diversi mali se dormiva
 in quel luogo otteneva subito la guarigione.

78. Oh, chi potrà dire la quantità dei miracoli che avvennero per mezzo dell'imma-
 gine dell'arcangelo che ora voi vedete | coi vostri occhi, che è visibile chiaramente in
 questo luogo in cui siete riuniti nella sua santa commemorazione oggi, cosicché il gior-
 no 12 di ogni mese, cioè il giorno dall'arcangelo Michele, l'immagine fa spuntare dei
 ramoscelli dai suoi [quattro angoli] carichi di dolci frutti, poiché è un legno d'olivo la
 tavoletta su cui è dipinta l'immagine dell'arcangelo.

79. Forse non vi ricordate della donna i cui visceri erano affetti dal male detto asces-
 so, e come era senza forza per il fastidio della malat-
 tia che la tormentava, e dopo che ella venne con la sua gran fede nel luogo santo e pre-
 se un frutto delle olive che produceva l'immagine nel giorno 12 passato — e voi l'avete
 vista mangiarli — la malattia che era dentro di lei si spezzò subito e si purificò, ed ella

1. B: ΔΝΝΔΤ.

2. B: ΝΕΝΒΔΔ.

3. Sic. B add. ΕΤΕ ΠΙΧΔΔΚΗΝ ΠΕ.

ΒΟΛ ΝΖΗΤΟΤ ΔΠΨΗΝΕ ΕΤΖΙΖΟΤΝ ΜΜΟC ΠΗΖ ΝΤΕΤΝΟΤ ΔΥΚΑΘΑΡΙΖΕ ΔΤΗ
 ΔCΟΤΑΔΙ ΔCΒΗΚ ΕΠΕCΗΙ ΝΤΕΤΝΟΤ¹ ΖΗC ΔΕ ΜΠΕCΨΗΝΕ ΕΠΤΗΡΥ. CΗΤΜ ΔΕ
 ΕΤΕΙΝΟC ΝΨΠΗΡΕ ΝΤΑCΨΗΠΕ ΝΟΤΨΟΤCΑΔΤC ΔΝ ΤΕ. ΔΤΕΤΝΝΑΤ ΔΕ ΟΝ Ε-
 ΠΡΗΜΕ ΝΖΤΜΙΚΡΑΝΙΟΝ ΕΤΨΗΝΕ ΕΥΤΙΤΚΑC ΕΤΕΥΑΠΕ ΖΗCΤΕ ΕΤΡΕ ΟΤΒΑΔ
 5 ΝΤΑΥ ΒΗΟΤC ΠΑΡΑ ΚΕ ΚΟΤΙ ΝΥΒΟCΥ ΕΒΟΛ ΖΝ ΤΕΥΑΠΕ. ΔΤΗ ΝΤΕΡΕΥCΕΙ Ε-
 ΖΟΤΝ ΕΠΤΟΠΟC ΕΤΟΤΑΔΒ ΔΥΔΙ ΝΟΤΚΟΤΙ ΝΝΕΖ² ΔΥCΦΡΑΓΙΖΕ ΜΠΕΥΖΟ | Ν- 141
 ΖΗΤΥ ΖΜ ΠΡΑΝ ΜΠΕΙΗΤ ΜΝ ΠΨΗΡΕ ΜΝ ΠΕΠΝΑ ΕΤΟΤΑΔΒ ΔΤΗ ΔΥΔΙ ΝΟΤ —
 ΒΗΒΕ ΖΝ ΝΕΝΤΑ ΘΙΚΗΝ ΤΑΟΤΟΟΤ ΕΒΟΛ ΔΥΚΑΔC ΖΙΔΜ ΠΜΑ ΕΤ+ΤΚΑC ΖΝ
 ΤΕΥΑΠΕ, ΔΥΛΟ ΝΤΕΤΝΟΤ ΔΥΒΗΚ ΕΠΕΥΗΙ ΖΝ ΟΤΕΙΡΗΝΗ.

10 80. ΕΙΝΑΔΕ ΔΨ ΤΑΚΑΡΗ, Η ΠΑΔΟΕΙC ΔΤΗ ΠΑΠΡΟCΤΑΤΗC ΜΝΝCΑ Π-
 ΝΟΤΤΕ ΕΒΟΛ; ΔΛΗΘΗC ΝΤΟΚ ΠΕ ΠΕΤΕΡΓΕΤΗC ΝΝΡΗΜΕ ΜΝ ΝΤΒΝΟΟΤΕ ΕΚ-
 ΚΤΒΕΡΝΑ ΜΜΟΟΤ ΤΗΡΟΤ ΜΠΜΤΟ ΕΒΟΛ ΜΠΝΟΤΤΕ. ΔΨ ΛΟΙΠΟΝ ΠΕ ΠΤΑΕΙΟ
 ΕΤΝΑΕΨ ΤΑΕΙΟΚ ΝΖΗΤΥ, Η ΠΑΡΧΗCΤΡΑΤΗΓΟC ΝΤΒΟΜ ΜΠΔΟΕΙC, ΕΙCΟΟΤΝ
 ΔΕ ΜΝ ΚΕ ΤΑΕΙΟ ΨΗΨ ΜΝ ΠΕΚΤΑΕΙΟ, ΕΒΟΛ ΔΕ ΚΑΖΕΡΑΤΚ ΝΟΤΟΕΨ ΝΙΜ
 15 ΜΠΜΤΟ ΕΒΟΛ ΜΠΕΦΟΝΟC ΜΠΝΟΤΤΕ ΠΠΔΝΤΟΚΡΑΤΗΡ ΕΚCΟΠC | ΝΟΤΟΕΨ ΙΙ
 [ΝΙΜ ΕΔΜ] ΠΕΝΓΕΝ[ΟC, ΕΙ]CΟΟΤΝ ΔΕ ΝΤΟΚ [ΠΕΤΕ]ΡΕ ΤΕΞΟΤCΙΑ ΝΤΟΟ-
 ΤΚ ΕΤΡΕΚΒΙ ΕΖΡΑΙ ΜΠΚΑΤΑΠΕΤΑCΜΑ ΜΠΝΟΤΤΕ ΠΠΔΝΤΟΚΡΑΤΗΡ ΔΔΝ ΜΕ-
 ΝΕΤΕ ΜΜΟΚ.

81. ΜΑΡΝΖΗ ΕΡΟΝ ΨΑ ΠΕΙΜΑ ΕΝΨΑΔΕ ΕΤΒΕ ΠΑΓΓΕΛΟC ΜΠΝΑ ΝΑΙΤΟΤΡ-
 20 ΓΟC ΝΨΔΖ ΝΚΗΖΤ ΜΙΧΔΗΑ ΠΑΡΧΑΓΓΕΛΟC ΕΤΟΤΑΔΒ, ΝΤΑΔΟΟC ΖΗ ΜΝ ΠΕ-
 ΠΡΟΦΗΤΗC ΕΤΟΤΑΔΒ ΔΑΤΕΙΑ ΠΔΙ ΝΤΑΝΚΑΔΥ ΝΗΤΝ ΕΖΡΑΙ ΜΠΡΟΖΟΙΜΙΟΝ
 ΖΜ ΠΕΙΛΟΓΟC ΝΤΝΔΟΟC ΝΤΕΙΖΕ ΔΕ ΨΔΡΕ ΠΑΓΓΕΛΟC ΜΠΔΟΕΙC ΚΗΤΕ Ε-
 ΝΕΤΡ ΖΟΤΕ ΖΗΤΥ ΝΥΝΔΖΜΟΤ. ΜΑΡΝΚΤΕ ΠΨΑΔΕ ΛΟΙΠΟΝ ΕΔΜ ΠΝΙΚΗΤΗC
 ΔΤΗ ΠΕCΤΕΦΑΝΟΤΦΟΡΟC ΔΤΗ ΠΟΙΝΙΟΧΟC ΠΕΝΤΑΥΑΡΟ ΖΝ ΔΓΗΝ ΝΙΜ ΕΘΗΠ |
 25 [ΜΝ ΝΕΤΟΤ]ΟΝΖ ΕΒΟΛ [ΠΔΙ ΝΤΑΥΔ]ΡΟ ΖΝ ΔΓΗΝ [ΝΙΜ ΝΤΑ]ΥΔΙ ΝΤΑΠ- 142
 ΡΕΔ ΠΕΝΤΑΥΤΑΟΤΟ ΕΠΕCΗΤ ΝΧΟΔΟΛΛΟΓΗΜΗΡ ΝΒΡΡΕ ΕΤΕ ΠΔΙ ΠΕ ΠΔΙΔΒΟ-
 ΛΟC, ΠΕΝΤΑΥΤΡΕ ΤΡΡΗ ΨΗΠΕ ΜΜΔΝΟΤΗΖ ΝΝΔΔΙΜΗΝΙΟΝ ΖΔΘΗ ΝΟΤΚΟΤΙ,
 ΤΕΝΟΤ ΔΕ ΔCΡ ΜΔΝΟΤΗΖ ΜΠΝΟΤΤΕ ΖΙΤΝ ΝΕΨΛΗΑ ΜΠΕΥΠΕΤΟΤΑΔΒ, ΠΖΗΒC

guari e andò subito a casa come se non fosse mai stata malata. Ascoltate dunque quest'altro miracolo che accadde, che non è degno di esser tralasciato: voi vedeste ancora l'uomo malato di emicrania, tormentato nel capo tanto che se girava uno dei suoi occhi un altro po', esso gli usciva dalla testa. Dopo che egli entrò nel santo luogo e prese un po' di olio e si segnò | con esso nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo e prese una foglia da quella che produceva l'immagine e se la mise sul punto che gli faceva male sulla testa, (il male) cessò subito ed egli andò a casa in pace.

80. Cosa dirò e cosa ometterò, o mio salvatore e protettore dopo Dio? Veramente tu sei il benefattore degli uomini e degli animali e li reggi tutti alla presenza di Dio. Qual'è quindi la lode con cui ti potrò lodare, o arcistratega dell'esercito di Dio, sapendo io che non c'è gloria pari alla tua gloria, poiché tu stai continuamente alla presenza del trono di Dio il pantocrator, sempre supplicandolo a favore della nostra stirpe, sapendo che tu proprio hai il potere di passare al di là della cortina di Dio onnipotente senza introduzioni.

81. Ma basti quanto abbiamo detto fin qui sull'angelo, lo spirito "liturgos", il soffio di fiamma; Michele il santo arcangelo, e dico anch'io col santo profeta David che vi abbiamo citato nel proemio di questo discorso, che dice: 'L'angelo di Dio circonda quelli che lo temono e li salva' (Ps. 34, 7). Ora riportiamo il discorso sul vittorioso, il coronato, l'auriga che vinse in ogni gara [visibile e invisibile, che ha ricevuto] il dono [dello Spirito Santo] quello che gettò a terra il nuovo Chedorlaomer (cf. Gen. 14, 17), cioè il diavolo che fece che la regina fosse diventata dimora dei demoni poco tempo prima, ma ora ella è dimora di Dio attraverso le preghiere del santo, la lampada che fa lu-

1. B add. ΕCΤ ΠΟΤ ΜΦΤ ΝΕΜ ΠΙΑΡΧΑΓΓΕΛΟC ΕΘΟΤΑΒ ΜΙΧΔΗΑ.
 2. B add. ΉΕΝ ΠΙΦΑΝΟC.

ΕΤΡ ΟΤΟΕΙΝ ΕΚΟΤΑΝΤΙΝΟΤΠΟΛΙC ΜΜΑΤΕ ΔΝ ΔΛΛΑ ΖΝ ΤΕΙΝΗCΟC ΔΤΗ
ΖΝ ΤΟΙΚΟΤΜΕΝΗ ΤΗΡC, ΕΙΨΑΔΕ ΕΠΑΔΟΕΙC ΝΕΙΨΤ ΕΤΤΑΕΙΗΤ ΠΝΟΒ ΙΗ
ΖΔΝΝΗC ΠΑΡΧΗΕΠΙCΚΟΠΟC ΝΚΟCΤΑΝΤΙΝΟΤΠΟΛΙC ΜΜΑΤΕ ΔΝ, ΔΛΛΑ ΝΤΟΙ
ΚΟΤΜΕΝΗ ΤΗΡC.

5 82. ΙΙ ΝΙΜ ΠΕΤΝΔΕΨ ΨΑΔΕ ΕΠΕΖΛΟΒ ΝΝΕΚΨΑΔΕ ΝΟΡΘΗΝ ΕΤΜΕΖ ΝΟΡ
ΘΟΔΟΞΙΑ; ΙΙ ΝΙΜ ΠΕΤΝΔΕΨ ΨΑΔΕ ΔΤΗ ΝΨΔΙ ΗΠΕ ΝΤΑΨΗ † ΝΝΕΚΛΟΓΟC ΙΙ
ΜΝ ΝΕΚΖΟΜΟΙΛΙΑ ΜΝ ΝΕΚΕΞΗΓΗCΙC ΝΤΑΚΕΞΗΓΕΙ ΜΜΟΟΤ, ΙΙ ΠΕΧΡΤCΟCΤΟ
ΜΟC ΕΤΟΤΑΔΒ ΠΖΔΓΙΟC ΙΗΖΔΝΝΗC ΠΑΠΑΔC ΝΝΟΤΒ; ΝΙΜ ΠΕΤΝΔΨ ΔΙ ΗΠΕ
ΝΝΕΚΕΓΚΗΜΜΙΟΝ ΚΑΤΑ ΠΟΤΑ ΠΟΤΑ ΝΝΕΤΟΤΑΔΒ; ΕΝΡΧΡΙΑ ΝΤΕΚΤΑΠΡΟ Μ
10 ΜΙΝ ΜΜΟΚ ΙΙ ΠΝΟΒ ΙΗΖΔΝΝΗC ΝCΔΗ ΝΝΕΚΕΠΑΙΝΟC ΕΒΟΛ ΔΕ ΜΝ ΑΔΑΤ Ν
ΑΔC ΝCΑΡΞ ΝΔΕΨ ΔΗ ΝΝΕΚΤΑΕΙΟ ΕΤΤΟΟΜΕ ΕΠΕΚΒΙΟC. ΔΚΑΠΙΕ ΖΕΝΡ
ΡΗΟΤ ΝΓΨΙΠΕ ΔΝ ΖΜ ΠΤΡΕΤΡΑΚΤΟΤ ΕΒΟΛ ΜΠΑΙΚΑΔΙΟΝ ΚΑΤΑ ΘΕ ΝΤΑ ΔΔ
ΤΕΙΑ ΠΡΟΦΗΤΕΤΕ ΖΔ ΝΕΝΕΙΟΤΕ ΝΑΠΟCΤΟΛΟC ΔΕ' ΕΔΠΕΤΖΡΟΟΤ ΕΙ ΕΒΟΛ
ΕΔΜ ΠΚΑΖ ΤΗΡΨ ΔΤΗ ΔΝΕΤΨΑΔΕ ΠΗΖ ΨΑ ΝΕΚΡΗΟΤ ΝΤΟΙΚΟΤΜΕΝΗ. ΝΤΟΚ
15 ΖΨΗΗΚ ΙΙ ΠΝΟΒ ΙΗΖΔΝΝΗC, ΔΨ ΠΕ ΠΤΟΠΟC ΕΙΕ ΔΨ ΠΕ |

col.1 [ΠΜΟΝΔCΤΗΡΙ]ΟΝ ΠΑΙ ΕΤΖΝ
[ΤΟΙΚΟΤΜ]ΕΝΗ ΤΗΡC Ε
[ΤΚΝΔΔΙ ΜΠΕΚ]ΒΙΟC ΝΖΗΤΟΤ
[ΔΝ ΜΝ ΝΕ]ΚΛΟΓΟC ΨΑΖΡΑΙ
20 ΕΝΕΤΟΤΜΟΤΤΕ ΕΡΟΟΤ
ΔΕ ΔΙΦΤCΙΤΗC ΔΤΕΙ
ΔΙΝ ΜΠΟΛΙC ΕΠΟΛΙC
ΔΤΗ ΔΙΝ ΝΧΨΡΑ Ε
ΧΨΡΑ ΔΤCΖΔΙ ΝΝΕΚ
25 ΛΟΓΟC ΔΤΚΑΔΤ ΝΤΟΟΤΟΤ
ΜΦΤΛΑΚΤΗΡΙΟΝ ΕΤ
ΜΕΛΗΤΑ ΝΖΗΤΟΤ ΝΟΤ
ΟΕΙΨ ΝΙΜ †ΝΑ
ΤΟΛΜΑ ΟΝ ΝΤΑΔΟΟC
30 ΔΕ ΚΑΤΑ ΘΕ ΝΤΑ ΠΝ
ΟΤΤΕ CΤΝΧΨΡΕΙ Μ
ΠΕΙΟΤΟΕΙΨ ΔΠΑΙΔΒΟ
[ΛΟC]ΔΡ

ΚΤ[
.ΤΦ[ΤCΙC ΕΤΝΔΨΤ ΝΘΕ]
ΝΝΕΙΗ[ΝΕ ΔΤΗ]
ΔΚΤΡΕΤΘ[ΝΟΝ ΜΜΑΤΕ]
ΔΤΗ ΛΟΙ[ΠΟΝ
ΟCΧ.ΙΙ.[ΔΤΚΗ Ν]
CΗΟΤ Ν[ΤΕΤΜΝΤ]
ΨΜΨΕ[ΕΙΔΨΛΟΝ Ε]
ΔΤΨΜΨΕ[ΜΙΠΝΟΤΤΕ]
ΠΡΕΨΤΑΜ[ΙΟ ΝΤΕΚ]
ΤΙΨΙC ΤΗΡC[ΕΔΚΕΙ]
ΕΤΕΙΝΗCΟC[ΖΝ ΟΤΜΝΤ]
ΕΛΔΧΙCΤΟC[ΔΚΨΗΠΕ]
ΕΚΤΝΤΨΗΝ[Τ ΕΤΧΟΙ]
ΕΨΜΟΟΝΕ ΕΠ[ΠΑΛΛΑ]
ΔΙΟΝ ΜΠΡΡΟ[ΕΨ]

143
col.2

[]ΔΝΟC ΝΔ
[]ΨΕΜΨΕ ΕΙΔΨ
[ΛΟΝ]ΤΑΙ ΟΝ ΤΕ ΘΕ
[ΝΤΑ Τ]ΡΡΗ ΡΙΚΕ ΕΠ[ΕΙ]
5 ΔΙΝΘΟΝC Μ[Ν]ΖΨΒ
ΝΙΜ ΝCΗΜΔΤΙΚΟΝ
ΔΕΚΔC Ε[
ΝΟΒ ΝΦΗC[
ΜΜΟC ΖΝ ΤΕΚΟΦΙΑ
10]ΤΑ ΔΝCΧΕ ΜΜΟC
ΔΠΝΟΤΤΕ ΟΥΨΨ ΕΤ
ΡΕCΕΞΨΡΙΖΕ ΜΜΟΚ

ΟΤΠ ΝΔΙΧ[ΜΑΔΨΤΟC]
ΝΤΑΨΕΛΕΤ[ΘΕΡΟΤ Μ]
ΜΟΟΤ ...[
ΠΑΤΗ ΖΝ .[
ΡΔΨ[Ε
ΔΒΟΛΟC ΔΙΧ[Μ]ΔΔ[ΟΤΕΤΕ]
ΜΜΟΝ ΝΨΟΡΠ[ΔΤΗ ΔΨ]
ΟΤΠΝ ΕΖΟΤΝ[ΕΠΚΔ]
ΚΕ ΕΤΖΙΒΟΛ[.]
ΔΠΡΡΟ ΝΝΕΡΡ[ΨΟΤ CΚΕΠ]
ΤΕΤΕ ΜΜΟΚ Δ[ΨΤΝΝΟ]
ΟΤΚ ΕΤΕΙΝΗCΟ[С

ce non solo su Costantinopoli ma anche su quest'isola e su tutto il mondo, io dico il nostro signore e padre onorato il grande Giovanni, l'arcivescovo non solo di Costantinopoli ma di tutto il mondo.

82. Oh, chi potrà descrivere giustamente la dolcezza delle tue parole piene d'ortodossia? o chi potrà dire o contare la quantità dei tuoi discorsi, delle tue omelie e delle tue esegesi che facesti, o Crisostomo santo, san Giovanni dalla lingua d'oro! Chi potrà enumerare i tuoi encomi per ciascuno dei santi? Avremmo bisogno proprio della tua lingua, o grande Giovanni perché pronunciasse la tua lode, poiché nessuna lingua carnale potrebbe fare le tue lodi adatte alla tua vita. Tu rimproverasti dei re senza vergognarti che si erano allontanati dalla giustizia secondo quanto Davide profetizzò sui nostri padri gli apostoli: "Le loro voci andranno su tutta la terra e le loro parole raggiungeranno i limiti dell'oicumene" (Ps. 19, 4). Quanto a te, o grande Giovanni, qual è il luogo, qual è |

il monastero in tutta l'oikoumene in cui non si possano trovare i tuoi discorsi, salvo quelli chiamati difisiti? Sono andati di città in città e di paese in paese; hanno copiato i tuoi discorsi e li hanno conservati gelosamente per meditarli sempre. Io oserò inoltre dire che, come Dio permise allora, il diavolo [lac. 2 linn.] l'adorazione degli idoli ... così la regina inclinò a questa violenza e ad ogni cosa corporale, affinché [...] nella tua sapienza ... sopportarla. Dio volle che ella ti esiliasse |[in quest'isola (lac. 3 linn.)] la loro natura dura come le pietre, e tu facesti che essi si ammorbidissero molto, e finalmente ... essi abbandonarono l'adorazione degli idoli e adorarono Dio, il creatore [... tu venisti] in quest'isola con umiltà, e ti facesti simile [ad una nave] che approda al palazzo reale carica dei prigionieri che egli ha liberato [lac. 2 linn.] diavolo ci fece prigionieri in principio e ci tenne rinchiusi nella tenebra esterna. Ma il Re dei re ti salvò e ti mandò in quest'isola |

Essendo l'ultima pagina del cod. M illeggibile, diamo il testo del finale del boairico:

ΘΕΡΕΚΣΗ† ΜΜΟΝ ΕΒΟΛ ΖΙΤΟΤΣ Ν†ΕΧΜΔΛΗΣΙΑ Δ ΝΤΕ ΠΙΑΙΔΒΟΛΟΣ ΟΤΟΖ ΔΚ-
 ΘΗΤΕΝ ΝΔΗΡΟΝ ΜΠΟΤΡΟ ΝΤΕ ΝΙΟΤΡΗΟΤ ΕΖΟΤΕ ΔΗΡΟΝ ΝΙΒΕΝ ΜΒΔΣΙΑΙ-
 ΚΟΝ, ΟΤΟΖ ΟΤ ΠΕ ΕΤΣΗΤΗ ΝΖΟΤΟ ΙΕ ΟΤ ΠΕ ΕΤΤΔΙΗΟΤΤ ΝΖΟΤΟ ΕΝΙΨΤ-
 ΧΗ ΘΗΡΟΤ ΕΤΔΚΟΤΤΟΤ ΝΤΟΤΥ ΜΠΙΑΙΔΒΟΛΟΣ ΔΚΕΝΟΤ ΕΒΟΛ ΕΨΟΤΝ ΕΠΙ-
 ΠΑΛΛΑΤΙΟΝ ΝΤΕ ΠΟΤΡΟ ΝΤΕ ΝΙΟΤΡΗΟΤ; ††ΖΟ ΕΡΟΚ Ψ ΠΔΒ̄C ΝΙΗΤ ΕΘ-
 ΟΤΔΒ ΔΕΚΔC ΕΚΕ† ΝΗΙ ΝΟΤΧΨ ΕΒΟΛ ΕΠΙΔΗ ΔΙΕΡ ΤΟΛΜΔΝ ΕΟΤΨΗΒ ΕΥCΔ
 ΠΨΗΙ ΝΝΔΜCΤΡΟΝ | ΕΤΕ ΦΔΙ ΠΕ ΘΕΡΔCΔΔΙ ΕΠΕΚΤΔΙΟ. †ΜCΤΙ Ψ ΝΔ-
 ΜCΝΡΔ† ΔΕ ΔΠΨΙ ΝCΔΔΙ ΨΨΗΙ CΔ CΔ ΝΙΒΕΝ ΨΔΡΕ ΠΙΖΟΟΤ ΝCΔΔΙ ΓΔΡ
 ΘΕΡΕΚΕΡ ΠΨΕΨ ΜΠΨΟΡΠ ΕΤΔΚΟΘΜΕΥ. ΟΤΨΙ ΓΔΡ ΠΕ ΕΤΨΟΠ ΉΕΝ ΨΗΒ ΝΙ-
 ΒΕΝ. ΛΟΙΠΟΝ ΜΔΡΕΝ† ΜΠΕΝΟΤΟΙ ΕΠΙΔΡΧΔΓΓΕΛΟC ΕΘΟΤΔΒ ΜΙΧΔΗΛ Ν-
 ΤΕΝ†ΖΟ ΕΡΟΚ ΔΕ ΕΥΕΤΨΗΒΖ ΕΔΨΗΝ ΝΔΖΡΕΝ Φ† ΠΙΑΓΔΘΟC ΝΤΕΥΧΔ ΝΕΝΝΟ-
 ΒΙ ΝΔΝ ΕΒΟΛ ΔΕ ΝΘΟΥ ΠΕ ΕΤΕ ΟΤΟΝΨ ΔΟΜ ΜΜΟΥ ΝΔΖΡΕΝ ΠΕΝΒ̄C ΙΗC
 ΠΧ̄C ΦΔΙ ΕΤΕ ΕΒΟΛ ΖΙΤΟΤΥ ΕΡΕ ΨΟΤ ΝΙΒΕΝ ΝΕΜ ΤΔΙΟ | . . .

INDICI

affinché tu ci salvassi dalla prigionia del diavolo. E tu ci offristi in dono al Re dei re più di qualunque dono regale: e cos'è migliore e più onorevole delle anime che tu salvasti dalle mani del diavolo e che portasti nel palazzo del Re dei re? Io ti supplico, o mio signore e padre santo affinché mi perdoni, poiché ho osato una cosa al disopra della mia altezza, | cioè dire la tua lode. Io penso, o miei cari, che ci debba essere sempre un limite al parlare, infatti l'eccesso del parlare ti fa dimenticare quello che hai ascoltato al principio, la misura infatti deve stare in ogni cosa. Infine dirigiamoci verso l'arcangelo santo Michele e supplichiamolo affinché preghi per noi il Dio buono, ed Egli perdoni i nostri peccati, poiché tu hai ogni potere davanti al nostro Signore Gesù Cristo, da cui (proviene) ogni gloria e onore [

Ps. P R O C L O

INDICE DEI NOMI.

ΔΒΡΑΖΑΜ 70,20.	ΔΡΙΦΟΡΟΣ 62,12; 62,23; 62,28.
ΓΑΒΡΙΗΛ 76,6.	ΓΟΜΟΡΡΑ 64,21.
ΔΑΤΕΙΑ 70,1.	
ΘΡΑΚΗ 62,22; 62,28; 64,1; 64,6; 64,7.	
ΕΙΣΖΑΒΕΛΑ 64,5.	ΖΙΕΡΑΠΟΛΙΣ 62,9.
ΙΗΣΟΥΣ 64,16; 64,20; 64,24; 66,7; 66,16; 72,10; 72,25; 80,1.	
ΙΝΝΟΚΕΝΤΙΟΣ 64,8.	ΙΣΡΑΗΛ 78,25.
ΙΗΣΟΥΣΝΗΚΕ passim.	ΚΗΦΑΣ 66,9.
ΚΤΖΙΚΟΣ 60,2; 62,8; 66,23.	ΚΩΣΤΑΝΤΙΝΟΠΟΛΙΣ 60,24.
ΛΕΟΝΤΙΟΣ 62,3.	ΜΑΘΑΙΟΣ 68,21.
ΜΕΛΧΙΣΕΔΕΚ 70,19; 70,22.	ΜΙΧΑΗΛ 74,8; 76,8; 9.
ΜΗΤΣΗΣ 68,7.	ΠΑΤΜΟΣ 62,9; 62,23; 76,2.
ΠΑΤΛΟΣ 78,26.	ΠΕΤΡΟΣ 66,2; 66,6; 72,28.
ΠΡΟΚΛΟΣ 60,1; 62,2; 66,22.	ΣΑΔΗΜ 70,20; 70,23.
ΣΟΔΟΜΑ 64,21.	ΤΡΙΠΟΛΙΣ 62,3.
ΦΗΣΤΟΣ 62,17; 62,20; 66,21.	ΧΡΥΣΟΣΤΟΜΟΣ 60,23; 64,13.

INDICE DEI VOCABOLI STRANIERI (sono date le forme corrette, con qualche concessione all'uso copto; nel testo è data la forma del manoscritto).

ΑΓΑΘΟΣ 82,3.	ΑΓΑΠΗ 66,27; 70,15.
ΑΓΕΛΗ 64,19.	
ΑΓΓΕΛΟΣ 70,13; 74,6; 7; 8; 76,18; 78,27.	
ΖΑΓΙΟΣ 62,3; 16; 64,7; 80,10.	ΖΑΙΡΗΤΙΚΟΣ 68,10; 16.
ΑΙΜΗΝ 78,26.	ΑΚΑΘΑΡΤΟΝ 62,6.
ΑΚΟΛΟΥΘΙΑ 60,14.	ΑΚΤΙΣ 60,19; 66,1; 72,24.
ΑΛΗΘΗΣ 62,21; 72,26; 74,24.	ΑΛΛΑ passim.
ΖΑΜΗΝ 60,4; 66,21.	ΑΝΑΓΚΗ 70,17.
ΑΝΑΓΝΩΣΤΗΣ 66,18.	ΖΑΠΑΞ ΖΑΠΑΙΣ 62,6; 76,13.
ΑΠΟΚΑΛΥΨΙΣ 72,1.	
ΑΠΟΣΤΟΛΟΣ 62,13; 70,12; 72,28; 78,2; 22; 28; 80,11.	
ΑΡΕΤΗ 76,14.	
ΑΡΧΑΓΓΕΛΟΣ 74,7; 74,9; 74,14; 76,6; 8; 18.	

ΑΡΧΑΙΟΝ 68,12. ΑΡΧΕΙ 62,18; 62,20; 64,14.
 ΑΡΧΗ 72,7. ΑΡΧΗΣΤΡΑΤΗΓΟΣ 74,8.
 ΑΡΧΙΑΤΡΟСОΦΙСТΗΣ 62,7. ΑΡΧΗΝ 72,14; 76,9; 76,10.
 ΒΑΠΤΙΣΜΑ 66,14. ΒΑΠΤΟΝ 76,11.
 ΒΙΟΣ 80,1.
 ΓΑΡ 60,5; 68,6,11; 70,18; 74,18; 80,4;16.
 ΓΕΝΕΔΛΟΓΙΑ 60,8. ΓΕΝΟΣ 60,8.
 ΓΡΑΦΗ 68,7. ΔΗΜΙΟΤΡΓΟΣ 68,23.
 ΔΙΑΒΟΛΟΣ 60,12; 66,14. ΔΙΑΚΟΝΟΣ 66,18; 80,6.
 ΔΙΑΔΟΧΑΛΙΑ 60,25. ΔΙΚΑΙΟСΤΗΝΗ 72,17.
 ΔΙΠΡΓΜΟΣ 64,4. ΕΓΚΗΜΜΙΟΝ 60,1.
 ΕΙΜΗΤΕΙ 80,8. ΕΙΡΗΝΗ 60,3; 66,21.
 ΕΙΡΗΝΙΚΟΝ 80,28. ΕΚΚΛΗΣΙΑ 60,23; 66,5;17.
 ΕΛΑΧΙΣΤΟΣ 62,2. ΕΜΦΑΝΙΟΘΑΙ 60,2.
 ΕΞΗΓΕCΙC 64,5. ΕΞΗΓΙCΘΑΙ 66,23.
 ΕΞΟΥCΙΑ 72,8. ΕΞΟΡΙΖΕ 64,6.
 ΕΠΕΙΔΗ *passim*. ΕΠΙCΚΟΠΟΣ
 ΕΠΙCΚΟΠΟΣ 60,1; 62,2; 64,8; 66,17; 80,4.
 ΕΤΑΓΓΕΛΙΟΝ 80,5. ΕΤΑΓΓΕΛΙCΤΗΣ 68,21.
 ΕΤCΕΒΗC 70,28.
 ΕΤΧΑΡΙCΤΙΑ 62,15; 66,25; 74,17; 78,14;21; 80,15.
 ΕΤΦΡΟCΤΗΝΗ 76,24. ΖΗΜΗΝ 78,11; 78,14.
 ΘΑΛΑCСΑ 68,27; 72,7. ΘΑΡCΙC 76,12.
 ΘΑΥΜΑCΤΟΝ 62,22. ΘΕΡΑΠΕΤΕ 62,5.
 ΘΡΟΝΙΖΕ 66,13. ΘΡΟΝΟΣ *passim*.
 ΘΥCΙΑ 80,28; 82,2. ΘΥCΙΑCΤΗΡΙΟΝ 82,2.
 ΚΑΙ 68,11; 70,18; 80,4. ΚΑΛΕΙ 78,4.
 ΚΑΡΠΟΣ 68,14; 74,12.
 ΚΑΤΑ 64,27; 68,17;20;28; 70,12; 74,28; 76,8.
 ΚΙΘΑΡΙC 66,2; 74,18. ΚΙΝΑΥΤНОC 70,25.
 ΚΟCΜΗCΙC 60,18.
 ΚΟCΜΟC 60,18; 70,5;12;19; 72,8;27; 80,3;22.
 ΚΡΙΝΕ 72,15;17; 78,24;26.
 ΚΡΙCΙC 72,17. ΚΤΡΙΑΚΗ 76,2; 78,6.
 ΛΑΟC 66,23.
 ΛΕΙΤΟΤΡΓΟC 70,6;8;13; 76,1.
 ΛΟΓΙCΜΟC 60,5; 60,9; 60,10;14;16,
 ΛΟΓΙΖΕ 60,11. ΛΟΓΟC 60,11.
 ΛΟΙΠΟΝ 60,13; 68,1.

ΜΑΚΑΡΙΟC 62,19;21; 72,4; 74,20;24;25; 76,4.
 ΜΑΛΙCΤΑ 70,26. ΜΑΡΤΥΡΙΑ 66,10; 78,19.
 ΜΟΝΟΓΕΝΗC 64,16;20.
 ΜΥCΤΗΡΙΟΝ 62,25; 72,5; 74,24;26; 76,4.
 ΝΗCΟC 62,8;23; 76,1. ΟΙΚΟΝΟΜΟC 76,1.
 ΟΙΚΟΤΜΕΝΗ 66,4; 72,16; 80,19;21.
 ΖΟΜΟΙΗC 66,8. ΖΟΜΟУCΙΟΝ 64,17; 64,19; 82,4.
 ΟΝΟΜΑΖΕ 80,21. ΟΝΤΗC 80,10.
 ΟΡΓΗ 80,17. ΖΟΡΟΜΑ 74,26.
 ΖΟCΟΝ 60,9; 64,26. ΖΟΥΑΝ 78,23.
 ΟΥΔΕ 68,14; 80,20. ΟΥΝ 60,16; 62,2; 64,26.
 ΠΑΝΤΟΚΡΑΤΗΡ 60,18; 64,17;26; 70,18;22; 72,6; 74,13; 74,15;
 74,20; 78,13; 78,17; 80,12.
 ΠΑΡΑ 76,13. ΠΑΡΑΓΕ 62,14.
 ΠΑΡΑΚΑΛΕΙ 74,1; 74,11. ΠΑΡΘΕΝΟC 70,28; 78,2; 80,11.
 ΠΕΡCΟC 76,10. ΠΕΤΡΑ 68,26.
 ΠΙCΤΕΤΕ 64,1. ΠΙCΤΙC 66,16.
 ΠΙCΤΟC 60,13; 60,14. ΠΛΑCΜΑ 64,24.
 ΠΛΗΝ 62,27.
 ΠΝΕΤΜΑ 62,6; 64,16; 70,13; 72,4; 74,27; 76,20; 78,6; 80,8;
 80,9; 82,4.
 ΠΝΕΤΜΑΤΙΚΟΝ 80,23. ΠΟΛΕΜΕΙ 60,13.
 ΠΟΛΙC 62,12;15;22; 64,9; 74,20; 64,22; 66,14; 66,19; 66,23;
 70,23.
 ΠΡΕCΒΥΤΕΡΟC *passim*. ΠΡΟΚΕΙΜΕΝΟΝ 68,2; 70,16; 76,23.
 ΠΡΟCΖΕΔΡΕΤΕ 80,25. ΠΡΟΦΗΤΗΣ 70,1; 76,6.
 CΑΡΞ 74,5. CΑΡΑΙΟΝ 78,8.
 CΕΡΑΦΙΝ 76,19. CΟΦΙΑ 64,11.
 CΤΟΛΗ 74,18. CΤΤΑΟC 66,5.
 CΤΗΖΕΔΡΙΟΝ 60,25. CΤΗCΙCΤΑ 76,28.
 CΤΗΤΕΛΙΑ 78,25. CΦΡΗΓΙC 60,15.
 CΧΕΔΗΝ 64,9. CΧΗΜΑ 62,12.
 CΗΜΑ 62,7; 64,10; 66,20; 72,19; 74,25; 76,12.
 ΤΑΓΜΑ 72,27. ΤΕΛΕΙΟC 72,11.
 ΤΟΛΜΑ 60,22; 70,24. ΤΟΠΟC 60,8.
 ΤΡΟΠΟC 78,28. ΤΡΟΧΟC 76,16.
 ΤΥΠΟC 80,23. ΦΟΡΕΙ 62,12; 74,22.
 ΦΤΛΗ 78,25. ΦΥCΙC 64,3.
 ΦΠCΤΗΡ 70,8;9. ΧΑΡΙΖΕ 62,4; 64,11.

ΧΑΡΙC 72,2.
 ΧΡΗCΙΜΟΝ 68,25.
 ΨΑΛΜΨΑΟC 66,18.
 ΖΗC 74,1.
 ΨΦΕΛΕΙ 66,28.

ΧΑΡΙCΜΑ 62,4.
 ΧΡΙCΤΟC *passim*.
 ΨΤΧΗ 62,7.
 ΖΨCΤΕ 62,5.
 ΧΕΡΟΤΒΙΝ 76,19.

Ο Μ Ε Λ Ι Α Α C Ε Φ Α Λ Α

INDICE DEI NOMI.

ΔΑΡΨΙΝ 84,9.	ΔΧΔΗΛΑ 92,24.
ΒΑΝΟΤΗΛΑ 92,24.	ΓΑΒΡΨΗΛΑ 84,23; 86,14.
ΓΑΝΔΗΛΑ 92,24.	ΔΔΘΨΗΛΑ 92,25.
ΕΒΑΕΗΛΑ 92,25.	ΕΛΕΔΖΔΡ 84,9.
ΖΑΡΔΨΗΛΑ 92,25.	ΗΕΛΕΗΛΑ 92,25.
ΗCΔΙΔC 88,11.	ΘΙΔΔΗΛΑ 92,25.
ΖΙΕΡΟΤCΔΔΗΜ 84,12; 88,17.	ΙΗCΟΤC 84,12.
ΙCΡΑΗΛΑ 84,11.	ΙΨΖΔΝΝΗC 100,7.
ΙΨΧΔΗΛΑ 92,25.	ΚΑΡΑΨΗΛΑ 92,25.
ΚΨΔCΤΑΝΤΙΝΟΤΠΟΛΙC 88,27; 90,21;24; 94,16; 100,11.	ΛCΤΕΙ 84,9.
ΛΔΒΔΔΗΛΑ 92,25.	ΠΑΤΑΟC 86,10; 96,15.
ΜΙΧΔΗΛΑ 84,22;25; 86,13.	CΔΜΟΤΗΛΑ 84,9.
ΡΟΤΜΕΝΤΙΟC 88,26.	ΦΙΝΓΕC 84,9.
CΙΨΝ 90,6.	

INDICE DEI VOCABOLI STRANIERI (sono date le forme corrette, con qualche concessione all'uso copto; nel testo è data la forma del manoscritto).

ΔΓΔΘΟC 86,19; 96,13.	ΔΓΔΨΗ 88,24; 94,17.
ΔΓΓΕΛΟC 84,14; 84,15; 84,16; 84,26; 84,27; 86,8; 86,10; 90,18; 98,10; 98,14.	
ΖΑΓΙΑ 88,18; 90,5.	ΔΨΨΝ 90,26.
ΔΚΔΘΑΡΤΟC 101,15;18; 102,5.	
ΔΚΤΙΝ 86,17.	ΔΛΗΘΙΝΟΝ 90,2.
ΔΛΗΘΨC 88,10;16; 92,16.	ΔΛΛΑ <i>passim</i> .
ΔΛΦΑ 92,22.	ΔΛΦΔΒΗΤΑ 92,20.
ΖΔΜΗΝ 96,7.	ΔΝΔΓΚΗ 84,7.
ΔΝΕΙΧΕ 102,2;6.	ΔΝΟΜΟC 101,16.
ΔΞΨΨΜΑ 84,17.	ΔΠΑΙΤΕΙ 96,26;29.
ΖΔΨΨC 92,2.	ΔΠΟΛΟΓΙΖΕ 98,18.
ΔΠΟΚΔΛΤΨΙC 88,1.	ΔΠΟCΤΟΛΟC 84,3; 96,15;16.
ΔΠΟΦΔCΙC 86,23.	ΔΡΧΔΓΓΕΛΟC 84,27.
ΔΡΧΔΙΟΝ 84,10; 88,22.	ΔΡΧΕΙ 90,8.

ΑΡΧΙΕΠΙΣΚΟΠΟΣ 100,6. ΑΡΧΙΕΡΕΥΣ 84,11.
 ΔΣΕΒΗΣ 102,11. ΔΣΠΙΣ 88,3.
 ΔΣΗΜΑΤΟΣ *passim*.
 ΓΑΡ 88,27; 94,24; 96,4;15;18;20; 98,11;14;19.
 ΓΕΝΟΣ 86,3; 92,14. ΔΔΙΜΗΝΙΟΝ 102,15.
 ΔΕΣΠΟΤΗΣ 84,19; 86,2. ΔΗΜΟΣ 102,21.
 ΔΙΑΒΟΛΟΣ 94,22. ΔΙΑΚΟΝΙΑ 84,16.
 ΔΙΑΚΟΝΟΣ 100,9; 102,16; 103,8;17;26.
 ΔΙΚΑΙΟΣ 86,21. ΔΡΟΜΕΥΣ 96,10.
 ΕΙΜΗΤΕΙ 98,11;16. ΕΙΡΗΝΙΚΟΝ 94,19.
 ΕΛΛΑΧΙΣΤΟΣ 90,21. ΕΞΗΓΙΣΦΑΙ 90,9.
 ΕΠΙΘΥΜΙΑ 96,21;23; 98,7;10.
 ΕΠΙΣΚΟΠΟΣ 88,19;22;26; 90,1;9;16.
 ΕΠΙΦΑΝΙΑ 101,5. ΕΤΚΑΙΡΙΑ 90,3.
 ΕΤΦΡΑΝΕ 98,14. ΕΤΦΡΟΣΤΗΝ 90,2.
 ΖΗΘΝ 88,4. ΘΑΤΜΑΖΕ 90,12.
 ΘΑΤΜΑΣΤΟΝ 88,24. ΘΕΣΠΗΣΙΟΣ 86,9.
 ΘΕΣΠΡΕΙ 92,7. ΘΡΟΝΟΣ *passim*.
 ΘΥΣΙΑ 88,15; 94,19. ΘΥΣΙΑΣΤΗΡΙΟΝ 101,5;9; 102,3.
 ΚΑΘΕΔΡΑ 90,9. ΚΑΙΡΟΣ 102,28.
 ΚΑΙΠΕΡ 86,8. ΚΑΡΔΙΑ 96,11.
 ΚΑΡΠΟΣ 86,4; 98,4;9.
 ΚΑΤΑ 86,9;15; 90,1;3;19; 92,20;23; 94,28; 98,4;26.
 ΚΑΤΑΛΛΑΞΙ 98,24. ΚΑΤΑΞΙΟΥ 100,16.
 ΚΛΗΡΙΚΟΣ 102,18. ΚΟΣΜΟΣ 86,11; 88,17; 96,18.
 ΚΡΙΝΕ 86,8;10. ΚΡΙΤΗΣ 86,14;19;23.
 ΛΑΙΚΟΣ 102,16. ΛΑΜΠΑΣ 96,1.
 ΛΑΟΣ 90,9; 94,17; 102,13. ΛΕΙΤΟΥΡΓΕΙ 84,12; 92,11.
 ΛΕΙΤΟΥΡΓΙΑ 100,8. ΛΕΙΤΟΥΡΓΙΚΟΝ 84,20;21.
 ΛΕΙΤΟΥΡΓΟΣ 84,26; 86,1;8. ΛΕΞΙΣ 92,21.
 ΛΕΥΚΟΦΟΡΕΙ 86,7.
 ΛΟΙΠΟΝ 90,8; 25; 96,15; 29; 98,15.
 ΛΥΧΝΙΚΟΝ 90,22. ΜΑΛΙΣΤΑ 88,17; 103,1.
 ΜΑΡΤΥΡΟΣ 84,3; 86,21; 103,3. ΜΕΤΑΝΟΙΑ 94,23; 98,17.
 ΜΗΠΗΣ 96,2. ΜΗΤΡΟΠΟΛΙΤΗΣ 88,17.
 ΜΟΡΦΗ 90,28. ΝΗΦΕ 96,2.
 ΝΟΥΣ 90,26. ΟΙΚΟΤΜΕΝΗ 88,13; 90,23.
 ΖΟΜΟΛΟΓΙΑ 84,11. ΖΟΜΟΛΟΓΗΤΗΣ 84,3.
 ΖΟΡΑΜΑ 90,20. ΖΟΣΟΝ 98,2.

ΟΥΔΕ 84,6; 90,15; 92,18; 94,13;15.
 ΠΑΘΟΣ 98,20;21.
 ΠΑΝΤΟΚΡΑΤΗΡ 86,2; 90,7; 92,13; 98,17;13.
 ΠΑΝΤΗΣ 102,2. ΠΑΡΑ 84,1;15;25; 90,18.
 ΠΑΡΑΓΕ 96,21. ΠΑΡΑΚΑΛΕΙ 86,19; 92,13; 96,8.
 ΠΑΡΡΗΣΙΑ 94,7. ΠΑΤΑССЕ 102,8.
 ΠΙΣΤΙΣ 94,21. ΠΛΑΤΕΙΑ 103,20.
 ΠΛΗΡΟΦΟΡΕΙ 94,11.
 ΠΝΕΥΜΑ 84,14; 88,22; 100,17; 101,6.
 ΠΟΛΙΣ 88,18;27. ΠΟΡΝΕΙΑ 100,10.
 ΠΡΕΣΒΕΥΕ 86,3.
 ΠΡΕΣΒΥΤΕΡΟΣ *passim*. ΠΡΟΠΑΤΗΡ 90,4.
 ΠΡΟΣ 88,21. ΠΡΟΣΕΝΕΓΚΕ 88,15.
 ΠΡΟΣΗΠΟΝ 90,27; 92,7;9. ΠΡΟΤΡΕΠΕ 90,8.
 ΠΡΟΦΗΤΗΣ 86,21. ΠΡΟΦΗΤΕΥΕ 88,11.
 ΖΡΗΠΙΖΕ 86,26. ΣΑΡΑΙΟΝ 88,3.
 ΣΑΡΞ 84,4;6; 90,17; 94,12. ΣΕΡΑΦΙΝ 84,28; 86,26; 90,19.
 ΣΚΟΠΟΣ 102,1. ΣΟΦΟΣ 96,15.
 ΣΤΑΥΡΟΣ 88,28; 90,2. ΣΤΟΛΗ 86,16; 88,7; 92,1.
 ΣΤΡΑΤΕΙΑ 84,28. ΣΤΗΦΑΝΙΖΕ 94,3.
 ΣΤΝΑΞΙΣ 90,8. ΣΤΗΘΕΙΑ 90,1; 94,22; 102,22.
 ΣΤΥΝΑΖΕ 103,4. ΣΦΡΑΓΙΖΕ 92,6; 94,8.
 ΣΧΗΜΑ 100,13.
 ΣΗΜΑ 84,8; 94,9;21; 98,15;22;23; 100,3.
 ΤΑΛΑΙΠΗΡΟΣ 84,7. ΤΑΞΙΣ 84,15;23; 86,14.
 ΤΑΦΟΣ 88,28; 90,2. ΤΕΛΕΙΟΣ 100,14.
 ΤΟΛΜΑ 92,16;18; 100,5. ΤΟΠΟΣ 90,5; 103,9.
 ΖΤΠΟΚΕΙΣΘΑΙ 84,6. ΦΙΔΑΗ 86,18; 88,9; 92,2;11.
 ΦΟΒΟΣ 86,24. ΦΟΡΕΙ 84,4; 100,7;12.
 ΦΥΛΑΚΤΗΡΙΟΝ 94,3. ΧΑΡΙΖΕ 94,4.
 ΧΕΡΟΤΒΙΝ 84,28; 86,25; 90,18.
 ΧΡΙΣΤΙΑΝΟΣ 98,18;20;21;22;25.
 ΧΡΙΣΤΟΣ 84,20;23; 88,16;18; 92,15; 94,17; 98,23; 101,1.
 ΧΡΟΝΟΣ 96,24;27. ΧΙΡΑ 90,3.
 ΨΑΛΛΕΙ 103,10. ΨΥΧΗ 94,8; 98,19;21.
 ΖΗΣ 101,13;14; 102,20.

E U S T A Z I O

INDICE DEI NOMI.

ΔΑΡΜΗΝ 114,27; 118,17; 144,9.
 ΔΒΕΛ 160,24. ΔΒΡΑΖΑΜ 118,8.
 ΔΔΑΜ 116,26; 120,26; 124,24; 142,25.
 ΔΔΑΜ 144,1. ΔΖΑΡΙΑC 120,18.
 ΔΝΑΝΙΑC 120,18. ΔΝΘΙΜΟC 160,9; 162,14.
 ΔΡΙCΤΑΡΧΟC 122,20;27; 130,6;8;20; 132,28; 154,1; 158,23;
 162,8;21; 164,20.
 ΔΡΚΑΔΙΟC 166,7. ΔΧΑΒ 144,4.
 ΒΑΒΤΑΜΗΝ 144,8. ΒΗΘΑΓΕΜ 116,8.
 ΓΕΔΕΜΗΝ 120,8. ΓΟΜΟΡΡΑ 144,1.
 ΔΔΝΙΗΛ 120,12.
 ΔΔΤΕΙΑ 112,11; 114,24; 116,11; 118,2; 134,21; 168,21; 170,12.
 ΔΕΒΜΡΑ 120,8. ΕΖΕΚΙΑC 120,2; 144,6.
 ΕΖΕΚΙΕΛ 120,12. ΕΛΙCΔΙΟC 120,12.
 ΕΛΑΡΙΧΟC 150,25. ΕΝΟΧ 118,2.
 ΕΤΑΟΞΙΑ 166,7. ΕΤCΤΑΘΙΟC 112,1.
 ΕΤΖΑ 116,28; 142,25. ΕΤΦΗΜΙΑ passim.
 ΕΦΡΑΙΜ 118,11. ΖΗΛΙΑC 120,12.
 ΖΗΡΑΚΑCΙΟC 132,25. ΗCΔΙΑC 120,11.
 ΘΡΑΚΗ 112,1; 122,21; 164,28.
 ΙΑΚΗΒ 118,12. ΙΑΦΗΤ 118,4.
 ΙΕΖΑΒΕΛ 144,7. ΙΕΡΗΜΙΑC 120,12.
 ΙΕCΟΤC 157,17. ΙΕCΣΑΙ 118,25.
 ΙΕΦΘΑΙ 120,10. ΙCΑΔΚ 118,10.
 ΙΟΤΑΔΙ 144,8. ΙΟΤΑΔΙΑ 116,8.
 ΙCΡΑΗΛ 144,8. ΙΜΔΚΙΜ 120,15.
 ΙΜΖΑΝΝΗC 112,2;6; 122,9; 124,1;13; 160,11; 162,14; 166,12;
 170,2;8;10;14.
 ΙΜΒ 150,13. ΙΜCΗΦ 118,15.
 ΚΗΜΕ 144,12; 154,11. ΚΟΡΝΗΛΙΟC 122,24.
 ΚΗCΤΑΝΤΙΝΟΤΠΟΛΙC 122,10; 160,11; 166,8; 170,2;3.
 ΛΙΑ 118,12. ΛΗΤ 118,20.
 ΜΑΘΟΤCΑΔΔ 118,3. ΜΑΜΟΝΑC 152,25.
 ΜΑΝΑCCE 118,16. ΜΑΡΙΑ 124,5; 132,21.

ΜΑΡΙΖΑΜ 114,27; 118,18. ΜΕΑΡΙCΕΔΕΚ 160,24.
 ΜΙCΑΗΛ 120,18. ΜΙΧΑΗΛ passim.
 ΜΗΤCΗC 114,27; 118,17. ΝΑΒΟΤΑΔΙ 144,4.
 ΝΑΒΟΤΧΟΔΟΝΟCΠ 120,17. ΝΗΖC 118,4.
 ΟΝΠΙΟC 122,21; 132,26; 136,20; 150,25; 152,17; 166,8.
 ΠΑΤΑΟC 152,10. ΖΡΑΧΗΛ 118,12.
 ΖΡΕΒΕΚΚΑ 118,10. ΖΡΗΜΗ 150,27; 166,8.
 CΑΔΗΜ 160,24. CΑΜΨΗΝ 120,6.
 CΑΡΡΑ 118,8. CΑΤΑΝΑC 140,25.
 CΕΒΟΕΙΜ 144,2. CΗΜ 118,4.
 CΟΔΟΜΑ 144,1. CΟΔΟΜΗΝ 118,27; 152,17.
 CΟΤCΑΝΝΑ 120,15. ΤΑΡΤΑΡΟC 122,4.
 ΤΗΒΙΤ 150,17. ΦΤCΙΟΛΟΓΟC 152,18.
 ΧΑΜ 118,4. ΧΕΔΟΡΑΔΟΜΗΡ 168,26.
 ΧΡΙCΤΟC 112,24; 116,11; 122,22; 140,11; 142,23; 154,20; 156,16.
 ΧΡΤCΟCΤΟΜΟC 112,2;6; 122,9; 160,10; 162,15; 170,7.

INDICE DEI VOCABOLI STRANIERI (sono date le forme corrette, con qualche concessione all'uso copto; nel testo è data la forma del manoscritto).

ΑΓΑΘΟΝ 114,2; 136,28; 144,4; 154,2.
 ΑΓΑΠΗ 124,1; 124,3;15;20; 130,9; 132,9;15; 148,20; 150,9;
 152,3;5; 158,26; 162,26.
 ΑΓΓΕΛΙΚΗ 146,11; 154,15; 156,15.
 ΑΓΓΕΛΙΚΟΝ 154,15.
 ΑΓΓΕΛΟC 112,13; 114,18; 116,9;20; 142,27; 144,18; 146,11;
 148,17;19; 156,12;14; 160,5; 162,21; 168,19;22.
 ΖΑΓΙΟC 120,17; 170,8. ΔΓΗΝ 168,24; 168,25.
 ΔΔΑΜΑΝΤΙΝΟΝ 148,20; 166,3. ΔΔΙΚΙΑ 152,25.
 ΔΗΡ 164,26; 166,2. ΔΙCΘΑΝΕ 150,28.
 ΔΙΤΕΙ 126,4; 126,19; 128,5; 130,5; 138,20; 148,7; 154,7.
 ΔΙΤΗΜΑ 126,24; 146,15. ΔΙΧΜΑΛΗΤΕΤΕ 171,6.
 ΔΙΧΜΑΛΗΤΙΖΕ 144,7. ΔΙΧΜΑΛΗΤΟC 171,1.
 ΔΙΜΗΝ 112,24; 118,7. ΔΚΤΙΝ 148,24.
 ΔΗΘΗC 120,24; 160,23; 168,11.
 ΔΛΛΑ 112,19; 114,5;10;13; 120,18; 122,11; 126,1; 128,3; 134,2;
 138,1; 148,14; 156,28; 166,2.

ΔΛΟΓΟΣ 152,21; 152,28. ΖΑΜΗΝ 112,9; 140,3.
 ΔΝΑΓΚΗ 140,25; 158,4; 164,1. ΔΝΖΔΛΙΚΚΕ 150,14.
 ΔΝΑΓΝΩΣΤΗΣ 162,15. ΔΝΑΤΟΛΗ 138,14; 164,6.
 ΔΝΑΠΑΤΣΙC 160,6. ΔΝΕΧΕ 136,2; 171,10.
 ΔΝΑΧΠΡΕΙ 152,19. ΔΝΤΙΚΕΙΜΕΝΟΣ 126,9; 148,9.
 ΔΝΟΜΙΑ 136,7. ΔΠΑ 112,1; 160,9.
 ΔΞΙΜΜΑ 158,6.
 ΔΠΑΝΤΑ 124,25; 162,19; 166,9.
 ΔΠΑΤΗ 134,7; 150,2.
 ΖΑΠΛΗC 124,16; 132,18; 144,10; 148,2.
 ΔΠΟΔΗΜΕΙ 124,8;11; 130,7.
 ΔΠΟΛΟΓΙΑ 156,22. ΔΠΟCΤΗΜΑ 166,24.
 ΔΠΟCΤΟΛΟΣ 116,3; 126,15; 138,28; 140,12; 170,13.
 ΔΡΑ 122,19; 166,23.
 ΔΡΙCΤΟΝ 112,20; 114,16; 114,24;26; 116 passim; 118 passim.
 ΖΑΡΜΑ 164,8. ΔΡΧΑΓΓΕΛΟΣ passim.
 ΔΡΧΔΙΟΝ 128,17; 134,28. ΔΡΧΕΙ 140,21.
 ΔΡΧΗ 116,24.
 ΔΡΧΙΕΠΙCΚΟΠΟΣ 112,8; 122,10; 160,11; 170,3.
 ΔΡΧΙΠΡΟΦΗΤΗΣ 118,17.
 ΔΡΧΙCΤΡΑΤΗΓΟΣ 116,17; 116,21; 116,23; 116,26; 118 passim;168,13.
 ΔΡΧΗΝ 112,20; 112,24; 114,18; 116,24; 118,17; 118,20, 120,5;
 122,2; 142,15.
 ΔCΠΑΖΕ 140,6; 140,18; 156,19; 162,26; 162,28.
 ΔCΠΑCΜΟC 132,26. ΔΤΗΝΓΕΙ 164,10.
 ΔΤΑΗ 150,9. ΔΨΤΧΟΝ 126,14.
 ΒΑΠΤΙCΜΑ 122,28. ΒΑCΔΑΝΙCΤΗC 122,5.
 ΒΑCΙΑΙΚΟΝ 114,17; 158,6. ΒΑCΙC 174,5.
 ΒΙΑ 146,4. ΒΙΟC 170,11; 170,18.
 ΒΟΗΘΕΙ 130,5; 138,8; 140,25; 140,26;28; 142,15; 146,18; 154,13;
 ΒΟΗΘΕΙΑ 128,24; 132,19; 138,20. 158,4.
 ΒΟΗΘΟC 146,26. ΓΑΛΔΑΙΤΗC 120,10.
 ΓΑΜΟC 152,4;13;21; 154,1. ΓΑΡ passim.
 ΓΕΝΟC 120,26; 124,24; 128,20; 130,13; 168,16.
 ΓΙΓΑC 142,28. ΓΡΑΜΜΑΤΕΤC 118,2.
 ΓΡΑΦΗ 114,14; 152,2. ΔΔΙΜΗΝ 150,21.
 ΔΔΙΜΗΝΙΟΝ 130,17; 138,6; 156,15; 168,27.
 ΔΕ passim. ΔΕΙΠΝΟΝ 114,3; 116,3.
 ΔΗΜΙΟΤΡΓΟC 112,20; 152,26; 158,11.

ΔΗΜΟC 166,5. ΔΙΑΒΟΛΗ 144,22.
 ΔΙΑΒΟΛΟC passim.
 ΔΙΑΚΟΝΕΙ 116,2;13; 158,22; 160,16.
 ΔΙΑΚΟΝΙΑ 148,8; 160,4;15. ΔΙΑΚΡΙΠΙC 140,12.
 ΔΙΑΚΡΙCΙC 152,27. ΔΙΑΚΗΝΙΤΗC 116,4.
 ΔΙΑΤΑΓΜΑ 120,18.
 ΔΙΚΑΙΟC 112,13; 116,4; 118,3;4;15;24; 120,3;21; 124,7; 134,1;
 170,12.
 ΔΙΚΑΙΟCΤΗ 118,2. ΔΙΦΤCΙΤΗC 170,21.
 ΔΡΑΚΗΝ 128,17. ΔΤΝΑΤΟC 120,6.
 ΔΠΡΕΔ 122,28; 168,25. ΔΠΡΟΝ 116,18; 138,10.
 ΕΓΚΑΚΕΙ 134,12; 156,20.
 ΕΓΚΗΜΙΟΝ 112,1;3;8; 170,9.
 ΖΕΙΚΗΝ 120,27; 128,20; 146,20; 152,22; 156,1;19;23; 162,26;
 172,28; 164,13;18;25; 166 passim; 168,8.
 ΕΙΑΜΛΟΝ 171,2. ΕΙΤΕ 122,4; 146,28.
 ΕΚΚΛΗCΙΑ 114,26; 160,9; 162,9; 164,21.
 ΕΛΔΑΙCΤΟΝ 162,2; 170,30. ΕΛΕΤΘΕΡΟΤ 171,2.
 ΕΛΕΦΑΝΤΙΟΝ 160,28. ΖΕΛΛΗΝ 152,14.
 ΖΕΛΠΙC 126,12; 128,10;25.
 ΕΝΑΤΜΑ 144,15. ΕΝΙΟΧΟC 168,24.
 ΕΝΤΟΛΗ 134,18; 138,21;27; 140,2; 142,26.
 ΕΝΨΑΛΕΙ 144,9; 166,25. ΕΞΗΓΕΙ 170,7.
 ΕΞΗΓΗCΙC 170,7. ΕΞΟΤCΙΑ 116,24; 168,16.
 ΕΞΨΡΙΖΕ 112,2; 171,12. ΕΠΑΓΕΙ 164,12.
 ΕΠΑΙΝΟC 170,10. ΕΠΑΡΧΟC 132,25.
 ΕΠΕΙΔΗ 126,10; 132,5;10;25; 138,12;25; 148,2; 154,5; 158,21;
 162,13.
 ΕΠΙΒΟΤΑΗ 126,9; 128,2;22;27; 142,2.
 ΕΠΙΚΑΛΕΙ 138,4; 160,3.
 ΕΠΙCΚΟΠΟC 112,1; 160,10;18;21; 162 passim; 164,22;27.
 ΕΠΙCΤΟΛΗ 140,13. ΕΠΙΤΙΜΑ 154,21.
 ΕΡΗΜΟC 144,10; 152,19. ΕΤΙ 130,10; 148,6; 158,4.
 ΕΤΑΓΓΕΛΙΟΝ 154,17. ΕΤΕΡΓΕΤΗC 168,11.
 ΕΤΚΗΤΗΡΙΟΝ 112,4.
 ΕΤCΕΒΗC 112,20; 122,23; 130,6; 136,20; 152,17.
 ΕΤΦΡΑΝΕ 114,24; 120,3; 120,22.
 ΕΤΦΡΟCΤΗ 114,5.
 ΖΗΓΡΑΦΕΙ 126,6;25; 128,8; 128,16; 144,28; 156,1; 158,28; 160,27.
 ΖΗΓΡΑΦΙΑ 158,10. ΖΗΓΡΑΦΟC 126,5;24.
 Η passim. ΖΗΛΟΝΗ 114,17.
 ΖΗΜΙΚΡΑΝΙΟΝ 168,4. ΘΑΛΑCΣΑ 152,16.
 ΘΑΡΡΕΙ 128,2; 146,8; 156,28. ΘΑΤΜΑΖΕ 162,16.
 ΘΟΤΗΚΟC 124,5.

ΘΕΣΠΕΙ 114,17; 164,4; 166,17.
 ΘΑΙΒΕ 158,2. ΘΑΙΨΙC 140,26.
 ΘΡΟΝΟC 114,21; 116,24; 160,28; 168,15.
 ΘΥCΙΑ 148,19;28; 150,9; 158,25; 160,23.
 ΘΥCΙΑCΤΗΡΙΟΝ 164,23;24; 166,1.
 ΖΙΕΡΟΥΔΑΤΗC 112,11.
 ΕΙΡΗΝΗ 112,9; 140,7; 140,8; 160,6; 168,9.
 ΕΙΡΗΝΙΚΟΝ 156,10. ΙCΡΑΗΛΙΤΗC 144,4.
 ΚΑΘΑΡΙΖΕ 168,1.
 ΚΑΘΙCΤΑ 118,19; 120,4; 122,21.
 ΚΑΙ ΓΑΡ 126,14; 134,19; 140,14; 156,6; 162,20.
 ΚΑΙΝΗ 152,2. ΚΑΙΠΕΡ 150,19; 152,21.
 ΚΑΛΗC 148,2. ΚΑΝ 138,5; 144,21;22.
 ΚΑΠΝΟC 138,7. ΚΑΡΠΟC 166,21;27.
 ΚΑΤΑ passim. ΚΑΤΑΚΑΤΕCΜΟC 144,1.
 ΚΑΤΑΔΑΔΙΑ 144,23. ΚΑΤΑΠΕΤΑCΜΑ 146,11; 168,17.
 ΚΑΤΑΖΡΑΚΤΗC 164,3.
 ΚΑΤΑΡΓΕΙ 140,25; 142,23; 152,15.
 ΚΑΤΑΦΡΟΝΕΙ 120,18; 124,23. ΚΑΤΗΓΟΡΟC 120,1.
 ΚΕΛΕΤΕ 126,5; 134,11;13; 154,25; 162,9.
 ΚΕΦΑΛΑΙΟΝ 162,3. ΚΙΘΑΡΑ 112,12.
 ΚΙΘΑΡΙΖΕ 114,19. ΚΙΘΑΡΗC 114,19.
 ΚΛΑΔΟC 166,21.
 ΚΛΗΡΟΝΟΜΕΙ 138,10; 150,7; 160,6.
 ΚΛΗΡΟΝΟΜΙΑ 164,16. ΚΟΓΚΟC 164,24;26.
 ΚΟΙΝΟΒΙΟΝ 138,23. ΚΟΙΝΩΝΕΙ 136,23; 152,28.
 ΚΟΙΤΟΝ 126,7; 130,2; 132,6; 132,9; 132,13; 132,18; 134,15;25;
 136 passim; 142,13;17;18; 146,20; 160,27.
 ΚΟΛΑΖΕ 122,4. ΚΟΛΑCΙC 122,3;7;12.
 ΚΟΛΛΑΤΗΡ 134,10;14; 136 passim; 138 passim; 140,17; 160,1.
 ΚΟCΜΗCΙC 134,6; 136,19;20;.
 ΚΟCΜΙΚΟΝ 138,23.
 ΚΟCΜΟC 124,19; 136,21;27; 162,7; 164,9.
 ΚΡΑΤΗ 166,4. ΚΡΙCΙC 124,16; 152,6.
 ΚΤΙCΙC 170,28. ΚΤΒΕΡΝΑ 168,12;
 ΚΤΜΒΑΛΟΝ 112,12. ΚΤΡΙC 132,25.
 ΚΨΑΤ 146,3. ΛΑΜΠΑC 148,18.
 ΛΑΟC 116,10; 122,22; 142,22; 144,8; 146,28.
 ΛΙΜΝΗ 128,18; 144,19. ΛΙΤΟΤΡΓΟC 168,19.

ΛΟΓΙCΜΟC 138,2; 152,23.
 ΛΟΓΟC 114,10; 124,6;22; 168,22; 170,7;19;25.
 ΛΟΓΧΗ 114,10. ΛΟΙΠΟΝ passim.
 ΛΥΠΗ 126,18;19; 128,6;12.
 ΜΑΓΙΑ 142,5. ΜΑΘΗΤΗC 140,5.
 ΜΑΚΑΡΙΑ 164,12;25. 158,23; 162,5; 166,12.
 ΜΑΚΑΡΙΟC 112,12;6;8; 132,12; 134,10;28; 136,22; 150,6; 154,1;3;
 ΜΑΚΑΡΙCΜΟC 148,18. ΜΑΛΙCΤΑ 156,15.
 ΜΑΛΛΟΝ 150,20. ΜΑΡΓΑΡΙΤΗC 148,13.
 ΜΑΡΤΥΡΟC 116,4; 120,21. ΜΕΛΗΤΑ 170,27.
 ΜΕΝΕΤΕ 160,18; 168,17. ΜΕCΙΑC 142,22.
 ΜΕΤΡΟΝ 134,1.
 ΜΗ 136,8;10;11; 144 passim; 154,7.
 ΜΟΝΑCΤΗΡΙΟΝ 170,16.
 ΜΟΝΑΧΗ 130,17;21;25; 132,17; 136,4;17; 154,8.
 ΜΟΝΑΧΙΚΟΝ 132,2. ΜΟΝΑΧΟC 130,18.
 ΜΟΝΟΓΕΝΗC 120,11. ΜΟΡΦΗ 140,22; 144,27; 164,9.
 ΜΟΥCΙΚΟΝ 112,12; 114,23;25.
 ΝΗCΟC 112,2;5; 122,10;21; 124,13; 160,10;12; 164,28; 166,9;
 166,13; 168,1; 170,29; 171,12.
 ΝΙΚΗΤΗC 168,24. ΝΟΗΜΑ 114,14.
 ΝΟΜΟC 138,25. ΝΟΥC 120,28; 152,23.
 ΟΙΚΟΤΜΕΝΗ 122,9; 148,20; 156,9; 170,2;3;14;16.
 ΖΟΜΗΛΙΑ 170,7. ΖΟΜΟΛΟΓΕΙ 138,15; 158,14.
 ΖΟΜΟΝΟΙΑ 118,18. ΟΝΟΜΑΖΕ 158,24.
 ΖΟΠΛΟΝ 156,16. ΟΡΓΑΝΟΝ 114,23;25.
 ΟΡΓΗ 140,3. ΟΡΘΟΔΟΞΙΑ 170,5.
 ΟΡΘΟΝ 170,5.
 ΟΥΔΕ 132,7; 138,23; 152,2; 156,11;13.
 ΟΥΚΕΤΙ 152,19. ΟΥ ΜΟΝΟΝ 136,18.
 ΟΥΝ 126,1. ΟΥΝ ΓΟΥΝ 136,11; 140,9.
 ΠΑΛΙΑ 152,3. ΠΑΛΑΤΙΟΝ 134,5; 136,20; 170,32.
 ΠΑΝΖΟΠΑΙΑ 140,27.
 ΠΑΝΤΟΚΡΑΤΗΡ 148,22;23; 168,15;17.
 ΠΑΡΑ 130,12; 134,1;3; 136,17; 168,5.
 ΠΑΡΑΒΑ 136,21; 138,27; 140,2; 142,25.
 ΠΑΡΑΒΟΛΗ 112,10. ΠΑΡΑΓΕ 158,16.
 ΠΑΡΑΚΛΕΙ 116,14; 128,8;18; 146,25; 160,17; 162,18.
 ΠΑΡΑΔΕΙCΟC 142,26. ΠΑΡΑΘΗΚΗ 126,8; 128,1.

ΠΑΡΑΝΟΜΙΑ 144,2;40. ΠΑΡΘΕΝΟΣ 114,7; 130,20.
 ΠΑΡΟΤΣΙΑ 160,19. ΠΑΤΑССЕ 121,17; 134,28; 140,26.
 ΠΑΤΡΙΑΡΧΗΣ 118,8;10;15. ΠΕΙΡΑΖΕ 154,19;22; 158,15.
 ΠΕΙΘΕ 128,1; 134,4. ΠΕΛΑΓΟΣ 152,17.
 ΠΕΙΡΙΑ 126,10; 128,22. ΠΗΣСЕ 130,2.
 ΠΙΚΡΙΑ 140,16. ΠΙΣΤΕΤΕ 124,28; 148,21; 156,5;10;13.
 ΠΙΣΤΙC 128,14;27; 166,26. ΠΙΣΤΙC 128,14;27; 166,26.
 ΠΑΔΝΑ 142,25;27; 148,2. ΠΑΔCMA 116,26. ΠΑΗΝ 126,1; 128,13; 154,3.
 ΠΑΗΡΟΦΟΡΕΙ 126,2. ΠΛΟΤCΙОC 138,12.
 ΠΝΕΤΜΑ 120,24; 142,3;5; 164,17; 168,7;19. ΠΝΕΤΜΑΤΙΚΟΝ 118,22; 136,16. ΠΟΛΕΜΕΙ 144,18.
 ΠΟΛΙC 116,11; 156,25; 170,22. ΠΟΛΛΑΚΙC 154,21. ΠΟΡΝΟC 144,21.
 ΠΟΡΦΥΡΟΝ 164,9. ΠΟCИ ΜΑΛΛΟΝ 152,21.
 ΠΡΕΠΕΙ 118,14; 120,7; 122,2; 148,2. ΠΡΟΒΑΗΜΑ 112,10.
 ΠΡΕCΒΥΤΕΡΟC 160,28. ΠΡΟΖΟΙΜΙΟΝ 168,21.
 ΠΡΟΖΙCΤΑ 136,28. ΠΡΟCΔΓΟΡΕΤΕ 130,27; 160,26.
 ΠΡΟC 126,18. ΠΡΟCΕΤΥΧΗ 138,14.
 ΠΡΟCΕΝΕΓΚΕ 138,19. ΠΡΟCΚΤΝΕΙ 116,14; 130,4;21.
 ΠΡΟCΤΑCΙΑ 126,20. ΠΡΟCΤΑΤΗC 138,20; 156,18; 160,1; 168,10.
 ΠΡΟCΦΟΡΑ 124,2;4;23; 130,10; 146,28; 150,8; 152,3; 154,2. ΠΡΟΤΡΕΠΕ 130,27; 132,8. ΠΡΟΦΗΤΕΤΕ 170,13.
 ΠΡΟΦΗΤΗC 112,14; 116,3; 120,13; 150,7; 168,21. ΠΡΩΤΟC 132,25; 152,13.
 ΨΑΒΔΟC 144,16; 148,14; 154,28; 158,6. CΑΡΚΙΚΟΝ 114,4.
 CΑΡΞ 112,11;22; 118,24; 140,11; 170,11. CΕΜΝΗ 124,9; 130,8; 136,15. CΕΡΑΦΙΝ 114,21; 116,22.
 CΗΜΑΝΕ 152,11. CΚΕΠΑΖΕ 116,6.
 CΚΕΠΤΕΙ 134,10. CΟΦΙΑ 118,28; 171,9.
 CΠΟΤΑΔΖΕ 124,23; 126,23; 130,11; 160,14. CΤΑΤΡΟC 142,24; 146,1; 148,14; 154,28; 156,12;17; 158,7; 164,8.
 CΤΕΦΑΝΟТ 120,4;9. CΤΕΦΑΝΟΦΟΡΟC 168,24.
 CΤΟΛΗ 114,1; 164,11;13. CΤΟΛΙΖΕ 112,24; 144,15.

CΤΤΑΗ 144,28; 146,2; 156,1; 160,27; 166,3. CΤΡΑΤΕΤΜΑ 138,5; 150,26. CΤΡΑΤΗΛΑΤΗC *passim*.
 CΤΓΓΕΝΗC 132,26; 136,14. CΤΓΚΛΗΤΙΚΗ *passim*.
 CΤΜΒΟΤΛΕΤΕ 132,22. CΤΜΒΗΛΟΝ 138,8.
 CΤΜΨΕΛΛΙΟΝ 160,28. CΤΝΔΓΕ 146,28.
 CΤΝΔΞΙC 160,14; 164,22. CΤΝΗΘΕΙΑ 164,24.
 CΤΝΘΗΚΗ 136,21. CΤΝΤΑССЕ 166,8.
 CΤΓΧΗΡΕΙ 158,11; 170,31. CΦΡΑΓΙΖΕ 142,4; 168,6.
 CΦΡΑΓΙC 156,8;11;16. CΧΗΜΑ 130,17;18;26; 132,4;5; 138,22;24.
 CΧΟΛΑΖΕ 154,11. CΨΜΑ *passim*.
 CΨΜΑΤΙΚΟΝ 171,6. CΨΤΗΡ 116,6;7;11; 140,5; 154,18.
 ΤΑΓΜΑ 118,20; 120,4; 122,1. ΤΑΦΟC 164,19. ΤΕΤΡΑΠΡΟCΨΠΟΝ 116,22.
 ΤΙΜΗ 160,14; 170,29. ΤΟΛΜΑ 158,10.
 ΤΟΠΟC 148,1; 160,6; 164,22; 166,18;26; 168,6; 170,15. ΤΡΙΔC 112,9. ΤΡΙCΜΑΚΑΡΙΟC 124,12.
 ΤΡΟΧΟC 164,7. ΤΥΠΟC 158,7; 164,7.
 ΨΤΑΙΚΟΝ 114,9;24; 116,2. ΨΤΠΑΡΧΟΝΤΑ 150,13; 162,2.
 ΨΤΠΕΡΗΤΕΙ 116,3; 132,14; 136,27. ΦΑΝΗΡΨC 166,18. ΦΑΝΟC 130,3.
 ΦΑΝΤΑCΙΑ 134,7. ΦΘΟΝΕΙ 130,15.
 ΦΟΒΟC 148,15. ΦΟΡΕΙ 122,8; 130,26; 132,5; 138,24; 140,22; 144,15; 154,4;
 154,24. ΦΤΛΑΚΤΗΡΙΟΝ 170,26. ΦΤCΙC 170,19.
 ΦΨC 171,8. ΧΑΙΡΕ 148,16;18;19.
 ΧΑΛΙΝΟC 152,15. ΧΑΡΙΖΕ 124,25; 146,15.
 ΧΕΙΡΟΤΟΝΕΙ 162,15. ΧΕΡΟΤΒΙΝ 114,20; 116,22.
 ΧΟΡΕΤΕ 114,16;18; 118,25. ΧΟΡΑΤΑΗC 114,16.
 ΧΡΕΙΑ 132,14; 136,27; 170,9. ΧΡΗΜΑ 136,18;19;21; 150,27; 162,4.
 ΧΡΤCOT 126,26. ΧΨΡΑ 170,23;24.
 ΧΨΡΙC 164,26; 166,3. ΨΔΛΛΕΙ 164,15.
 ΨΔΛΜΟC 134,21. ΨΥΧΗ 124,17; 150,7; 162,20; 164,12;13.
 ΨΨC 126,7. ΨΨΤΕ 156,26; 158,2; 166;13;19.

TAVOLE

P. 132(1), 14

<p> PU N E L I N C W B E N N E U S I D I T E Y N O S I U U I N N E U A I S P A I C N I Y U U A S O L I T I U U X T E Y X A P I T I Y N A K T E X I A X I L K E T I N A T I W A N N I T I Z E N O Y . S I X N T E E T O A I N T A A I T O Y T I Z E X I L T E K P A N E T O Y L A B . L N N C A N A I A T U T E C O Y O I N O I O Y L I A K I C T P I L N O C . T I E X A I U T I T N O Y T E E U S I P E N N A I I T I A I U T . X I E U W T E T E K E W T A L N C W I U P E N N O X I E T T E C H P E T T O T T O C N K A K I U A N T I U U Y S I U T I A E T I I I I A Y . K I T A E N T A T P P W S A I N A N Y W N T E J E A T </p>	<p> T E T I C I L I A S D O N A T I L I A S U X O P T I N T I A E A T I N O T I L I A S E P I T O L I C I U M S E C O N D A N O V I T N O V T I T I Y S O V I A X A L I T O N A K E N P I L I S E C O N D O Y P A R T I C I P I A N E P I T O L I C I U M T E T I C I L I A S T I U N E P I L I T I N A L I U M P I X I N T E R Y N A N E T I L L E T N A K A T A N T A S P O Y . E U W T I E S P U A N T I X E E C S E T I A U I N E T A L I U Y Z I T I L I A T I U M E P I T O L I C I U M U I N E N C A T I I L A N T I T I L E T A T O A I C N E I L I U Y Z I N N U I L I I Y U T I A S Y Z I N T A T P W X I T N O N C A E N I S T E B O X E I X I T I O P O N S E N N A S T I </p>
--	--

P. 132(1), 14

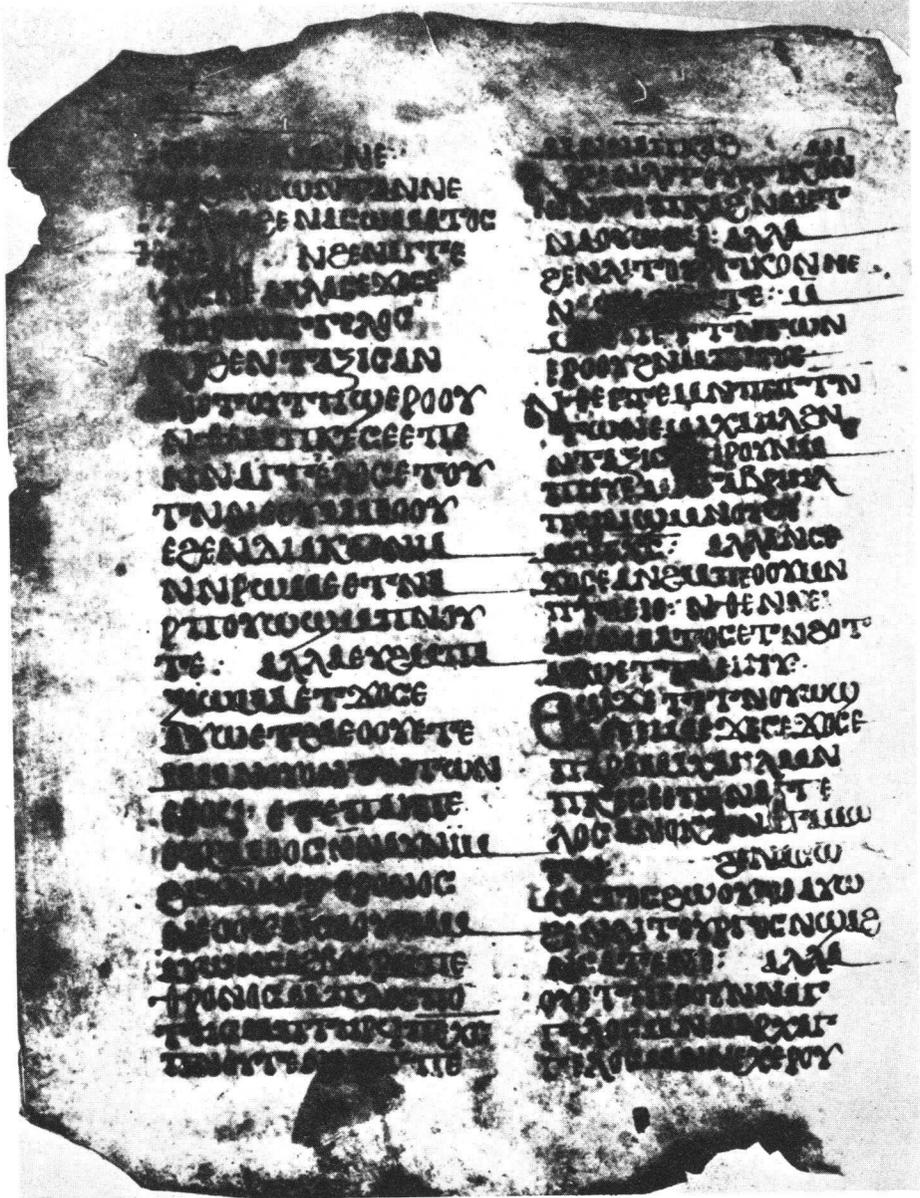
Tav. 1 - "Vita" - f. 1, P 132(1), 14

Β
 ΝΝΙΩΤΙCΤΟC
 ΔΥΩΝΤΕΤΑΓΟ
 ΛΟΦΙΔΩΤΥΑ
 ΧΕΧΩΚΕΒΟΛ
 ΕΠΙΔΗΟΥΝΤΑ
 ΛΟΦΙCΙΟCΩΝ
 ΤΕΔΩΕΥΕ ΔΥ
 ΨΩΠΤΕΝΒΥΔ
 ΝΟΥΩΤΕΖΟΥΝ
 ΕΠΕΙΟΥΡΟΤ ΕΤΕ
 ΠΡΠΠΕΕΥΕΤΤΕ
 ΜΤΗΧΟΥΤΑΥ
 ΤΕΩΠΡΕCΥΤΕ
 ΡΟC ΝΤΕΠΠΤΑΝ
 ΤΥΚΡΑΤΩΡ
 ΝΑΤΕΚΩΑΝΤΩ
 ΜΝΤΕΡΡΩΟΥ
 ΜΤΚΟCΜΟCΤΗ
 ΡΥ ΜΝΝΕΥΚΟC
 ΜΗCΙCΤΗΡΟΥΕΥ
 ΜΑΝΟΥΩΤ Ν
 CΕΩΠΥΑΑΝ
 ΝΟΥΑΚΤΙΝΝΟΥ
 ΟΕΙΝΝΟΥΩΤΩ
 ΠΕΖΡΗΡΕΝΟΥΚ
 ΛΟΜΝΤΑΥ
 ΝΔΙΕΤΩΟΠΤΑ
 ΠΤΕΙΩΤΝΝΟΥ
 ΟΕΙΝ ΔΥΩΕΡΕ
 ΠΕΥΧΟΥΤΑΥΤΕ
 ΝΑΡΟΝΟC ΜΤ
 ΚΩΤΕΜΠΕCΡΟ
 ΝΟC ΜΤΕΖΕΙΕ

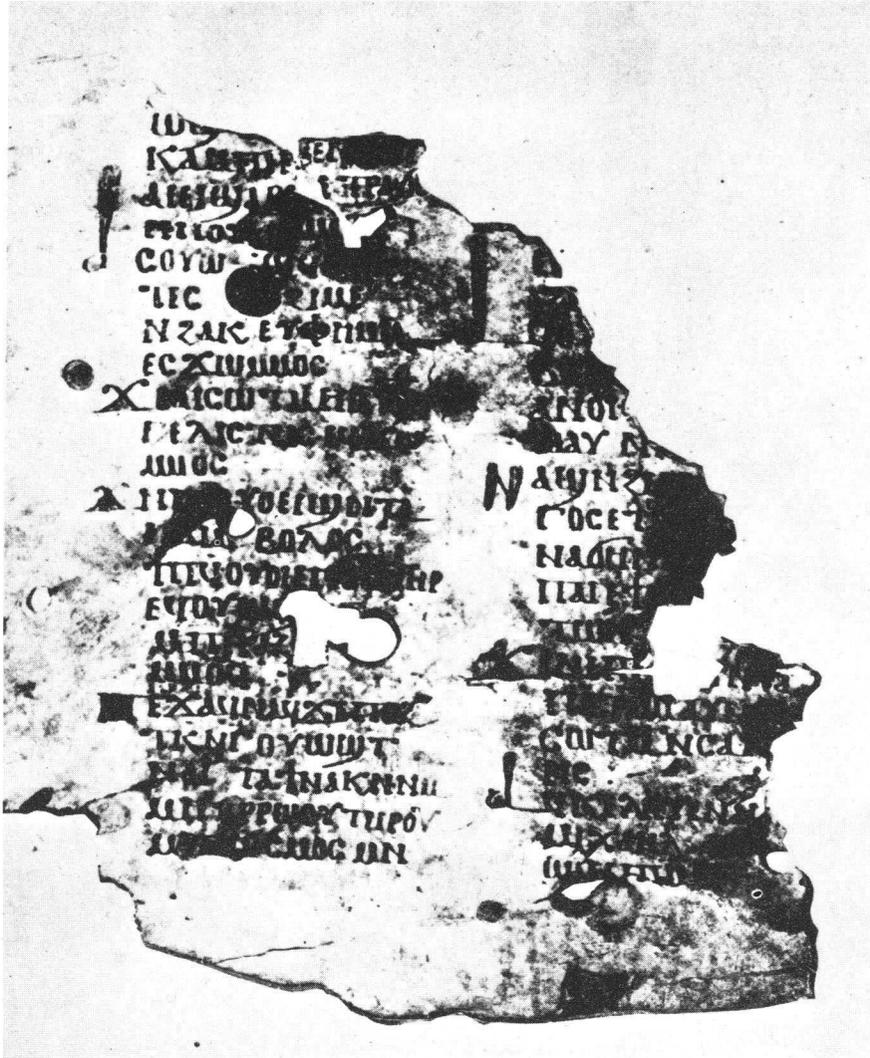
ΝΟΥΟ ΕΙΩΠΤ ΓΟ
 ΟΥΝ ΜΕΤΑΡΩΟΥ
 ΩΝΔΜΕΡΑΤΕ ΧΕ
 ΔΙΤΟΛΟΜΔΕΡΡΑ
 ΔΖΕΡΑΤ ΕΡΠΠΙΔ
 ΜΤΕΧΡΗCΟCΤΟ
 ΜΟCΩΖΑΝΝΗC
 ΕΙΩΔΧΕΤΕΝΟΥ
 ΖΝ ΓΑΜΤΕΝΤ
 ΝΟC ΝΕΚΚΛΗCΙΑ
 ΝΚΑCΤΑCΤΙ
 ΝΟΥΤΠΟΝΙC ΔΑ
 ΛΑΤΤΕΚΕΩΑΧΕ
 ΟΝ ΕΤΧΩΜΩΟΥ
 ΝΗΤΝ ΜΤΕΥΝ
 ΖΕΑΡΙΟΝ ΜΩΔ
 ΝΟΥ ΓΕΜΠΠΟΚ
 ΝΟΥΜΩΟΑΝ
 ΠΕΕΤΑΤΑΚΑ
 ΛΙΔΩΤΝΟCΩ
 ΖΑΝΝΗC ΔΥΩ
 ΠΥΔΧΕΝΑΤΑΜΟΝ
 ΝΟΚΟΥΝΠΠΑC
 ΛΟC ΠΕΙΕΔΑΧΙC
 ΤΟC ΝΕΠΤΥΚΟΤΟC
 ΜΤ ΝΟΥΤΕΚΙΩ
 ΕΠΑΖΗΤ ΕΤΡΑ
 ΒΩΚΩΑΤΡΙΠΤΟ
 ΝΙC ΕΡΑΥΩΤΡΑ
 ΡΙΟC ΝΕΩΝΤΙΟC
 ΔΥΩΕΒΟΛΧΕΑΤ
 ΝΟΥΤΕΧΑΡΙΖΕ
 ΝΔΥΝΟΥΝΟCΝ

Α	ΑΙΜΑΤΟΣ	Β	ΒΕΤΑΙΝΥΣΟΥΣ
Γ	ΓΑΒΗΥ	Γ	ΓΕΡΟΥΒΙΝ
Δ	ΔΕΘΟΝΟΕΙΤ	Δ	ΔΙΝΝΕΤΕΡΑ
Ε	ΕΝΑΙΤΗΥΕΛΙΝ	Ε	ΕΥΩΙΥΡΑΝ
Σ	ΣΙΧΛΗΚΕΣ	Α	ΑΝΘΟΥΝΟΙ
Α	ΑΥΩΤΗΥΡΗ	Α	ΑΝΕΙΜΕ ΕΡΟΙ
Ε	ΕΥΕΠΟΡΩΕΟ	Κ	ΚΑΡΟΝΤΑ
Σ	ΣΙΛΛΑΝΗ	Γ	ΓΑΙΕΟΥΣΑΝ
Ε	ΕΤΕΠΟΥΕΝΣ	Λ	ΛΙΠΕΟΒΥΤΕΡΟ
Ι	ΙΤΥΡΑΝΕΒΟ	Ε	ΕΡΟΙ
Ε	ΕΥΔΕΙΛΙΝΥΑΝ	Ν	ΝΕΑΣΙΝΥΕΥ
Π	ΠΧΗΚΛΗΥ	Σ	ΣΟΡΟΛΙΑΝ
Γ	ΓΑΙΟ	Ω	ΩΠΗΡΕΣΙΝ
Τ	ΤΟΥΣΑΙΩΝΑ	Τ	ΤΕΚΚΑΙΟΙΕΤ
Χ	ΧΕΝΙΛΛΑΙ	Ο	ΟΥΑΒΝΚΩ
Ν	ΝΟΠΠΕΠΙΚΟ	Τ	ΤΑΝΤΙΝΟΥ
Ι	ΙΟΟΕΤΟΥΑΒ	Ν	ΝΙΟΕΑΡΤΑΥ
Ν	ΝΤΕΠΤΑΥ	Ο	ΟΥΡΤΑΛΝΙ
Ι	ΙΤΥΡΑΝΕ	Ε	ΕΛΑΧΙΟΤΟ
Δ	ΔΕΙΛΙΟΟΧ	Ε	ΕΤΕΠΕΠΤΕ
Π	ΠΧΗΚΛΗΥ	Ε	ΕΥΩΠΠΕΔΕ
Λ	ΛΙΠΕΥΤΑΙΟ	Λ	ΛΙΠΟΙΠΕΧΑ
Λ	ΛΙΝΙΠΕΟΥ	Ν	ΝΤΕΠΕΠΕ
Λ	ΛΙΝΙΠΕΟΥ	Π	ΠΧΗΚΛΗΥ
Ρ	ΡΙΝΟΠΕΝΑ	Σ	ΣΙΡΟΥΣΕΛΙΣΟΥ
Ε	ΕΠΠΕΡΟΙ	Μ	ΜΙΟΕΑΡΤΑΥ
Β	ΒΟΛΧΕΧΕΧΟ	Χ	ΧΟΝΤΟΙΚΟΥ
Γ	ΓΕΠΠΑΡΑΝΑ	Λ	ΛΙΝΙΠΕΟΥ
Γ	ΓΕΛΟ	Ε	ΕΥΩΠΠΕΠΕ
Α	ΑΥΩ	Κ	ΚΟΤΚΝΟΥΣ

Tav. 4 - "XXIV Vegliardi", acefala - Cod. C, Oxford, Clar. Press b 4, 42, f. 3^r



Tav. 5 - "XXIV Vegliardi", acefala - Cod. D, f. 1^v



Tav. 8 - Eustazio di Tracia - Cod. A, P 132(1), f. 2^v